



VTL TECHNICAL SERVICE SRL

Servizi e Consulenza Tecnico-Ambientale
Sistemi di Gestione Aziendali UNI-EN-ISO
Sicurezza sul Lavoro e Prevenzione Incendi
Formazione Professionale

Via Matteo Farro n°4 — 84127 — Salerno P.IVA: 05701210659

PROVINCIA DI SALERNO

COMUNE DI SALERNO

INTERVENTO PROGETTUALE PROPOSTO

**PROGETTO DI UN PARCO COMMERCIALE DA REALIZZARSI NEL
COMUNE DI SALERNO NELL'AREA DEGLI STABILIMENTI DELL'EX
CONSORZIO AGRARIO IN VIA G. TALAMO SNC AI SENSI DELLA L.R.
N°1 DEL 09.01.2014, DELL'ART. 7 DEL DPR 160/2010 E DELL'ART. 9
DEL D.LGS. N°114/98**

SPA

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

di cui all'art. 20 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

PROPONENTE

DISTRIBUZIONE COMMERCIALE SRL

Via Barberini n°2 – 00187 – Roma

P.IVA: 04448521213

IL TECNICO RELATORE SPA	IL PROGETTISTA	IL PROPONENTE
Dott. Ing. Giuseppe Vitale 	Dott. Arch. Gioacchino Conte 	<i>per presa visione</i>  DISTRIBUZIONE COMMERCIALE S.r.l.
STATO REVISIONE ELABORATO	Revisione N°	Data Emissione
	00	30.09.2018

INDICE ELABORATO

ARCHITETTURA STUDIO PRELIMINARE	pag. 005
DESCRIZIONE SINTETICA INTERVENTO PROGETTUALE	pag. 007
QUADRO RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	pag. 008
QUADRO PIANIFICATORIO DI RIFERIMENTO	pag. 009
LA PIANIFICAZIONE GENERALE	pag. 012
○ <i>Il Piano Territoriale Regionale della Campania;</i>	pag. 013
○ <i>Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;</i>	pag. 023
LA PIANIFICAZIONE SEPARATA	pag. 032
○ <i>Norme Tecniche di Attuazione PRTC ASI</i>	pag. 032
○ <i>Piano Urbanistico Comunale;</i>	pag. 033
○ <i>Il Piano Regionale di Bonifica della Campania;</i>	pag. 035
○ <i>Il Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento Qualità dell'Aria;</i>	pag. 037
○ <i>Il Piano Stralcio Assetto Idrogeologico;</i>	pag. 043
○ <i>Vincoli di Tutela dei Beni Culturali e Paesaggistici;</i>	pag. 047
○ <i>Vincoli di Tutela delle Zone Protette Speciali;</i>	pag. 051
VERIFICA DI CONGRUITÀ DELL'INTERVENTO PROGETTUALE CON GLI ATTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE	pag. 052
QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	pag. 053
DESCRIZIONE INTERVENTO PROGETTUALE	pag. 054
○ <i>Stato di Fatto;</i>	pag. 055
○ <i>Descrizione Interventi di Progetto;</i>	pag. 059
ASPETTI AMBIENTALI: AZIONI DI PROGETTO	pag. 088
ANALISI DEI PRINCIPALI FATTORI DI IMPATTO	pag. 090
○ <i>Emissioni in Atmosfera;</i>	pag. 092
○ <i>Emissioni Sonore;</i>	pag. 092
○ <i>Produzione Rifiuti;</i>	pag. 092
○ <i>Produzione Reflui;</i>	pag. 092
○ <i>Consumo di Risorse e di Utilities;</i>	pag. 093
OPERE DI MITIGAZIONE PER L'INSERIMENTO DELL'OPERA	pag. 091
○ <i>Interventi con Opere a Verde;</i>	pag. 092
MONITORAGGIO	pag. 092
○ <i>Monitoraggio Emissioni in Atmosfera;</i>	pag. 092
○ <i>Monitoraggio Rifiuti;</i>	pag. 093
○ <i>Monitoraggio Scarichi Idrici;</i>	pag. 093
○ <i>Monitoraggio Emissioni Sonore;</i>	pag. 093
○ <i>Sistemi di Gestione Aziendale;</i>	pag. 094
VERIFICA DI CONGRUITÀ DELLE SCELTE PROGETTUALI INDIVIDUATE CON LE NORME TECNICHE DI SETTORE	pag. 094
ANALISI DELL'INIZIATIVA E DELLE POSSIBILI ALTERNATIVE	pag. 098

○ <i>Analisi della Localizzazione dell'Intervento Progettuale;</i>	pag. 098
○ <i>Cumulabilità con Altri Progetti;</i>	pag. 099
QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	pag. 099
AMBITO TERRITORIALE - AREA VASTA	pag. 100
○ <i>Criteri di definizione dell'ambito territoriale;</i>	pag. 100
○ <i>Definizione dei sistemi ambientali valutati;</i>	pag. 100
STATO ATTUALE GENERALE DELL'AREA VASTA	pag. 101
○ <i>La scala regionale;</i>	pag. 101
○ <i>Aggiornamento della situazione ambientale;</i>	pag. 112
DEFINIZIONE DELL'AMBITO TERRITORIALE DI INFLUENZA	pag. 114
○ <i>Criterio di individuazione;</i>	pag. 114
○ <i>Ambito territoriale di interesse su scala locale;</i>	pag. 115
DESCRIZIONE DEL SISTEMA AMBIENTE INTERESSATO	pag. 117
○ <i>Atmosfera: dati meteorologici e caratterizzazione dello stato fisico;</i>	pag. 117
○ <i>Atmosfera: composti inquinanti;</i>	pag. 118
○ <i>Ambiente Idrico;</i>	pag. 121
○ <i>Suolo e Sottosuolo;</i>	pag. 126
○ <i>Salute Pubblica;</i>	pag. 128
○ <i>Campi Elettromagnetici;</i>	pag. 132
○ <i>Paesaggio;</i>	pag. 133
○ <i>Contesto Socio-Economico;</i>	pag. 134
VALUTAZIONI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI ANTE-OPERAM	pag. 136
VALUTAZIONI DEGLI IMPATTI PRODOTTI DALL'INTERVENTO PROPOSTO	pag. 137
IMPATTI CONNESSI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA	pag. 138
IMPATTI CONNESSI ALLA FASE DI GESTIONE E FUNZIONAMENTO DELL'OPERA	pag. 147
CONCLUSIONI	pag. 160

ARCHITETTURA STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

A premessa dell'impostazione metodologica sulla base della quale è stato sviluppato il lavoro, si ritiene necessario, in questa sede, dare preliminarmente conto della scelta di natura espositiva che ha interessato l'architettura dell'intero studio preliminare ambientale (Screening), consistita nell'adozione di una struttura per quadri di riferimento.

Occorre altresì sottolineare che detta scelta non conduce ad alcuno scostamento in termini di contenuti ed informazioni fornite, rispetto a quanto disposto sia dalla normativa nazionale che regionale, che individua i contenuti dello studio preliminare ambientale. A fronte di tale scelta, che come già detto afferisce unicamente alle modalità espositive, lo studio preliminare ambientale è stato strutturato negli elaborati tecnici di seguito riportati:

- **QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO:** all'interno del quale sono descritte le relazioni del progetto con il contesto delle norme, dei programmi, dei piani e dei vincoli;
- **QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE:** volto a dare conto degli aspetti di seguito rappresentati:
 - ☑ caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto e delle esigenze di utilizzazione del suolo durante le fasi di costruzione e di funzionamento;
 - ☑ principali caratteristiche dei processi produttivi, con l'indicazione, per esempio, della natura e delle quantità dei materiali impiegati;
 - ☑ valutazione del tipo e della quantità dei residui e delle emissioni previste (quali ad esempio inquinamento dell'aria prodotto dal traffico veicolare, etc.) risultanti dall'attività del progetto proposto;
 - ☑ descrizione delle scelte tecniche individuate, in relazione all'obiettivo di prevenire le emissioni e di ridurre l'utilizzo delle risorse naturali;
 - ☑ principali alternative prese in esame dal proponente, compresa l'alternativa zero, con indicazione delle principali ragioni della scelta, sotto il profilo dell'impatto ambientale, nonché comparazione delle alternative prese in esame con il progetto proposto;
 - ☑ misure previste per evitare, ridurre e se possibile compensare gli eventuali rilevanti impatti negativi dell'intervento progettuale proposto sull'ambiente;
- **QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE:** all'interno del quale sono presenti:
 - ☑ descrizione delle componenti ambientali potenzialmente soggette ad un impatto importante da parte del progetto proposto, con particolare

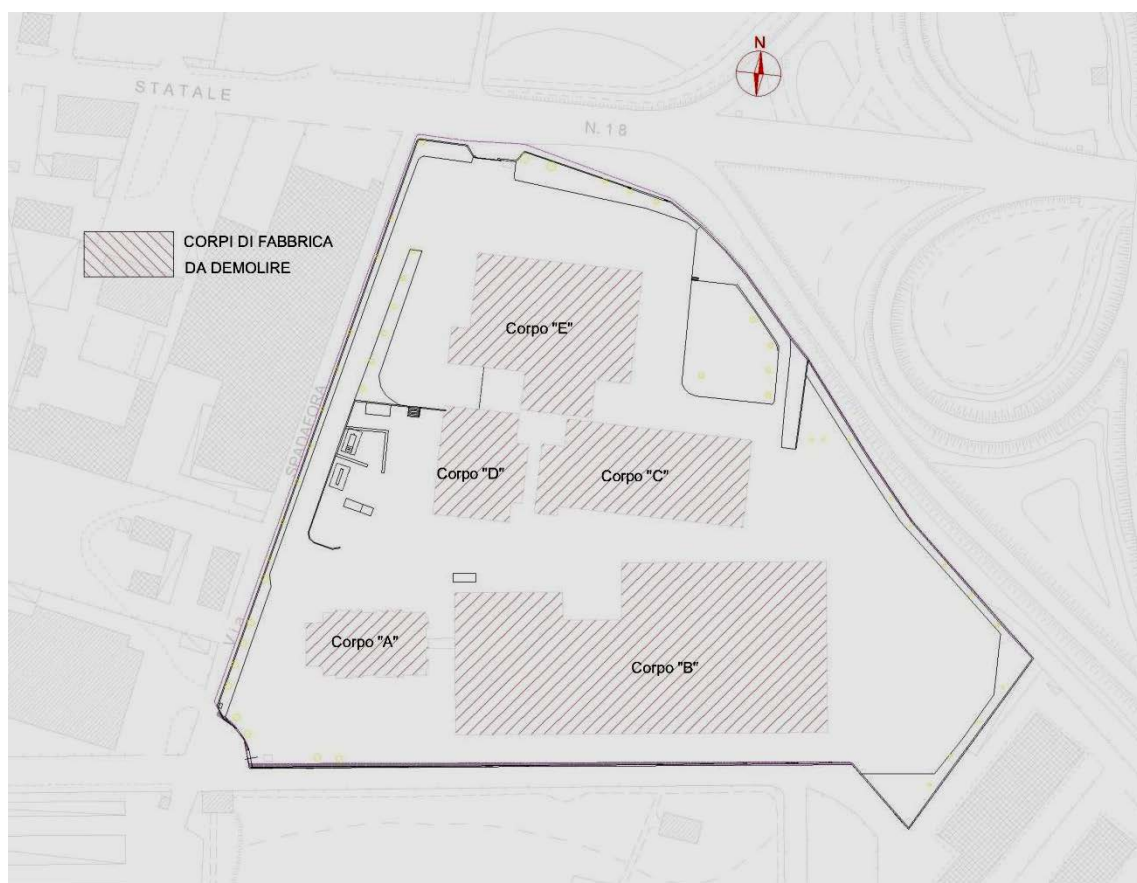
riferimento alla popolazione, alla fauna e alla flora, al suolo, all'acqua, all'aria, ai fattori climatici, ai beni materiali, compreso il patrimonio architettonico e archeologico, nonché al patrimonio agroalimentare, al paesaggio e all'interazione tra questi fattori;

- ☒ descrizione del metodo di valutazione previsionale utilizzato per la valutazione degli impatti sull'ambiente;
- ☒ descrizione dei probabili impatti rilevanti (diretti ed eventualmente indiretti, secondari, cumulativi, a breve medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi) del progetto proposto sull'ambiente dovuti:
 - all'esistenza del progetto;
 - all'utilizzazione delle risorse naturali;
 - all'emissione di inquinanti;
 - alla produzione di sostanze nocive e allo smaltimento dei rifiuti;
- ☒ descrizione degli elementi culturali e paesaggistici eventualmente presenti, dell'impatto su di essi, delle trasformazioni proposte e delle misure di mitigazione e compensazione necessarie.

I contenuti sopra elencati sono restituiti attraverso elaborati testuali, rappresentati da tre sezioni ciascuno riferite a degli altrettanti quadri di riferimento e dai documenti specialistici ad essi allegati, nonché mediante elaborati grafici, anch'essi organizzati per quadri.

DESCRIZIONE SINTETICA INTERVENTO PROGETTUALE

L'intervento progettuale di che trattasi, proposto dalla società "DISTRIBUZIONE COMMERCIALE SRL" con sede in Roma alla Via Barberini, n° 95 cap. 00187, riguarda la realizzazione di un "Parco Commerciale" da localizzarsi nell'area del ex "Consorzio Agrario" sito in località Fuorni alla via Lamia nell'ambito dell'agglomerato industriale ASI di Salerno. A tal proposito giova anche rappresentare che la società proponente è proprietaria dell'area destinataria dell'intervento di che trattasi. Il progetto in parola trova sede all'interno del lotto dove attualmente sono presenti vecchi stabilimenti industriali in disuso, originariamente destinati alla lavorazione e stoccaggio del tabacco, mais e cereali minori, localizzato, in termini di accesso ai principali sistemi di collegamento, in un punto nevralgico quale il raccordo tra lo svincolo autostradale di Pontecagnano (SA) della SA-RC e la tangenziale di Salerno. L'intervento mira ad incrementare i rapporti connessi allo sviluppo dell'area metropolitana Salernitana per la sua strategica posizione.



Nello specifico l'intervento progettuale proposto prevede il riuso del complesso industriale dismesso e delle aree scoperte, dando seguito alla demolizione dei capannoni esistenti, così come previsto dagli strumenti urbanistici vigenti, di cui si farà cenno in seguito (a tal proposito vedasi la planimetria sopra

riportata). Tale scelta di intervento si è resa necessaria in quanto le tipologie costruttive e dimensionali dei capannoni esistenti, non possono essere adeguate alle esigenze funzionali di un moderno parco commerciale da realizzarsi in ottemperanza alle norme della L.R. n°1 /2014 sul commercio che consente la realizzazione di medie e grandi strutture di vendita, così come definito dall'art. 3 comma 1, lettera n) della suddetta legge regionale. Allo scopo di restituire in modo immediato la situazione ante-operam e post-operam, di seguito si riporta anche l'ambito di intervento con i diversi edifici commerciali da realizzare.



Tale tipologia di intervento, rispetto alla normativa regionale vigente in materia di “Valutazione di Impatto Ambientale”, di cui alla DGR n°680 del 07.11.2017, resta individuata tra i progetti di cui al P.to 7) lettera b) dell’Allegato IV alla Parte II del D.Lgs. n°152/06 e smi “progetti di sviluppo di aree urbane, nuove o in estensione, interessanti superfici superiori ai 40 ettari; progetti di riassetto o sviluppo di aree urbane all'interno di aree urbane esistenti che interessano superfici superiori a 10 ettari; costruzione di centri commerciali di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 “Riforma della disciplina relativa al settore del commercio, a norma dell'articolo 4, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59”; parcheggi di uso pubblico con capacità superiori a 500 posti auto;”

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

In ragione dell’architettura generale data allo studio preliminare ambientale, il presente quadro programmatico contiene le informazioni atte a documentare le

«relazioni del progetto con il contesto delle norme, dei programmi, dei piani e dei vincoli».

Ciò premesso, i termini nei quali il presente quadro programmatico ha inteso dare conto delle relazioni intercorrenti tra l'intervento progettuale proposto e l'insieme degli strumenti pianificatori, discendono dallo svolgimento delle seguenti attività preliminari:

- **AMBITO TEMATICO DI LAVORO:** delimitazione avente ad oggetto l'individuazione delle categorie di temi rispetto per i quali bisogna verificare i rapporti che intercorrono tra la pianificazione, la programmazione e l'intervento progettuale proposto;
- **AMBITO DOCUMENTALE DI LAVORO:** delimitazione avente ad oggetto la definizione degli strumenti di pianificazione e programmazione che vanno a costituire il "quadro pianificatorio di riferimento";
- **AMBITO OPERATIVO DI LAVORO:** delimitazione riguardante l'individuazione dei rapporti tra l'intervento progettuale proposto e gli atti di pianificazione e/o programmazione su cui indagare all'interno del "quadro programmatico".

QUADRO PIANIFICATORIO DI RIFERIMENTO

La disamina degli strumenti pianificatori e programmatici vigenti nell'ambito territoriale di studio è stata effettuata in osservanza delle indicazioni fornite dalla Regione Campania mediante la Legge n°16/04 recante le "Norme sul Governo del Territorio".

Con l'emanazione di tale norma la Regione Campania ha inteso disciplinare la tutela, gli assetti, le trasformazioni e le utilizzazioni del proprio territorio al fine di garantirne lo sviluppo, nel rispetto del principio di sostenibilità, mediante un efficiente sistema di pianificazione territoriale ed urbanistica articolato a livello regionale, provinciale e comunale. Siffatto sistema di pianificazione si prefigge di perseguire i seguenti obiettivi:

- promuovere l'uso razionale e lo sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;
- salvaguardare la sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;
- tutelare l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;
- migliorare la salubrità e la vivibilità dei centri abitati;
- potenziare lo sviluppo economico regionale e locale;

- tutelare e sviluppare il paesaggio agricolo e le attività produttive connesse;
- tutelare e sviluppare il paesaggio mare-terra e le attività produttive e turistiche connesse.

La pianificazione territoriale e urbanistica resta definita dal complesso degli atti adottati dalle competenti amministrazioni in conformità alla legislazione nazionale e regionale, disciplinanti l'uso, la tutela e i processi di trasformazione del territorio.

Pertanto, detta pianificazione, disciplina, con un sistema normativo e di vincolo, tutte le attività di iniziativa sia pubblica che privata che comportano una trasformazione significativa del territorio, definendo:

- per le attività pubbliche, la programmazione degli interventi da realizzare;
- per le attività private, l'incentivazione delle iniziative riconosciute come concorrenti al miglioramento della qualità del territorio e corrispondenti all'interesse pubblico.

L'adozione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica e delle relative variazioni spetta, nell'ambito di rispettiva competenza, alla Regione, alle Province e ai Comuni.

La pianificazione territoriale e urbanistica si esercita mediante la formazione di piani generali, intesi come strumenti contenenti la disciplina di tutela e uso del territorio per l'intero ambito di competenza degli enti territoriali interessati, e di piani settoriali, con i quali gli enti territoriali e gli enti pubblici preposti alla tutela di specifici interessi partecipano al procedimento pianificatorio relativamente alle proprie attribuzioni.

Ciò premesso, la Regione Campania, con D.G.R. n°1956 del 30.09.2006, al fine di garantire la coerenza degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale, ha approvato il *"PIANO TERRITORIALE REGIONALE"* (PTR), nel rispetto della legislazione statale e della normativa comunitaria vigente nonché della convenzione europea del paesaggio e dell'accordo Stato-Regioni, in armonia con gli obiettivi fissati dalla programmazione statale e in coerenza con i contenuti della programmazione socio-economica regionale. In particolare, il PTR definisce:

- il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio connesse con la rete ecologica regionale, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico-ambientale per la pianificazione provinciale;
- gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, nel rispetto della vocazione agro-silvo-pastorale dello stesso;

- gli elementi costitutivi dell'armatura territoriale a scala regionale, con riferimento alle grandi linee di comunicazione viaria, ferroviaria e marittima, nonché ai nodi di interscambio modale per persone e merci, alle strutture aeroportuali e portuali, agli impianti e alle reti principali per l'energia e le telecomunicazioni;
- i criteri per l'individuazione, in sede di pianificazione provinciale, degli ambiti territoriali entro i quali i comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata;
- gli indirizzi per la distribuzione territoriale degli insediamenti produttivi e commerciali;
- gli indirizzi e i criteri strategici per la pianificazione di aree interessate da intensa trasformazione o da elevato livello di rischio;
- la localizzazione dei siti inquinati di interesse regionale ed i criteri per la bonifica degli stessi;
- gli indirizzi e le strategie per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche connesse allo sviluppo turistico ed all'insediamento ricettivo.

Inoltre, il PTR, coerentemente con le sue previsioni, è stato anche integrato e completato dai “*PIANI SETTORIALI REGIONALI*” (PSR), regolanti specifici interessi ed attività coinvolgenti l'uso del territorio (*quali ad esempio il piano regionale delle bonifiche, il piano regionale per la gestione dei rifiuti, etc.*).

La pianificazione provinciale e comunale si attua mediante:

- disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Considerato che l'area interessata dall'intervento progettuale di che trattasi ricade all'interno del territorio comunale di Salerno, ne scaturisce che il “*quadro pianificatorio di riferimento*” oggetto della trattazione di cui ai successivi paragrafi, risulta costituito dall'insieme normativo riportato nelle tabelle che seguono:

PIANIFICAZIONE ORDINARIA GENERALE	
LIVELLO	STRUMENTO
REGIONALE	NORME SUL GOVERNO DEL TERRITORIO (Legge Regionale della Campania n°16/2004)
REGIONALE	PIANO TERRITORIALE REGIONALE (Legge Regionale della Campania n°13/2008)
PROVINCIALE	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (Deliberazione Consiglio Provinciale di Salerno n°15/2012)

PIANIFICAZIONE ORDINARIA SEPARATA – SETTORE URBANISTICA	
LIVELLO	STRUMENTO
PROVINCIALE	NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE PRTC ASI Decreto Presidente Provincia di Salerno n°79/2017;
COMUNALE	PIANO URBANISTICO COMUNALE Deliberazione Presidente Giunta Provinciale n° 147/2006; VARIANTE PIANO URBANISTICO COMUNALE Deliberazione Consiglio Comunale n° 35 del 22.09.2015;

PIANIFICAZIONE ORDINARIA SEPARATA – SETTORE AMBIENTE	
LIVELLO	STRUMENTO
REGIONALE	PIANO REGIONALE DI BONIFICA DELLA CAMPANIA Deliberazioni Giunta Regionale della Campania nn°129/2013 e 831/2017; PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO QUALITÀ DELL'ARIA Deliberazioni Giunta Regionale della Campania nn°811/2012 e 683/2014; PIANO STRALCIO ASSETTO IDROGEOLOGICO BACINO ADB CAMPANIA SUD Delibera Comitato Istituzionale dell'AdB Interregionale del Sele n°22 del 02.08.2016;
COMUNALE	PIANO ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE Deliberazione Consiglio Comunale n° 56 del 16.11.2006;

LA PIANIFICAZIONE GENERALE

La pianificazione generale comprende gli strumenti aventi per finalità il governo del territorio, colto nella sua totalità e complessità. Appartengono a questa categoria i piani territoriali di area vasta di livello regionale e provinciale, e quelli urbanistici locali.

PIANIFICAZIONE ORDINARIA GENERALE	
LIVELLO	STRUMENTO
REGIONALE	PIANO TERRITORIALE REGIONALE (Deliberazione Giunta Regionale della Campania n°1956/2006)










PROVINCIALE	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (Deliberazione Consiglio Provinciale di Salerno n°15/2012)
--------------------	---

IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DELLA CAMPANIA

Il “PIANO TERRITORIALE REGIONALE” (PTR), per quanto rappresentato nei precedenti paragrafi, si pone come un piano d’inquadramento, d’indirizzo e di promozione di azioni integrate. Al fine di ridurre le condizioni d’incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, il PTR ha elaborato cinque “QUADRI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO” (QTR) utili ad attivare, in modo concertato con le Province territorialmente competenti, una pianificazione d’area vasta.

Nel dettaglio, i QTR elaborati dal PTR sono:

- QUADRO DELLE RETI: la rete ecologica, la rete dell’interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale (sismico e vulcanico), che attraversano il territorio regionale. Dall’articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s’individuano per i QTR successivi i punti critici sui quali è opportuno concentrare l’attenzione e mirare gli interventi.
- QUADRO DEGLI AMBIENTI INSEDIATIVI: individuati dal PTR nel numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa. Di seguito si riporta anche l’elenco dettagliato degli ambienti insediativi individuati in Regione Campania dal PTR di cui trattasi:

-  AMBIENTE INSEDIATIVO N°01: PIANA CAMPANA;
-  AMBIENTE INSEDIATIVO N°02: PENISOLA SORRENTINO-AMALFITANA;
-  AMBIENTE INSEDIATIVO N°03: AGRO SARNESE-NOCERINO;
-  AMBIENTE INSEDIATIVO N°04: SALERNITANO-PIANA DEL SELE;
-  AMBIENTE INSEDIATIVO N°05: CILENTO E DEL VALLO DI DIANO;
-  AMBIENTE INSEDIATIVO N°06: AVELLINESE;
-  AMBIENTE INSEDIATIVO N°07: SANNIO;
-  AMBIENTE INSEDIATIVO N°08: MEDIA VALLE DEL VOLTURNO;
-  AMBIENTE INSEDIATIVO N°09: VALLE DEL GARIGLIANO;

Tali ambienti contengono i “tratti di lunga durata” ovvero gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti subregionali per i quali vengono costruite delle “visioni” cui soprattutto i piani territoriali di coordinamento provinciali, che agiscono all’interno di “ritagli” territoriali definiti secondo logiche di tipo “amministrativo”, ritrovano utili elementi di connessione.

- QUADRO DEI SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO (STS): sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-

organizzazione nello sviluppo, confrontando il “mosaico” dei patti territoriali, dei contratti d’area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo. Tali STS sono classificati in funzione di dominanti territoriali (*naturalistica, rurale-culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale*). Nel dettaglio, il PTR ha individuato 45 sistemi con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico. Ciascuno di questi STS si colloca all’interno di una matrice di indirizzi strategici specificata all’interno della tipologia delle sei classi suddette.

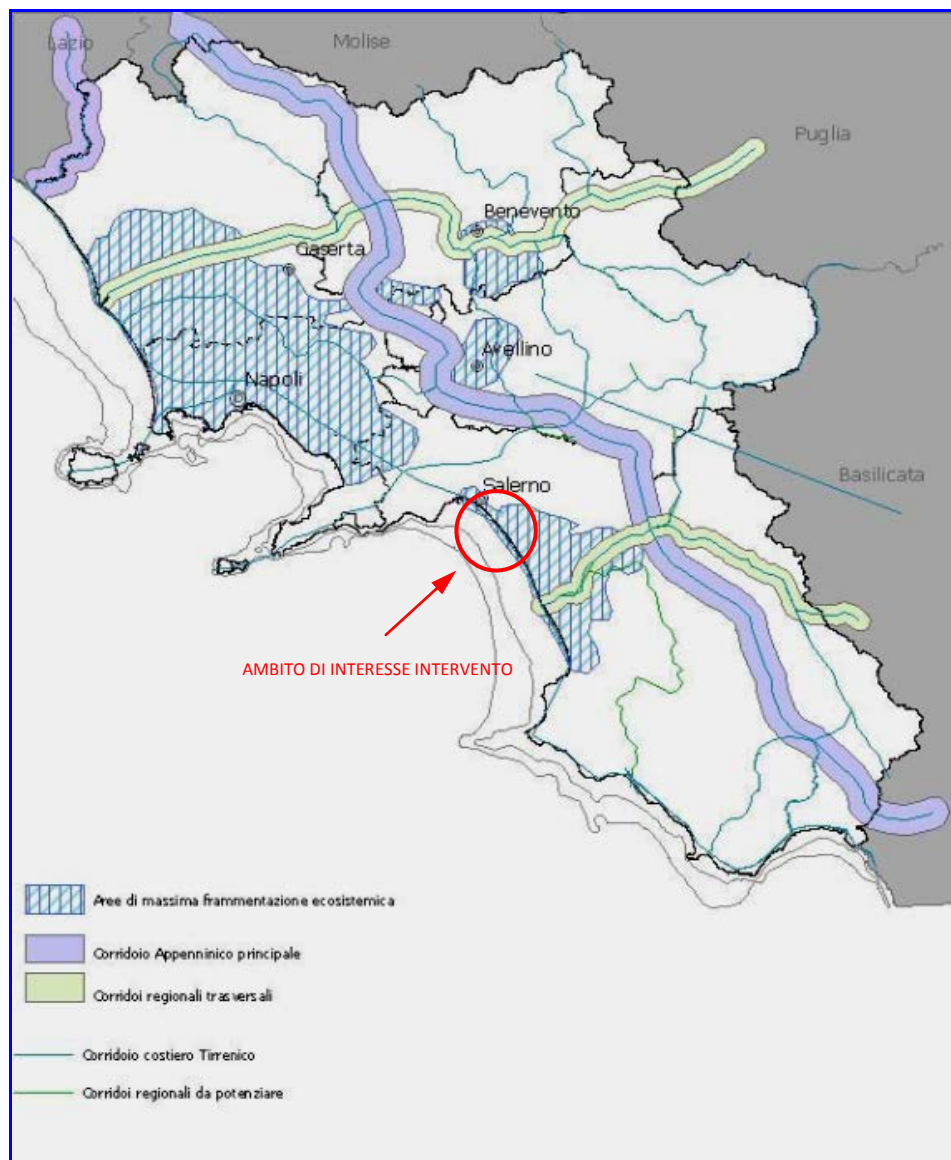
- QUADRO DEI CAMPI TERRITORIALI COMPLESSI (CTC): nel territorio regionale vengono individuati alcuni “campi territoriali” nei quali la sovrapposizione e/o intersezione dei precedenti QTR mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri “punti caldi” (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione Campania debba promuovere un’azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.
- QUADRO DELLE MODALITÀ PER LA COOPERAZIONE ISTITUZIONALE E DELLE RACCOMANDAZIONI PER LO SVOLGIMENTO DI BUONE PRATICHE: i processi di “Unione di Comuni” in Italia, che nel 2000 ammontavano appena ad otto, sono diventati 202 nel 2003. In Campania nel 2003 si registrano solo 5 unioni che coinvolgono 27 Comuni. Il PTR ravvisa l’opportunità di concorrere all’accelerazione di tale processo. In Campania la questione riguarda soprattutto i tre settori territoriali del quadrante settentrionale della provincia di Benevento, il quadrante orientale della provincia di Avellino e il Vallo di Diano nella provincia di Salerno. In essi gruppi di comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti, caratterizzati da contiguità e reciproca accessibilità, appartenenti allo stesso STS, possono essere incentivati alla collaborazione. Parimenti, gruppi di Comuni anche con popolazione superiore a 5000 abitanti ed anche appartenenti a diversi STS, possono essere incentivati alla collaborazione per quanto attiene al miglioramento delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

I QTR proposti dalla Regione Campania delineano il carattere di copianificazione del PTR. L’intenzione è quella di poggiare il successo del Piano non tanto sull’adeguamento conformativo degli altri piani, ma sui meccanismi di accordi e intese intorno alle grandi materie dello sviluppo sostenibile e delle grandi direttrici di interconnessione. L’obiettivo, quindi, è di contribuire all’eco-sviluppo, secondo una visione che attribuisca al territorio il compito di mediare

cognitivamente ed operativamente tra la materia della pianificazione territoriale (comprensiva delle componenti di natura paesistico-ambientale) e quella della promozione e della programmazione dello sviluppo.

Sulla base di tutto quanto sopra rappresentato, prendendo a riferimento le cartografie relative ai cinque QTR individuati dal PTR vigente nella Regione Campania, di seguito si evidenzia come si andrà a collocare l'intervento progettuale proposto dalla "DISTRIBUZIONE COMMERCIALE SRL" nel Comune di Salerno.

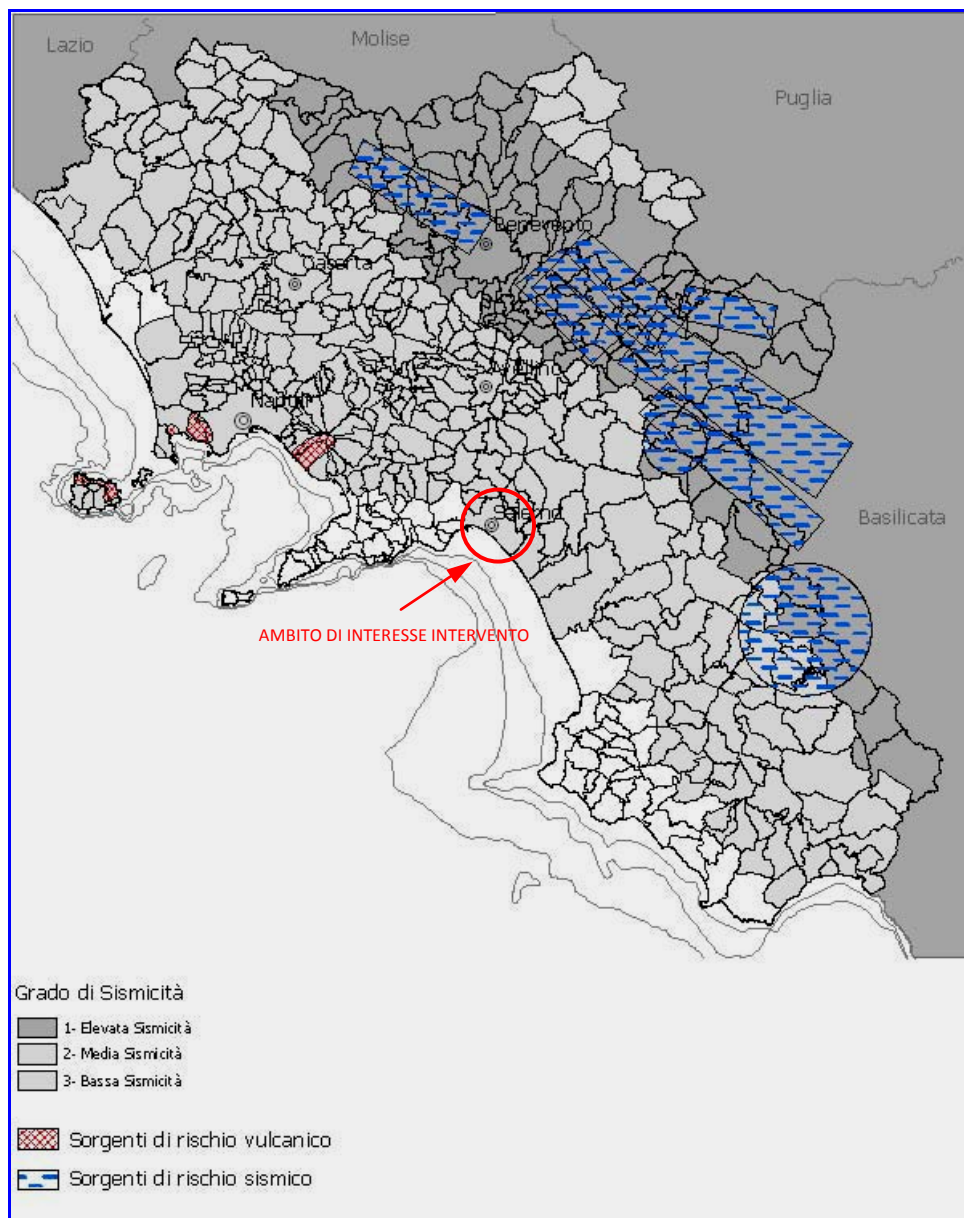
UBICAZIONE INTERVENTO RISPETTO ALLA RETE ECOLOGICA REGIONALE



Fonte Bibliografica: Cartografie di Piano (www.sito.regione.campania.it/PTR2006)

Dalla cartografia della rete ecologica regionale allegata al PTR si ha modo di evincere che l'intervento progettuale di che trattasi andrà a ricadere in un'area di massima frammentazione ecosistemica.

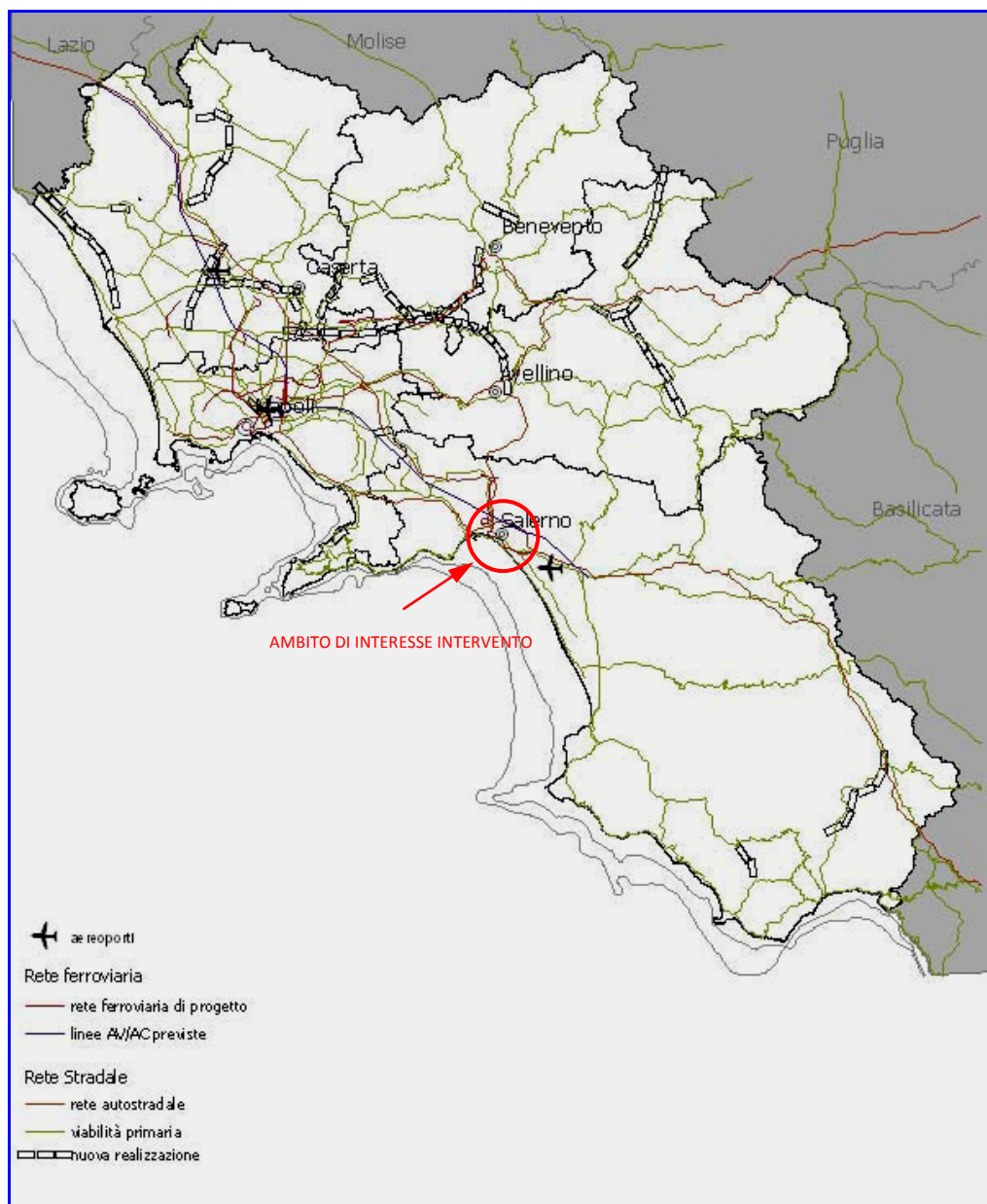
UBICAZIONE INTERVENTO RISPETTO AL RISCHIO SISMICO E VULCANICO



Fonte Bibliografica: Cartografie di Piano (www.sito.regione.campania.it/PTR2006)

Dalla cartografia del rischio ambientale (sismico e vulcanico) allegata al PTR si ha modo di evincere che l'intervento progettuale di cui trattasi troverà sede in un'area a media sismicità.

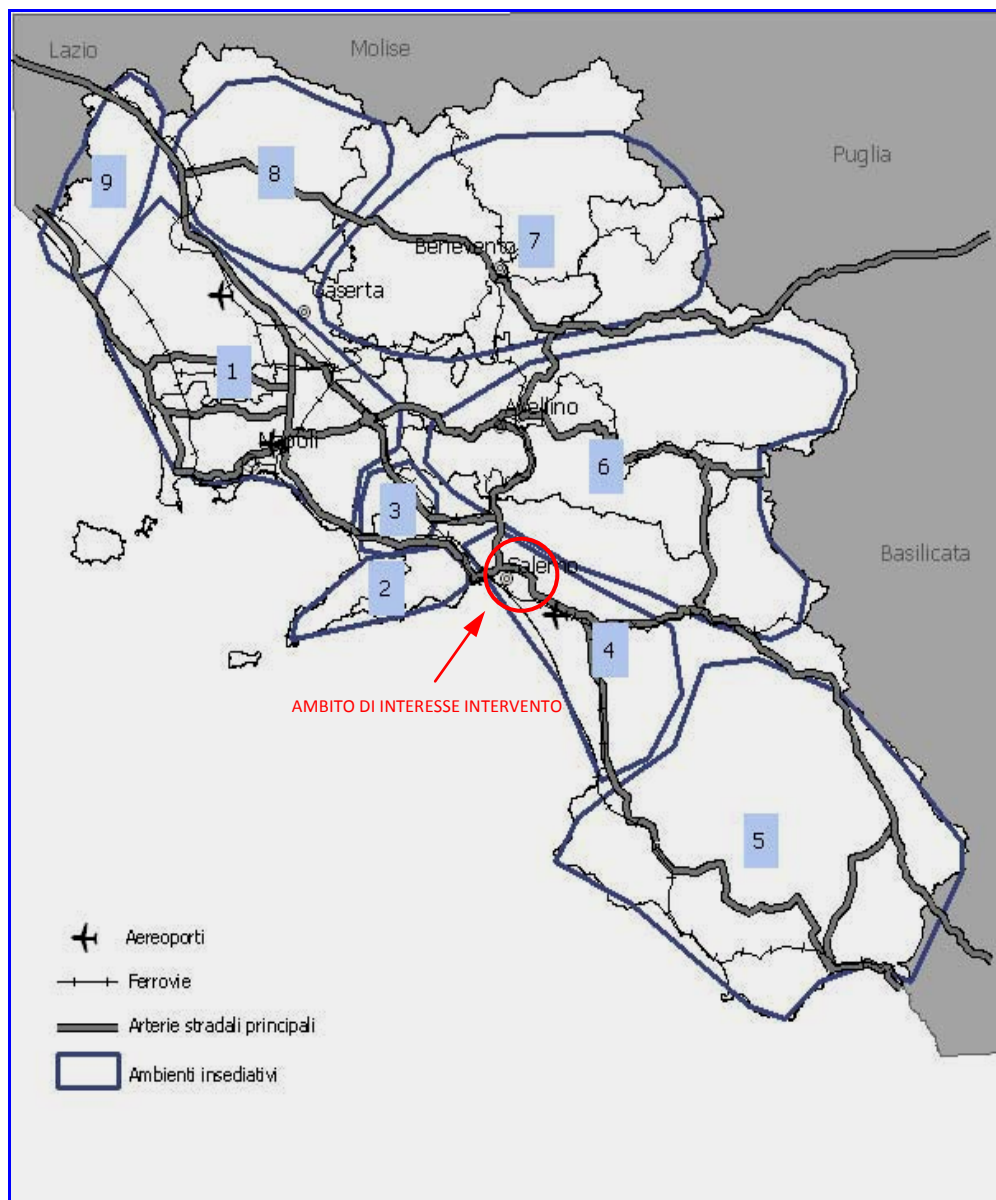
UBICAZIONE INTERVENTO RISPETTO ALLA RETE INFRASTRUTTURALE MOBILITÀ E LOGISTICA



Fonte Bibliografica: Cartografie di Piano (www.sito.regione.campania.it/PTR2006)

Dalla cartografia della rete regionale infrastrutturale allegata al PTR si ha modo di evincere che l'intervento progettuale di cui trattasi risulterà essere ubicato in prossimità di reti stradali di viabilità primaria quali la rete autostradale A3 Salerno-Reggio Calabria.

UBICAZIONE INTERVENTO RISPETTO AL QUADRO DEGLI AMBIENTI INSEDIATIVI

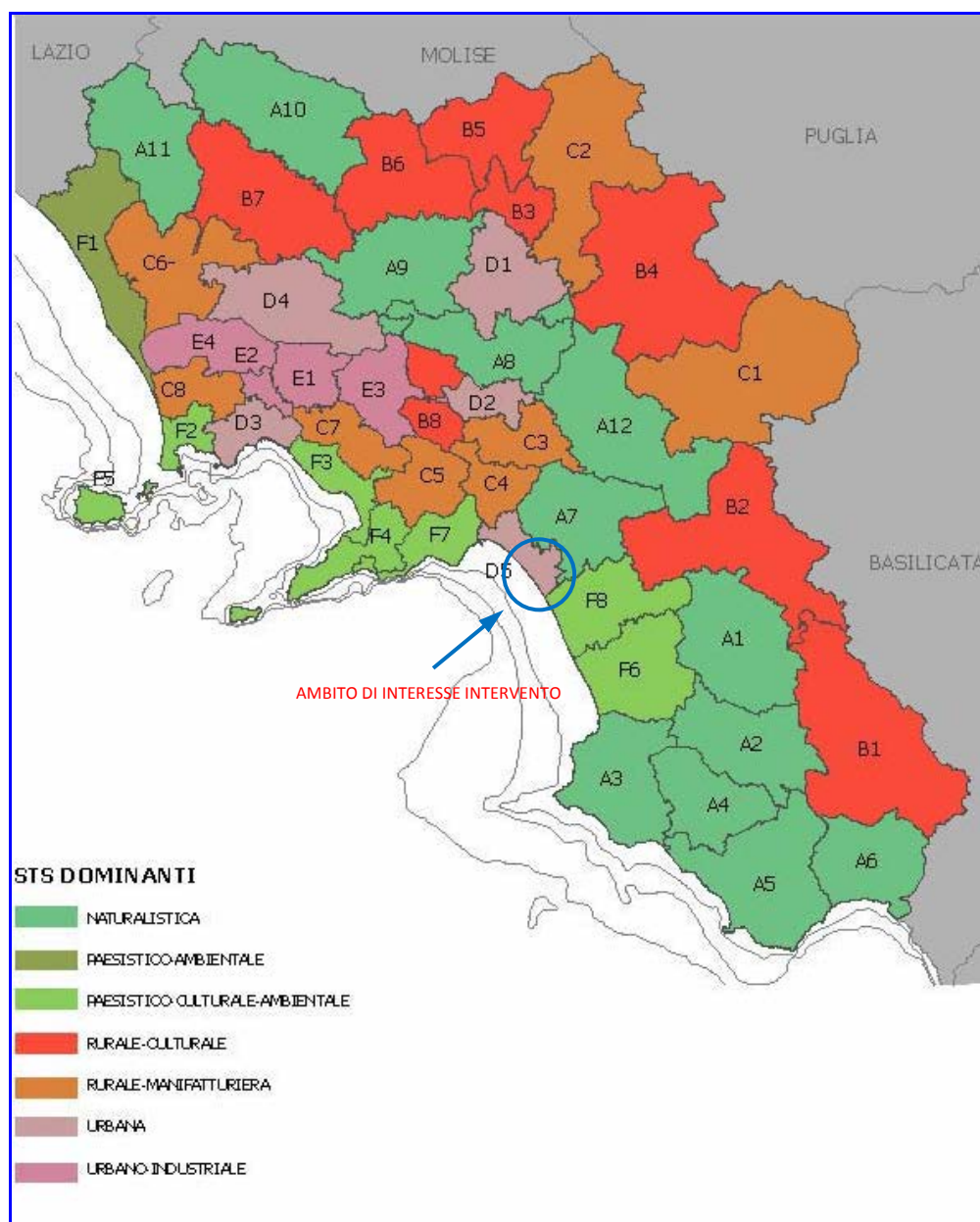


Fonte Bibliografica: Cartografie di Piano (www.sito.regione.campania.it/PTR2006)

Dalla cartografia relativa al quadro degli ambienti insediativi allegata al PTR si ha modo di evincere che l'intervento progettuale di cui trattasi troverà sede nell'ambiente insediativo n°4 "Salernitano-Piana del Sele".

⋮

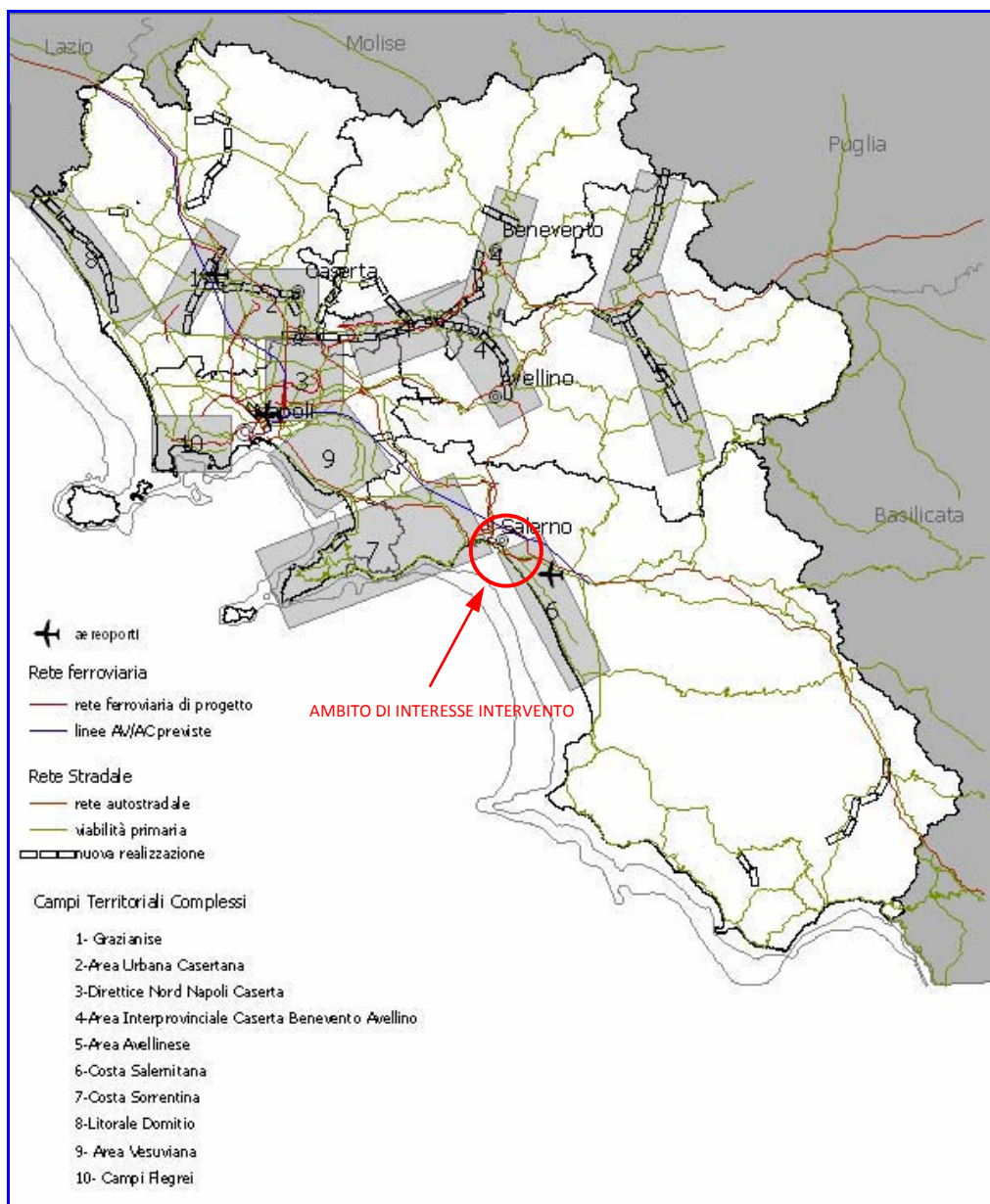
UBICAZIONE INTERVENTO RISPETTO AI SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO DOMINANTI



Fonte Bibliografica: Cartografie di Piano (www.sito.regione.campania.it/PTR2006)

Dalla cartografia relativa ai sistemi territoriali di sviluppo dominanti si ha modo di evincere che l'intervento progettuale andandosi a collocare nel STS "D5: Area Urbana Salerno" ricadrà pertanto in un "Sistema a Dominante Urbano Industriale".

UBICAZIONE INTERVENTO RISPETTO AI CAMPI TERRITORIALI COMPLESSI



Fonte Bibliografica: Cartografie di Piano (www.sito.regione.campania.it/PTR2006)

Dalla cartografia relativa ai campi territoriali complessi allegati al PTR si ha modo di evincere che l'intervento progettuale risulta interessato dal campo territoriale complesso n°6 "Costa Salernitana".

IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il PTCP della Provincia di Salerno, approvato con D.G.P. n°15/2012, si fonda sul principio del minor consumo di suolo, da attuarsi mediante il recupero e la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti, incentivati da misure premiali, a tutela dell'integrità fisica del territorio e del paesaggio, inteso quale *"componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità"*. In esso l'intero territorio è stato interpretato quale paesaggio, il quale, secondo la *"convenzione europea del paesaggio"*, deve essere letto così come è *"percepito dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"*. Pertanto il PTCP, che è stato definito delle *"identità"*, onde intendere l'identificazione delle popolazioni con il territorio da esse conformato e la necessità della sua salvaguardia, per pervenire ad uno sviluppo sostenibile fondato su un rapporto equilibrato tra bisogni sociali, l'attività economica e l'ambiente, ha puntato in prima istanza al recupero ed alla riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti, alla tutela ed allo sviluppo del paesaggio agricolo e delle relative attività produttive, alla tutela ed allo sviluppo del paesaggio terra-mare e delle attività produttive e turistiche ad esso connesse, quali modalità dello stesso sviluppo economico.

Il PTCP di Salerno è stato redatto assumendo quali riferimenti normativi e programmatici sostanziali:

- la Legge Regionale n°16/2004 recante le *"norme sul governo del territorio"* che disciplina la formazione ed il contenuto del PTCP, indicandolo quale strumento principale della pianificazione territoriale, cui conseguono piani di dettaglio (PSP), che le province sono tenute a praticare in coerenza con gli atti di pianificazione regionale;
- il PTR, con particolare riferimento ai *"sistemi territoriali di sviluppo"* (STS) con le annesse *"linee guida per il paesaggio in campania"*;
- i vigenti piani e programmi settoriali;

Il PTC della Provincia di Salerno, quindi, coerentemente con le disposizioni della Legge Regionale n°16/04, articola i propri contenuti progettuali in disposizioni rispettivamente di carattere *"strutturale"* e *"programmatico"*.

La componente strutturale è relativa alle scelte di lungo termine che non richiedono verifiche o revisioni, se non al radicale mutare di condizioni politico-culturali fondamentali.

La componente programmatica è riferita a tempi brevi, necessita di verifiche e rielaborazioni frequenti e si presta elettivamente a pratiche di tipo negoziale.

In particolare, la componente strutturale del PTCP comprende le disposizioni pertinenti al valore ed all'efficacia di piano unico, ivi incluse le indicazioni progettuali strategiche di assetto concernenti la grande organizzazione del territorio (aree protette esistenti o proposte, rete ecologica, grandi infrastrutture a reti e puntiformi, polarità e sistemi di centralità, grandi aree industriali, criteri di dimensionamento dei carichi insediativi, strategie di sviluppo locale). Esse sono ritenute valide a tempo indeterminato o perché riferite a criteri e principi fondamentali assunti come riferimenti costitutivi delle azioni per il governo del territorio (tutela del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico; sicurezza delle comunità insediate; dotazioni infrastrutturali di base, etc), o perché assunte come telaio strategico delle azioni di riqualificazione e/o trasformazione dell'assetto attuale da perseguire in forme concertate e partecipate nelle politiche dei prossimi decenni.

Di conseguenza, nell'ambito delle disposizioni strutturali il PTCP:

- delimita ricognitivamente le aree caratterizzate da omogenei livelli biodiversità, di valore paesaggistico, di rischio, con corrispondenti definizioni normative;
- definisce una rete ecologica come sistema di ricomposizione delle aree (individuate tenendo conto delle aree già protette e di quelle da proteggere) che vanno tutelate e/o valorizzate anche mediante interventi trasformativi di rinaturalizzazione totale e/o parziale per recuperare gradi accettabili di continuità tra le aree verdi;
- localizza indicativamente polarità e centralità;
- definisce criteri di localizzazione e/o delimitazione per i distretti specializzati (aree industriali, grande distribuzione, etc);
- traccia indicativamente le grandi infrastrutture a rete e localizza indicativamente i grandi impianti infrastrutturali;
- individua gli "*ambiti identitari territoriali*", fondati sulle "*unità di paesaggio*" e gli STS, per ciascuno dei quali indica gli obiettivi generali di sviluppo e di qualità paesaggistica con gli indirizzi conseguenti che i Comuni recepiranno nei PUC;
- propone indirizzi strategici per le politiche locali.

La componente programmatica consiste invece nella indicazione dei progetti prioritari da porre in attuazione a breve termine in ordine alla valorizzazione ambientale ed alla realizzazione delle scelte di assetto, nonché nella individuazione dei riferimenti e delle procedure per la pianificazione comunale e per la costruzione concertata di strategie sostenibili di sviluppo locale.

Nell'ambito delle disposizioni programmatiche, pertanto, il PTCP:

- localizza i progetti, eventualmente concertati con i Comuni e le altre istituzioni necessarie, da realizzare nel breve periodo sulla base di scelte di priorità e di un'attendibile valutazione di risorse e capacità operative; a ciascuno di essi corrisponderà scheda contenente lineamenti di studio di fattibilità progettuale;
- individua i sottoinsiemi, anche distinti per specifici tematismi (eventuali PIP consortili, etc) in cui i Comuni dovrebbero attraverso le Conferenze d'Ambito coordinarsi nella redazione dei PUC.

È di sostanziale importanza anche evidenziare che in osservanza a quanto disposto dall'art. 5 delle NTA al PTCP di Salerno, essendo piano intermedio e multisettoriale con funzione di coordinamento, lo stesso opera nel costante richiamo, diretto ed indiretto, sistematico e dinamico, alle fonti eteronome applicabili. Per la qual cosa, il PTCP recepisce:

- gli indirizzi e le direttive del PTR, ivi comprese le *“linee guida per il paesaggio”*;
- il “Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano” senza modifiche;
- la disciplina senza modifiche dei “Piani per l'Assetto Idrogeologico”, delle diverse Autorità di Bacino competenti sul territorio provinciale;
- il “Piano Stralcio Erosione Costiera” senza modifiche, dell'Autorità di Bacino Sinistra Sele ;
- il “Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania” senza modifiche;
- il “Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Solidi Urbani della Regione Campania” senza modifiche;
- le misure di salvaguardia della Riserva Naturale Statale delle Ferriere e dell'Area Marina Protetta di Punta Campanella;
- le misure di salvaguardia dei Parchi Naturali Regionali dei Monti Lattari, dei Monti Picentini e del Fiume Sarno;
- recepisce le misure di salvaguardia delle Riserve Regionali di Foce Sele-Tanagro e dei Monti Eremita-Marzano;
- le misure di salvaguardia della Zona Umida del medio corso del fiume Sele-Serre Persano;
- le misure di salvaguardia del Parco Naturale di Decimare, del Parco Intercomunale del Monte Polveracchio, del Bosco Camerine, del Bosco

Croce, dell'Oasi delle Grotte del Bussento di Morigerati, dell'Oasi di Persano, dell'Oasi dunale di Torre di Mare e dell'Oasi del Frassineto "Valle dell'Irno";

- i vigenti Piani Regolatori territoriali del consorzio ASI.

Per quanto attiene la divisione del territorio provinciale in *“ambiti identitari”* ed *“unità di paesaggio”*, il PTCP, in relazione ai sistemi di città con tradizioni e storie proprie contraddistinti da una chiara identità culturale, sociale ed economica e da definite caratteristiche geografiche, urbane, ambientali e paesaggistiche, nonché considerando la potenziale complementarità dei territori ed in funzione della loro contiguità, delimita sette *“ambiti territoriali identitari”*, individuati quali livelli per la copianificazione dinamica, nonché quali contesti territoriali di riferimento per la definizione e l’attuazione della programmazione. Detti *“ambiti”*, al fine di promuovere strategie di sviluppo omogenee, sono stati determinati mediante l’accorpamento dei *“sistemi territoriali di sviluppo”* (STS) tracciati dal PTR sulla base della geografia dei processi di autoriconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo.

Nel dettaglio, gli *“ambiti territoriali identitari”* individuati dal PTCP sono:

- *“AGRO SARNESE-NOCERINO”* corrispondente al STS C5 a dominante rurale-industriale;
- *“COSTIERA AMALFITANA”* e la centralità di Cava de' Tirreni, corrispondente al STS F7 a dominante paesistico-ambientale-culturale;
- *“AREA METROPOLITANA DI SALERNO”* comprendente anche i comuni della Valle dell' Irno e dei Picentini, corrispondente agli STS D5 Sistema Urbano Salerno a dominante urbano industriale, C4 Valle dell'Imo a dominante rurale-industriale, A7 Monti Picentini-Terrinino, a dominante naturalistica;
- *“PIANA DEL SELE”* comprendente gli STS F6 Magna Grecia ed F8 Piana del Sele, a dominante paesistico ambientale culturale;
- *“ALTO E MEDIO SELE-TANAGRO-ALBURNI NORD OVEST”* comprendente gli STS B2 Antica Volcei, a dominante rurale-culturale e A1 Alburni, a dominante naturalistica;
- *“CITTÀ DEL VALLO DI DIANO”* corrispondente al STS B1 Vallo di Diano a dominante rurale-culturale;
- *“CILENTO: CALORE, ALENTO, MINGARDO, BUSSENTO E ALBURNI SUD EST”* comprendente gli STS A1 Alburni, A2 Alto Calore, A3 Alento-Monte Stella, A4 Gelbison Cervati, A5 Lambro-Mingardo, A6 Bussento, tutti a dominante naturalistica.

Tali *“ambiti territoriali identitari”* intercettano partizioni territoriali minori definite *“unità di paesaggio”*, contesti di riferimento per la definizione e l'attuazione

delle politiche paesaggistiche dettate dal PTCP. In particolare, le “*unità di paesaggio*”, in coerenza con la “*convenzione europea sul paesaggio*”, sono state individuate sulla base dei caratteri naturalistici, storico-culturali, insediativi, percettivi, socio-economici, delle reciproche relazioni e delle tendenze evolutive emergenti, e differenziate in rapporto sia ai livelli di integrità e rilevanza dei valori paesaggistici presenti, sia in riferimento alla prevalenza delle componenti strutturali.

Le “*unità di paesaggio*” identificate con riferimento alla “*carta dei paesaggi della Campania*” contenuta nel PTR, corrispondono a contesti territoriali la cui delimitazione ha carattere prevalentemente indicativo, in quanto in esse si riconoscono componenti ed aree che svolgono un ruolo di relazione tra più “*ambiti identitari*”, concorrendo a definire la struttura paesaggistica e/o presentando elementi di transizione tra i caratteri identitari dei diversi ambiti.

Il PTCP di Salerno individua complessivamente 43 “*unità di paesaggio*”, per le quali indica indirizzi generali al fine di valorizzare il paesaggio, anche quale contributo alla definizione del piano paesaggistico regionale, differenziando le stesse in otto tipologie generali, come di seguito riportate:

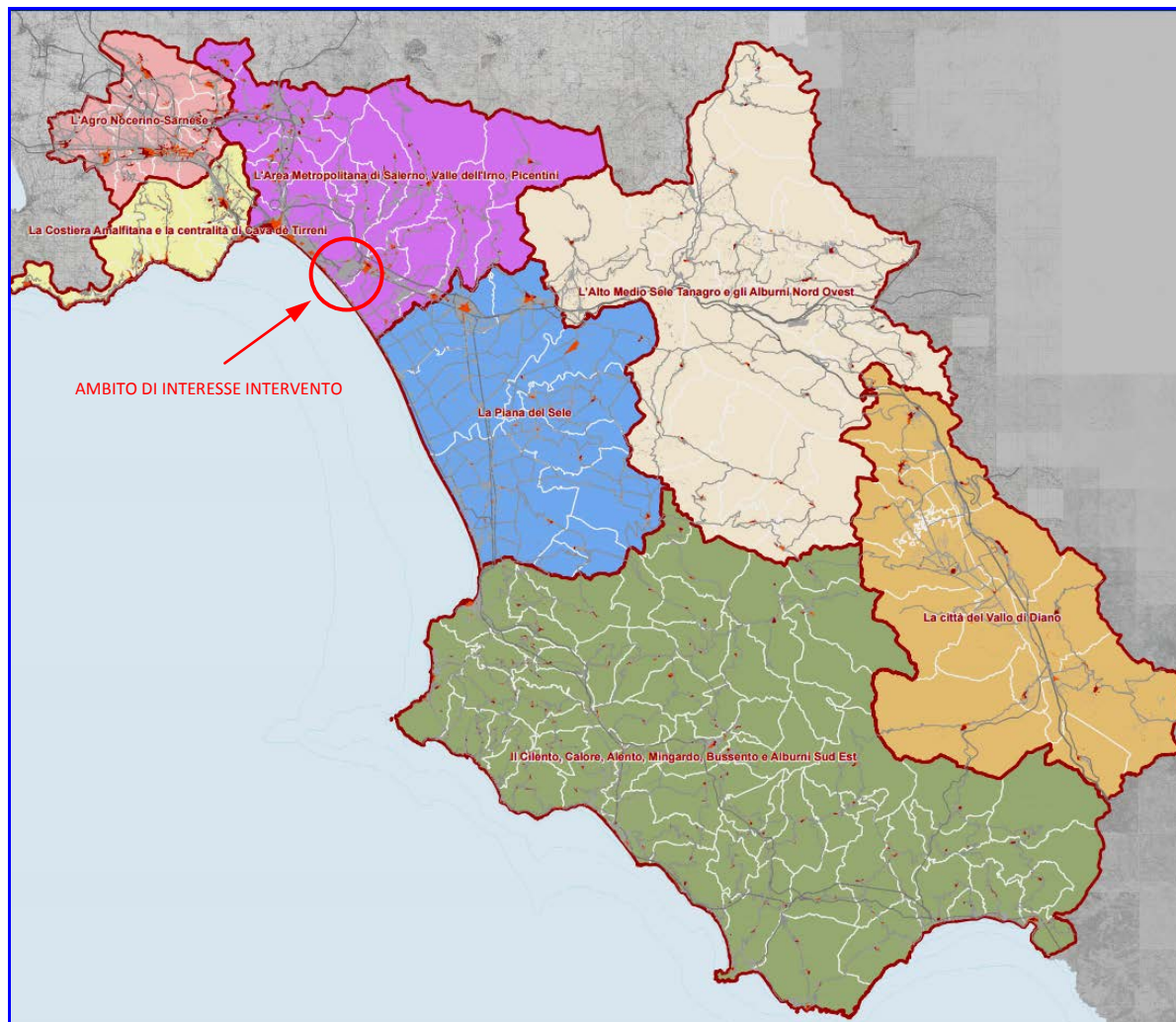
- **RN:** unità connotate da relevantissimi valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente naturalistico-ambientale, in cui la componente insediativa è assente o scarsamente presente, ed è coerentemente integrata nel contesto morfologico e ambientale;
- **RNU:** unità connotate da relevantissimi valori paesaggistici, in cui la prevalente caratterizzazione naturalistico-ambientale è integrata, in alcune aree, dall'organizzazione complessivamente coerente dalla rete insediativa;
- **EN:** unità connotate da elevati valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente naturalistico-ambientale, in cui la componente insediativa è assente o scarsamente presente, ed è quasi sempre coerentemente integrata nel contesto morfologico e ambientale;
- **ENU:** unità connotate da elevati valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente naturalistico-ambientale, in cui le componenti naturalistico-ambientali e quelle insediative, pur interessate da alterazioni, conservano complessivamente la coerenza dei caratteri e delle relazioni;
- **EAU:** unità connotate da elevati valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente agricola, in cui la componente insediativa diffusamente presente, pur compromettendo localmente l'integrità dei valori paesaggistico-ambientali, si relaziona, nel complesso, coerentemente con il contesto;

- **MAU:** unità connotate localmente da valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente agricola, in cui la componente insediativa diffusamente presente ha introdotto significative ed estese modificazioni;
- **MU:** unità urbanizzate, connotate dalla complessità della stratificazione insediativa;
- **CAU:** unità con caratterizzazione agricola-urbana caratterizzate da elevata compromissione delle componenti agricole, ambientali, insediative;

per le quali vengono delineati i principali indirizzi di qualità paesaggistica volti alla conservazione, alla tutela, alla valorizzazione, al miglioramento, al ripristino dei valori paesaggistici esistenti o alla creazione di nuovi valori paesaggistici.

Sulla base di tutto quanto sopra rappresentato, prendendo a riferimento le cartografie allegate al vigente PTCP di Salerno, di seguito si evidenzia come si andrà a collocare l'intervento progettuale che la "**DISTRIBUZIONE COMMERCIALE SRL**" intende porre in essere nel Comune di Salerno.

UBICAZIONE INTERVENTO RISPETTO AGLI AMBITI TERRITORIALI IDENTITARI

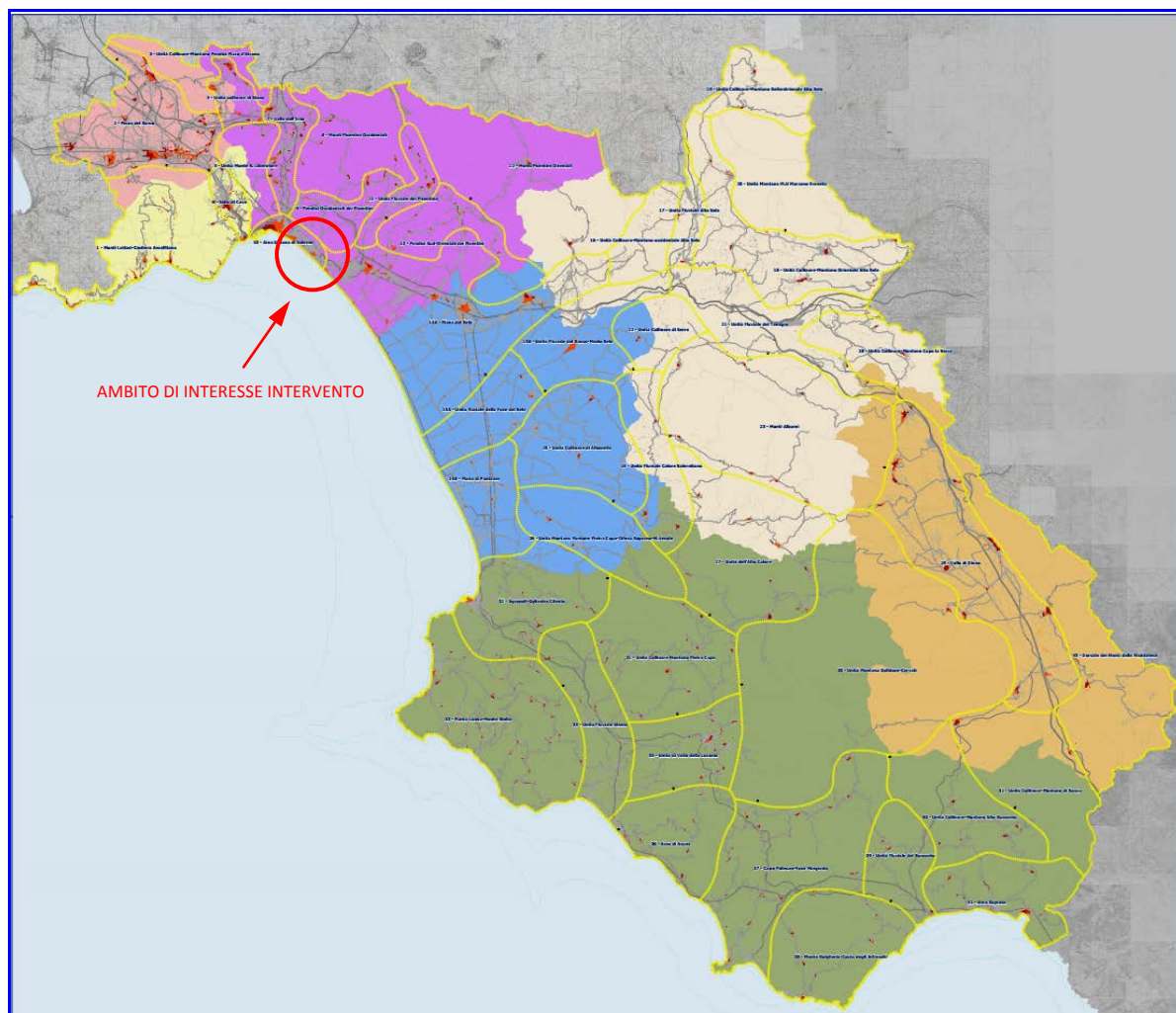


Fonte Bibliografica: Cartografie PTCP di Salerno (www.provincia.salerno.it)

Rif.to Elaborato del PTCP – Serie 2.5.1

Dalla cartografia relativa agli “ambiti territoriali identitari” allegati al PTCP si ha modo di evincere che l’intervento progettuale di che trattasi andrà a collocarsi nell’ambito identitario “Area Metropolitana di Salerno – Valle dell’Irno - Picentini”.

UBICAZIONE INTERVENTO RISPETTO ALLE UNITÀ DI PAESAGGIO

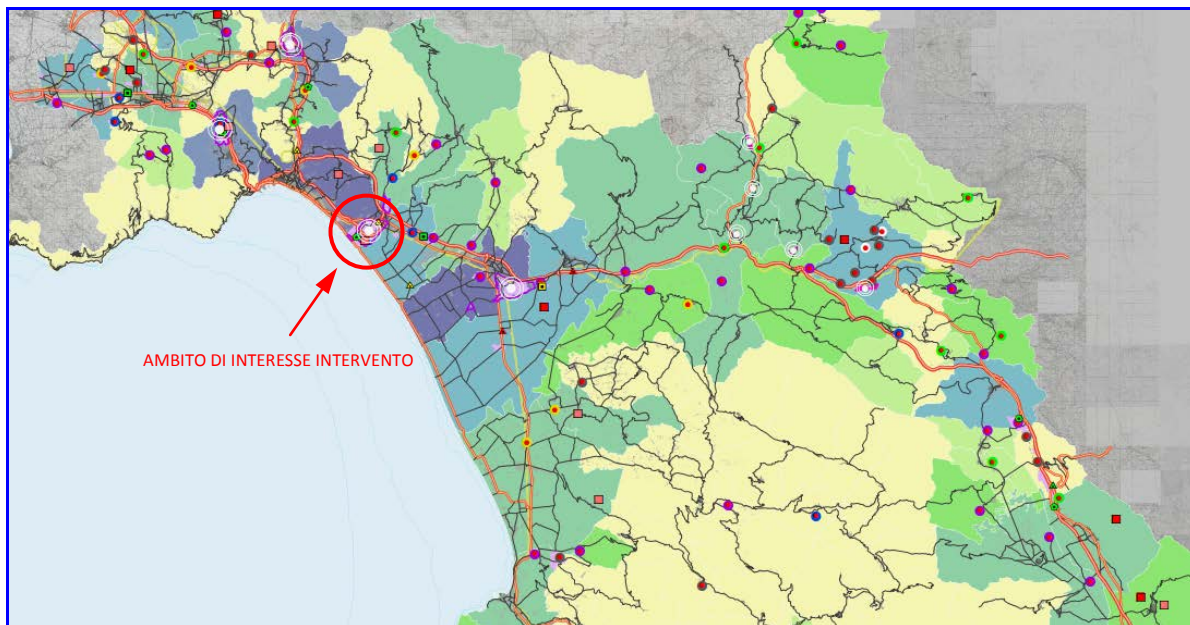


Fonte Bibliografica: Cartografie PTCP di Salerno (www.provincia.salerno.it)

Rif.to Elaborato del PTCP – Serie 2.5.2

Dalla cartografia relativa alle “unità di paesaggio” allegati al PTCP si ha modo di evincere che l’intervento progettuale di cui trattasi andrà a collocarsi nell’unità di paesaggio “10: Area Urbana di Salerno” classificata dal PTCP come unità di tipo “Mu” ovvero “unità urbanizzate connotate dalla complessità della stratificazione insediativa”.

UBICAZIONE INTERVENTO RISPETTO AL SISTEMA PRODUTTIVO PROVINCIALE



Fonte Bibliografica: Cartografie PTCP di Salerno (www.provincia.salerno.it)

Dalla cartografia relativa alla “sistema produttivo provinciale” allegata al PTCP si ha modo di evincere che l’intervento progettuale di cui trattasi andrà a collocarsi nell’area industriale gestita dal Consorzio ASI di Salerno (area cerchiata in bianco).

LA PIANIFICAZIONE SEPARATA

La pianificazione separata è costituita dalla pianificazione di settore e nello specifico, in questa sede, date le caratteristiche dell'intervento progettuale proposto, si è fatto riferimento al settore urbanistica oltre che, naturalmente, a quello ambientale. Pertanto, in ragione della richiamata articolazione del quadro pianificatorio, nel caso in specie questo è stato articolato secondo i diversi livelli di competenza regionale, provinciale e locale.

PIANIFICAZIONE ORDINARIA SEPARATA – SETTORE URBANISTICA	
LIVELLO	STRUMENTO
PROVINCIALE	NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE PRTC ASI <i>Decreto Presidente Provincia di Salerno n°79/2017;</i>
COMUNALE	PIANO URBANISTICO COMUNALE <i>Deliberazione Presidente Giunta Provinciale n° 147/2006;</i> VARIANTE PIANO URBANISTICO COMUNALE <i>Deliberazione Consiglio Comunale n° 35 del 22.09.2015;</i>




PIANIFICAZIONE ORDINARIA SEPARATA – SETTORE AMBIENTE	
LIVELLO	STRUMENTO
REGIONALE	PIANO REGIONALE DI BONIFICA DELLA CAMPANIA <i>Deliberazioni Giunta Regionale della Campania nn°129/2013 e 831/2017;</i> PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO QUALITÀ DELL'ARIA <i>Deliberazioni Giunta Regionale della Campania nn°811/2012 e 683/2014;</i> PIANO STRALCIO ASSETTO IDROGEOLOGICO BACINO ADB CAMPANIA SUD <i>Delibera Comitato Istituzionale dell'AdB Interregionale del Sele n°22 del 02.08.2016;</i>

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE PRTC ASI

L'area interessata dall'intervento progettuale proposto dalla “**DISTRIBUZIONE COMMERCIALE SRL**” è classificata dal vigente Piano Regolatore Generale Consortile ASI come zona omogenea D4 “Piccola Industria, Artigianato, Commercio ed Attività Terziarie”. L'art. 13 delle NTA del PRTC ASI così come aggiornato con Decreto del Presidente della Provincia di Salerno n°79/2017 prevede che le zone omogenee D4 sono destinate ad insediamenti di piccole industrie, artigianali, commerciali nonché di attività terziarie nel rispetto degli artt. 15 e 16 della Legge Regionale n°16/2013. Sue del vigente Piano Regolatore Territoriale del Consorzio ASI. Per esse sono consentiti interventi di nuova edificazione e/o riuso degli edifici esistenti.

Il progetto è stato redatto nel pieno rispetto delle sopra richiamate NTA. In particolare, saranno rispettati tutti i parametri e gli indici fissati per le nuove realizzazioni poiché le opere in progetto prevedono la totale demolizione dei corpi

di fabbrica esistenti e si inquadrano coerentemente con quanto indicato dalle medesime NTA nel caso di *"ristrutturazione edilizia con sostituzione volumetrica con riconversione d'uso"*. Al fine di restituire un quadro di sintesi immediato degli standard urbanistici da rispettare di seguito si riporta anche una tabella indicante i parametri urbanistici di utilizzazione previsti per il caso di specie:

PARAMETRI URBANISTICI DI UTILIZZAZIONE	
 Indice di Fabbricabilità Fondiaria - If	$If \leq 3.50 \text{ mc/mq}$
 Superficie Minima Lotto - mq	1000 mq
 Indice di Copertura - Ic	$Ic \leq 0.40 \text{ mq/mq}$
 Indice di Utilizzazione Fondiaria - Uf	$Uf \leq 2.00 \text{ mq/mq}$
 Altezza Massima - H_{\max}	$H_{\max} \leq 14.00 \text{ ml}$
 Distanza Minima degli Edifici - De_{\min}	$De_{\min} \geq 10.00 \text{ ml}$
 Distanza Minima Confini - Dc_{\min}	$Dc_{\min} \geq 5.00 \text{ ml}$
 Parcheggio Minimo del Lotto	40 mq per ogni 100 mq di Superficie Utile Su

IL PIANO URBANISTICO COMUNALE

Il Comune esercita la pianificazione del territorio di sua competenza nel rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti e in coerenza con le previsioni della pianificazione territoriale regionale e provinciale. Gli strumenti di pianificazione comunale normativamente previsti sono:

- il *"piano urbanistico comunale"* (PUC);
- i *"piani urbanistici attuativi"* (PUA);
- il *"regolamento urbanistico-edilizio comunale"* (RUEC).

Il PUC è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale. Il PUC, in coerenza con le disposizioni del PTR e del PTCP:

- individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;
- definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo- pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione;
- stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;

- indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive;
- assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale;

Al PUC sono allegate le *“norme tecniche di attuazione”* (NTA), riguardanti la manutenzione del territorio e la manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive, il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola e la regolamentazione dell'attività edilizia.

I *“piani urbanistici attuativi”* (PUA) sono strumenti con i quali il Comune provvede a dare attuazione alle previsioni del PUC. I PUA, in relazione al contenuto, hanno tra le varie valore e portata di piani particolareggiati e piani di lottizzazione nonché di piani delle aree da destinare ad insediamenti produttivi;

Infine, il *“regolamento urbanistico-edilizio comunale”* (RUEC) individua le modalità esecutive e le tipologie delle trasformazioni, nonché l'attività concreta di costruzione, modificazione e conservazione delle strutture edilizie. Il RUEC disciplina gli aspetti igienici aventi rilevanza edilizia, gli elementi architettonici e di ornato, gli spazi verdi e gli arredi urbani. Il RUEC, in conformità alle previsioni del PUC e delle NTA allo stesso allegate, definisce i criteri per la quantificazione dei parametri edilizi e urbanistici nonché specifica i criteri per il rispetto delle norme in materia energetico-ambientale in conformità agli indirizzi stabiliti dalla giunta regionale.

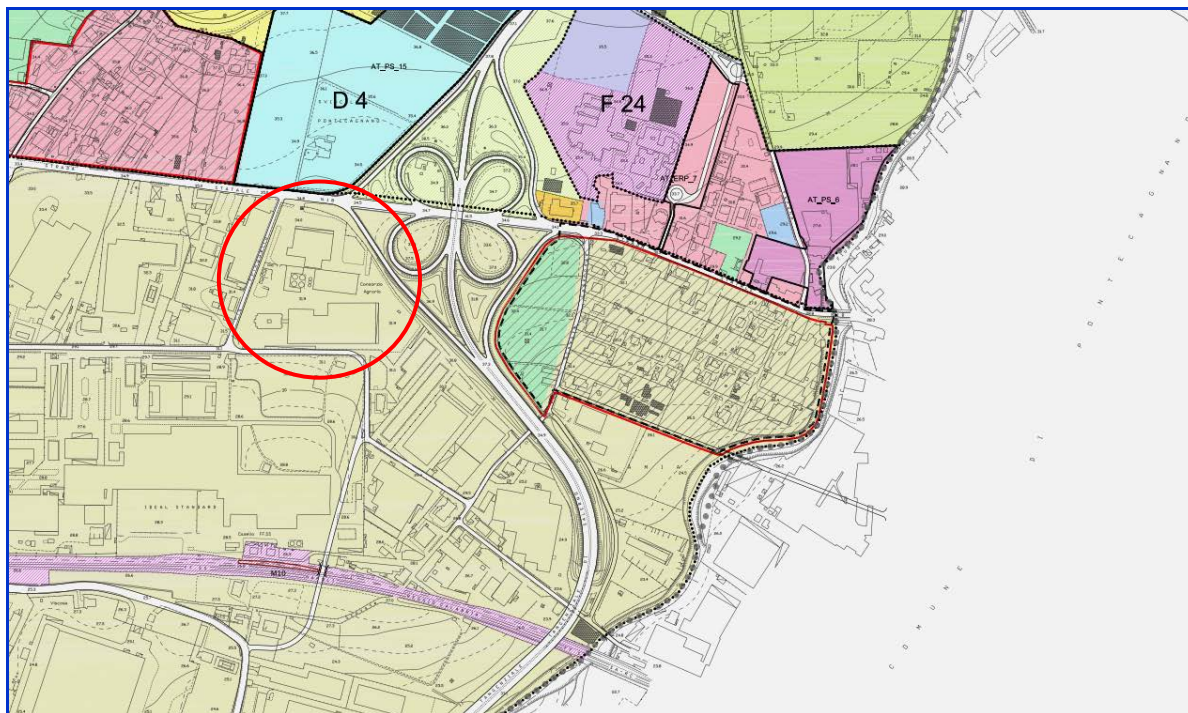
Dalla verifica normativa effettuata si è avuto modo di constatare che il Comune di Salerno (SA) ha approvato con Delibera del Presidente di Giunta Provinciale n°147/2006 il proprio *“Piano Urbanistico Comunale”* (cd. PUC). A tal proposito giova anche rappresentare che essendo l'intervento progettuale proposto ricadente all'interno del perimetro della Zona Industriale gestita dal Consorzio ASI da prendere a riferimento sono quelle approvate con Deliberazione n°02 del 26.01.2016 dal Consiglio Generale del medesimo Ente di Gestione.

Sulla base di tutto quanto sopra rappresentato, prendendo a riferimento le cartografie allegate al vigente PUC del Comune di Salerno, di seguito si evidenzia come si andrà a collocare l'intervento progettuale che la **“DISTRIBUZIONE COMMERCIALE SRL”** *“intende porre in essere nell'ambito del territorio comunale in questione.*

Dalla cartografia allegata al PUC vigente nel Comune di Salerno il cui stralcio relativo all'area interessata è stato di seguito riportato, si ha modo di

desumere che l'intervento progettuale di che trattasi troverà sede nella Zona Industriale gestita dal Consorzio ASI.

UBICAZIONE INTERVENTO RISPETTO AL PIANO URBANISTICO COMUNALE VIGENTE



Inoltre, prendendo, quale strumento di verifica della compatibilità urbanistica dell'intervento le vigenti NTA PRTC ASI, si ha modo di desumere che la destinazione d'uso che si intende dare al lotto destinatario dell'intervento proposto risulta essere pienamente compatibile con le stesse.

IL PIANO REGIONALE DI BONIFICA DELLA CAMPANIA

La Regione Campania, in osservanza a quanto indicato dall'art. 196 del D.Lgs. n°152/06, con DGR n°129 del 27.05.13 ha adottato definitivamente il Piano Regionale di Bonifica (PRB) per poi aggiornarlo successivamente con DGRC n°831 del 28.12.2017. A tal proposito risulta utile anche precisare che, così come indicato dall'art. 199 del D.Lgs. n°152/06, il PRB risulta essere parte integrante del "Piano Regionale Gestione Rifiuti".

Il (PRB) è lo strumento di programmazione e pianificazione attraverso cui la Regione Campania, coerentemente con le normative nazionali e nelle more della pianificazione dei criteri di priorità da parte di ISPRA, ha provveduto ad individuare i siti da bonificare presenti sul proprio territorio, a definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio, a definire le modalità di conduzione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale, nonché a stimare gli oneri finanziari necessari per tali attività.

In coerenza con le definizioni della normativa vigente in materia, ed al fine di raggruppare i siti individuati in classi omogenee rispetto agli interventi da adottare, i siti censiti dal PRB, sono stati raggruppati in 4 diversi elenchi:

- ANAGRAFE DEI SITI DA BONIFICARE (ASB): contiene, ai sensi dell'art. 251 del D.Lgs. n°152/06, l'elenco dei siti sottoposti ad intervento di bonifica e ripristino ambientale nonché lo stato di avanzamento degli interventi realizzati nei siti medesimi (ALLEGATO 2 AL PRB);
- CENSIMENTO DEI SITI POTENZIALMENTE CONTAMINATI (CSPC): contiene l'elenco di tutti i siti di interesse regionale, per i quali sia stato già accertato il superamento delle CSC (ALLEGATO 3 AL PRB);
- CENSIMENTO DEI SITI POTENZIALMENTE CONTAMINATI NEI SITI DI INTERESSE NAZIONALE (CSPC SIN): contiene l'elenco di tutti i siti censiti e/o sub-perimetrati ricadenti all'interno del perimetro provvisorio dei siti di interesse nazionale individuati in Regione Campania per i quali devono essere avviate, o sono già state avviate, le procedure di caratterizzazione (ALLEGATO 4 AL PRB).
- CENSIMENTO DEI SITI IN ATTESA DI INDAGINI PRELIMINARI: contiene l'elenco dei siti inclusi nel censimento effettuato dal PRB 2005, per i quali non risulta a tutt'oggi accertato il superamento delle CSC, (ALLEGATO 5 AL PRB). In tale elenco sono stati altresì inclusi i siti, aggiornati a febbraio 2009, per i quali una serie di segnalazioni pervenute agli Enti competenti (sequestri autorità giudiziaria, verbali di sopralluogo ARPAC), segnalano la possibilità che si siano verificate situazioni di possibile contaminazione non ancora accertate

A tal proposito risulta utile anche precisare che, nel vigente PRB, in piena aderenza con le previsioni dell'art. 239, comma 2, lettera a, del D. Lgs. n.152/06, non sono stati inseriti i siti di abbandono incontrollato di rifiuti, ai quali si applica, viceversa, la disciplina di cui all'art. 192, Parte IV del medesimo D.Lgs.

Inoltre allo scopo di restituire un quadro quanto più rappresentativo possibile del PRB vigente in Campania, di seguito si riportano anche i Siti di Interesse Nazionale (SIN) perimetrati sul territorio regionale:

- SIN "NAPOLI ORIENTALE";
- SIN "LITORALE DOMITIO FLEGREO ED AGRO AVERSANO";
- SIN "NAPOLI-BAGNOLI COROGLIO";
- SIN "AREE LITORALE VESUVIANO";
- SIN "BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME SARNO"
- SIN "PIANURA"

A tal proposito giova rappresentare che seppure il sito destinatario dell'intervento rispetto al vigente Piano Regionale di Bonifica (PRB) non ricade in nessuna delle aree perimetrare e classificate come SIN, né tantomeno il sito

medesimo risulta censito in nessun altro degli allegati al vigente PRB così come aggiornato con DGRC n°831 del 28.12.2017, si è ritenuto in ogni caso effettuare un piano di indagini preliminari ambientali, secondo le modalità fissate al p.to 4 delle Linee Guida ARPAC allegate alle NTA approvate con DGRC n°417 del 27.07.2016, al fine di verificare un eventuale superamento delle CSC (Concentrazione Soglia di Contaminazione), dalle cui conclusioni si è avuto modo di appurare che l'area interessata dall'opera in questione non necessita di alcuna ulteriore caratterizzazione e/o di interventi bonifica.

IL PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO QUALITÀ DELL'ARIA

La Regione Campania con DGR n°167 del 14/02/2006, in conformità ai dettami legislativi emanati con DM n°261/02, contenente il «regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del D.Lgs. n. 351 del 4 agosto 1999», ha adottato un "piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria" (PRRMQA).

Successivamente tale PRRMQA, nelle more del suo aggiornamento, è stato integrato una prima volta, mediante la DGR n°811/2012, con delle misure aggiuntive volte al contenimento dell'inquinamento atmosferico, ed una seconda volta, mediante DGR n°683/2014, con la nuova zonizzazione regionale ed il nuovo progetto di rete

Il PRRMQA è stato elaborato applicando e sviluppando le indicazioni della legislazione nazionale al fine di:

- ottemperare al D.Lgs. n°351/99 ed al D.M. n°60/02, per l'elaborazione di piani o di programmi di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti (ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore a 10 µm) superano il valore limite aumentato del margine di tolleranza oppure, i livelli di uno o più inquinanti sono compresi tra il valore limite ed il valore limite aumentato del margine di tolleranza così come stabilito dall'articolo 8 del D.Lgs. di cui sopra;
- ottemperare al D.Lgs. n°351/99 per l'elaborazione di piani di mantenimento della qualità dell'aria, nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il rischio di superamento degli stessi, al fine di conservare i livelli degli inquinanti al di sotto dei valori limite così come stabilito dall'articolo 9 del D.Lgs. di cui sopra;
- rappresentare un piano integrato per tutti gli inquinanti normati;
- migliorare la qualità dell'aria relativamente alle nuove problematiche emergenti quali produzione di ozono troposferico (in vista delle scadenze

fissate dal D.Lgs. n°183/04), emissioni di idrocarburi policiclici aromatici ed altri composti organici volatili;

- conseguire un miglioramento con riferimento alle problematiche globali quali la produzione di gas serra.

Nel citato PRRMQA, è stata condotta la valutazione della qualità dell'aria ambiente del territorio regionale, relativamente ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, monossido di carbonio e benzene.

Sulla scorta di tali valutazioni, sono state dunque definite le “*zone di risanamento*”, come quelle in cui almeno un inquinante supera il limite di norma aumentato del margine di tolleranza; e le “*zone di osservazione*”, come quelle in cui si verifica il superamento del solo valore limite. Per tali zone vengono fissati obiettivi a breve, medio e lungo termine. Gli obiettivi a breve termine riguardano essenzialmente le zone di risanamento. Per queste ultime l'obiettivo è di portare le concentrazioni di inquinanti al livello massimo desiderabile ovvero al di sotto dei limiti fissati, mirando altresì al raggiungimento di miglioramenti nelle tecnologie di controllo. È introdotto anche un livello intermedio, definito come livello massimo accettabile, al fine di fornire protezione adeguata contro gli effetti sulla salute umana, la vegetazione e gli animali.

Il territorio regionale è stato suddiviso, pertanto, in cluster di Comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, come di seguito individuate:

- **IT0601:** ZONA DI RISANAMENTO – AREA NAPOLI E CASERTA;
- **IT0602:** ZONA DI RISANAMENTO – AREA SALERNITANA;
- **IT0603:** ZONA DI RISANAMENTO – AREA AVELLINESE;
- **IT0604:** ZONA DI RISANAMENTO – AREA BENEVENTANA;
- **IT0605:** ZONA DI OSSERVAZIONE;
- **IT0606:** ZONA DI MANTENIMENTO;

STRATEGIE PER IL RISANAMENTO E LA TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

Per la riduzione delle emissioni, il PRRMQA ha anche individuato apposite strategie e scenari ponendo particolare attenzione alle zone di risanamento risultanti dalla zonizzazione del territorio regionale e tenendo a riferimento gli altri obiettivi del piano. In particolare, le misure dovrebbero permettere, pur nell'incertezza della loro valutazione, di:

- conseguire, entro il 2010 nelle zone definite di risanamento, il rispetto degli obiettivi di qualità dell'aria, stabiliti dalle più recenti normative europee con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, benzene;

- evitare, entro il 2010 nelle zone definite di mantenimento, il peggioramento della qualità dell'aria con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, benzene;
- contribuire al rispetto dei limiti nazionali di emissione degli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili ed ammoniaci;
- conseguire entro il 2008 il rispetto dei limiti di emissione, con riferimento agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto e polveri, per i grandi impianti di combustione;
- conseguire una considerevole riduzione delle emissioni dei precursori dell'ozono e porre le basi per il rispetto degli standard di qualità dell'aria per tale inquinante;
- contribuire con le iniziative di risparmio energetico, di sviluppo di produzione di energia elettrica con fonti rinnovabili e tramite la produzione di energia elettrica da impianti con maggiore efficienza energetica a conseguire, entro il 2010, la percentuale di riduzione delle emissioni prevista per l'Italia in applicazione del protocollo di Kyoto.

Con riferimento alle problematiche della produzione di energia elettrica va tenuto conto che la Campania è un'importatrice di energia elettrica dall'esterno della Regione e dunque un impegno verso la sua autonomia elettrica, se conseguito con impianti a zero emissioni (fotovoltaico, eolico) o anche con impianti ad alta efficienza energetica, può contribuire alla riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra su scala nazionale.

MISURE DI RISANAMENTO PREVISTE DAL PRRMQA

Le misure specifiche previste dal PRRMQA sono state articolate in misure a breve e lungo termine e sono suddivise in base alla tipologia delle sorgenti prese in considerazione dal piano medesimo:

○ **MISURE RIGUARDANTI LE SORGENTI DIFFUSE FISSE:**

Le seguenti misure sono applicabili a tutto il territorio regionale con priorità in termini temporali e finanziari alle zone IT0601 (Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta) e IT0602 (Zona di risanamento - Area salernitana) seguiti dalle zone IT0603 (Zona di risanamento - Area avellinese) e IT0604 (Zona di risanamento - Area beneventana); in funzione dell'evoluzione dell'inquinamento atmosferico sarà possibile estendere tale misure anche a comuni della zona IT0605 (Zona di osservazione).

misure a breve termine:

MD2 Divieto di incremento delle emissioni dei singoli inquinanti per gli impianti di combustione per uso industriale di cui all'art.2 del D.P.C.M. 8/2/02 per le "zone di risanamento" nell'ambito delle procedure di

autorizzazione alle emissioni in atmosfera (ex DPR 203/88) (SO_x , NO_x , CO_2 , PM_{10});

- MD3 Divieto dell'utilizzo di combustibili liquidi con tenore di zolfo superiore allo 0,3% negli impianti di combustione industriale con potenza termica non superiore a 3 MW delle "zone di risanamento" ai sensi dell'art. 4 comma 2 del D.P.C.M. 8/2/02 a partire dal 1 settembre 2009 (SO_x , NO_x , CO_2 , PM_{10});
- MD4 Divieto dell'utilizzo dell'olio combustibile ed altri distillati pesanti di petrolio nonché di emulsioni acqua-olio combustibile ed altri distillati pesanti di petrolio in tutti gli impianti di combustione per uso civile (a prescindere dalla loro potenza termica) delle "zone di risanamento" ai sensi dell'art. 8 comma 1 e dell'art. 9 comma 1 del D.P.C.M. 8/2/02 a partire dal 1° settembre 2005 (SO_x , NO_x , CO_2 , PM_{10});

misure a medio termine:

- MD8 Potenziamento della lotta agli incendi boschivi (CO , CO_2 , PM_{10}) in linea con il piano regionale incendi;
- D1 Incentivazione del risparmio energetico nell'industria e nel terziario. (SO_x , NO_x , CO_2 , PM_{10});
- MD6 Incentivazione ad installazione impianti domestici di combustione della legna ad alta efficienza e basse emissioni (CO , COV , NO_x , CO_2 , PM_{10});
- MD7 Studio di fattibilità di iniziative di teleriscaldamento nelle aree urbane maggiori (SO_x , NO_x , CO_2 , PM_{10}), utilizzando il calore di scarto delle centrali termoelettriche;
- MD10 Incentivazione delle iniziative di recupero del biogas derivante dall'interramento dei rifiuti (COV , CH_4 , NH_3);

○ **MISURE RIGUARDANTI LE SORGENTI PUNTUALI E LOCALIZZATE:**

misure a medio termine:

- MP1 Prescrizione del passaggio a gas di quegli impianti, attualmente alimentati ad olio combustibile, localizzati in aree già allacciate alla rete dei metanodotti, nell'ambito delle procedure di rilascio dell'autorizzazione IPPC (SO_x , NO_x , CO_2 , PM_{10});
- MP2 Interventi per la riduzione delle emissioni (SO_x , NO_x , PM_{10}) dei principali impianti compresi nel Registro EPER (desolforatore, denitrificatore e precipitatore elettrostatico) nell'ambito del rilascio dell'autorizzazione IPPC;
- MP3 Interventi di riduzione delle emissioni dai terminali marittimi di combustibili liquidi in ambiente portuale;

MP4 Tetto alla potenza installata da nuovi impianti termoelettrici (autorizzazione alla costruzione fino al soddisfacimento del fabbisogno energetico regionale).

Per le aree di mantenimento, entro il 2010, le misure da adottare devono, invece, tendere a evitare il peggioramento della qualità dell'aria con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, benzene.

Da un punto di vista operativo, per la localizzazione di nuovi insediamenti che ricadono nelle zone definite dal piano regionale di risanamento e di mantenimento della qualità dell'aria come zone di risanamento e zone di osservazione si dovrà prestare particolare cura nell'analisi degli scenari emissivi e di concentrazione attesa al suolo, valutata con opportuni modelli di simulazione, anche considerando gli scenari emissivi corrispondenti allo stato di fatto e al futuro (comprendente ulteriori proposte di localizzazione impiantistica ad emissioni puntuali e diffuse non banali, per il calcolo degli impatti cumulativi e sinergici), sia per scale temporali di simulazione a breve termine che climatologiche.

Pertanto, ai fini della localizzazione di un nuovo insediamento dovranno essere considerate tutte le misure applicabili di abbattimento e contenimento delle emissioni diffuse e puntuali, incluse quelle adottabili a medio e lungo termine, previste dal PRRMQA.

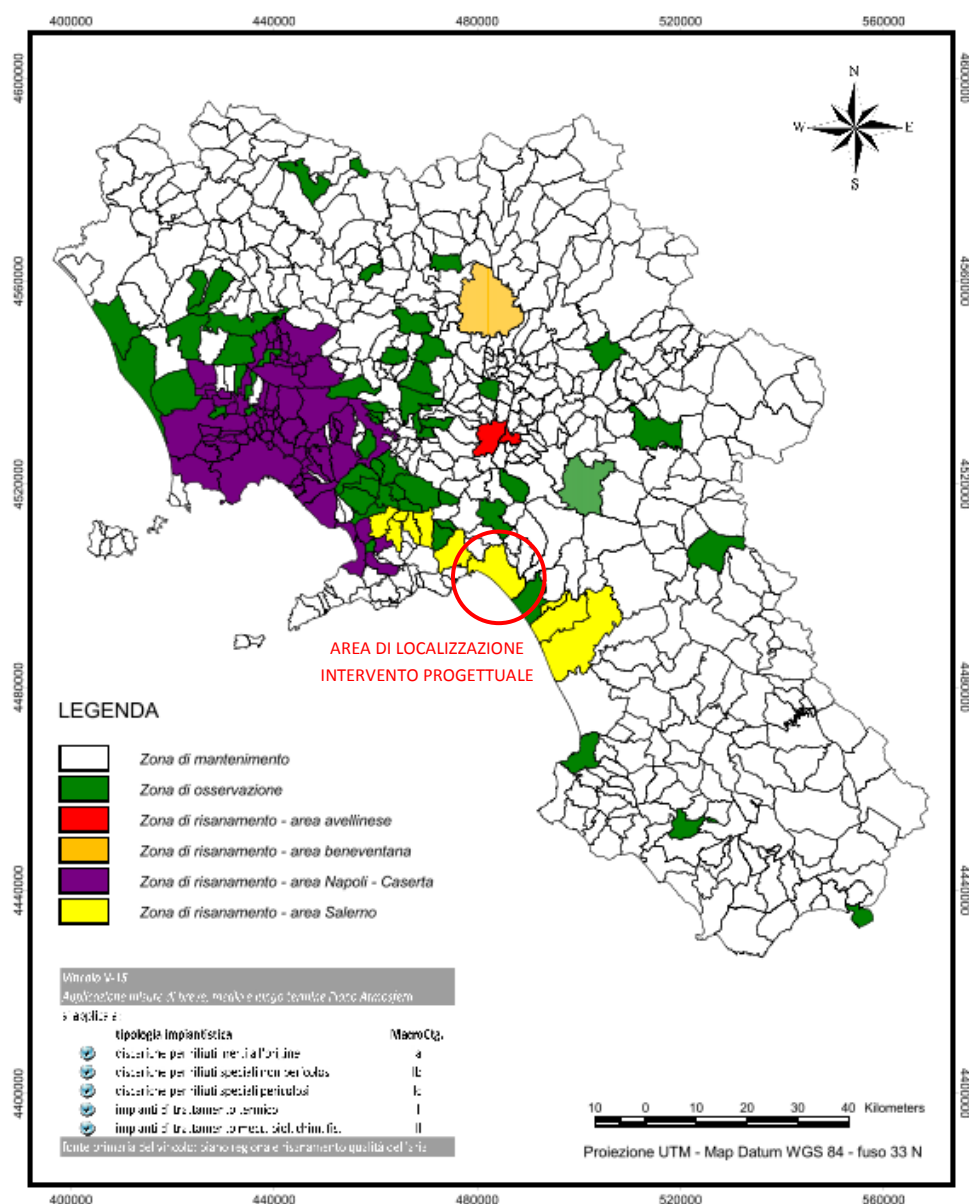
Ciò detto, ai fini della verifica dell'idoneità localizzativa, giova evidenziare che l'intervento progettuale proposto dalla "DISTRIBUZIONE COMMERCIALE SRL" è da localizzarsi nel Comune di Salerno ovvero in un'area classificata dal vigente PRRMQA come "zona di risanamento", così come deducibile dalla cartografia di seguito riportata.

Per tale zona, così come fissato dal vigente PRRMQA, si deve tendere ad evitare il peggioramento della qualità dell'aria con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, benzene.

All'uopo la "DISTRIBUZIONE COMMERCIALE SRL" al fine di verificare la fattibilità dell'intervento proposto in termini di impatto sulla qualità dell'aria nell'ambito di zona interessato dallo stesso, conformemente a quanto indicato dal PRRMQA per le zone di risanamento e di osservazione, ha disposto uno studio meteo-diffusionale ovvero una valutazione sull'impatto generato dall'aumento del traffico veicolare indotto dall'apertura del nuovo parco commerciale ovvero dalla diffusione degli inquinanti da traffico autoveicolare in atmosfera. Nello specifico, facendo ricorso ad opportuni modelli di simulazione, con siffatta valutazione sono

stati analizzati gli scenari emissivi e di concentrazione attesi al suolo, considerando anche gli scenari emissivi corrispondenti allo stato ante-operam e post-operam. Le conclusioni a cui si è pervenuti sono tutte riportate nell'apposito studio specialistico costituente parte integrante del presente SPA.

TAVOLA V-15
Distribuzione territoriale del Vincolo V-15
Applicazione misure di breve, medio e lungo termine Piano Atmosfera
 (Fonte: Piano di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'aria)



IL PIANO STRALCIO ASSETTO IDROGEOLOGICO

La Regione Campania, in recepimento della Legge n°183/89, con la L.R. n°8/94 recante le *“norme in materia di difesa del suolo”* ha regolamentato la specifica materia istituendo, per i bacini idrografici presenti sul proprio territorio, le Autorità di Bacino (ADB) regionali ed i relativi organi tecnici e istituzionali.

A tal proposito occorre precisare che le ADB di cui alla Legge 183/89, ai sensi della Legge n°13/09, ad oggi continuano a svolgere le attività di propria competenza in regime di proroga fino all'emanazione di un apposito DPCM, di cui all'art. 63, comma 2, del D.Lgs. n°152/06, che andrà a sopprimere le ADB per istituire i *“distretti idrografici”*, ossia aree di terra e di mare costituite da uno o più bacini idrografici limitrofi e dalle rispettive acque sotterranee e costiere, che costituiscono le principali unità per la gestione dei bacini idrografici.

La pianificazione di bacino, così come definita dalla Legge n°183/89, ha tra le sue finalità quella di assicurare la difesa del suolo, delle acque e delle coste, assumendo come ambito territoriale di riferimento il *“bacino idrografico”*.

Alle ADB competono la pianificazione e la programmazione per il governo unitario del territorio del bacino idrografico stesso attraverso lo strumento del *“piano di bacino”*, che ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale vengono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

Il *“piano di bacino”* può essere redatto ed approvato anche per *“sottobacini”* o per *“stralci relativi a settori funzionali”*, purché essi costituiscano, comunque, fasi sequenziali e correlate al rispetto dei contenuti delineati per i piani di bacino dalla normativa vigente in materia. Con riferimento alle tematiche di competenza della difesa del suolo, dalle ADB sono stati redatti i *“Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico”* (PSAI) e i *“Piani Stralcio Erosione Costiera”* (PSEC).

Il PSAI ed il PSEC hanno carattere vincolante per le Amministrazioni e gli Enti Pubblici, nonché per i soggetti privati. Essi rappresentano il quadro di riferimento a cui devono adeguarsi e rapportarsi tutti i provvedimenti autorizzativi inerenti gli interventi ricadenti sul territorio di competenza dell'ADB. In particolare, il PSAI rappresenta uno stralcio di settore funzionale del *“piano di bacino”* relativo alla pericolosità ed al rischio da frana ed idraulico, contenente, in particolare, l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, nonché le relative norme di attuazione.

Ciò premesso, risulta necessario anche evidenziare che le ADB, istituite sul territorio regionale con la L.R. n°8/94 originariamente erano:

- Nazionale Liri-Garigliano e Volturno;
- Regionale della Puglia (competente in Campania per i bacini idrografici dei fiumi Ofanto, Calaggio e Cervaro);
- Interregionale dei Fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore;
- Regionale Nord Occidentale della Campania;
- Regionale del Fiume Sarno
- Regionale in Destra Sele
- Regionale in Sinistra Sele
- Interregionale del Fiume Sele

Successivamente, con DPGR n°142/12, le ADB Regionali in Destra e in Sinistra del Sele e l'Autorità Interregionale del Fiume Sele sono state accorpate nell'unica ADB Regionale Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del Fiume Sele. Analogamente, con DPGR n°143/12, l'ADB Regionale Nord Occidentale della Campania è stata incorporata nell'ADB Regionale del Sarno per essere denominata ADB Regionale della Campania Centrale.

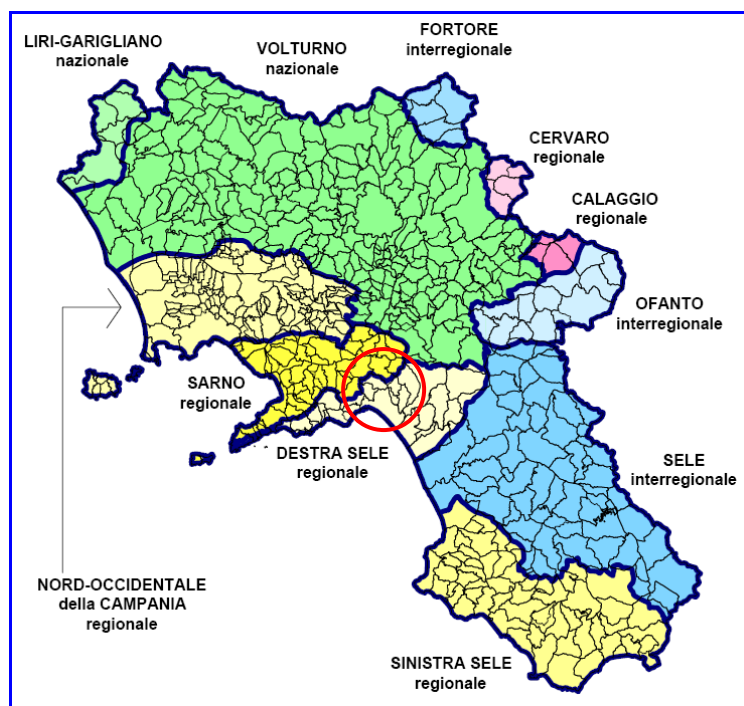
Pertanto, essendo le ADB Regionali in Destra ed in Sinistra Sele e l'ADB Interregionale del Fiume Sele, state accorpate, come già detto, nell'unica ADB Regionale Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del Fiume Sele, quest'ultima risulta attualmente regolamentata dai tre distinti PSAI di seguito riportati:

- **EX AUTORITÀ DI BACINO IN DESTRA SELE:** piano per l'assetto idrogeologico adottato con delibera del Comitato Istituzionale n°10/11 ed approvato con DGR n°563/11;
- **EX AUTORITÀ DI BACINO IN SINISTRA SELE:** piano stralcio per l'assetto idrogeologico adottato con delibera del Comitato Istituzionale n°11/12 ed approvato con DGR n°486/12;
- **EX AUTORITÀ INTERREGIONALE DEL FIUME SELE:** piano stralcio per l'assetto idrogeologico adottato con delibera del Comitato Istituzionale n°20/12;

Per tutto quanto sopra rappresentato, con specifico riferimento all'intervento progettuale proposto, considerato che lo stesso è localizzato nel Comune di Salerno, ne perviene che lo stesso andrà a ricadere nell'Ambito di Bacino di Autorità in Destra Sele ovvero nell'ambito territoriale di competenza della ADB Regionale Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del Fiume Sele.

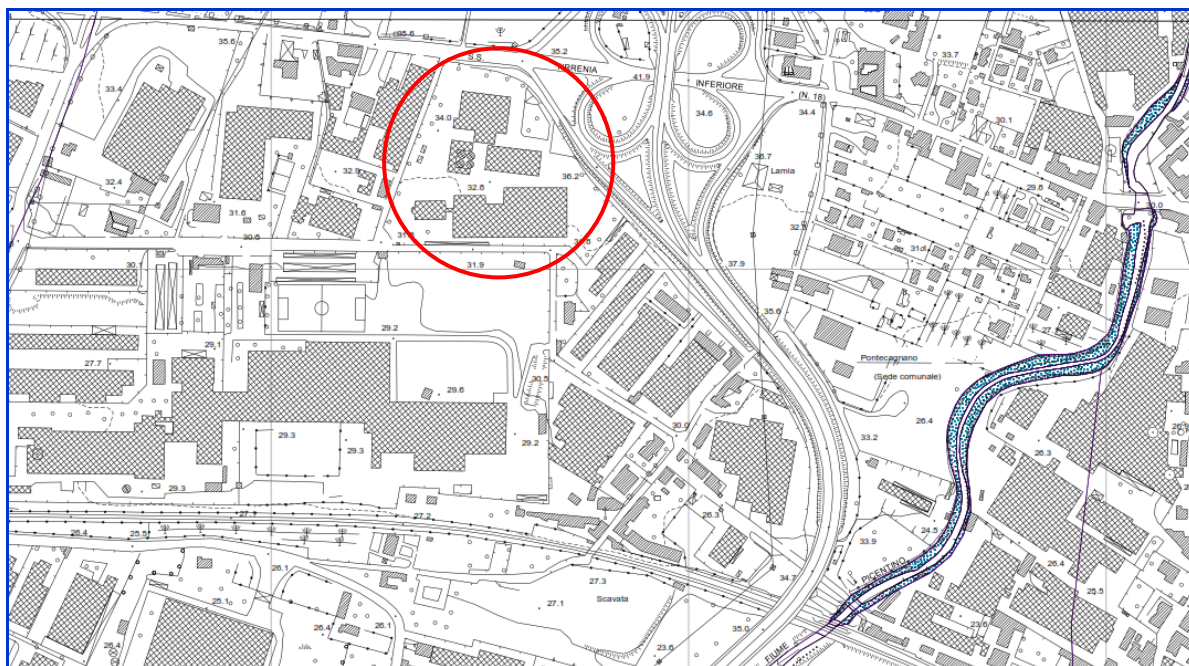
Ciò premesso, con il supporto cartografico allegato al PSAI adottato dall'ADB Regionale Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del Fiume Sele, di seguito si andrà a desumere come è stato classificato il territorio in cui si intende localizzare l'intervento progettuale oggetto del presente studio, nonché quali sono le eventuali prescrizioni dettate dalle norme di attuazione al PSAI medesimo per esso attuabili.

AUTORITÀ DI BACINO PRESENTI IN REGIONE CAMPANIA



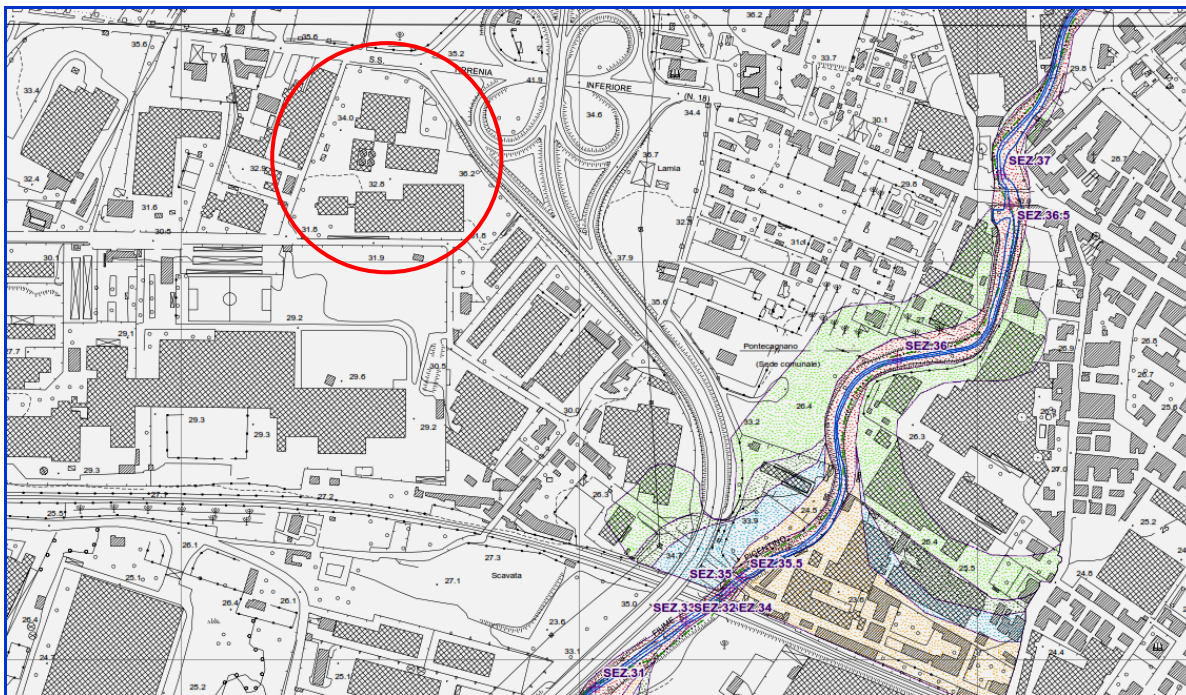
CARTA PERICOLOSITÀ DA FRANA – TAVOLA IGM 467154

Fonte Bibliografica: Geoportale Regione Campania (www.difesa.suolo.regione.campania.it);



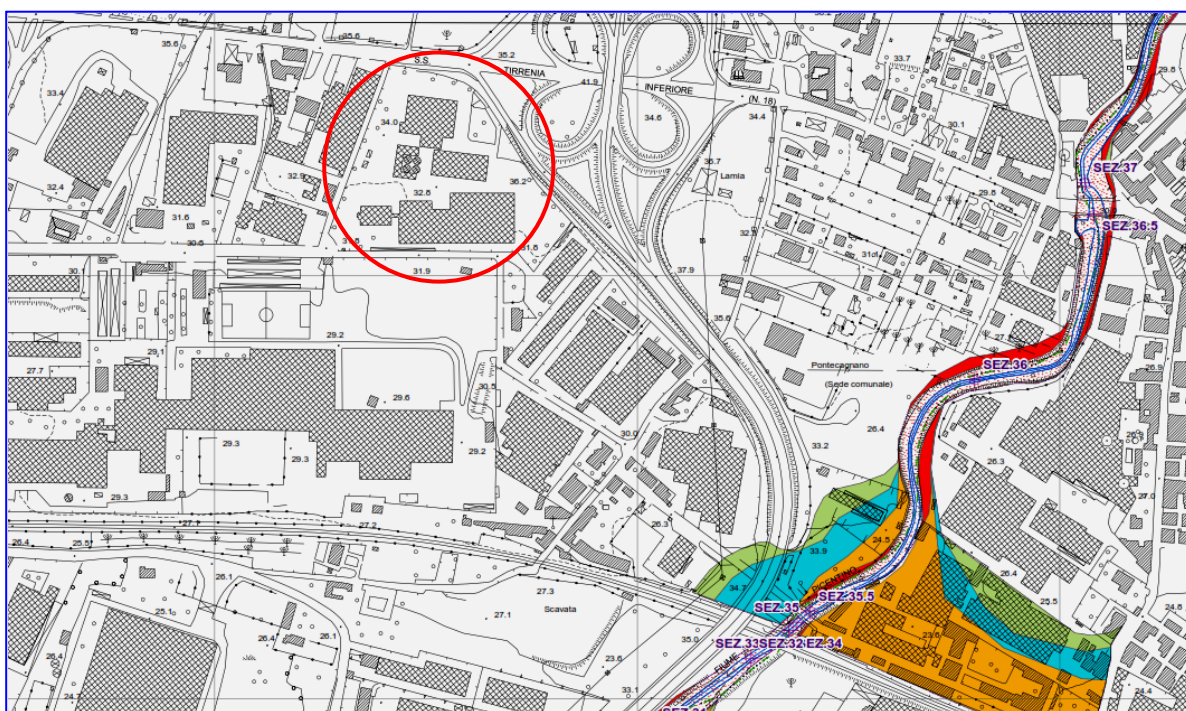
CARTA FASCE FLUVIALI – TAVOLA IGM 467154

Fonte Bibliografica: Geoportale Regione Campania (www.difesa.suolo.regione.campania.it);



CARTA RISCHIO IDRAULICO - TAVOLA IGM 467154

Fonte Bibliografica: Geoportale Regione Campania (www.difesa.suolo.regione.campania.it);



Dalle evidenze cartografiche sopra riportate, si ha modo di evincere che l'ambito territoriale su cui andrà ad insistere l'intervento progettuale proposto non presenta alcuna criticità sotto il profilo dell'assetto idrogeologico.

VINCOLI DI TUTELA DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

Di seguito, verrà condotta un'analisi sulla sensibilità ambientale ovvero della capacità di carico dell'ambiente naturale delle aree geografiche interessate dalla localizzazione dell'intervento progettuale oggetto del presente studio di impatto ambientale.

In particolare, conformemente a quanto previsto dal DM 30.03.2015, di seguito verrà condotta un'analisi riguardante la localizzazione dell'intervento progettuale rispetto al quadro vincolistico per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale individuato dal "codice dei beni culturali e del paesaggio" di cui al D.Lgs. n°42/04.

Il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici.

Sono beni culturali le cose immobili e mobili che, ai sensi degli artt. 10 e 11 del D.Lgs. n°42/04, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etno antropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianza aventi valore di civiltà.

Sono, viceversa, beni paesaggistici gli immobili e le aree, di cui all'art. 136 (immobili ed aree di notevole interesse pubblico) del D.Lgs. n°42/04, nonché le aree di cui all'art. 142 (aree tutelate per legge) del medesimo decreto, costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio.

Per paesaggio, ai sensi dell'art. 131 del D.Lgs. n°42/04, si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni. La tutela del paesaggio, ai fini del codice di cui sopra, è volta a riconoscere, salvaguardare e, ove necessario, recuperare i valori culturali che esso esprime.

LOCALIZZAZIONE RISPETTO A ZONE DI IMPORTANZA STORICA, CULTURALE O ARCHEOLOGICA

Per "zone di importanza storica, culturale o archeologica" sono da intendersi "gli immobili e le aree di cui all'art. 136 del D.Lgs. n°42/2004, dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 140 del medesimo decreto, e gli immobili e le aree di interesse artistico, storico, archeologico ed etnoantropologico di cui all'art. 10, comma 3, lettera a) del decreto di cui sopra".

In osservanza a quanto disposto dal DM 30.03.15, prendendo quale strumento di verifica della sussistenza della tutela le cartografie rese disponibili dal SITAP (<http://sitap.beniculturali.it>), si è avuto modo di constatare che la

localizzazione individuata per il costruendo parco commerciale di che trattasi non andrà ad interessare zone di importanza storica, culturale e/o archeologica.

LOCALIZZAZIONE RISPETTO ALLE ZONE UMIDE

Per “zone umide” sono da intendersi “le paludi e gli acquitrini, le torbe oppure i bacini, naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra o salata, ivi comprese le distese di acqua marina la cui profondità, durante la bassa marea, non supera i sei metri di importanza internazionale dal punto di vista dell’ecologia, della botanica, della zoologia, della limnologia o dell’idrologia” così come definite dalla “Convenzione di Ramsar” resa esecutiva con il DPR n°448/76 e ss.m.ii. Tali zone umide, così come sancito dall’art. 142, comma 1, lett. i, del D.Lgs. n°42/04 “codice dei beni culturali e del paesaggio” sono aree tutelate per legge.

In osservanza a quanto disposto dal DM 30.03.15, prendendo quale strumento di verifica della sussistenza della tutela le cartografie rese disponibili dal Geoportale Nazionale del MATTM (www.pcn.minambiente.it), si è avuto modo di constatare che la localizzazione individuata per il costruendo parco commerciale di che trattasi non andrà ad interessare nessuna zona umida di importanza internazionale.

LOCALIZZAZIONE RISPETTO ALLE ZONE COSTIERE

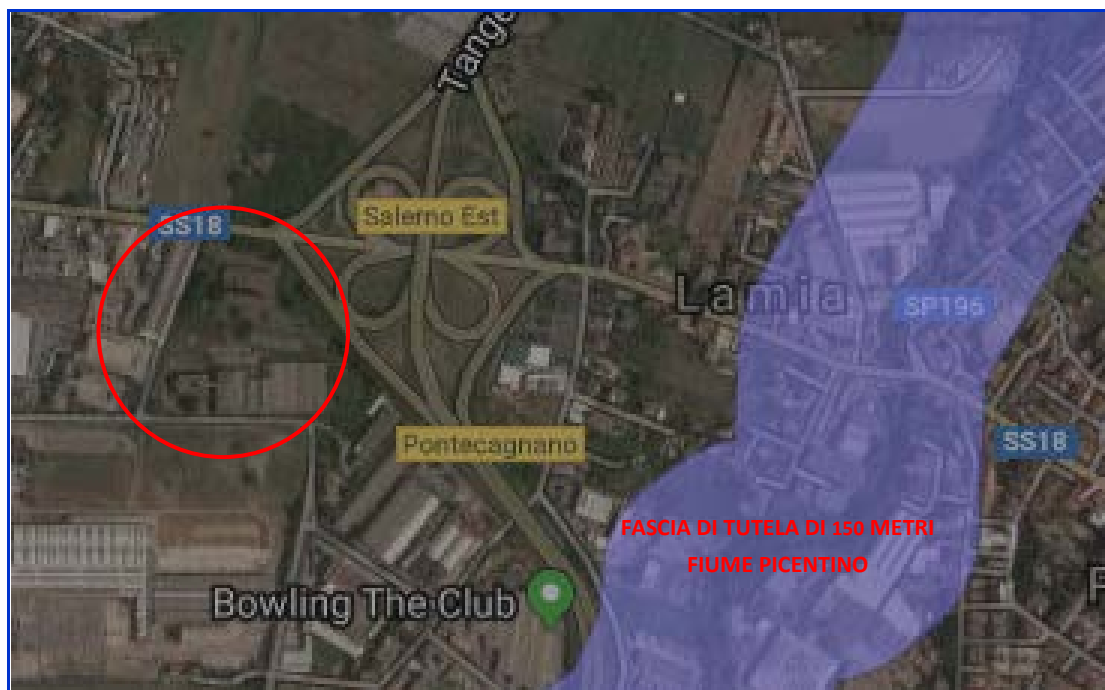
Per “zone costiere” si intendono “i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per terreni elevati sul mare, ed i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per territori elevati sui laghi”. Tali zone costiere, così come sancito dall’art. 142, comma 1, lettere a) e b), del D.Lgs. n°42/04 “codice dei beni culturali e del paesaggio” sono aree tutelate per legge.

In osservanza a quanto disposto dal DM 30.03.15, prendendo quale strumento di verifica della sussistenza della tutela le cartografie rese disponibili dal SITAP (<http://sitap.beniculturali.it>), si è avuto modo di constatare che la localizzazione individuata per l’intervento progettuale proposto oltre ad essere notevolmente lontana dalle zone costiere è altresì distante da laghi oggetto della medesima tutela.

LOCALIZZAZIONE RISPETTO A FIUMI E TORRENTI

Per “fiumi e torrenti” sono da intendersi “i corsi d’acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto n°1775/33, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna”.

Tali fiumi e torrenti, così come sancito dall'art. 142, comma 1, lettera c), del D.Lgs. n°42/04 "codice dei beni culturali e del paesaggio" sono aree tutelate per legge.



LOCALIZZAZIONE INTERVENTO RISPETTO A FIUMI E TORRENTI

Fonte Bibliografica: SITAP (<http://sitap.beniculturali.it> – <http://vincoliinrete.beniculturali.it>);

In osservanza a quanto disposto dal DM 30.03.15, prendendo quale strumento di verifica della sussistenza della tutela le cartografie rese disponibili dal SITAP (<http://sitap.beniculturali.it>), di cui sopra si riporta lo stralcio dell'area geografica interessata dal presente studio, si è avuto modo di riscontrare che l'intervento progettuale proposto non risulta ricadere all'interno ne della fascia di tutela del "Fiume Picentino".

LOCALIZZAZIONE RISPETTO ALLE ZONE MONTUOSE E FORESTALI

Per "zone montuose" sono da intendersi "le montagne per la parte eccedente i 1600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole". Tali zone montuose, così come sancito dall'art. 142, comma 1, lettera d), del D.Lgs. n°42/04 "codice dei beni culturali e del paesaggio" sono aree tutelate per legge.

In osservanza a quanto disposto dal DM 30.03.15, prendendo quale strumento di verifica della sussistenza della tutela le cartografie rese disponibili dal Geoportale Nazionale del MATTM (www.pcn.minambiente.it), si è avuto modo di riscontrare che l'intervento progettuale proposto verrà localizzato in un'area

posta ad una quota di 20 metri circa sul livello del mare, pertanto non andrà ad interessare alcuna zona montuosa.

LOCALIZZAZIONE RISPETTO ALLE ZONE FORESTALI

Per “zone forestali” sono da intendersi “i territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento” così come definiti dall’art. 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. n°227/01. Tali zone forestali, così come sancito dall’art. 142, comma 1, lettera g), del D.Lgs. n°42/04 “codice dei beni culturali e del paesaggio” sono aree tutelate per legge.

In osservanza a quanto disposto dal DM 30.03.15, prendendo quale strumento di verifica per la sussistenza della tutela le cartografie rese disponibili dal SITAP (<http://sitap.beniculturali.it>), si è avuto modo di riscontrare che la localizzazione individuata per l'intervento progettuale proposto non andrà ad interessare nessuna zona forestale.

LOCALIZZAZIONE RISPETTO A RISERVE E PARCHI NATURALI

Per “riserve e parchi naturali” sono da intendersi “parchi nazionali, aree naturali marine protette, riserve naturali marine, riserve naturali statali, parchi e riserve naturali regionali nonché i territori di protezione esterna dei parchi” istituiti ai sensi della Legge n°394/91. L'elenco ufficiale attualmente in vigore è quello relativo al 6° aggiornamento approvato con DM 27.04.2010 e pubblicato nel Supplemento Ordinario alla Gazzetta Ufficiale n°125 del 31.05.2010. In base alla Legge 394/91 le aree protette vengono distinte in:

- **PARCHI NAZIONALI** costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future;
- **PARCHI NATURALI REGIONALI E INTERREGIONALI** costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali;
- **RISERVE NATURALI** costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità

biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli elementi naturalistici in esse rappresentati;

- **AREE NATURALI MARINE PROTETTE**, costituite da ambienti marini, dati dalle acque, dai fondali e dai tratti di costa prospicienti, che presentano un rilevante interesse per le caratteristiche naturali, geomorfologiche, fisiche, biochimiche con particolare riguardo alla flora e alla fauna marine e costiere e per l'importanza scientifica, ecologica, culturale, educativa ed economica che rivestono. Possono essere costituiti da un ambiente marino avente rilevante valore storico, archeologico-ambientale e culturale.

Tali riserve e parchi naturali, così come sancito dall'art. 142, comma 1, lettera f), del D.Lgs. n°42/04 "codice dei beni culturali e del paesaggio" sono aree tutelate per legge.

In osservanza a quanto disposto dal DM 30.03.15, prendendo quale strumento di verifica della sussistenza della tutela sia le cartografie rese disponibili dal Geoportale Nazionale del MATTM (www.pcn.minambiente.it) che dal SITAP (<http://sitap.beniculturali.it>), nonché la ricognizione dei beni culturali e paesaggistici effettuata dal PTCP della Provincia di Salerno (allegato 5 - PTCP), si è avuto modo di riscontrare che la localizzazione prevista per l'intervento progettuale proposto non andrà ad interessare alcuna riserva e/o parco naturale censiti nell'Elenco Ufficiale Aree Protette di cui al DM 27.04.2010.

VINCOLI DI TUTELA DELLE ZONE PROTETTE SPECIALI

Per "zone protette speciali" sono da intendersi "le aree che compongono la rete Natura 2000 e che includono i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS) successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC)" di cui al DPR 357/97 recante il "Regolamento di attuazione alla direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche".

In osservanza a quanto disposto dal DM 30.03.15, prendendo quale strumento di verifica della sussistenza della tutela le cartografie rese disponibili dal Geoportale Nazionale del MATTM (www.pcn.minambiente.it), di cui peraltro nel presente paragrafo si riporta lo stralcio dell'area geografica interessata dall'intervento progettuale proposto, si è avuto modo di riscontrare che lo stesso non andrà ad interessare alcuna Zona di Protezione Speciale (ZPS), ne tantomeno Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

Pertanto, in osservanza di quanto disposto dall'art. 2, comma 3 del Regolamento Regionale recante le disposizioni in materia di valutazione d'incidenza, emanato con DPGR n°9/10, non si è proceduto alla relativa valutazione di incidenza

che l'intervento medesimo può produrre sulle specie e sugli habitat presenti nei siti ad essi più prossimi.

VERIFICA DI CONGRUENZA DELL'INTERVENTO PROGETTUALE CON GLI ATTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE

In base alle analisi condotte nei paragrafi precedenti è possibile tracciare un quadro riepilogativo dei rapporti intercorrenti tra l'intervento progettuale di che trattasi con gli atti di pianificazione e programmazione. Pertanto, la finalità del presente paragrafo sarà quella di verificare la coerenza dell'intervento proposto con gli obiettivi prefissati dai vari strumenti pianificatori per l'area dallo stesso interessata, evidenziandone, per quest'ultima, gli eventuali scostamenti intervenuti rispetto alle ipotesi di sviluppo per essa previste.

In particolare, confrontando l'intervento progettuale proposto con il:

- **PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)** si è avuto modo di constatare che lo stesso troverà sede, così come deducibile dalla *“rete ecologica regionale”*, in un'area di massima frammentazione ecologica ovvero nel campo territoriale complesso CTC n°06 *“Costa Salernitana”* ottimamente servita dalla rete infrastrutturale regionale per la mobilità e la logistica;
- **PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)** si è avuto modo di constatare che lo stesso troverà sede nella *“unità di paesaggio”* denominata *“Area Urbana Salerno”*, classificata dal PTCP come unità di tipo *“Mu”* ovvero *“unità urbanizzate connotate dalla complessità della stratificazione insediativa”*;
- **PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC)** si è avuto modo di constatare che lo stesso troverà sede nell'Agglomerato Industriale ASI del Comune di Salerno. Inoltre, prendendo quale strumento di verifica della compatibilità urbanistica le NTA del PRTC ASI approvate con Decreto del Presidente della Provincia di Salerno n°79 del 14.07.2017, si ha modo di riscontrare che la destinazione d'uso che si intende dare al lotto destinatario dell'intervento di che trattasi risulta essere pienamente compatibile con le previsioni individuate dalle NTA di cui sopra;
- **PIANO REGIONALE DI BONIFICA (PRB)** si è avuto modo di constatare che il sito in cui si intende localizzare l'intervento non ricade in nessuna delle aree perimetrate e classificate come *“siti di interesse nazionale”*, né tantomeno lo stesso risulta censito in nessun'altro degli allegati al vigente PRB;
- **PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO QUALITÀ DELL'ARIA (PRRMQA)** si è avuto modo di constatare che l'intervento verrà localizzato in un'area classificata come *“IT0602 - Zona di Risanamento – Area Salernitana”*, per la

quale il PRRMQA, ai fini di una nuova collocazione, ha previsto che dovranno essere considerate tutte le misure applicabili di abbattimento e contenimento delle emissioni diffuse e puntuali, incluse quelle adottabili a medio e lungo termine. Considerato che tali misure sono state tutte progettualmente applicate dal proponente, è possibile ritenere che l'intervento proposto sia pienamente rispondente agli obiettivi di mantenimento della qualità dell'aria previsti dal piano regionale vigente in materia;

- **PIANO STRALCIO ASSETTO IDROGEOLOGICO (PSAI)** si è avuto modo di constatare che l'intervento di cui trattasi verrà localizzato nell'ambito del Bacino Idrografico in Destra del Fiume Sele ovvero nell'ambito territoriale di competenza della ADB Regionale Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del Fiume Sele. Dalle evidenze cartografiche precedentemente riportate, si è avuto modo di evincere che l'ambito territoriale su cui andrà ad insistere l'intervento progettuale sotto il profilo dell'assetto idrogeologico non vi è criticità alcuna;
- **QUADRO VINCOLISTICO DI TUTELA DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI** individuato dal D.Lgs. n°42/2004 si è avuto modo di constatare che l'intervento di cui trattasi verrà localizzato in un'area su cui non è presente alcun vincolo, pertanto, per la sua realizzazione non necessita alcuna autorizzazione paesaggistica;
- **QUADRO VINCOLISTICO DI TUTELA DELLE ZONE PROTETTE SPECIALI** di cui al DPR 357/97 recante il "Regolamento di attuazione alla direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche" si è avuto modo di constatare che la localizzazione dell'intervento di cui trattasi non andrà ad interessare alcun Sito di Importanza Comunitaria (SIC) e/o Zona di Protezione Speciale (ZPS);

Dalle risultanze relative all'analisi di congruenza sopra condotta, è possibile ritenere che l'intervento progettuale proposto sia da ritenersi pienamente rispondente agli indirizzi individuati per l'area da esso interessata dai vari atti di pianificazione e programmazione.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

In questa sezione si intende descrivere l'intervento progettuale che il proponente intende effettuare con le relative soluzioni tecniche individuate dal progettista a seguito degli studi allo scopo effettuati.

Si espliciteranno, pertanto, le motivazioni tecniche poste alla base delle scelte progettuali adottate, nonché le misure, i provvedimenti e gli interventi, anche

non strettamente riferibili al progetto in parola, che il proponente ha ritenuto opportuno adottare ai fini del migliore inserimento dell'opera nell'ambiente.

Ciò premesso, nel quadro di riferimento progettuale saranno descritti:

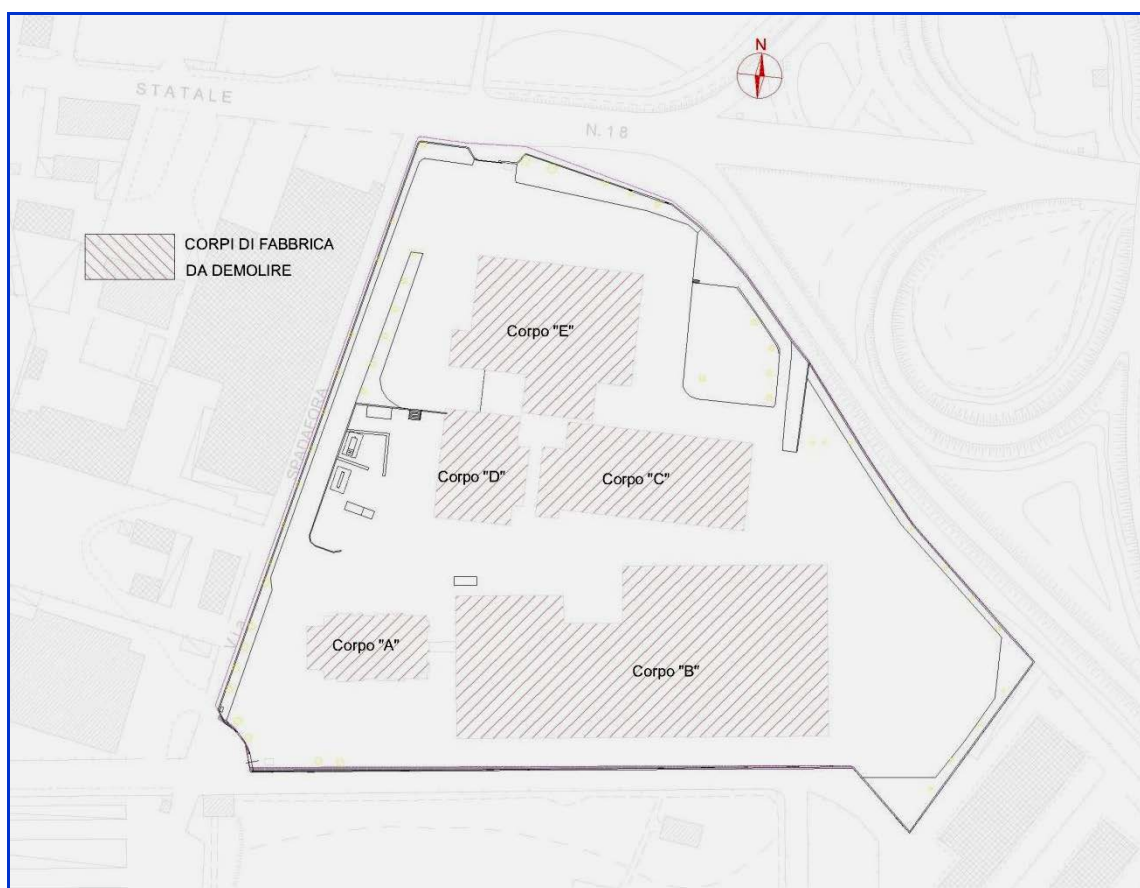
- la natura dei beni e/o servizi offerti;
- il grado di copertura della domanda e degli attuali livelli di soddisfacimento in funzione delle diverse ipotesi progettuali esaminate, ciò anche con riferimento all'ipotesi di assenza dell'intervento stesso;
- l'articolazione delle attività necessarie alla realizzazione dell'opera in fase di cantiere e di quelle che ne caratterizzano l'esercizio;
- i criteri che hanno guidato le scelte del progettista, in relazione alle prevedibili trasformazioni territoriali di breve e lungo periodo indotte dall'intervento progettuale, alle infrastrutture di servizio, alle modalità di trasporto ed agli indotti;
- le caratteristiche tecniche e fisiche del progetto e le aree occupate durante la fase di costruzione e di esercizio;
- L'insieme dei condizionamenti e vincoli di cui si è dovuto tenere conto nella redazione del progetto e in particolare: le norme tecniche che regolano la costruzione dell'opera; le motivazioni tecniche delle scelte progettuali e delle principali alternative prese in esame; le quantità e le caratteristiche degli scarichi idrici, dei rifiuti, delle emissioni nell'atmosfera, con riferimento alle diverse fasi di realizzazione del progetto e di esercizio dell'opera; le necessità progettuali di livello esecutivo e le esigenze gestionali imposte o da ritenersi necessarie a seguito dell'analisi ambientale;
- le eventuali misure non strettamente riferibili al progetto o provvedimenti di carattere gestionale che si ritiene opportuno adottare per contenere gli impatti sia nel corso della fase di costruzione, che di esercizio;
- gli interventi di ottimizzazione dell'inserimento nel territorio e nell'ambiente;
- gli interventi tesi a riequilibrare eventuali scompensi indotti sull'ambiente.

DESCRIZIONE INTERVENTO PROGETTUALE

Il presente paragrafo si prefigge la finalità di descrivere in modo puntuale e dettagliato il progetto relativo alla realizzazione da parte della “DISTRIBUZIONE COMMERCIALE SRL” di un “Parco Commerciale” nell’area dell’ex Consorzio Agrario sito nell’agglomerato industriale ASI di Salerno alla via Lamia in località Fuorni. Nel dettaglio, l’intervento in parola troverà sede all’interno del lotto dove attualmente sono presenti dei vecchi stabilimenti industriali in disuso, originariamente destinati alla lavorazione e stoccaggio del tabacco, del mais e dei cereali minori. Detta opera prevede, così come peraltro previsto dagli strumenti urbanistici vigenti, il totale

riuso del complesso industriale dismesso e delle relative aree scoperte ad esso pertinenti, previa demolizione di tutti i corpi di fabbrica ivi presenti. Tale modalità di intervento si è resa necessaria in quanto le tipologie costruttive e dimensionali dei capannoni esistenti, non possono essere adeguate alle esigenze funzionali di un moderno parco commerciale da realizzarsi in ottemperanza alle norme della Legge Regionale n°01/2014 sul commercio che consente la realizzazione di medie e grandi strutture di vendita, così come definite dall'art. 3 comma 1, lettera n) della legge regionale medesima.

Allo scopo di restituire in modo immediato l'entità delle demolizioni da effettuare di seguito si riporta una planimetria di dettaglio del sito ove vengono indicati in modo puntuale i corpi di fabbrica da demolire.



STATO DI FATTO

Nel dettaglio, gli immobili esistenti nel loro stato di fatto sono costituiti da quattro corpi di fabbrica così come di seguito distinti:

- **CORPO A:** Palazzina uffici con struttura mista in c.a. e ferro, per il volume di due piani fuori terra con copertura piana impermeabilizzata. I prospetti sono

articolati con tamponamenti rientranti e in aggetto, le aperture sono diversificate fra loro ed i serramenti sono metallici;

- **CORPO B:** capannone di lavorazione del tabacco con struttura in c.a. in parte prefabbricata, per il volume di un piano fuori terra con copertura in lastre di cemento amianto su travi a doppia pendenza parzialmente a shed, e parte in opera per il volume di due piani fuori terra adibito ad uffici e abitazione del custode con copertura piana, ad eccezione di una parte coperta con struttura prefabbricata a padiglione. Le pavimentazioni sono in piastrelle bituminose su sottofondo cementizio mentre i portoni di accesso sono metallici e scorrevoli. Le aperture per l'illuminazione zenitale sono del tipo a nastro;
- **CORPO C:** capannone e silos dove si svolgeva la lavorazione e si stoccava il mais, realizzato con struttura in c.a. prefabbricata, con un piano fuori terra con copertura in lastre di cemento amianto su travi reticolari in ferro a doppia pendenza;
- **CORPO D – E:** capannone in cui si effettuava la lavorazione dei cereali minori con silos di stoccaggio in c.a. prefabbricata con un piano fuori terra e coperture in lastre curve di cemento-amianto su travetti a Y, la cui parte a sbalzo costituisce anche tettoia anteriore, mentre la struttura in c.a. in opera per il volume di due piani fuori terra costituisce il sostegno dei silos e delle relative tramogge. Un volume centrale in struttura metallica su più piani con tamponamento e copertura piana in lamiera metalliche collega fra loro i silos a mezzo di un ultimo piano di servizio sempre a struttura metallica.



Esistono inoltre altri manufatti distribuiti sui piazzali, in parte precari quali tettoie e tettoie tamponate in profilati metallici e lamiera ondulata, in parte accessori quali guardiole, rampe di carico, distributore di carburante, piccoli silos, scalette e vasca interrata.







DESCRIZIONE INTERVENTI DI PROGETTO

L'immagine che segue evidenzia l'ambito di intervento con i diversi edifici commerciali da realizzare.



Il presente progetto pur essendo in variante al precedente che è stato autorizzato dal Comitato Direttivo dell'ASI con delibera n°586 del 22.10.2007,

conserva le stesse finalità e funzioni del precedente, ma con una nuova e più adeguata articolazione resa necessaria per adeguarlo alle recenti tendenze commerciali. Esso si articola nella demolizione degli edifici afferenti all'area dell'ex consorzio agrario esistente e nella successiva realizzazione di una nuova unica grande costruzione che per comodità di identificazione di seguito si indicheranno due edifici in aderenza collegati ad angolo retto, entrambi a destinazione commerciale denominati edificio A, quello con il retro parallelo alla via F. Aguirre, ed edificio B, quello con il retro parallelo alla via G. Talamo.

Al centro del piazzale adibito a parcheggio sarà realizzato un piccolo ristorante-drive (edificio C) di modeste dimensioni che svolgerà la funzione di ristoro per gli utenti del parco commerciale.

L'intero complesso commerciale, con particolare riguardo all'edificio B, fronteggia la rampa d'accesso alla tangenziale (classificabile ai sensi del Decreto Interministeriale n°1404/1968 come strada di tipo C), per la quale è prevista dalla normativa vigente in materia una fascia di rispetto di assoluta inedificabilità pari ml 30,00. A tal proposito si evidenzia che l'edificio B, così come progettualmente dimensionato e posizionato ad una distanza di ml 31,10 dalla rampa d'accesso in questione.

L'edificio A, sarà realizzato con la struttura portante in cemento armato prefabbricato montata su due livelli, con altezza utile di 9,00 mt misurata dal piano terra fino al limite del piano tecnologico corrispondente alla quota di imposta della struttura e degli impianti di condizionamento, così come definita dall'art. 9 p.15 delle NTA del PRTC ASI. Avrà una sagoma esterna di forma trapezoidale per adattarsi alla conformazione del lotto ed al rispetto di 5,00 mt della distanza dalla strada di via F. Aguirre, sviluppando una superficie coperta di circa 6000 mq.

I fronti dell'edificio saranno tamponati con pannelli prefabbricati in cemento di larghezza modulare di 2,50 mt per l'altezza di 11,00 mt, sui quali sarà successivamente posta in opera una seconda pelle a circa 0,60 mt, realizzando così un'intercapedine per il passaggio degli impianti, costituita da pannelli metallici presso sagomati, montati su una baraccatura metallica.

Sul fronte principale, ove insistono gli ingressi, sarà realizzato il frontespizio degli ingressi, ove si collocheranno tutte le insegne, rigorosamente poste all'interno del suo skyline. Esso sarà realizzato con pannelli sandwich su sottostruttura metallica, con intercapedine di circa 0,60 mt ed altezza di circa 14,00 mt.

L'edificio B, sarà realizzato anch'esso con strutture in cemento armato prefabbricato, con altezza fino al limite del piano tecnologico, così come determinata per l'edificio A, di 7,00 mt, dal piano di calpestio del piano terra.

L'edificio si svilupperà in pianta con una sagoma rettangolare, avrà un solo livello dedicato a: scorte merci, vendita e bar, oltre un piccolo soppalco sulla zona ingresso-casse di 450 mq circa e svilupperà una superficie coperta di circa 9.144 mq, mentre le tettoie svilupperanno una superficie di ulteriore 1.195 mq.

L'attività commerciale, relativamente a questo edificio, sarà svolta anche all'aperto su un'area di circa 1480 mq, prossima e fronteggiante la fascia suddetta di rispetto della rampa della tangenziale. Inoltre ci saranno aree di stoccaggio merci sotto le tettoie dell'arrivo merci, e precisamente sulla parte posteriore dell'edificio prospiciente alla via Talamo. Alle due estremità dell'edificio saranno realizzate due rampe carrabili con pendenza di circa il 12% che permetteranno di raggiungere agiatamente la copertura dell'edificio B, adibita a parcheggio, da cui poi grazie ad altre due rampe di raccordo con l'edificio A in aderenza, si collegheranno i due parcheggi in copertura. L'edificio C, di modeste entità circa 35mq, sarà adibito ad attività di ristoro, rappresenterà quindi un servizio al complesso commerciale e per tale motivo è stato collocato nel piazzale, in posizione quasi baricentrica. La sua tipologia strutturale sarà del tipo leggera rispetto a quella degli altri edifici e presenterà una sagoma regolare con una superficie coperta di mq 35, e circondato da attrezzature ed arredi urbani per l'accoglienza del pubblico.

L'intero intervento si completerà con un ampio parcheggio a raso, distribuito omogeneamente intorno agli edifici ed opportunamente intervallato da aiuole e alberature per minimizzare l'impatto visivo delle auto. Esso sarà collegato, tramite due comode ed ampie rampe, opportunamente disposte ai due estremi dell'edificio B, al parcheggio in copertura dello stesso e dell'edificio A che insieme offrono la disponibilità di 523 posti auto in copertura, che sommati alla disponibilità del parcheggio a raso di 384 posti, raggiungono un totale complessivo di 907 posti auto.

I principali benefici generati dalla realizzazione dell'intervento di progetto nel suo complesso riguardano:

- risanamento di un'area fortemente degradata con conseguente riqualificazione della stessa;
- miglioramento della qualità urbana anche a seguito della realizzazione di una ampia rotatoria e di nuovi spazi arredati con verde ornamentale con conseguente aumento di spazi ad uso pubblico;
- miglioramento della sicurezza della circolazione, anche in ragione delle condizioni di sicurezza che potranno essere garantite nell'ambito dei nuovi parcheggi (illuminazione serale e notturna, presidi di controllo diretti e indiretti, accessibilità per le tipologie di utenti con difficoltà motorie, etc);
- miglioramento del potenziale di attrazione dell'area con conseguente possibilità di generazione di economie a beneficio di altre attività presenti in zona.

CARATTERISTICHE ARCHITETTONICHE E DISTRIBUTIVE

Gli intenti progettuali conseguiti alla ricerca di un'unità architettonica, hanno origine da alcuni principali aspetti peculiari quali:

- La fruibilità della corte adibita a grande parcheggio, posizionando i due corpi di fabbrica a squadra sui bordi posteriori del lotto, opposti alla rete viaria principale, riservando così un ampio piazzale all'accoglienza degli utenti del parco;
- La visibilità degli ingressi dai principali flussi stradali per ottimizzare la comunicazione commerciale;
- La posizione altimetrica rispetto alla strada di accesso principale, mediata con quella della strada secondaria (via G. Talamo) sul retro del lotto, per meglio regimentare il deflusso delle acque meteoriche;
- La viabilità interna tesa a realizzare un flusso dinamico con lo schema circolare a senso unico per evitare il più possibile inutili incroci, che possono rappresentare dei punti critici per la scorrevolezza dei flussi veicolari.

INSERIMENTO URBANO E IDENTITÀ DELL'INTERVENTO.

La collocazione di un'area commerciale nell'ex consorzio agrario e lungo la Strada Statale 18 (SS18), impone la creazione di nuove relazioni, non semplicemente fisiche, con la città. La SS18 è una strada urbana ma anche di attraversamento territoriale, luogo urbano, luogo delle grandi attrezzature urbane e territoriali. E' strada che collega, ma anche strada attrezzata, di servizi, di strutture commerciali. L'intervento previsto creerà indubbiamente un nuovo paesaggio urbano, con una dimensione sociale, con strade e piazze, spazi interni ed esterni, dotato di complessità e riconoscibilità. La rotatoria prevista, sistemata a verde, le nuove aiuole sistemate a giardini, i parcheggi circondati da piantumazioni, ma anche la funzione commerciale, creeranno delle relazioni a scala di quartiere.



Non si tratterà di spazi confinati all'interno di un comparto urbanistico, ma intuendone la posizione strategica saranno ideati per essere in relazione con le realtà urbane circostanti e con le possibili future trasformazioni. Altro elemento per ricercare qualità dell'ambiente è ricercare chiarezza e leggibilità degli spazi e delle relazioni, dare sicurezza – anche attraverso la gestione degli spazi collettivi - creare memoria, sostituire l'immagine disordinata delle macchine in sosta con elementi di arredo urbano, definire percorsi e collegamenti, marcare le connotazioni specifiche e creare emergenze.



IDEA PROGETTUALE

La scelta progettuale è scaturita dalla posizione dell'area rispetto ai collegamenti viari con l'area metropolitana, con i paesi ubicati nell'area dei monti picentini, in particolare è importante la crescita degli insediamenti residenziali che si è avuta in questa zona con il conseguente aumento della popolazione, mentre i servizi non hanno ancora avuto alcuno sviluppo.

La società proponente intende, in base alle analisi precedentemente descritte, riutilizzare il lotto del complesso immobiliare a destinazione industriale, ormai dismesso, per realizzare, un parco commerciale costituito da grandi e medie strutture di vendita, dove le singole unità di vendita sono gestite dagli specialisti di un unico settore merceologico.

Tali parchi, già diffusi nei paesi del nord Europa, e meglio conosciuti come "retail parks", ovvero "parchi commerciali al dettaglio", si differenziano dai centri commerciali classici. Infatti, mentre in quest'ultimi, in un unico complesso edilizio, troviamo l'ipermercato per la vendita di prodotti alimentari e la galleria commerciale costituita da una moltitudine di negozi per la vendita di varie merceologie, invece il parco commerciale è costituito da diverse unità edilizie, per lo più staccate l'una dall'altra, in cui sono posti in vendita articoli di un unico settore merceologico.

Nel caso in specie infatti, sono previste unità edilizie, tutte dotate di parcheggi adeguatamente dimensionati nel rispetto degli standard fissati dalle vigenti norme in materia, destinate alla vendita dei seguenti articoli: articoli per il bricolage; articoli per il mobilio e arredamenti; articoli per la casa; elettronica e giocattoli; ristoro e bar.

VIABILITÀ

Al fine di garantire buoni di livelli di sicurezza, una maggiore fluidità della corrente di traffico e un'efficace accessibilità al nuovo insediamento commerciale, consentendo ai flussi veicolari provenienti da tutti gli assi viari ivi confluenti (uscita tangenziale, SS18, Via Aguirre) di muoversi secondo le direzioni più opportune senza che vi sia un peggioramento del livello di servizio delle strade interessate a fronte dell'incremento dei flussi previsti a seguito dell'attivazione nel nuovo polo attrattore, è stata prevista la realizzazione di una rotatoria, il cui studio è stato oggetto di una specifica relazione trasportistica e per la quale il settore viabilità mobilità urbana trasporti e manutenzioni del Comune di Salerno con Nota Prot. n°189638 del 24.10.2018 ha già espresso il suo parere favorevole di competenza.

Inoltre, all'interno del lotto è stata anche individuata una viabilità definibile "a percorso ellittico" nel senso che le corsie poste tra le file degli stalli essendo larghe 6 mt, sono a doppio senso di marcia e permettono la ricerca del posto auto libero, con maggiore facilità e in poco tempo a garanzia di un traffico sempre scorrevole.

I parcheggi a raso sono ubicati nella zona antistante l'ingresso dalla SS.18 collegati attraverso rampe al parcheggio superiore in copertura che dispone di due ampie rampe a senso unico, ma che per la generosa sezione potrebbero essere anche a doppio senso di marcia.

La forma trapezoidale ed irregolare dell'area ha certamente influenzato l'organizzazione distributiva e funzionale dell'intero progetto, cercando, una mediazione tra le esigenze del committente e lo spazio disponibile.

La posizione dei corpi di fabbrica rispetto al lotto è stata condizionata dalla visibilità del centro al traffico veicolare esterno che ha dettato la posizione degli edifici sulla parte più interna al lotto, lasciando nella parte antistante ad essi un ampio parcheggio distribuito con stalli e corsie ordinate e separate dal verde, mitigando la distesa di auto con la presenza di alberi di medio e alto fusto.

CARATTERISTICHE DIMENSIONALI E TECNICHE

Il progetto architettonico, allegato alla presente relazione, per la realizzazione del parco commerciale è costituito da tre edifici (Edificio A, Edificio B ed Edificio C). L'edificio A sarà costituito da più unità commerciali, di varie

merceologie, mentre l'edificio B sarà destinato al bricolage ed infine il piccolo l'edificio C a ristoro. Oltre alla demolizione dei vecchi corpi di fabbrica, l'intervento prevede:

- la costruzione di un corpo di fabbrica denominato Edificio A, avente una superficie coperta di 6.000mq e un volume fuori terra di mc 54.000 con altezza utile di mt 9,00 ed un'altezza in copertura di mt 10,00;
- la costruzione di un corpo di fabbrica denominato Edificio B, avente una superficie coperta di mq 9144 e un volume fuori terra di mc 64.008 con altezza utile di 7.00 mt ed un'altezza in copertura di mt 8.00, munito di ampie tettoie pertinenziali di circa 1.195mq;
- la costruzione di un corpo di fabbrica denominato Edificio C, avente una superficie coperta di mq 37,00 e un volume fuori terra di mc 111,00 con altezza utile di mt 3,00 ed un'altezza in copertura di mt 3.80;
- la realizzazione della rotatoria sulla SS18, per l'accesso al piazzale del parcheggio.

Considerato che il parco commerciale confina con la SS18 "Tangenziale di Salerno – Corsia Nord" il cui tratto è di competenza dell'ANAS, nel considerare, così come ribadito dall'ANAS con Nota Prot. CDG-0097019-P del 22.02.2018, che detta arteria è stata assimilata con Ordinanza Comp.le n°25/10 del 25.01.2010 Prot. CNE-0003597 ad una strada di Tipo B "Extraurbana Principale" per la quale, ai sensi della normativa vigente in materia, è prevista una fascia di rispetto stradale inibita alle edificazioni di ml 40.00, per tutto quanto appena rappresentato giova evidenziare che l'intero intervento progettuale di che trattasi, con particolare riguardo all'edificio B, dista a non meno di 73,55 ml dalla "Tangenziale di Salerno – Corsia Nord" per cui anche siffatto standard urbanistico resta abbondantemente soddisfatto.

Tutti e tre gli edifici avranno strutture costituite da travi, pilastri e solai, in cemento armato prefabbricato. Le partizioni esterne saranno realizzate con pannelli in cemento armato prefabbricato, preferibilmente verticali con larghezza massima di 2.50 mt. Per tutti gli edifici, le murature interne, sia di divisione tra i vari ambienti, sia di compartimentazione, quest'ultime REI 120, saranno realizzate in blocchi di cemento e/o in cartongesso. Le pareti dei servizi igienici, da rivestire in ceramica e interessate dagli impianti idraulici, saranno realizzate in muratura di laterizio o in cartongesso idrofugo.

INQUADRAMENTO URBANISTICO

L'area interessata dall'intervento progettuale ha un'estensione di 43.271 mq, è distinta al NCT del Comune di Salerno al Foglio 51 dalla particella 157, nonché distinta al NCEU al Foglio 51 dalla particella 157 sub. 6. Essa confina a Nord con la SS 18 Tirrena Inferiore, a Sud con la Strada Zona Industriale, ad Est con lo svincolo

autostradale di Pontecagnano della SA-RC e ad Ovest con Via Lorenzo Spadafora.

Detta area resta individuata dalla vigente variante al P.R.G. del Consorzio ASI e dal Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.1145 del 30.11.96 in zona D1 e in zona D4 del vigente PRT del Consorzio ASI .

L'art.9 delle norme tecniche di attuazione della vigente variante di P.R.G. prevede che per le zone omogenee D1 si applicano le NTA del PRTC ASI per le zone omogenee D4.

Poiché le opere in progetto prevedono la totale demolizione dei corpi di fabbrica esistenti e si inquadrano coerentemente con quanto previsto al punto 3.3 "ristrutturazione edilizia con sostituzione volumetrica con riconversione d'uso" saranno rispettati tutti i parametri e gli indici fissati dal sopra richiamate NTA per le nuove realizzazioni.

Di seguito si riporta anche una tabella di verifica della conformità dei parametri di progetto rispetto agli standard urbanistici fissati dalle NTA in questione, dalla quale si evince che i parametri di utilizzazione progettualmente individuati sono perfettamente contenuti nei limiti massimi consentiti dal vigente PRTC ASI di salerno, pertanto gli immobili e le strutture di servizio sono perfettamente legittimati dal punto di vista edilizio-urbanistico.

SINTESI DEI PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI RELATIVI ALL'AEREA EX CONSORZIO AGRARIO			
PARAMETRI DI UTILIZZAZIONE AI SENSI DELLE NTA ART. 4 DEL PRTC			
Indice di fabbricabilità fondiaria	if <=	3,5 mc/mq	
Superficie minima del lotto	mq 1000		
Indice di copertura	ic <=	0,4 mq/mq	
Indice di utilizzazione fondiaria	Uf <=	2 mq/mq	max Su per mq di SF
Altezza massima	H.ml	14	
Distanza minima degli edifici	ml	10	
Distanza minima dai confini	ml	5	
Parcheggio minimo del lotto	pmin >=	0,4 ogni 100 mq di SU	

PARAMETRI EDIFICI DI PROGETTO							
	S.L.P.	SUP. COPERTA	ALTEZZA		VOLUME		
EDIFICIO A	11934 mq	6000 mq	9,00 ml		54000,00 mc		
EDIFICIO B	9597 mq	9144 mq	7,00 ml		64008,00 mc		
EDIFICIO B (tettoie)		1195 mq					
EDIFICIO C - Bar	89 mq	37 mq	3,00 ml		111 mc		
TOTALI	21620 mq	16376 mq			118119,00 mc		

PARAMETRI DEL LOTTO	
SUPERFICIE FONDIARIA	43271 mq
AREA V. EST.+SC. MERCI (ESCLUSO TETTOIA)	1293 mq
SCARICO MERCI	1728 mq
SUPERFICIE A VERDE	2300 mq
MARCIAPIEDI	1162,57 mq
PARCHEGGIO COPERTURA EDIFICIO A	6183 mq
PARCHEGGIO COPERTURA EDIFICIO B	9253 mq

CALCOLO DELLA DISPONIBILITA' A PARCHEGGIO							
SUP. FOND. - SUP. COPERTA - SUP. VENDITA EST - SCARICO MERCI - SUP A VERDE - MARCIAPIEDI = SUP. PARCHEGGIO							
Sup. fond.	Sup. cop.	Arete esterne scop.	Sup. verde	Marciapiedi	Scarico merci	SUP. A PARCHEGGIO	
						a raso	copertura
43271	16376	1293	2300	1162,57	1728	20411,43 mq	15436 mq
di cui a verde mq 1793 (L.1/2014 art. 22)							

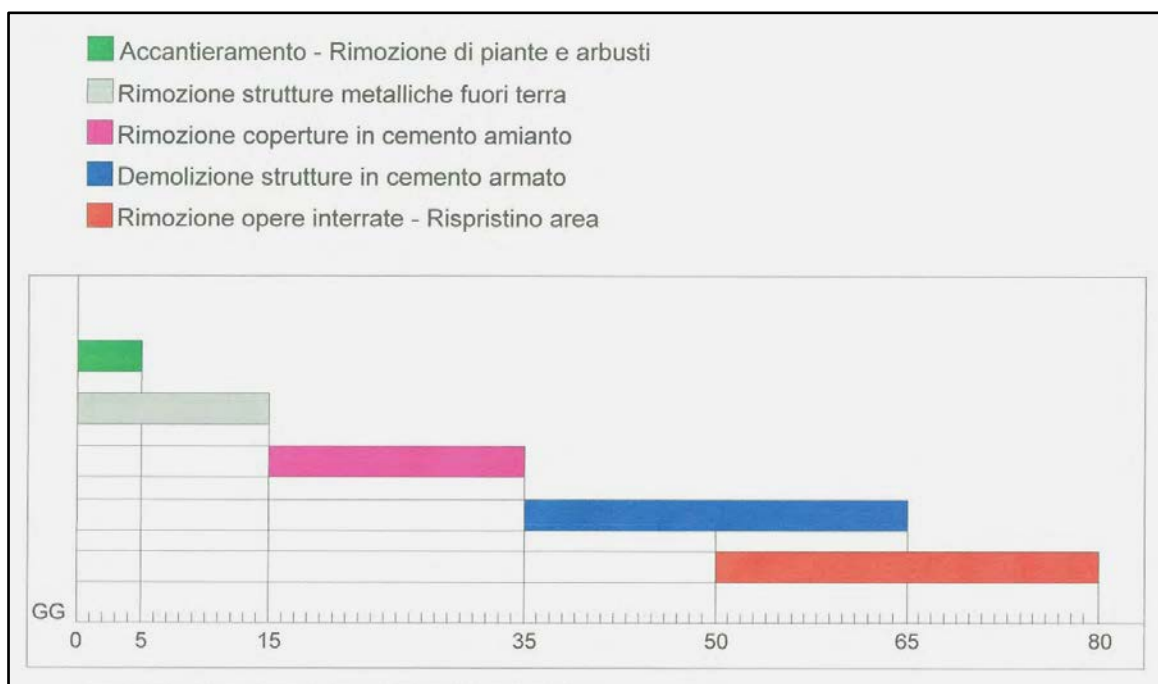
TABELLA DI CONFRONTO TRA LA MAX CAPACITA' EDIF. ED I PARAMETRI DI PROGETTO							
	MAX CAPACITA' EDIFICATORIA				PARAMETRI DI PROGETTO		
VOLUMETRIA	3,5 mc/mq	X	SF= 43271	151448,5		118119	mc
SUP. COPERTA	0,40 mq/mq	X	SF= 43271	17308,4		16376	mq
SUP. UTILE	2 mq/mq	X	SF= 43271	86542		21620	mq
SUP. A PARCHEGGIO	0,40 / 100 Su	X	Su = 21600,25	8648		35847,43	mq

VERIFICA SUPERFICI A PARCHEGGIO - SALERNO EX CONSORZIO							
DATI RIEPILOGATIVI DEL PROGETTO SUPERFICIE COPERTA, VENDITA E SLP							
	SUP. COPERTA	SUP. VENDITA	TIPOLOGIA	PARAMETRO PARCHEGGIO	S.L.P.		
EDIFICIO A1	6.000,00mq	7.301,25 mq	2G1E+2ME	2+1	11.934,00mq		
EDIFICIO B	9.144,00mq	7.400,00mq	G1E	2	9.597,00mq		
EDIFICIO B (tettoia)	1.195,00mq						
EDIFICIO C - Bar	37,00mq				89,00mq		
TOTALI	16.376,00mq	14.701,25mq			21.620,00mq		
CALCOLO DELLA SUP. DI VENDITA DELL' EDIFICIO A TIPOLOGIA 2G1E+2ME							
SUPERFICIE DI VENDITA REALE UNITA' A1		3.335,00mq					
MERCE NON AMOVIBILE		3.335,00mq	50%		1.667,50mq		
50% DELLA S.V. PER MERCE NON AMOVIBILE		1.667,50mq	50%		833,75mq		
SUP. VENDITA UNITA' A1 (CONSIDERATA AI FINI DEL PARCHEGGIO)		1.667,50 +	833,75		2.501,25mq		
SUP. VENDITA UNITA' A2 (CONSIDERATA AI FINI DEL PARCHEGGIO)		900,00mq			900,00mq		
SUP. VENDITA UNITA' A3 (CONSIDERATA AI FINI DEL PARCHEGGIO)		300,00mq			300,00mq		
SUPERFICIE DI VENDITA REALE UNITA' A4		4.800,00mq					
MERCE NON AMOVIBILE		4.800,00mq	50%		2.400,00mq		
50% DELLA S.V. PER MERCE NON AMOVIBILE		2.400,00mq	50%		1.200,00mq		
SUP. VENDITA UNITA' A4 (CONSIDERATA AI FINI DEL PARCHEGGIO)		2.400,00 +	1.200,00		3.600,00mq		
CALCOLO DELLA SUP. DI VENDITA DELL' EDIFICIO B TIPOLOGIA G1E							
SUPERFICIE DI VENDITA INTERNA EDIFICIO B		7.400,00mq					
SUP. VENDITA EDIFICIO B (CONSIDERATA AI FINI DEL PARCHEGGIO)		7.400,00mq					
SUPERFICIE VENDITA ESTERNA EDIFICIO B (20% DI SV) ai sensi L.R. 1/2014 art.3 comma1 lettera h		1.480,00mq					
SUP. VENDITA REALE		8.880,00mq					
CALCOLO FABBISOGNO DEL PARCHEGGIO							
	SUP. VENDITA	PARAMETRO		PARCH. RICHIESTO			
EDIFICIO A							
UNITA A1	2.501,25	2		5.002,50mq			
UNITA A2	900,00	1		900,00mq			
UNITA A3	300,00	1		300,00mq			
UNITA A4	3.600,00	2		7.200,00mq			
EDIFICIO B	7.400,00	2		14.800,00mq			
TOTALI	14.701,25mq			28.202,50mq			
CALCOLO DEL 25% PER PARCO COMMERCIALE							
INCREMENTO DEL 25%	28.202,50	25%		7.050,63mq			
TOTALE FABBISOGNO RICHIESTO				35.253,13mq			
CALCOLO DELLE AREE DESTINATE AD USO PUBBLICO E MOVIMENTAZIONE DELLE MERCI							
	SUP. VENDITA	COEFFICIENTE		AREE AD USO	COEFFICIENTE	AREE PER	
EDIFICIO A							
UNITA A1	2.501,25	5%		125,06mq	5%	125,06mq	
UNITA A2	900,00	3%		27,00mq	3%	27,00mq	
UNITA A3	300,00	3%		9,00mq	3%	9,00mq	
UNITA A4	3.600,00	5%		180,00mq	5%	180,00mq	
EDIFICIO B	7.400,00	5%		370,00mq	5%	370,00mq	
TOTALI	14.701,25mq			711,06mq		711,06mq	
				1.422,13			di cui almeno la metà destinare a verde
CALCOLO DELLA DISPONIBILITA' A PARCHEGGIO							
SUP. FOND-SUP. COPERTA-VEND. EST+SCORTE-SUP. SCARICO MERCI-SUP. MARCIAPIEDI-SUP. A VERDE= SUP. PARCHEGGIO							
SUP. FOND	SUP. COP.	VEND. EST + SCORTE MERCI (pertinenziale escluso tettoia)	SCARICO MERCI	MARCIAPIEDE INGRESSO	SUPERFICIE A VERDE		SUP. PARCHEGGIO A RASO
43.271,00	16.376,00	1.293,00	1.728,00	1.162,57	2.300,00		20.411,43mq
SUPERFICIE PARCHEGGIO IN COPERTURA							15.436,00mq
TOTALI							35.847,43mq
VERIFICATO	35.847,43	>	35.253,13				

DESCRIZIONE INTERVENTI DI TIPO STRUTTURALE:

CRONOPROGRAMMA PER LE OPERE DI DEMOLIZIONE E RIPRISTINO AREA

Al fine di rappresentare in modo chiaro e schematico come il proponente l'intervento intende gestire la fase di demolizione dei corpi di fabbrica presenti nel sito interessato dall'intervento progettuale di che trattasi di seguito si riporta il relativo cronoprogramma delle fasi lavorative che si dovranno susseguire:



Come emerge dal cronoprogramma le fasi lavorative sono razionalmente distribuite e le interferenze grafiche non corrispondono ad interferenze operative in quanto le relative lavorazioni sono eseguite in siti opportunamente distanziati.

RIMOZIONE DI PIANTE E ARBUSTI

Tale fase preliminare costituisce nella sostanza l'apertura vera e propria del cantiere di che trattasi in quanto consente di avere successivamente il libero e agevole accesso a tutte le aree del sito da ripristinare. Detta attività verrà condotta da ditte specializzate all'uopo contrattualizzate dal proponente e regolarmente autorizzate, in osservanza alla vigente normativa in materia, a trattare e movimentare i rifiuti generati dalle operazioni di sfalcio e potatura del verde. Nel dettaglio, il rifiuto che si andrà a generare dalla conduzione delle operazioni di sfalcio e potatura sarà univocamente identificabile con il CER [20.02.01]. Detto rifiuto, mediante una apposita campagna di recupero con impianto mobile specificamente attrezzato ed autorizzato, ai sensi del p.to 3.8

della Parte III della DGRC n°386 del 20.07.2016, verrà recuperato mediante triturazione meccanica direttamente nel perimetro di cantiere.

Il rifiuti vegetali in parola di cui al CER [20.02.01] oltre ad essere stati correttamente classificati mediante opportune analisi chimico-fisiche e merceologiche sono stati anche contestualmente quantificati in complessive 120 tons circa. La campagna di recupero in parola da condursi con l'impianto mobile di cui sopra avrà una durata massima di 10 giorni. I sottoprodotti generati ad ultimazione delle operazioni di trattamento (triturazione meccanica) saranno poi destinati agli allevamenti zootecnici ove verranno riutilizzati per dare formazione a lettieri per gli animali.

RIMOZIONE RIFIUTI ABBANDONATI NEL SITO

Di seguito si riporta una tabella indicante sia i CER dei rifiuti abbandonati nel sito destinatario dell'intervento progettuale di che trattasi, così come identificati a seguito della loro caratterizzazione chimico-fisica e merceologica, che le rispettive quantità e destinazioni:

CER	DESCRIZIONE	Q.TÀ (T)	DESTINAZIONE
16.01.03	Pneumatici Fuori Uso	60	Recupero
20.03.07	Ingombranti	20	Recupero
20.03.01	Rifiuti Indifferenziati	20	Smaltimento

Detta attività di rimozione dei rifiuti abbandonati verrà condotta da ditte specializzate all'uopo contrattualizzate dal proponente regolarmente iscritte all'Albo Nazionale Gestori Ambientali in conformità a quanto previsto dal DM 120/2014.

RIMOZIONE STRUTTURE METALLICHE FUORI TERRA

Detta attività verrà condotta da ditte specializzate all'uopo contrattualizzate dal proponente. I rifiuti generati dalle operazioni di smantellamento delle strutture metalliche di cui al CER [17.04.05] oltre ad essere stati correttamente classificati mediante opportune analisi chimico-fisiche e merceologiche sono stati anche contestualmente quantificati in complessive 350 tons circa. Siffatti rifiuti in attesa di essere trasferiti ad impianto di recupero allo scopo autorizzato verranno temporaneamente depositati nel perimetro di cantiere in un'apposita area idoneamente attrezzata nel rispetto delle modalità volumetriche e temporali fissate dalla vigente normativa in materia di rifiuti prodotti.

Successivamente, i rifiuti metallici in questione verranno poi conferiti ad un impianto di recupero allo scopo autorizzato per il tramite di un trasportatore autorizzato al trasporto dello specifico rifiuto dall'Albo Nazionale Gestori Ambientali.

RIMOZIONE AMIANTO

Buona parte delle coperture dei volumi esistenti sono costituite da pannellature in cemento amianto la cui rimozione, ai sensi della vigente normativa, richiede un intervento mirato. Nel dettaglio, i rifiuti che si andranno a generare dalle operazioni di rimozione delle coperture in eternit, di cui al CER [17.06.05] oltre ad essere stati correttamente classificati mediante opportune analisi chimico-fisiche e merceologiche sono stati anche contestualmente quantificati in complessive 200 tons circa.

La normativa per questi casi prevede, infatti, l'obbligo di segnalare all'Azienda Sanitaria Locale competente per territorio la presenza di amianto nell'edificio (art. 12, comma 5 , Legge n°257/1992) per poi adottare un piano adeguato per la rimozione preliminarmente autorizzato dal medesimo Ente.

Detta attività, previa contrattualizzazione da parte del proponente, verrà espletata, nel rispetto dei requisiti individuati dal DM 120/2014, da imprese iscritte all'Albo Nazionale Gestori Ambientali nella Categoria 10 per la bonifica dei manufatti contenenti amianto, adottando sistemi idonei alla specifica tipologia di rimozione con l'ausilio di prodotti accompagnati per le loro caratteristiche prestazionali da regolare attestazione di conformità e nel rispetto dei capitolati tecnici previsti per il sistema di bonifica da attuare.

Nel dettaglio, la procedura di rimozione prevede la preliminare posa in opera di un rivestimento incapsulante delle lastre avente una colorazione contrastante col supporto ed uno spessore del film secco e tempo di essiccazione rispondente a quanto fissato nel piano di rimozione approvato dalla ASL.

Preventivamente le superfici di cemento amianto (eternit) saranno trattate con primer colorato tal quale al fine di limitare la dispersione di fibre libere sulle lastre in modo da fissarle superficialmente ovvero per poter effettuare in sicurezza il loro smontaggio e la conseguente manipolazione e movimentazione.

La rimozione delle lastre sarà effettuata con estrema cura e perizia, utilizzando idonei mezzi di sollevamento ed evitando il più possibile cadute e/o frantumazione per il loro calo a terra. Le lastre così smontate saranno poi accatastate e pallettizzate in modo da consentire una agevole movimentazione. Siccome l'impilamento potrebbe produrre un rilascio di fibre si dovrà anche effettuare una ulteriore spruzzata di primer sulle lastre così come accatastate.

Infine tutti i materiali rimossi, così accatastati, saranno rinchiusi in imballaggi di plastica e sigillati. Gli operatori addetti all'intervento saranno provvisti di mezzi di protezione delle vie respiratorie e di tute protettive durante tutte le fasi di lavoro. Ultimate le operazioni di rimozione, accatastamento ed imballaggio delle

lastre si procederà poi al loro conferimento presso impianti di smaltimento allo scopo autorizzati.

Detta operazione di trasporto e conferimento verrà effettuata, nel rispetto dei requisiti individuati dal DM 120/2014, da aziende di trasporto rifiuti iscritte all'Albo Nazionale Gestori Ambientali nella Categoria 5.

DEMOLIZIONE VOLUMI IN CEMENTO ARMATO

Come si evince dalla documentazione fotografica riportata nei precedenti paragrafi, i diversi manufatti metallici e in cemento armato, con le relative fondazioni, dovranno essere integralmente rimossi, così come le infrastrutture interrato nonché la pavimentazioni ed i corpi stradali di vario genere.

L'intervento di demolizione insieme a quello di rimozione dell'amianto sono le fasi di cantiere più importanti e delicate dell'intera attuazione del progetto, sia per i peculiari aspetti tecnici ma soprattutto per gli aspetti ambientali nell'ambito delle attività finalizzate al recupero e allo smaltimento dei rifiuti generati durante le operazioni di smantellamento.

Detta attività verrà condotta da ditte specializzate all'uopo contrattualizzate dal proponente. I rifiuti generati dalle operazioni di demolizione delle strutture in c.a. oltre ad essere stati correttamente classificati mediante opportune analisi chimico-fisiche e merceologiche sono stati anche contestualmente quantificati.

Di seguito si riporta una tabella indicante sia i CER che si andranno a generare in tale fase lavorativa che le rispettive quantità e destinazioni:

CER	DESCRIZIONE	Q.TÀ (T)	DESTINAZIONE
17.03.01	Guaina Bituminosa	10	Smaltimento
17.09.04	Materiale Misto da Demolizione	36540	Recupero
17.06.04	Materiale Isolante – Poliuretano Espanso	80	Smaltimento
17.06.03	Lana Roccia	17	Smaltimento
17.04.05	Ferro e Acciaio da Demolizioni Edili	450	Recupero
17.02.01	Legno da Demolizioni Edili	50	Recupero
17.02.02	Vetro da Demolizioni Edili	80	Recupero
17.02.03	Plastica da Demolizioni Edili	15	Recupero

A tal proposito è di sostanziale importanza evidenziare che preliminarmente alla demolizione vera e propria dei corpi di fabbrica in cemento, per una corretta differenziazione e gestione dei rifiuti ivi generabili si procederà in successione alla rimozione della guaina bituminosa ed del materiale isolante presente nella controsoffittatura, degli infissi in legno con i relativi vetro per poi finire con la rimozione dei rivestimenti in plastica presenti sulle pareti. Successivamente i rifiuti così come generati e differenziati verranno poi conferiti presso impianti terzi allo scopo autorizzati per il perfezionamento delle operazioni di recupero e

smaltimento. La movimentazione dei sopraccitati rifiuti verrà condotta da trasportatori idoneamente autorizzati ai sensi del DM 120/2014 dall'Albo Nazionale Gestori Ambientali.

Ultimate dette operazioni di rimozione e conferimento si procederà con la demolizione vera e propria dei corpi di fabbrica quali murature, solai, strutture in c.a. quali travi pilastri e fondazioni, etc. Questa tipologia di intervento, considerata la notevole presenza di rischi, sarà condotta facendo ricorso ad aziende aventi notevoli esperienze in merito e dotate di attrezzature specialistiche quali martelli demolitori, benne e pinze a ragno, escavatori, etc.

In particolare, il rifiuto che si andrà a generare dalla conduzione delle operazioni di demolizione di cui al CER [17.09.04], sarà gestito mediante una apposita campagna di recupero con impianto mobile specificamente attrezzato ed autorizzato, ai sensi del p.to 3.8 della Parte III della DGRC n°386 del 20.07.2016, da posizionarsi all'interno del perimetro di cantiere. Gli aggregati riciclati generati dalla campagna di recupero in parola, ovvero dall'effettuazione dei trattamenti meccanici finalizzati all'ottenimento di materiali idonei ad essere riutilizzati come materie prime secondarie per l'edilizia aventi caratteristiche conformi all'Allegato C della Circolare MATTM n°UL/2005/5205 del 15.07.2005, conformemente a quanto previsto dalla vigente normativa in materia saranno poi riutilizzati sia nel cantiere stesso che presso cantieri terzi per dare formazione a rilevati e sottofondi stradali.

RIMOZIONE DELLE OPERE INTERRATE E RIPRISTINO DELL'AREA

Nel presente studio con il termine "ripristino dell'area" verrà indicato essenzialmente la rimozione di tutte le opere presenti sul suolo e nel sottosuolo del lotto destinatario dell'intervento progettuale in parola con esclusione delle fondazioni dei fabbricati che sono già state annoverate nel precedente paragrafo.

In particolare, gli elementi da rimuovere sul suolo e nel sottosuolo sono:

- condotte idriche e fognarie di qualsiasi tipo e dimensione;
- pavimentazione stradale in conglomerato bituminoso;
- pavimentazione in calcestruzzo semplice ed armato;
- substrato di pavimentazione stradale per uno spessore di almeno 30 cm;
- cordoli, massetti e piastre di qualsiasi tipologia e dimensione;
- cisterne e serbatoi interrati.

Le opere di rimozione delle opere presenti sul suolo e nel sottosuolo, così come precedentemente elencate, saranno propedeutiche alla definitiva restituzione delle aree di sedime su cui troveranno sede i manufatti che andranno a costituire nel loro insieme l'intervento progettuale di che trattasi.

Per i rifiuti generati dalla rimozione delle opere in parola non è prevista alcuna possibilità di riutilizzo, per cui gli stessi saranno direttamente conferiti, previa classificazione chimico-fisica e merceologica, ad impianti di smaltimento allo scopo autorizzati.

A tal proposito giova rappresentare che seppure il sito destinatario dell'intervento rispetto al vigente Piano Regionale di Bonifica (PRB) non ricade in nessuna delle aree perimetrate e classificate come SIN, né tantomeno il sito medesimo risulta censito in nessun altro degli allegati al vigente PRB così come aggiornato con DGRC n°831 del 28.12.2017, si è ritenuto in ogni caso effettuare un piano di indagini preliminari ambientali, secondo le modalità fissate al p.to 4 delle Linee Guida ARPAC allegate alle NTA approvate con DGRC n°417 del 27.07.2016, al fine di verificare un eventuale superamento delle CSC (Concentrazione Soglia di Contaminazione), dalle cui conclusioni si è avuto modo di appurare che l'area interessata dall'opera in questione non necessita di alcuna ulteriore caratterizzazione e/o di interventi bonifica.

DESCRIZIONE INTERVENTI DI TIPO IMPIANTISTICO:

Nella progettazione, costruzione e nel collaudo degli impianti saranno osservate tutte le leggi, i decreti e le circolari ministeriali che regolano la progettazione, la realizzazione ed il risparmio energetico, nonché le normative UNI, CIG, CEI, ASL, ISPESL e dell'Ispettorato del lavoro vigenti in materia.

RETE FOGNARIA SERVIZI IGIENICI

La rete fognaria pubblica corre in mezzzeria della strada S.S.18, mentre la rete fognaria, che servirà esclusivamente per la raccolta e lo smaltimento delle acque reflue derivanti dai servizi igienici del parco commerciale, verrà realizzata dislocando i collettori lungo il perimetro del centro e concluderà il suo percorso in vasche interrate a tenuta di adeguata superficie per il numero di persone servite.

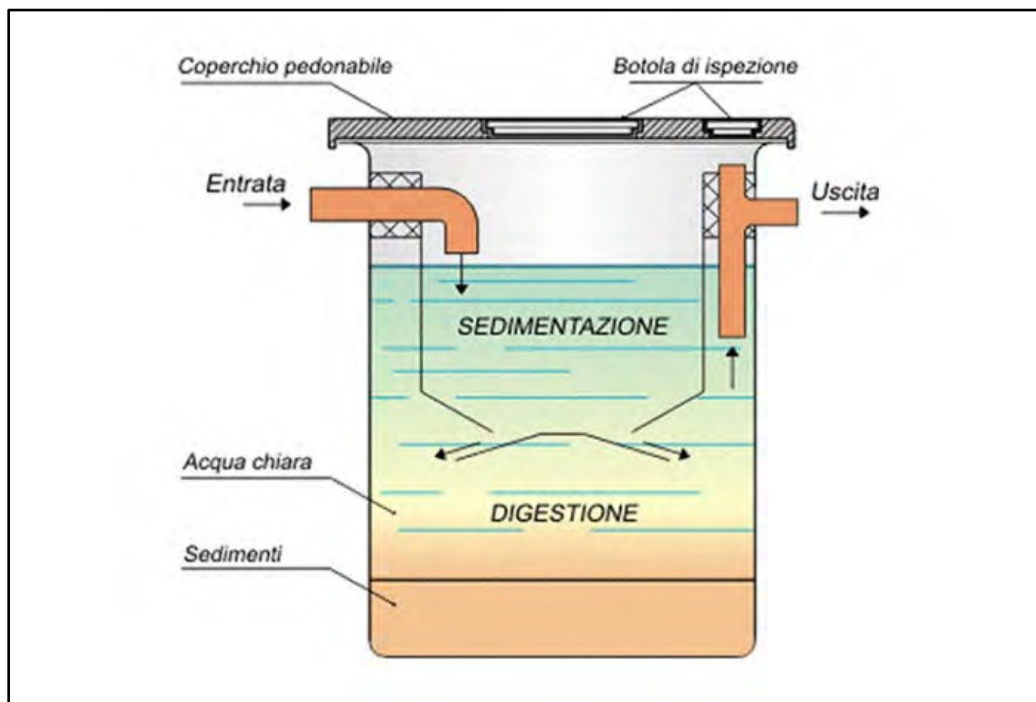
Non è previsto lo smaltimento di reflui del tipo industriale. Il lavaggio del condotto fognario realizzato, avverrà mediante l'innesto di un gruppo di caditoie pluviali. Nella progettazione della rete fognaria si è cercato di individuare i percorsi più brevi in modo da allontanare il più velocemente possibile le acque di scarico, per evidenti motivi di economicità.

Le tubazioni sono realizzate in polietilene corrugato a doppia parete per condotte di scarichi civili e commerciali di diametro variabile da 250 mm. a 400 mm. La rete fognaria verrà completata da pozzetti in calcestruzzo vibrato di dimensioni variabili da 60 x 60 x 100 cm. fino a 100 x 100 x 150 cm.

Il recapito finale della rete fognaria è rappresentato dalle vasche a tenuta prefabbricate o gettate in opera poste sul lato Sud.

Il D.L. 152/2006 indica che i liquami da inviare in fogna pubblica devono avere una concentrazione di grassi animali e oli vegetali inferiore a 40 mg/l, pertanto, per i liquami prodotti dalle attività dell'insediamento in oggetto ospitanti cucine, prima del trattamento depurativo, è previsto il passaggio in un impianto di separazione dei grassi.

I separatori dei grassi detti comunemente "degrassatori", saranno conformi alla norma UNI EN 1825 Parte 1 e 2. Il degrassatore provvederà alla rimozione dai liquami delle sostanze fangose e di quelle grasse ed oleose mediante l'impiego di una singola cisterna monolitica munita di due deflettori. In tal modo il degrassatore opererà in due fasi: la prima prevede la separazione e l'accumulo dei solidi sedimentati (fango, limi, sabbia, etc.) mentre la seconda prevede la separazione e l'accumulo delle sospensioni flottanti (grassi ed oli di origine animale e/o vegetale).



TIPOLOGIA DI VASCA A TENUTA DEL TIPO IMHOFF

La tubazione di ingresso sarà dotata di un deflettore di entrata che provvederà a ridurre la velocità e ad uniformare il flusso dell'acqua nel comparto, mentre la tubazione di uscita sarà equipaggiata con un deflettore paraschiuma di uscita. Le acque da trattare si immetteranno nella cisterna, i solidi sedimentabili si depositeranno sul fondo mentre l'acqua decantata e le sostanze leggere si andranno ad addensare in superficie facendo defluire la sottostante acqua chiarificata oltre il paraschiuma fin nella condotta di scarico.

Periodicamente sarà necessario provvedere all'estrazione dei solidi e degli oli e grassi accumulati nel degrassatore. Così conformato ed attrezzato, nelle

condizioni di carico compatibili con la sua dimensione nominale, il degrassatore sarà in grado di rimuovere i grassi e gli oli di origine vegetale e animale nell'acqua fino ad un contenuto residuo non superiore a 40 mg/l.

RETE FOGNARIA ACQUE CHIARE

La rete fognaria acque bianche sarà realizzata per tutta l'area e sarà convogliata mediante opportuni attraversamenti lungo la linea principale prima descritta. Mentre lo schema di smaltimento delle acque meteoriche interno al parco commerciale è analogo a quello adottato per la rete fognaria. Infatti le acque saranno raccolte in caditoie di portata adeguata, poste lungo i tracciati stradali interni al centro commerciale, per poi essere convogliate nel collettore del Consorzio ASI ovvero in pozzi disperdenti, dopo che le acque di prima pioggia delle superfici permeabili sono state sversate nelle vasche per la raccolta dei reflui. Le tubazioni saranno realizzate in polietilene corrugato a doppia parete per condotte di scarichi civili e commerciali di diametro variabile da 250 mm a 500 mm. La rete di smaltimento delle acque chiare verrà completata da pozzetti in calcestruzzo vibrato di dimensioni variabili 60 x 60 x 60 cm fino a 100 x 100 x 100 cm.

Le acque di prima pioggia saranno convogliate nella rete fognaria attraverso un gruppo di caditoie, opportunamente sifonato per consentirne il lavaggio ad ogni precipitazione. Ai sensi del DLgs 152/2006 la procedura tecnica per la realizzazione dell'impianto di smaltimento delle acque chiare prevede anche l'installazione di un impianto di trattamento delle acque di prima pioggia con pozzetto scolmatore, da posizionare a valle della rete fognaria di raccolta delle aree interessate.

Le acque meteoriche e di dilavamento della rete viaria, dei piazzali e dei marciapiedi nonché delle superfici coperte, verranno convogliate in una apposita vasca del tipo monoblocco a due comparti prima di essere definitivamente recapitate in fogna.

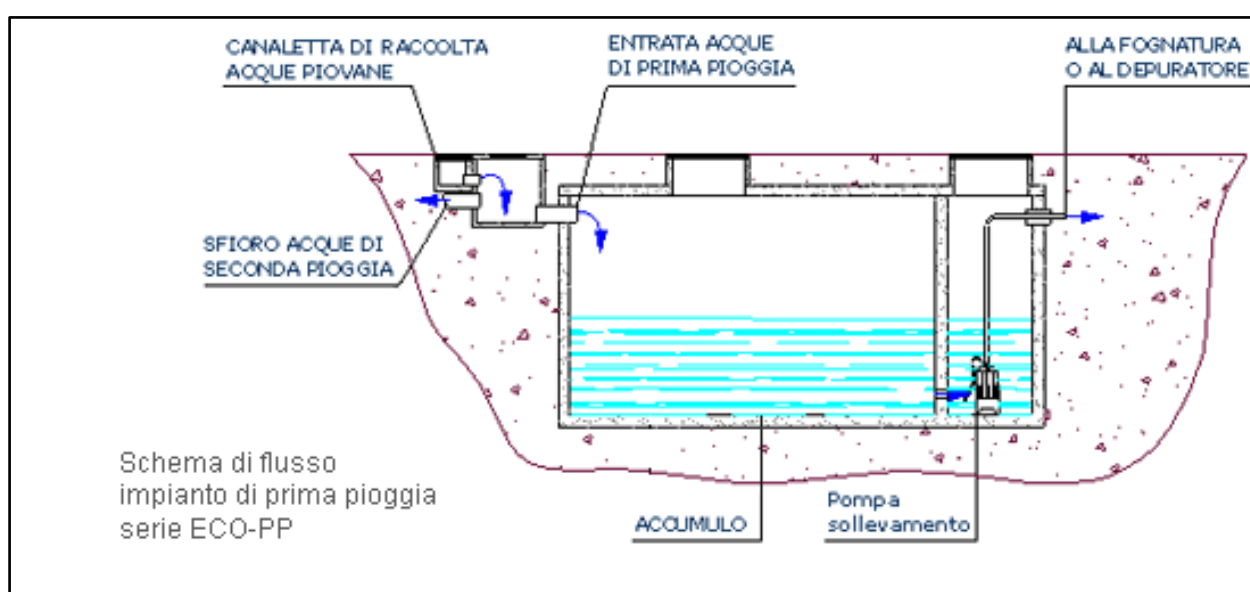
La vasca, del tipo rettangolare monoblocco, sarà realizzata in calcestruzzo armato vibrato ad alta resistenza al fine di garantire l'assenza di perdite e infiltrazioni nel terreno. Essa sarà separata internamente in due comparti, un primo comparto di sedimentazione grossolana ed un secondo comparto di sedimentazione in calma. La copertura è del tipo carrabile con due chiusini di ispezione a passo d'uomo in calcestruzzo.

Le dimensioni della vasca risultano in generale funzione della portata delle acque meteoriche ricadenti sull'area di raccolta. Nel caso di specie, l'area di intervento può essere suddivisa in due sub-aree (bacini imbriferi) rispettivamente di: $A1 = 10500 \text{ mq}$ – $A2 = 10000 \text{ mq}$.

Come già detto la vasca è composta essenzialmente da due comparti, nel primo ha inizio il trattamento delle acque mediante il processo di completamento

della vagliatura già iniziata a monte con vagli posti in corrispondenza dei pozzetti di smistamento e sedimentazione primaria delle particelle solide ed eventuali fanghi presenti, che per effetto della forza di gravità, si depositano sul fondo. Le acque, così chiarificate, passano al secondo comparto ove viene perfezionato il processo di sedimentazione. Alla fine del trattamento, le acque in uscita verranno convogliate, attraverso un pozzetto di ispezione, al recapito finale costituito dalla rete fognaria.

L'impianto di trattamento delle acque meteoriche risulta pertanto costituito dai seguenti principali componenti: pozzetto scolmatore con parziale vagliatura; vasca monoblocco di sedimentazione; pozzetto di ispezione; recapito finali in fogna e/o in pozzi disperdenti.



TIPOLOGIA DI IMPIANTO DI TRATTAMENTO ACQUE DI PRIMA PIOGGIA

In particolare, il ciclo previsto di trattamento delle acque si svolge nel modo seguente: le acque meteoriche provenienti dalla viabilità, dai piazzali e marciapiedi e dalle discendenti pluviali dei fabbricati vengono intercettate mediante un sistema di caditoie e pozzetti per poi essere convogliate in un pozzetto scolmatore ubicato a monte della vasca di sedimentazione.

Il sur-plus di acqua in arrivo, in occasioni di precipitazioni meteoriche eccezionali, per il tramite del pozzetto scolmatore, potrà bypassare l'impianto e giungere direttamente al pozzetto d'uscita e quindi al recapito finale.

Il comparto di sedimentazione della vasca monoblocco sarà dimensionato in modo da raccogliere le acque di eventi meteorici che si succedono con un intervallo superiore a 48 ore, ed ha la funzione di distribuirle uniformemente, nell'arco della giornata, alla sezione di trattamento a valle. Il liquido in uscita dal comparto di sedimentazione, privo di corpi grossolani, giunge al successivo comparto di

sedimentazione più spinta della vasca monoblocco. L'acqua così chiarificata e filtrata verrà poi convogliata al recapito finale. Il sedimento derivante dal processo di depurazione verrà successivamente prelevato da ditta autorizzata con periodicità tale da non inibire il processo di trattamento.

RETE DI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

L'area sarà servita da una rete idrica destinata all'approvvigionamento del centro commerciale per usi civili. La rete idrica si sviluppa lungo la viabilità della strada S.S. 18 e prosegue esternamente all'area. Per l'allacciamento alla rete esistente sono state previste 2 saracinesche.

Le tubazioni, che saranno posizionate sul marciapiede esterno verranno realizzate in PEAD PE100 per condotte idriche per usi civili, di diametro pari a 90 mm, mentre per l'allaccio agli esercizi di vicinato verranno utilizzate tubazioni aventi le stesse caratteristiche ma con diametro pari a 63 mm.

In corrispondenza degli attacchi agli esercizi commerciali sono state previste saracinesche a cuneo gommato di derivazione complete di pozzetto, chiusino e asta di manovra. Per il dimensionamento della rete si fa riferimento al progetto esecutivo.

RETE ANTINCENDIO

L'intervento proposto, ai sensi dell'art. 3 del DPR 151/2011, è passibile ai fini della sua realizzazione della preliminare valutazione ai fini antincendio, in quanto le attività che ivi si intendono esercitare restano rispettivamente individuate ai p.ti 69.2.B e 69.3.B dell'Allegato I del medesimo DPR. A tal proposito, il proponente ha già provveduto in data 24.10.2018 a trasmettere mezzo pec al competente Comando Provinciale dei VVF tutta la documentazione progettuale per la valutazione di cui sopra.

RETE PER LA PUBBLICA ILLUMINAZIONE

L'impianto di illuminazione stradale sarà realizzato con pali di acciaio conici dotati delle relative armature di illuminazione complete di reattore, riflettore e coppa e lampade del tipo a led da 40 W. I pali saranno messi in opera prevedendo la realizzazione di opere di fondazione in c.a., di pozzetti di derivazione e messa a terra con i rispettivi chiusini in ghisa, e la posa del cavo di corda di rame di opportuna sezione e dei dispersori di terra. I corpi illuminanti sono stati dislocati utilizzando i seguenti parametri: un corpo illuminante ogni 20÷25 ml. circa di viabilità; un corpo illuminante ogni 300 mq. circa di parcheggio. L'energia necessaria per l'alimentazione delle varie linee elettriche sarà prelevata tramite cabina di trasformazione elettrica MT/bt 2000V/400V. La linea elettrica di alimentazione sarà del tipo interrato e verrà realizzata con due tubazione in PE

corrugato del diametro di 160 secondo le norme CEI ad una profondità pari a circa 1,00 ml dal piano stradale. Dalla cabina posta all'interno della struttura commerciale, l'alimentazione verrà distribuita mediante opportune tubazioni in PE corrugato di adeguato diametro ai vari locali del parco. Negli attraversamenti o nei parallelismi fra cavi e tubazioni dei diversi sottoservizi, sono state rispettate le distanze minime previste dalla normativa vigente CEI. Tutte le derivazioni, dalla rete principale ai singolo corpi illuminanti, saranno realizzate mediante l'impiego di cavetti di idonea sezione. L'alimentazione sarà assicurata da una linea interrata alla profondità di circa 80 cm. intervallata da pozzetto di ispezione e derivazione in corrispondenza di ciascun palo.

Per quanto attiene, infine, alle caratteristiche illuminotecniche si farà riferimento alla relazione del progetto esecutivo, in ossequio a quanto disposto dalla normativa vigente e alle raccomandazioni CEI.

RETE DI DISTRIBUZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA PER USI COMMERCIALI

La rete di distribuzione dell'energia elettrica, civile e commerciale, prevede la posa in opera di cavidotti e dei relativi pozzetti di raccordo destinati al passaggio di cavi unificati ed omologati dalla società erogatrice del servizio in B.T. e in M.T. I cavidotti saranno realizzati con tubi di polietilene corrugato a doppia parete esternamente di PEAD corrugato ed internamente di PE liscio del diametro di 160 mm. L'energia elettrica necessaria sarà prelevata direttamente dalla sottostazione della società erogatrice prevista nell'ambito della SS 18 18 Tirrena Inferiore. La cabina di trasformazione in B.T. e quella di M.T. sarà realizzata all'interno della struttura commerciale in adeguati locali e saranno realizzati conformemente alle indicazioni della società erogatrice dei servizi.

La rete di distribuzione, posta in opera nel rigoroso rispetto delle norme CEI relative alle interferenze con gli altri sottoservizi nonché delle normative unificate vigenti, ad una profondità di 1,00 ml. dal piano stradale finito, in parallelo con la linea telefonica. La fornitura si concluderà nei citati locali di trasformazione e da queste ultime la rete di distribuzione dell'energia elettrica sarà convogliata mediante tubazioni di diametro di 125 mm per ogni singola fornitura e all'illuminazione dei parcheggi.

Per l'illuminazione dei parcheggi privati verrà seguito la medesima metodologia di quelli pubblici e cioè un corpo illuminante ogni 300 mq. circa di parcheggio.

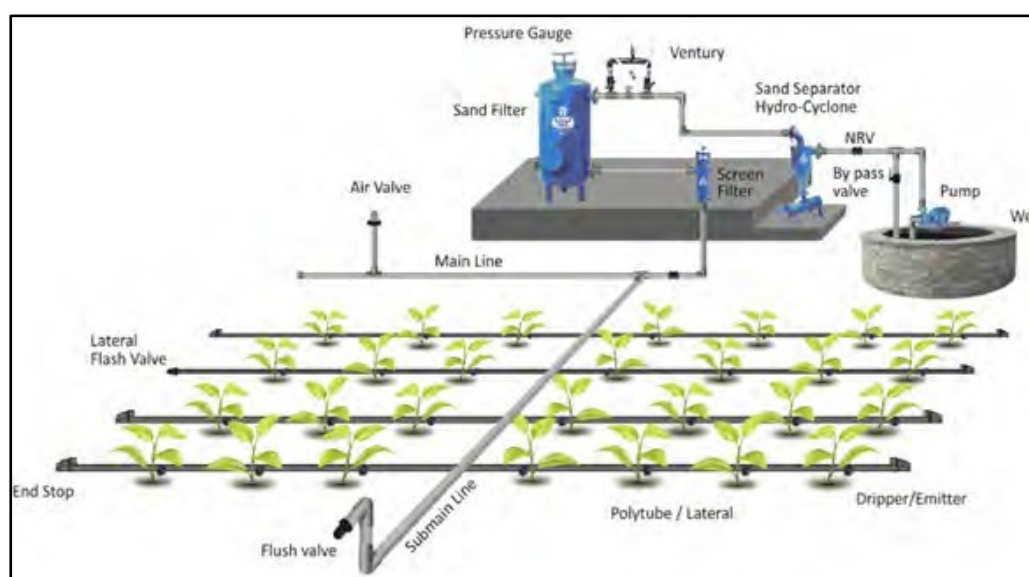
RETE TELEFONICA E TELEMATICA

La rete elettrica e la rete telefonica è stata progettata solo per quello che riguarda la canalizzazione in quanto i cavi necessari saranno forniti in opera dalle società erogatrici dei servizi.

Le canalizzazioni utilizzate saranno costituite da 3 cavidotti in PEAD del diametro di 125 mm, intervallati da pozzetti di ispezione e derivazione nel numero necessario al collegamento di tutte le attività commerciali che si andranno ad insediare, ciascuno con una tubazione collegata al pozzetto più vicino. Le dimensioni e la fattura dei pozzetti sono quelle standard richiesti dalla società erogatrice del servizio, completi di coperchio carrabile in ghisa, con fondo adatto all'assorbimento di eventuali infiltrazioni d'acqua di origine meteorica. La rete telefonica e telematica sarà oggetto di progetto esecutivo nella fase successiva della richiesta.

IMPIANTO DI IRRIGAZIONE

Nell'ambito delle opere di urbanizzazione sono stati previsti parcheggi al suolo ed aree verdi. Per assicurare la crescita del verde sarà installato un impianto di irrigazione, con settori separati tra la zona pubblica e la zona privata, asservito ad almeno due centrali di pressurizzazione, ciascuna alimentata dalla vasca di prima pioggia delle acque meteoriche e da una elettropompa sommersa comandata da un pressostato con volano idrico. Dalle centrali di pressurizzazione ripartiranno le tubazioni, separate per settore, in polietilene alta densità PN10, che alimenteranno le sottostazioni di ciascun settore irriguo. Il completo controllo delle funzioni irrigue sarà effettuato da un programmatore in grado di gestire l'intervento sequenziale agendo su valvole automatiche a comando elettrico da 24 volt, poste ad intercettazione di ciascuna zona. La programmazione prevede la possibilità di stabilire l'esecuzione di un ciclo sequenziale con tempi differenziati per ciascun settore, con orari di inizio, nel numero massimo di 4 partenze nell'arco delle 24 ore e in quali giorni della settimana, con attivazione nei momenti di assenza di auto (ad esempio ore notturne o giorni festivi).



SCHEMA GENERALE IMPIANTO DI IRRIGAZIONE AUTOMATICO

SPAZI PERTINENZIALI SCOPERTI

Gli spazi pertinenziali sono costituiti dalle aree private e private ad uso pubblico che ricadono nella superficie fondiaria al netto del sedime degli edifici.

Aree a Parcheggio Pertinenziali: i parcheggi pertinenziali sono stati accorpati in modo da evitare separazioni interne poco consone alla omogeneità dell'intervento. I parcheggi a raso sono realizzati in aree delimitate da verde e percorso pedonali, anche laddove non contigui ai parcheggi pubblici, avranno lo stesso grado di finitura degli stalli ad uso pubblico, con pavimentazione in blocchetti di calcestruzzo forati tipo evergreen posati su letto di sabbia e successivamente intasati con terreno vegetale ed inerbiti; il tutto allo scopo di garantire una parziale permeabilità al terreno.

Le corsie di distribuzione agli stalli a raso saranno in conglomerato bituminoso pigmentato di colore bruno, avranno dimensione di mt 6,00 quando a doppio senso di circolazione. Il posto auto misura mt 5,00x2,50 per agevolare il parcheggio, l'entrata e l'uscita dell'auto ed ospitare comodamente anche furgoni da lavoro. Saranno previsti parcheggi per disabili nelle dimensioni ed in numero adeguato alle norme vigenti e, in particolare, agli artt. 10 e 16 del DPR 503/96 e DM 236/89 punti 4.2.3 e 8.2.3.



TIPOLOGIA PAVIMENTAZIONE PARCHEGGIO A RASO

Al fine di mitigare l'impatto ambientale delle grandi superfici a parcheggio richieste da tali tipi di attività, saranno messi a dimora e in ragione di uno ogni sei posti auto delle alberature a filare.

L'essenza prescelta (analoga a quella dei parcheggi pubblici) è il Piper Nigrum o finto pepe che, oltre ad emettere piacevoli fiorellini gialli presenta un tronco rugoso e foglie di un verde lucidissimo. Inoltre è una pianta sempreverde e non resinosa pertanto non crea problemi di spazzamento di fogliame durante l'autunno e non danneggia le sottostanti vetture. La messa a dimora sarà di alberi di almeno 4 anni che hanno un fusto già di due metri; fiorisce in estate, non ha bisogno di particolari attenzioni e difficilmente viene aggredito da parassiti. L'albero è impiantato mediante un manufatto circolare da 1 metro di diametro che ne consente il collegamento diretto al sottostante terreno vegetale. La profondità del manufatto sarà pari a 1 metro in modo che l'apparato radicale si sviluppi oltre questa profondità e non danneggi superficialmente il manto stradale e gli stalli a parcheggio.



TIPOLOGIA GRIGLIATO CARRABILE

Tale manufatto, dopo la messa a dimora dell'albero sarà costipato di terreno vegetale e sarà chiuso a filo parcheggio da un grigliato carrabile. Il grigliato, composto da elementi in ghisa o in cls, dovrà permettere la percolazione delle acque meteoriche e la traspirazione del piede del tronco, ma deve essere con una maglia stretta sufficiente a garantire che, in caso di errata manovra, la ruota dell'auto non sprofondi ; inoltre, dovrà avere un disegno tale da non diventare un ricettacolo di immondizia difficilmente pulibili.

Marciapiedi e Cordolature: tutti i marciapiedi avranno un'altezza di cm 15 sopra il piano stradale e saranno separati da questo da una cordolatura in cls prefabbricato di colore chiaro (pigmentato in colore bianco per evitare il colore

grigio naturale del cemento). Il marciapiede, in cemento architettonico, sarà omogeneo e con la cromatura dell'impasto delle ghiaie differenti per i percorsi. Tutti i dislivelli nei percorsi pedonali saranno raccordati o con pendenze inferiori all'8% o con appositi scivoli per garantire un'adeguata mobilità ed autonomia anche ai disabili.

Il Verde Pertinenziale: le aree verdi saranno coronate da cordoli come i marciapiedi e saranno trattati analogamente agli spazi a verde pubblico. Il terreno ove sono previste le aiuole verrà scorticato, ossia verranno rimosse le eventuali pavimentazioni bituminose o cementizie preesistenti e verrà ricreata la stratigrafia naturale del terreno con getto di terriccio. Oltre all'impianto di tappeto erboso saranno ricreati cespugli di macchia bassa mediterranea costituita da rosmarini, ginestre, euforbia, ad essi saranno alternati alberi di medio fusto quali Pepe Nero, Rovenelle, Sughere e Ulivo.

Le piantumazioni saranno gestite in modo da creare macchie di ombra intervallate da spazi a prato verde con attenzione ai rapporti vegetazionali tra le varie specie. Tutte le aree a verde saranno dotate di irrigazione automatica in modo da garantire un sufficiente grado igrometrico del terreno.



TIPOLOGIA PAVIMENTAZIONE PARCHEGGIO A RASO

Aree Pertinenziali Logistiche: sono le aree atte ad ospitare automezzi per il carico e scarico delle merci a rifornimento delle attività insediate e per la raccolta dei rifiuti da parte dei mezzi della nettezza urbana. Tali aree sono collegate direttamente alle strade pubbliche in modo da evitare il transito dei mezzi sui parcheggi destinati agli utenti; esse, inoltre, sono adeguatamente recintate con grigliati in acciaio e contengono una isola ecologica di circa 50 mq e contengono:

una pressa stazionaria per compattare i rifiuti entro contenitori scarrabili, caratterizzate da ampie bocche di carico, per imballaggi, cartoni, legno e plastica; due contenitori, uno per la carta e cartoni ed uno per la plastica; un contenitore per vetro, uno per materiali ferrosi ed uno per rifiuti organici.

Tutto il pavimento di tali aree logistiche sarà composta da cemento del industriale con opportuni giunti di dilatazione. Tali aree saranno interdette ai non addetti.

Illuminazione Spazi Pertinenziali: nell'ottica dell'omogeneità tra spazi pubblici e privati ad uso pubblico o pertinentziali anche nella scelta dei corpi illuminanti e dei pali vi è analogia. Le tipologie sono essenzialmente tre: i grappoli illuminanti per le aree a parcheggio; le paline per i percorsi pedonali; i segnapasso.

Per l'area di parcheggio si sono evitate le torri-faro, troppo anonime ed i cui fasci di luce sono poco adatti nel contesto anche per la presenza del vicino svincolo autostradale. Inoltre la ridotta altezza del palo (max 12 mt), pur garantendo un corretto illuminamento a terra, genera giochi di luce sulla sovrapposizione dei coni luminosi dei vari proiettori che rompono la monotonia serale delle viste aeree di parcheggio. Le paline per i percorsi pedonali sono di altezza massima 3 mt e il corpo illuminante non riflette la luce verso l'alto evitando inutili dispersioni. I segnapasso, che si alternano alle paline, completano l'illuminazione delle porzioni basse e riflettono i colori della vegetazione delle aiuole. Le aree logistiche verranno illuminate mediante riflettori posti in prospetto degli edifici prospicienti con attenzione che i coni di luce non invadano le porzioni di parco limitrofe e gli edifici confinanti.

Elementi di Arredo Urbano: tutti gli spazi pertinentziali avranno soluzioni di continuità con il pubblico anche per quanto riguarda gli accessori di arredo urbano. In particolare saranno utilizzate panchine modulari in pietra o in plastica irrigidita sui marciapiedi nelle immediate vicinanze dei fabbricati. Tali panchine avranno peso ed installazione tali da non essere soggetti a furto e ad atti di vandalismo. I gettacarta avranno caratteristiche di visibilità e capienza. Saranno dislocati in ragione di 1 per ogni 150 ml di percorso pedonale ed essere facilmente svuotabili.

Si tenderà ad una tipologia tale che il corpo fisso in cemento o in pietra può, a sua volta, divenire elemento decorativo, seduta o appoggio di oggetti e con caratteristiche di essere resistente a furto o a vandalismo

ACCESSIBILITÀ DEI LUOGHI

Il progetto tiene conto dell'adeguamento degli edifici ai requisiti di accessibilità previsti dalla normativa vigente in materia di superamento delle barriere architettoniche.

Il piano terra è complanare al percorso pedonale esterno. Le porte di ingresso sono del tipo scorrevole e dotate di cellule fotoelettriche di apertura automatica. Tutti i maniglioni nelle uscite di emergenza a spinta sono ad altezza adeguata per l'apertura da parte di disabili su sedia a rotelle.

Il blocco dei servizi igienici pubblici presenta due wc, uno per sesso, adeguati alla normativa di cui sopra. La pavimentazione di tutti i percorsi pedonali ha caratteristiche antisdrucciolo, e la larghezza minima di quei percorsi non è mai inferiore a mt 3,00 consentendo ovunque una comoda inversione per le carrozzelle.

Tutti gli stand sono accessibili avendo la pavimentazione complanare al percorso distribuito interno. Le risalite verticali al primo piano avvengono tramite ascensori ed ampia scalinata. Gli ascensori, con ingresso adeguato alle carrozzelle, presentano pulsantiere con avviso sonoro del piano e numerazione in braille. Le dimensioni interne della cabina sono di cm 140 x 150, con apertura delle porte sul lato corto ed i vani cabina sono tutti vetrati. Le scale hanno il primo ed ultimo gradino con rivestimento fresato in modo da segnalarne al passo del non vedente. Il corrimano è conforme alla vigente normativa sia per tipologia sia per posizionamento.

Al primo piano i corridoi hanno le stesse caratteristiche del piano terra e sono perfettamente complanari agli stand ed hanno pavimenti con finiture antisdrucciolo. Le balaustre saranno in pannelli di vetro antisfondamento e non vi saranno mai vuoti o discontinuità, tra la struttura e le balaustre, maggiore di cm 10.

Le aree pertinenziali a parcheggio presentano un numero di posti auto per disabili nella misura di 1 ogni 50 posti, posizionati in zona comoda per l'accesso.

I percorsi pedonali, sia coperti che scoperti, ed i percorso verdi presentano larghezze mai inferiori a mt 1,50, con adeguate pavimentazioni antisdrucciolo e pendenze sia trasversali che longitudinali a norma di legge. I dislivelli tra parcheggi e marciapiedi, mediamente di cm 15, avranno appositi varchi in corrispondenza di attraversamenti pedonali dotati di scivoli. Tali scivoli, realizzati in cemento architettonico omogeneo alla pavimentazione del percorso, avranno una striscia all'inizio ed alla fine della rampa con finitura bugnata, in modo da segnalarne la presenza anche agli ipovedenti.

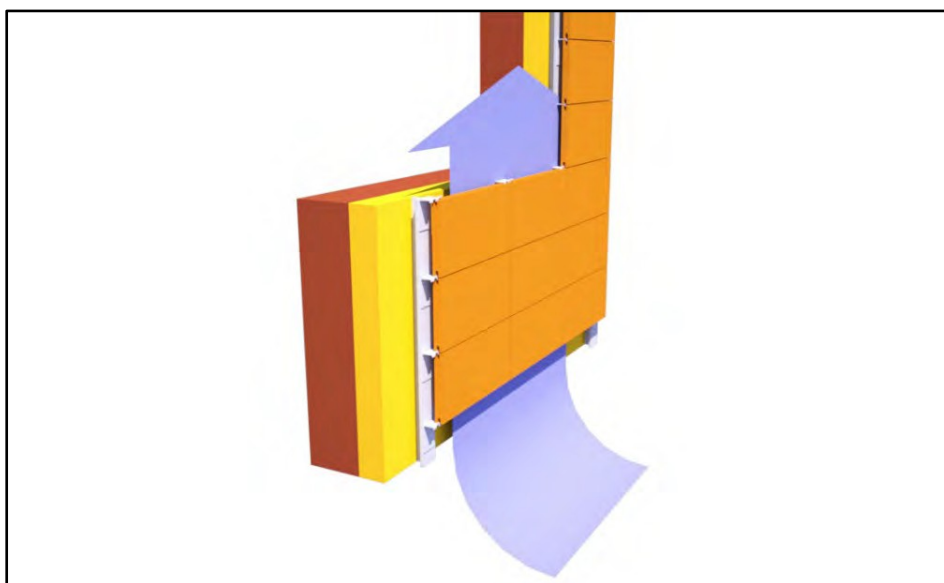
SOLUZIONI PER IL RISPARMIO ENERGETICO E L'IMPERMEABILIZZAZIONE

La definizione architettonica e le scelte strutturali e tipologiche tengono conto dell'esigenza di isolamento termico degli edifici allo scopo di ridurre la necessità di condizionamento (caldo/freddo) degli ambienti ai sensi del DLgs 115/2008, DPR 59/2009 e smi.

Pareti Ventilata: questa tipologia di tamponamento esterno si compone essenzialmente di pannelli in calcestruzzo, di cm 20 di spessore, ancorati alla struttura portante. Fissato sulla parte esterna dei pannelli un rivestimento termico costituito da uno strato di coibentante (materassino in lana di vetro, lastre poliuretatiche o altro), questo è frapposto tra il pannello a fondo cassero e la struttura in acciaio che regge la finitura esterna composta da lastre di fibrocemento di dimensioni pari a cm 150x60.

Tra le lastre ed il cappotto termico vi sarà una intercapedine di adeguate dimensioni (circa 4 cm) avente il compito di garantire una corretta trasmittanza ed un contenimento energetico per il riscaldamento invernale e per il raffrescamento estivo. Tale intercapedine, a circolazione d'aria, evita punti di rugiada all'interno della stratigrafia e migliora la performance del coibentante.

Le lastre di rivestimento, oltre ad avere una grande flessibilità sia compositiva che funzionale, sono ecologiche al 100%. Sono infatti, realizzate a partire da elementi minerali e naturali: cemento Portland, pietra calcarea, acqua ed aria, mentre l'impasto è irrigidito con fibre assolutamente non tossiche.



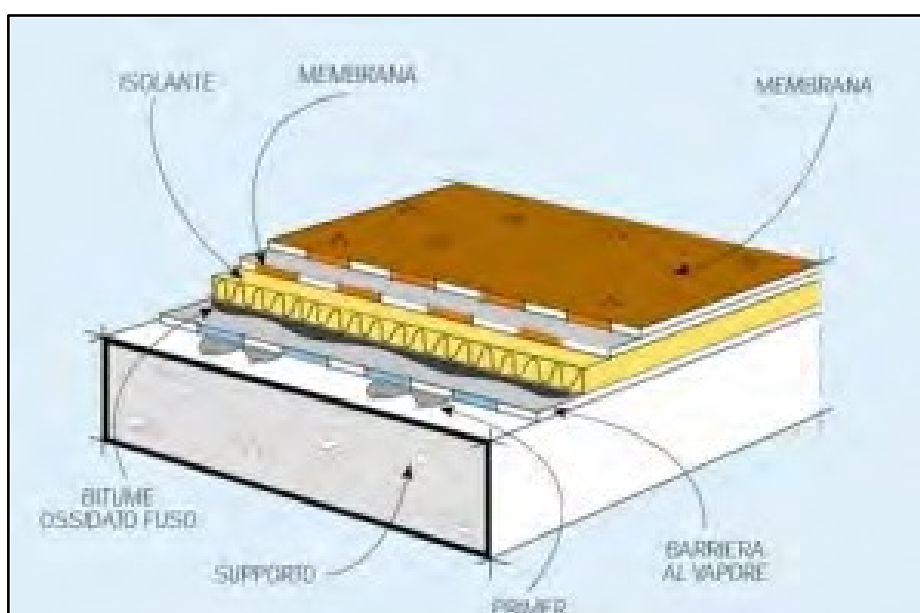
TIPOLOGIA DI PARETE VENTILATA

Lo smontaggio a fine ciclo è semplice, così come il montaggio, con materiale riciclabile al 100% nei cementifici. L'intero processo produttivo per 1 mq di pannello consuma energia per non più di 125 MJ. Una volta installati tali sistemi, ottimizzati per applicazioni protettive antipioggia, ventilate ed isolate, garantiscono soluzioni di risparmio energetico ottimali, per l'inverno come per l'estate, senza richiedere pressoché alcuna manutenzione per la loro intera durata. La tenuta del colore è

notevole lasciando l'edificio pressochè immutato nel tempo. Non risente l'aggressione di agenti atmosferici e smog.

In sintesi la soluzione proposta evita ponti termici, elimina la formazione di condensa, abbatte l'effetto riscaldante della trasmissione dei raggi solari sulle pareti agevolando il raffrescamento estivo e non necessita di manutenzione ciclica se non la eventuale sostituzione di lastre per danni da atti di vandalismo.

Copertura Edifici: la copertura dei fabbricati ove non sono previsti parcheggi sarà composta da un insieme completo di elementi aventi la contestuale funzione di impermeabilizzare ed isolare termicamente le strutture interessate.



TIPOLOGIA DI ISOLAMENTO DELLE COPERTURE NON ADIBITE A PARCHEGGIO

Nel caso di specie sarà adottata una tipologia che con una normale manutenzione ciclica ordinaria garantisce nel tempo una perfetta tenuta idraulica nonché un duraturo isolamento termico. Nel dettaglio, il pacchetto del sistema di copertura previsto sarà formato dalla seguente stratigrafia: primer; barriera di vapore; isolamento termico; impermeabilizzazione.

PERMEABILITÀ DEI SUOLI

Particolare attenzione è stata dedicata ad evitare l'aumento della superficie impermeabilizzata derivante dal progetto proposto rispetto all'attuale stato dei luoghi.

Nel caso di specie, conformemente a quanto indicato dalle NTA del PRTC del Consorzio ASI Salerno, le superfici impermeabilizzate restano comunque al di sotto del 25% della superficie complessiva del lotto destinatario dell'intervento.

ASPETTI AMBIENTALI: AZIONI DI PROGETTO

Le azioni di progetto assunte alla base dell'identificazione delle componenti ambientali interessate dall'opera in progetto sono le seguenti:

QUADRO SINOTTICO DELLE AZIONI DI PROGETTO

DIMENSIONE ANALIZZATA	AZIONI PROGETTO	
OPERA COME REALIZZAZIONE	AC.01	<i>allestimento aree di cantiere;</i>
	AC.02	<i>rimozione rifiuti;</i>
	AC.03	<i>demolizione corpi di fabbrica esistenti;</i>
	AC.04	<i>scavo a sezione obbligata per la realizzazione delle fondazioni;</i>
	AC.05	<i>realizzazione di elementi strutturali sia gettati in opera che prefabbricati;</i>
	AC.06	<i>realizzazione opere di urbanizzazione;</i>
	AC.07	<i>presenza di nuovi manufatti impiantistici e strutturali;</i>
OPERA COME ESERCIZIO	AE.01	<i>funzionamento parco commerciale;</i>

In relazione a tali tipologie di progetto il quadro dei nessi di causalità risulta quello riportato nelle successive tabelle, rispettivamente per le dimensioni costruttive, fisiche e funzionali.

Ai fini della corretta interpretazione di quanto riportato nelle succitate tabelle e degli esiti alle quali queste hanno condotto, si evidenzia che la loro compilazione è stata condotta con riferimento alla tipologia di intervento in progetto, ossia a prescindere dalle specifiche soluzioni che la sostanziano.

OPERA COME REALIZZAZIONE MATRICE DI CORRELAZIONE TEORICA "AZIONI-IMPATTI POTENZIALI"

AZIONI PROGETTO		FATTORI DI IMPATTO	COMPONENTE	IMPATTI POTENZIALI
AC.01	<i>allestimento aree di cantiere;</i>	<i>produzione emissioni polverulente;</i>	ATM	<i>modifica dei livelli di polverosità dell'aria;</i>
		<i>produzione emissioni acustiche;</i>	RUM	<i>modifica del clima acustico;</i>
AC.02	<i>rimozione rifiuti;</i>	<i>produzione emissioni polverulente;</i>	ATM	<i>modifica livelli di polverosità dell'aria;</i>
		<i>produzione emissioni acustiche;</i>	POP	<i>modifica del clima acustico;</i>
		<i>produzione rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi;</i>	RUM	<i>consumo di risorse naturali;</i>

AC.03	<i>demolizione corpi di fabbrica esistenti;</i>	<i>produzione emissioni polverulente;</i>	ATM	<i>modifica dei livelli di polverosità dell'aria;</i>
		<i>produzione emissioni acustiche;</i>	RUM	<i>modifica del clima acustico;</i>
		<i>produzione rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi;</i>	RUM	<i>riduzione capacità dei siti di recupero e/o smaltimento;</i>
AC.04	<i>scavo a sezione obbligata per la realizzazione delle fondazioni;</i>	<i>produzione emissioni polverulente;</i>	ATM	<i>modifica livelli di polverosità dell'aria;</i>
		<i>produzione emissioni acustiche;</i>	RUM	<i>modifica del clima acustico;</i>
		<i>produzione di terre e rocce da scavo;</i>	SUO	<i>consumo di risorse naturali;</i>
AC.05	<i>realizzazione di elementi strutturali sia gettati in opera che prefabbricati;</i>	<i>produzione emissioni polverulente;</i>	ATM	<i>modifica livelli di polverosità dell'aria;</i>
		<i>produzione emissioni acustiche;</i>	RUM	<i>modifica del clima acustico;</i>
		<i>approvvigionamento di calcestruzzo per la realizzazione delle fondazioni e pavimentazioni;</i>	SUO	<i>Consumo di risorse naturali;</i>
		<i>approvvigionamento di elementi in calcestruzzo prefabbricato</i>	SUO	<i>Consumo di risorse naturali;</i>
		<i>approvvigionamento di elementi in calcestruzzo prefabbricato e non</i>	ATM	<i>Aumento del traffico veicolare indotto dall'attività cantieristica;</i>
AC.06	<i>realizzazione opere di urbanizzazione;</i>	<i>produzione emissioni polverulente;</i>	ATM	<i>modifica livelli di polverosità dell'aria;</i>
		<i>produzione emissioni acustiche;</i>	RUM	<i>modifica del clima acustico;</i>
		<i>approvvigionamento di materiali edili per la realizzazione delle reti fognarie, elettriche, etc.;</i>	SUO	<i>Consumo di risorse naturali;</i>
		<i>approvvigionamento di materiali edili per la realizzazione delle reti fognarie, elettriche, etc.;</i>	ATM	<i>Aumento del traffico veicolare indotto dall'attività cantieristica;</i>
AC.07	<i>Presenza di nuovi manufatti impiantistici e strutturali</i>	<i>modifica dello skyline;</i>	PAE	<i>alterazione percezione del paesaggio;</i>

OPERA COME ESERCIZIO
MATRICE DI CORRELAZIONE TEORICA "AZIONI-IMPATTI POTENZIALI"

AZIONI PROGETTO		FATTORI DI IMPATTO	COMPONENTE	IMPATTI POTENZIALI
AE.01	<i>funzionamento parco commerciale;</i>	<i>traffico veicolare indotto</i>	ATM	<i>modifica della qualità dell'aria;</i>
		<i>traffico veicolare indotto</i>	RUM	<i>modifica del clima acustico;</i>
		<i>produzione rifiuti;</i>	SUO	<i>utilizzo capacità dei siti di recupero e/o smaltimento;</i>
		<i>produzione reflui;</i>	IDR	<i>modifica qualità acque dei corpi ricettori;</i>

Il quadro sopra riportato delle azioni di progetto, dei fattori di impatto e degli impatti potenziali costituisce la base per la successiva analisi ambientale, e come tale viene integralmente rimandata al "quadro di riferimento ambientale".

ANALISI DEI PRINCIPALI FATTORI DI IMPATTO

A conclusione del presente quadro progettuale si riporta un'analisi dei principali fattori di impatto indicati nelle tabelle che precedono, con specifico riferimento alla fase di esercizio dell'impianto (*opera come esercizio*) e rimandando, come già detto, al "quadro di riferimento ambientale" i relativi approfondimenti.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera esse saranno sia tipo polverulento che costituite da COV. Nel dettaglio, le prime verranno generate principalmente durante fase di realizzazione a seguito della conduzione delle opere di demolizione dei corpi fabbrica presenti nell'area destinataria dell'intervento progettuale di che trattasi, mentre le emissioni in atmosfera di COV saranno sostanzialmente legate al traffico veicolare indotto in fase di esercizio del parco commerciale di che trattasi. Per una valutazione più dettagliata delle emissioni sonore si rimanda agli studi specialistici condotti al riguardo.

EMISSIONI SONORE

Le emissioni sonore saranno generate sia in fase di realizzazione dell'opera che in fase di esercizio. Nel dettaglio, dette emissioni saranno generate durante tutta la fase di demolizione dei corpi di fabbrica presenti nel sito dismesso, mentre in fase di esercizio le emissioni sonore saranno strettamente legate all'incremento di traffico veicolare indotto dall'esercizio dell'attività. Per una valutazione più dettagliata delle emissioni sonore si rimanda agli studi specialistici condotti al riguardo.

PRODUZIONE DI RIFIUTI

La produzione di rifiuti sarà principalmente legata alla fase di realizzazione dell'opera, in quanto per essa preliminarmente si dovrà procedere sia alla rimozione dei rifiuti abbandonati nel sito nei vari anni di inattività che alla generazione di rifiuti legata agli interventi di demolizione che si dovranno attuare. In fase di esercizio, la produzione sarà sostanzialmente dovuta alla raccolta differenziata dei rifiuti urbani (carta, plastica, etc.) prodotta sia dagli avventori che dai vari esercizi commerciali ivi presenti.

PRODUZIONE DI REFLUI

Non essendo presenti acque di processo, ne consegue che gli unici reflui prodotti saranno quelli costituiti dalle acque meteoriche di dilavamento piazzali e dai servizi igienici. Tali acque saranno recapitate nell'antistante rete fognaria comunale previa sedimentazione e disoleatura da attuarsi mediante n°02 impianti di trattamento acque di prima pioggia idoneamente dimensionati.

CONSUMO DI RISORSE E DI UTILITIES

I principali consumi di risorse e di utilities sono rappresentati dall'energia elettrica necessaria al funzionamento dell'intero centro commerciale.

OPERE DI MITIGAZIONE PER L'INSERIMENTO DELL'OPERA

Le opere di mitigazione sono individuate con l'obiettivo di ottimizzare il rapporto dell'opera oggetto del presente studio con l'ambiente circostante, riducendone al minimo le interferenze. Nel presente paragrafo sono stati riportati i criteri, le modalità e l'ubicazione degli interventi di mitigazione e risistemazione delle aree interessate dalle modifiche indotte dalle opere in progetto. Gli interventi proposti sono stati individuati tenendo in considerazione i seguenti aspetti:

- situazione naturalistica degli ecosistemi e dei paesaggi presenti;
- mantenimento e riqualificazione delle componenti paesaggistiche presenti;
- contenimento dei livelli di intrusione visiva;
- cura nella scelta delle essenze vegetali da impiantare;
- attenzione alla definizione delle correlazioni e sinergie tra i vari elementi di progetto;
- rispetto delle condizioni di sicurezza dell'infrastruttura e degli ambienti al contorno.

Il paesaggio, inteso soprattutto come prodotto dell'intervento umano, fornisce infine elementi importanti per concepire l'intervento di mitigazione come momento di inserimento dell'opera in un contesto che presuppone, localmente, anche una fruizione visiva da parte dell'uomo.

INTERVENTI CON OPERE A VERDE

L'obiettivo dell'intervento è la costituzione di una formazione vegetale il più possibile simile a quelle naturali, stabile dal punto di vista ecologico ed esteticamente gradevole.

Tenendo presente quelli che sono gli spazi presenti nell'intervento progettuale in questione, al fine di rendere gradevole l'inserimento dell'opera nel contesto è stata progettualmente prevista la realizzazione di aree da sistemare a verde lungo tutta la linea di confine. In particolare, si utilizzerà un'adeguata densità di impianto tale da minimizzare gli interventi di reimpianto dovuti ad eventuali manchevolezze.

MONITORAGGIO

Il monitoraggio ha finalità differenti a seconda della fase in cui esso verrà realizzato. Tale attività sarà condotta in fase ante-operam, di cantiere e di esercizio.

La funzione del monitoraggio ante-operam è quella di fornire un quadro della situazione ambientale preesistente alla realizzazione dell'intervento progettuale. I parametri monitorati servono ad effettuare una stima degli impatti che risulteranno dalla realizzazione ed esercizio dell'intervento, nonché fornire la base per poter paragonare l'intervento con "l'opzione zero", ovvero l'opzione di non realizzazione dell'opera stessa.

Il monitoraggio in corso d'opera è necessario per la mitigazione degli impatti che necessariamente si origineranno dalle attività di cantiere. I parametri da monitorare e le eventuali misure mitigative sono stati già precedentemente descritti.

In questo capitolo, in particolare, si porrà maggiore attenzione al monitoraggio in fase di esercizio, fornendo le linee guida per la redazione di un più approfondito piano di monitoraggio. Il monitoraggio in fase di esercizio risulta fondamentale per garantire la rispondenza alla normativa vigente, la funzionalità degli interventi di mitigazione e la riduzione al minimo dei rischi per la salute dei lavoratori dei cittadini e per l'ambiente.

MONITORAGGIO EMISSIONI IN ATMOSFERA

Considerata la tipologia di intervento progettuale proposto, ai fini del monitoraggio ambientale, sicuramente in fase di esercizio l'attività predominante sarà costituita dal controllo della qualità dell'aria ovvero delle emissioni in atmosfera di COV dovute al traffico veicolare. I risultati delle misurazioni periodiche, oltre ad essere opportunamente registrati, saranno trasmessi all'Autorità

competente per il controllo secondo le modalità fissate dalla vigente normativa in materia.

MONITORAGGIO RIFIUTI

In fase di realizzazione dell'opera, con particolare riguardo alla fase di ripristino dei luoghi, tutti i rifiuti ivi prodotti saranno gestiti in conformità alla vigente normativa in materia.

Tale attività di monitoraggio verrà condotta in modo sistemico dal personale aziendale allo scopo formato sia tramite apposite procedure documentate, facenti parte integrante del sistema di gestione della qualità di cui il proponente intende dotarsi, che tramite controlli con frequenza prefissata certificati da tecnici qualificati in materia.

MONITORAGGIO SCARICHI IDRICI

Per quanto attiene il monitoraggio degli scarichi che saranno presenti nel costruendo parco commerciale, considerato che non verranno in alcun modo generate acque di processo, ne consegue che le acque di dilavamento dei piazzali esterni ovvero le acque di prima pioggia da esso provenienti a seguito di precipitazioni saranno le uniche oggetto di osservazione periodica.

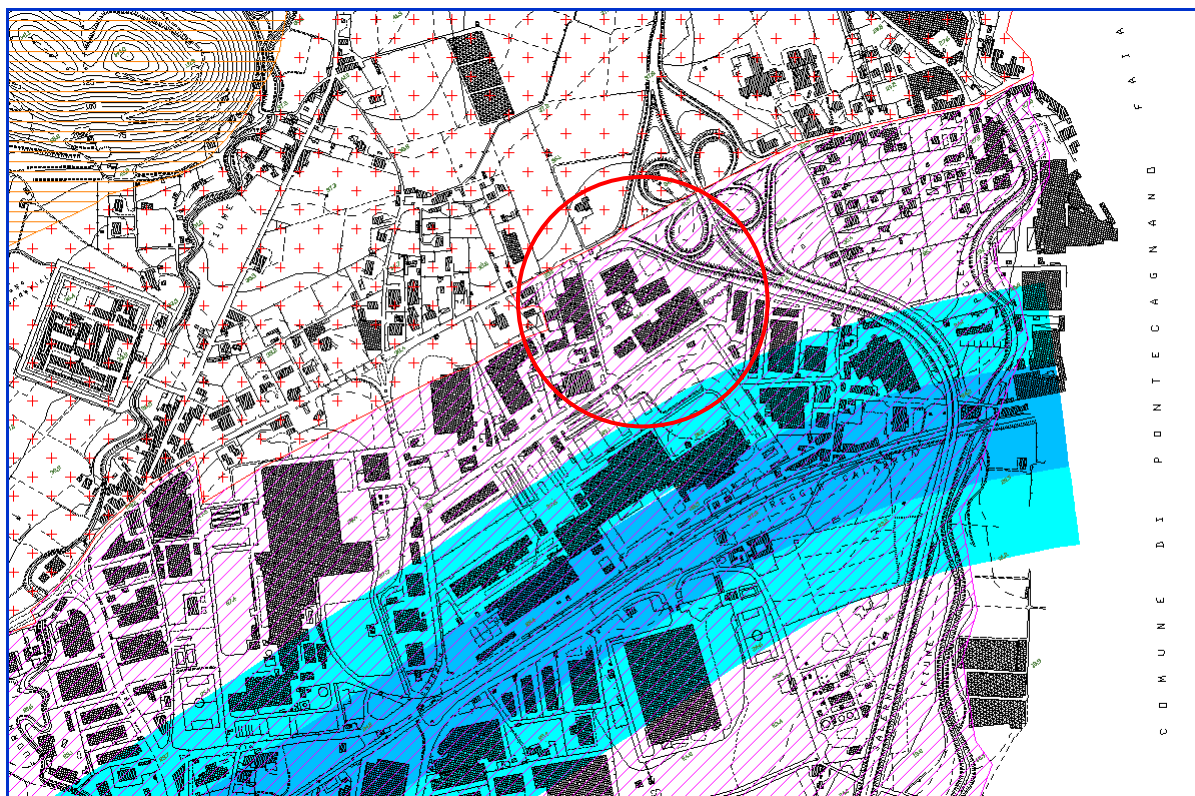
In particolare, potendo queste ultime risultare inquinate per lisciviazione dagli oli minerali, dagli idrocarburi e dai solidi inerti sedimentabili potenzialmente presenti sulla pavimentazione esterna dell'insediamento in questione, dovendo le stesse essere immesse in rete fognaria comunale nel rispetto dei limiti prescrittivi previsti dalla Tab. 3 dell'Allegato (5) alla Parte III del D.Lgs. 152/06 e smi, all'uopo, per tale tipologia di reflu, il proponente ha progettualmente previsto la realizzazione di n°02 impianti di trattamento capaci di garantire il rispetto dei limiti di cui sopra.

Per tutto quanto sopra rappresentato, ai fini del monitoraggio degli scarichi idrici, ovvero per il rispetto dei limiti tabellari, saranno verificate con frequenza semestrale le concentrazioni dei seguenti parametri: Ph, Colore, Odore, Meriali Grossolani, Solidi Sopesi Totali, BOD₅, COD, Cloro Attivo Libero, Cloruri, Solfati, Fosforo Totale, Azoto Ammoniacale, Azoto Nitroso, Azoto Nitrico, Idrocarburi, Tensioattivi, Grassi e Olii Animali e Vegetali, Alluminio, Cadmio, Cromo Totale, Cromo VI, Ferro, Mercurio, Nichel, Piombo, Rame, Zinco ed Escherichia Coli.

MONITORAGGIO EMISSIONI SONORE

Nel considerare che il Comune di Salerno, nel provvedere, ai sensi degli artt. 4 e 6 della Legge 447/95, alla zonizzazione acustica del proprio territorio ha classificato l'area interessata dall'intervento progettuale oggetto del presente studio come "CLASSE V: AREA PREVALENTEMENTE INDUSTRIALE", al fine di garantire il

rispetto dei limiti imposti dalla vigente normativa in materia per la classe di destinazione individuata, all'uopo, il proponente ha previsto l'effettuazione, con frequenza annuale, di apposite campagne di monitoraggio da svolgersi necessariamente con il supporto di tecnici competenti in acustica.



STRALCIO DEL PIANO DIO ZONIZZAZIONE ACUSTICA DEL COMUNE DI SALERNO

SISTEMI DI GESTIONE AZIENDALE

Nell'ottica del monitoraggio permanente delle performance del costruendo parco commerciale e del miglioramento continuo di eventuali criticità ivi riscontrabili durante il suo esercizio, il proponente intende dotarsi anche di un apposito sistema di gestione aziendale della qualità ambientale conforme alle Norme UNI ISO 9001 e 14001 da certificare una volta implementato.

VERIFICA DI CONGRUITÀ DELLE SCELTE PROGETTUALI INDIVIDUATE CON LE NORME TECNICHE DI SETTORE

La verifica di congruità delle scelte progettuali individuate per la realizzazione del parco commerciale oggetto del presente studio verrà condotta prendendo come strumento di verifica le NTA del PRTC del Consorzio ASI Salerno approvate con Decreto del Presidente della Provincia di Salerno n°79 del 14.07.2017

L'area interessata dall'intervento progettuale ha un'estensione di 43.271 mq, è distinta al NCT del Comune di Salerno al Foglio 51 dalla particella 157, nonché

distinta al NCEU al Foglio 51 dalla particella 157 sub. 6. Essa confina a Nord con la SS 18 Tirrena Inferiore, a Sud con la Strada Zona Industriale, ad Est con lo svincolo autostradale di Pontecagnano della SA-RC e ad Ovest con Via Lorenzo Spadafora.

Detta area resta individuata dalla vigente variante al P.R.G. del Consorzio ASI e dal Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.1145 del 30.11.96 in zona D1 e in zona D4 del vigente PRTC del Consorzio ASI.

L'art.9 delle norme tecniche di attuazione della vigente variante di P.R.G. prevede che per le zone omogenee D1 si applicano le NTA del PRTC ASI per le zone omogenee D4.

Poiché le opere in progetto prevedono la totale demolizione dei corpi di fabbrica esistenti e si inquadrano coerentemente con quanto previsto al punto 3.3 *"ristrutturazione edilizia con sostituzione volumetrica con riconversione d'uso"* saranno rispettati tutti i parametri e gli indici fissati dal sopra richiamate NTA per le nuove realizzazioni.

Di seguito si riporta una tabella di verifica della conformità dei parametri di progetto rispetto agli standard urbanistici fissati dalle NTA in questione, dalla quale resta dimostrato che i parametri di utilizzazione progettualmente individuati sono perfettamente contenuti nei limiti massimi consentiti dal vigente PRTC ASI, pertanto gli immobili e le strutture di servizio sono perfettamente legittimati dal punto di vista edilizio-urbanistico.

SINTESI DEI PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI RELATIVI ALL'AEREA EX CONSORZIO AGRARIO			
PARAMETRI DI UTILIZZAZIONE AI SENSI DELLE NTA ART. 4 DEL PRTO			
Indice di fabbricabilità fondiaria	if <=	3,5 mc/mq	
Superficie minima del lotto	mq 1000		
Indice di copertura	ic <=	0,4 mq/mq	
Indice di utilizzazione fondiaria	Uf <=	2 mq/mq	max Su per mq di SF
Altezza massima	H.ml	14	
Distanza minima degli edifici	ml	10	
Distanza minima dai confini	ml	5	
Parcheggio minimo del lotto	pmin >=	0,4 ogni 100 mq di SU	

PARAMETRI EDIFICI DI PROGETTO							
	S.L.P.	SUP. COPERTA	ALTEZZA		VOLUME		
EDIFICIO A	11934 mq	6000 mq	9,00 ml		54000,00	mc	
EDIFICIO B	9597 mq	9144 mq	7,00 ml		64008,00	mc	
EDIFICIO B (tettoie)		1195 mq				mc	
EDIFICIO C - Bar	89 mq	37 mq	3,00 ml		111	mc	
TOTALI	21620 mq	16376 mq			118119,00	mc	

PARAMETRI DEL LOTTO	
SUPERFICIE FONDIARIA	43271 mq
AREA V. EST.+SC. MERCI (ESCLUSO TETTOIA)	1293 mq
SCARICO MERCI	1728 mq
SUPERFICIE A VERDE	2300 mq
MARCIAPIEDI	1162,57 mq
PARCHEGGIO COPERTURA EDIFICIO A	6183 mq
PARCHEGGIO COPERTURA EDIFICIO B	9253 mq

CALCOLO DELLA DISPONIBILITA' A PARCHEGGIO							
SUP. FOND. - SUP. COPERTA - SUP. VENDITA EST - SCARICO MERCI - SUP A VERDE - MARCIAPIEDI = SUP. PARCHEGGIO							
Sup. fond.	Sup. cop.	Arete esterne scop.	Sup. verde	Marciapiedi	Scarico merci	SUP. A PARCHEGGIO	
						a raso	copertura
43271	16376	1293	2300	1162,57	1728	20411,43 mq	15436 mq
di cui a verde mq 1793 (L.1/2014 art. 22)							

TABELLA DI CONFRONTO TRA LA MAX CAPACITA' EDIF. ED I PARAMETRI DI PROGETTO							
	MAX CAPACITA' EDIFICATORIA				PARAMETRI DI PROGETTO		
VOLUMETRIA	3,5 mc/mq	X	SF= 43271	151448,5		118119	mc
SUP. COPERTA	0,40 mq/mq	X	SF= 43271	17308,4		16376	mq
SUP. UTILE	2 mq/mq	X	SF= 43271	86542		21620	mq
SUP. A PARCHEGGIO	0,40 / 100 Su	X	Su = 21600,25	8648		35847,43	mq

VERIFICA SUPERFICI A PARCHEGGIO - SALERNO EX CONSORZIO							
DATI RIEPILOGATIVI DEL PROGETTO SUPERFICIE COPERTA, VENDITA E SLP							
	SUP. COPERTA	SUP. VENDITA	TIPOLOGIA	PARAMETRO PARCHEGGIO	S.L.P.		
EDIFICIO A1	6.000,00mq	7.301,25 mq	2G1E+2ME	2+1	11.934,00mq		
EDIFICIO B	9.144,00mq	7.400,00mq	G1E	2	9.597,00mq		
EDIFICIO B (tettoia)	1.195,00mq						
EDIFICIO C - Bar	37,00mq				89,00mq		
TOTALI	16.376,00mq	14.701,25mq			21.620,00mq		
CALCOLO DELLA SUP. DI VENDITA DELL' EDIFICIO A TIPOLOGIA 2G1E+2ME							
SUPERFICIE DI VENDITA REALE UNITA' A1		3.335,00mq					
MERCE NON AMOVIBILE		3.335,00mq	50%		1.667,50mq		
50% DELLA S.V. PER MERCE NON AMOVIBILE		1.667,50mq	50%		833,75mq		
SUP. VENDITA UNITA' A1 (CONSIDERATA AI FINI DEL PARCHEGGIO)		1.667,50 +	833,75		2.501,25mq		
SUP. VENDITA UNITA' A2 (CONSIDERATA AI FINI DEL PARCHEGGIO)		900,00mq			900,00mq		
SUP. VENDITA UNITA' A3 (CONSIDERATA AI FINI DEL PARCHEGGIO)		300,00mq			300,00mq		
SUPERFICIE DI VENDITA REALE UNITA' A4		4.800,00mq					
MERCE NON AMOVIBILE		4.800,00mq	50%		2.400,00mq		
50% DELLA S.V. PER MERCE NON AMOVIBILE		2.400,00mq	50%		1.200,00mq		
SUP. VENDITA UNITA' A4 (CONSIDERATA AI FINI DEL PARCHEGGIO)		2.400,00 +	1.200,00		3.600,00mq		
CALCOLO DELLA SUP. DI VENDITA DELL' EDIFICIO B TIPOLOGIA G1E							
SUPERFICIE DI VENDITA INTERNA EDIFICIO B		7.400,00mq					
SUP. VENDITA EDIFICIO B (CONSIDERATA AI FINI DEL PARCHEGGIO)		7.400,00mq					
SUPERFICIE VENDITA ESTERNA EDIFICIO B (20% DI SV) ai sensi L.R. 1/2014 art.3 comma1 lettera h		1.480,00mq					
SUP. VENDITA REALE		8.880,00mq					
CALCOLO FABBISOGNO DEL PARCHEGGIO							
	SUP. VENDITA	PARAMETRO		PARCH. RICHIESTO			
EDIFICIO A							
UNITA A1	2.501,25	2		5.002,50mq			
UNITA A2	900,00	1		900,00mq			
UNITA A3	300,00	1		300,00mq			
UNITA A4	3.600,00	2		7.200,00mq			
EDIFICIO B	7.400,00	2		14.800,00mq			
TOTALI	14.701,25mq			28.202,50mq			
CALCOLO DEL 25% PER PARCO COMMERCIALE							
INCREMENTO DEL 25%	28.202,50	25%		7.050,63mq			
TOTALE FABBISOGNO RICHIESTO				35.253,13mq			
CALCOLO DELLE AREE DESTINATE AD USO PUBBLICO E MOVIMENTAZIONE DELLE MERCI							
	SUP. VENDITA	COEFFICIENTE		AREE AD USO	COEFFICIENTE	AREE PER	
EDIFICIO A							
UNITA A1	2.501,25	5%		125,06mq	5%	125,06mq	
UNITA A2	900,00	3%		27,00mq	3%	27,00mq	
UNITA A3	300,00	3%		9,00mq	3%	9,00mq	
UNITA A4	3.600,00	5%		180,00mq	5%	180,00mq	
EDIFICIO B	7.400,00	5%		370,00mq	5%	370,00mq	
TOTALI	14.701,25mq			711,06mq		711,06mq	
				1.422,13			di cui almeno la metà destinare a verde
CALCOLO DELLA DISPONIBILITA' A PARCHEGGIO							
SUP. FOND-SUP. COPERTA-VEND. EST+SCORTE-SUP. SCARICO MERCI-SUP. MARCIAPIEDI-SUP. A VERDE= SUP. PARCHEGGIO							
SUP. FOND	SUP. COP.	VEND. EST + SCORTE MERCI (pertinenziale escluso tettoia)	SCARICO MERCI	MARCIAPIEDE INGRESSO	SUPERFICIE A VERDE		SUP. PARCHEGGIO A RASO
43.271,00	16.376,00	1.293,00	1.728,00	1.162,57	2.300,00		20.411,43mq
SUPERFICIE PARCHEGGIO IN COPERTURA							15.436,00mq
TOTALI							35.847,43mq
VERIFICATO	35.847,43	>	35.253,13				

ANALISI DELL'INIZIATIVA E DELLE POSSIBILI ALTERNATIVE

L'individuazione dell'intervento progettuale che il proponente intende attuare scaturisce da un'attenta analisi di mercato del contesto in cui esso si andrà ad inserire.

ANALISI DELLA LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO PROGETTUALE

L'area destinataria dell'intervento progettuale oggetto del presente studio di impatto ambiente presenta le seguenti caratteristiche:

- **destinazione urbanistica adeguata:** l'intervento progettuale risulta essere ubicato in area urbanisticamente destinata a zona industriale;
- **sistema viario adeguato:** il costruendo parco commerciale è facilmente raggiungibile tramite l'autostrada A3 Salerno – Reggio Calabria senza la necessità di attraversare centri urbani (*lo svincolo autostradale è a ridosso dell'insediamento*). Inoltre, la viabilità di accesso al sito è adeguatamente dimensionata a ricevere la tipologia di traffico indotto dall'espletamento dell'attività di cui trattasi;
- **presenza di infrastrutture tecnologiche:** il sito destinatario dell'intervento progettuale risulta essere già regolarmente allacciato alla rete idrica, fognaria ed elettrica;
- **assenza di vincoli culturali e paesaggistici:** dal quadro programmatico di riferimento si è avuto modo di constatare che sul sito interessato dall'intervento progettuale in parola non insistono vincoli di nessun genere e tipo;
- **assenza di vincoli idrogeologici:** dal quadro programmatico di riferimento si è avuto modo di constatare che sul sito interessato dall'intervento progettuale in parola non insiste alcun reale pericolo e/o rischio idrogeologico;
- **giusta antropizzazione della zona:** l'intervento progettuale risulta ubicato in zona industriale;
- **localizzazione geografica ottimale:** prendendo come strumento per la verifica di idoneità della localizzazione dell'intervento le cartografie delle aree di mercato, si ha modo di evincere che l'ubicazione individuata dal proponente risulta essere rispetto a tale piano più che idonea;

Per tutto quanto sopra rappresentato, è possibile ritenere che la localizzazione individuata dal proponente per l'attuazione della tipologia di intervento progettuale oggetto del presente studio possa ritenersi più che idonea.

CUMULABILITÀ CON ALTRI PROGETTI

Al fine di evitare che la valutazione dei impatti ambientali potenziali sia limitata al solo intervento oggetto di studio, nel presente paragrafo si andranno a valutare anche i possibili impatti ambientali derivanti dall'interazione dell'intervento proposto con altri interventi appartenenti alla stessa categoria progettuale già presenti nel medesimo contesto ambientale e territoriale.

Nel premettere che a tutt'oggi le autorità regionali competenti non hanno ancora definito, per le diverse tipologie progettuali e per i diversi contesti localizzativi, le relative linee guida per la definizione dei criteri di cumulabilità dei progetti, risulta utile evidenziare che come “*ambito territoriale*” di riferimento ai fini della verifica di cui trattasi si è presa, così come stabilito dal DM 30.03.2015, una fascia areale di un chilometro a partire dal perimetro esterno dell'area occupata dal progetto proposto.

Dall'analisi condotta sull'ambito territoriale preso a riferimento si è avuto modo di constatare che nel raggio di un chilometro è presente anche il centro commerciale “La Fabbrica”, per cui è possibile ritenere che i possibili impatti ambientali derivanti dall'intervento proposto andranno a cumularsi con quelli già generati dal sopraccitato centro commerciale.

A tal proposito, considerato che in fase di esercizio il maggiore impatto per l'ambiente circostante generato da queste tipologie di intervento è dato sostanzialmente dall'incremento di traffico veicolare, all'uopo, il proponente ha provveduto a commissionare uno studio meteo-diffusionale previsionale finalizzato a stimare, mediante adeguati modelli matematici di simulazione delle diffusioni emissive, l'incremento rispetto allo stato attuale degli inquinanti da traffico autoveicolare in atmosfera.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Il “*quadro di riferimento ambientale*” intende fornire sia una descrizione dell'ambiente preesistente alla realizzazione dell'intervento progettuale oggetto del presente studio, che stimare le interferenze prodotte dall'attuazione della stessa, le prevedibili evoluzioni dei fattori ambientali, nonché fornire misure di controllo e gestione dell'ambiente, allo scopo di pervenire alla formulazione del giudizio di compatibilità ambientale. La descrizione dello stato dell'ambiente preesistente all'intervento è stata condotta facendo ricorso alla documentazione prodotta dall'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Campania (A.R.P.A.C.), ai dati reperiti in letteratura, alle informazioni acquisite nei siti dei diversi Enti ed Amministrazioni operanti sul territorio in esame, nonché mediante l'effettuazione di indagini e rilievi sui luoghi interessati dall'intervento progettuali di cui trattasi.

AMBITO TERRITORIALE – AREA VASTA

CRITERI DI DEFINIZIONE DELL'AMBITO TERRITORIALE

L'ambito territoriale, rappresentante il territorio potenzialmente influenzato, è determinato dalle relazioni intercorrenti tra le caratteristiche generali dell'area di inserimento e le interazioni ambientali dovute alla realizzazione ed esercizio dell'intervento progettuale proposto. Ciò porta ad individuare l'estensione massima di territorio entro cui, allontanandosi gradualmente dall'opera in progetto, gli effetti delle interazioni si esauriscono o diventano impercettibili.

Considerata la tipologia dell'intervento progettuale proposto, per quanto sopra rappresentato, ai fini della definizione dell'ambito territoriale, verrà preso in considerazione:

- l'ambito territoriale sul quale insisteranno fisicamente o comunque avranno un impatto diretto l'opera principale, le sue opere accessorie e le attività svolte in fase di realizzazione;
 - eventuali altri ambiti territoriali sui quali potrebbero manifestarsi incidenze ambientali indotte;
 - l'ambito di influenza delle emissioni atmosferiche sulla qualità dell'aria;
 - l'ambito di influenza delle emissioni sonore;
 - l'ambito di influenza delle emissioni idriche;
 - l'area vasta nella quale l'opera è inserita e nella quale possono risentirsi i suoi effetti diretti e/o indiretti;
- Inoltre, saranno presi nella giusta considerazione anche i seguenti aspetti:
- la caratterizzazione meteo-climatica riguardante sia l'area vasta che l'area direttamente interessata dall'intervento;
 - l'ambiente idrico, costituito dai principali corsi d'acqua potenzialmente interessati dallo scarico dei reflui prodotti dall'intervento;
 - la componente suolo e sottosuolo, relativamente all'intera area di inserimento, con approfondimenti sull'area dell'impianto;
 - vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi, prendendo in considerazione sia l'area vasta che l'area di inserimento dell'impianto, in maggior dettaglio;
 - l'impatto visivo, considerando la presenza di punti di vista significativi.

DEFINIZIONE DEI SISTEMI AMBIENTALI VALUTATI

Il presente studio prenderà in considerazione tutti i sistemi ambientali sui quali possono manifestarsi direttamente o indirettamente impatti ambientali indotti dalla realizzazione e dall'esercizio dell'intervento progettuale proposto. Nella fattispecie, saranno prese in considerazione le influenze su:

- **ATMOSFERA:** a causa delle emissioni prodotte dall'intervento progettuale di cui trattasi in fase di esercizio;
- **AMBIENTE IDRICO:** a causa della restituzione all'ambiente delle acque reflue provenienti dall'intervento progettuale di cui trattasi in fase di esercizio;
- **SUOLO E SOTTOSUOLO:** a causa di tutti i sottoservizi interrati presenti nell'intervento progettuale di cui trattasi che potrebbero dare origine a possibili fenomeni di contaminazione;
- **VEGETAZIONE, FLORA, FAUNA:** per valutarne la qualità generale dell'ambiente e l'eventuale presenza di specie a rischio;
- **ECOSISTEMI:** per valutarne eventuali interazioni e modificazioni;
- **SALUTE PUBBLICA:** con riferimento alle eventuali modificazioni della qualità dell'aria, dei rumori e dei campi elettromagnetici;
- **INQUINAMENTO ACUSTICO:** a causa della variazione del clima acustico dovuto dalle emissioni sonore prodotte durante l'espletamento del trattamento sui rifiuti all'interno dell'insediamento oggetto del presente studio;
- **RADIAZIONI IONIZZANTI E NON:** limitatamente a quelle elettromagnetiche, per gli aspetti relativi alla salute dei cittadini;
- **PAESAGGIO:** per ciò che attiene all'eventuale influenza della costruzione sulle caratteristiche dell'area;
- **CONTESTO SOCIOECONOMICO:** per quanto riguarda l'inserimento nel contesto esistente.

STATO ATTUALE GENERALE DELL'AREA VASTA

LA SCALA REGIONALE

In questo paragrafo verrà sintetizzata la descrizione della situazione ambientale attualmente in essere in Regione Campania. A tal proposito risulta utile precisare che in Regione Campania il livello conoscitivo dello stato e della qualità delle risorse ambientali e delle pressioni esercitate sull'ambiente, per quantità e qualità dei dati, è complessivamente deficitario. In particolare, la rete di monitoraggio dell'aria è incompleta e i dati da essa forniti non permettono analisi significative, è inoltre inesistente il monitoraggio delle aree industriali.

Altrettanto inadeguato è anche il sistema di monitoraggio del ciclo integrato dell'acqua e del suolo. Per quanto attiene al sistema di gestione dei rifiuti il sistema informativo in corso di realizzazione risulta ancora incompleto e frammentario.

ARIA

I dati disponibili sono relativi ai capoluoghi di provincia con una forte incidenza dell'area urbana di Napoli (nove centraline contro le 20 esistenti per l'intera regione) e non coprono tutti gli inquinanti atmosferici.

CARATTERISTICHE METEOCLIMATICHE DELLA REGIONE

La caratterizzazione meteoclimatica generale della Regione Campania è stata effettuata sulla base dei dati acquisiti sia dalla seconda relazione sullo stato dell'ambiente redatta da ARPAC che dal secondo rapporto sullo stato dell'ambiente redatta dalla Provincia di Napoli. Dall'analisi di tali dati emerge che:

- il territorio regionale ha quasi ovunque inverni miti ed estati calde, ma temperate dalla brezza marina. Raramente le temperature massime e minime raggiungono valori elevati. Il territorio trae vantaggio, oltre che dall'esposizione al Mar Tirreno, dalla presenza di ampie e profonde valli, quali le pianure litoranee che si incuneano fra le montagne, che facilitano la penetrazione degli influssi di origine marittima;
- condizioni di semicontinentalità, caratterizzate soprattutto da inverni più rigidi, sono proprie delle zone interne, come l'Irpinia, nelle quali i rilievi agiscono da barriera climatica. Le medie invernali sono, a Napoli e in genere sulla costa, di oltre 10°C (ma non mancano minimi eccezionali sottozero), di 3°C a Ariano Irpino (posto sull'Appennino sannita a 778 mt di quota). Le medie estive, per le medesime località, sono rispettivamente di 26°C (con valori massimi anche di 39°C) e di 21°C;
- più della temperatura varia la piovosità, irregolarmente distribuita nel corso dell'anno e tra zona e zona. I valori, che nelle pianure costiere si aggirano sugli 800 mm annui, decrescono però nelle conche più infossate, con minimi anche di 600 mm, ma raggiungono facilmente i 1000 mm sui rilievi. I massimi, sui 1800-2000 mm, si registrano in alcune limitate sezioni del Matese e dei monti Picentini. D'inverno sui monti si verificano non di rado precipitazioni di carattere nevoso. Le precipitazioni sono piuttosto irregolari, si concentrano tra novembre e gennaio, mentre sono quasi inesistenti d'estate, dove assumono molto facilmente carattere di devastanti temporali. Tale connotazione meteorologica accresce ulteriormente i problemi ambientali della Regione, che è già di per sé ad alto rischio per frane, smottamenti e terremoti.
- nulla è stato elaborato in merito al regime dei venti ed alla stabilità atmosferica.

RETI METEOROLOGICHE REGIONALI

Come base per la caratterizzazione meteoclimatica della Regione Campania sono state utilizzate: la banca dati agrometeorologica nazionale dell'Ufficio Centrale di Ecologia Agraria (UCEA); la rete agrometeorologica della Regione Campania, gestita dal S.I.R.C.A. (Sperimentazione, Informazione, Ricerca e Consulenza in

Agricoltura). In particolare, la banca dati dell'UCEA contiene le informazioni provenienti anche dalle seguenti stazioni:

- Napoli Capodichino (ENAV);
- Capo Palinuro (Aeronautica Militare);
- Castel Volturno (Rete Agrometeorologica Nazionale)
- Torella dei Lombardi (Rete Agrometeorologica Nazionale);
- Pontecagnano (Aeronautica Militare).

mentre la rete agrometeorologica della Regione Campania, gestita dal Settore S.I.R.C.A., è attualmente costituita da 37 stazioni di rilevamento automatiche, tra cui le principali sono:

- Marigliano – Loc. Pantano;
- Presenzano - Loc. Via Venafrana;
- Alife - Loc. Torrione;
- Castel Morrone - Via Torone;
- Sessa Aurunca – Contrada Fasani;
- Vitulazio c/o Az. ex C.N.R. Laboratorio Irrigazione;
- Castelvete in V. F.- Contr. Selvotta;
- Morcone - Loc. Coste;
- S. Marco dei Cavoti . - Contr. Fontana dell'Olmo;
- Airola – Contr. Cortecalce;
- Greci – Contr. Mazzingolo;
- Mirabella Eclano – Via Valle dei Morti;
- Casalvelino - loc. Ardisani (*);
- Agropoli - Contr. Mattine (*);
- Gromola - Capaccio c/o Istit. Prof. Agricoltura (*);
- Policastro B. (S. Marina) via Orto del Conte;
- Buonabitacolo - Loc. Tempa del Mulino;
- S. Marzano sul Sarno- Loc. Restinete (*);
- Battipaglia - Via Rosa Jemma SS 18 c/o Istituto Sperimentale Colture Industriali;
- Buccino - Contr. S. Antonio;
- Castel S. Lorenzo - Contr. S. Janni;
- S. Rufo- Contr. Camerino;

I parametri meteorologici monitorati dalle stazioni di cui sopra sono: temperatura e umidità dell'aria misurata a 2 metri dal piano di campagna; precipitazioni; bagnatura della foglia; temperatura del suolo a quota -10 cm; radiazione globale (da piranometro); radiazione netta diretta e riflessa; flusso di calore dal suolo; velocità e direzione del vento misurati a 10 metri dal piano di campagna; pressione atmosferica.

DATI TERMOMETRICI

La situazione termometrica regionale, così come evidenziato dalla relazione sullo stato dell'ambiente redatta da ARPAC, rispecchia la condizione nazionale. In particolare, le temperature medie negli ultimi 50 anni su scala nazionale mostrano un aumento di 0,5°C (da 15,7 a 16,2°C). Questo andamento è confermato dal grafico delle temperature medie in Campania per lo stesso periodo. Alcune serie incomplete di dati rendono tuttavia problematica l'interpretazione dei trend ed evidenziano l'importanza di raccogliere dati in maniera sistematica e continua.

Nel complesso, la temperatura della Campania è caratterizzata da una tendenza in aumento in tutte le stagioni durante il periodo 1865-1996 (1-2°C ogni 100 anni). Allo scopo di analizzare le variazioni di temperatura dell'aria dovute all'urbanizzazione sono state esaminate le serie storiche delle differenze contemporanee dei dati di temperatura rilevati presso l'OG (Osservatorio Geofisico), al centro della città, e presso l'Osservatorio Vesuviano (OV), in zona lontana dal centro abitato, ad una distanza di circa 15 km e disponibili dal 1923. Per un'analisi più sottile mirante ad accertare le variazioni nei dati termici tra il centro urbano e la sua immediata periferia, è stata esaminata la serie storica delle differenze tra i dati rilevati dall'OG ed dall'Osservatorio Astronomico di Capodimonte (OA), sito nella immediata periferia della città.

Nel rapporto sullo stato dell'ambiente della provincia di Napoli, sono riportati per la stazione di Napoli-Sezione idrografica i seguenti grafici: temperature annuali massime e minime; temperature medie annuali massime e minime; temperature massime per trimestri; temperature minime per trimestri.

Le serie storiche pubblicate dall'Ufficio Idrografico e Mareografico di Napoli comprendono i rilievi meteorologici durante gli ultimi 30 anni.

Nella tabella seguente sono riportati i valori medi delle differenze di temperatura minima (T_{\min}) e massima (T_{\max}), per quinquenni, per OG e OV. I dati delle differenze delle T_{\max} e T_{\min} sono stati riportati anche per le stagioni invernali (novembre, dicembre, gennaio, febbraio), equinoziali (marzo, aprile, settembre, ottobre) ed estive (maggio, giugno, luglio, agosto).

Quinquennio	T_{\min}	T_{\max}	T_{\min} Estate	T_{\min} Inverno	T_{\max} Estate	T_{\max} Inverno
1923-1927	3,47	3,20	3,47	3,11	2,86	3,43
1928-1932	3,35	4,12	3,64	2,86	4,52	3,43
1933-1937	2,83	4,25	2,91	2,62	4,81	3,50
1938-1942	3,38	3,79	3,73	3,10	4,23	3,90
1943-1947	3,39	4,38	4,04	2,93	4,81	3,91
1948-1952	3,46	5,86	3,45	3,48	5,81	4,48
1953-1957	3,23	5,07	3,45	3,08	5,78	4,33

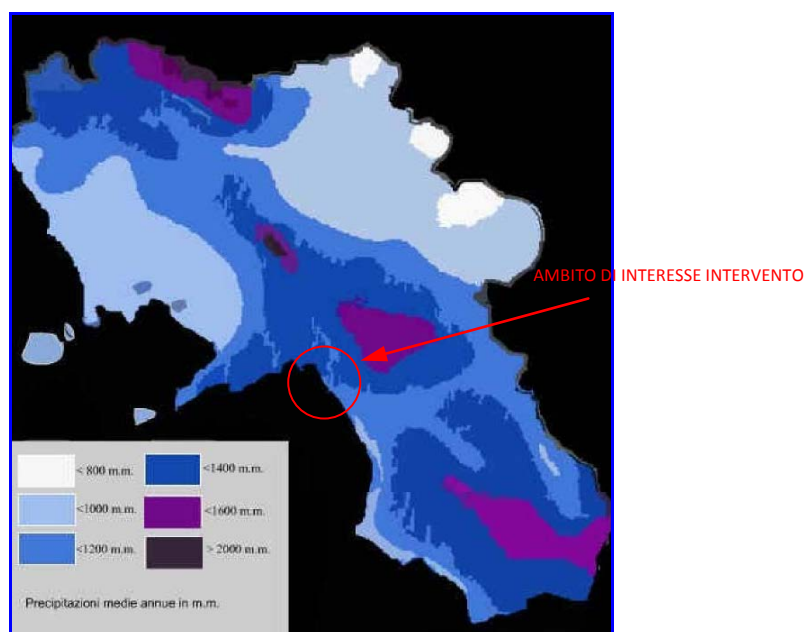
1958-1962	3,75	4,64	3,75	3,78	5,36	3,90
1963-1967	4,11	5,28	3,71	4,03	5,91	4,53
1968-1972	3,64	4,81	3,80	3,53	5,36	4,27
1973-1977	3,66	4,85	3,75	3,50	5,40	4,30
1978-1982	3,60	4,80	3,80	3,55	5,40	4,25
1983-1987	3,65	4,85	3,80	3,60	5,45	4,25
1988-1992	3,70	4,90	3,70	3,55	5,40	4,30
1993-1997	3,70	4,61	3,70	3,55	5,40	4,20

I due parametri T_{\min} e T_{\max} , presentano un sensibile e significativo aumento nel tempo, confidente ad un livello maggiore del 95%. Incrementi di 1,3°C e di 0,6°C si sono riscontrati nelle temperature massime e minime rispettivamente e, più accentuatamente, nelle T_{\max} in estate e nelle T_{\min} in inverno.

DATI PLUVIOMETRICI

Nella carta delle precipitazioni medie annue in Campania si notano due sole aree con precipitazioni superiori ai 2000 mm, una sul massiccio del Matese e l'altra in corrispondenza del massiccio di Montevergine. Altre aree con piovosità intorno ai 1600 mm sono la zona dei monti Picentini e la zona del Cilento corrispondente al M. Alburno e il M. Cerviati. Poco piovose invece le zone al confine con la Puglia dove si registrano meno di 800 mm annui. Pertanto, è possibile ritenere che ci troviamo di fronte ad una regione piuttosto piovosa specie sui versanti esposti a S-SW ove il libeccio favorisce le abbondanti precipitazioni sui versanti esposti al vento umido proveniente dal mare.

CARTA DELLE PRECIPITAZIONI MEDIE ANNUE IN CAMPANIA



LA RETE REGIONALE DI MONITORAGGIO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

La rete di rilevamento della qualità dell'aria della Regione Campania è gestita dall'ARPAC, la quale è preposta all'esercizio delle funzioni tecniche per la prevenzione collettiva e per i controlli ambientali, nonché all'erogazione di prestazioni analitiche di rilievo sia ambientale che sanitario. L'ARPAC svolge inoltre attività di supporto e di consulenza tecnico-scientifica agli Enti Locali e alle Aziende Sanitarie per lo svolgimento dei compiti loro attribuiti dalla legislazione nel campo della prevenzione e della tutela ambientale. In particolare, l'ARPAC svolge l'attività di monitoraggio mediante un sistema composto sia da una rete fissa, costituita da 20 centraline localizzate nei capoluoghi di provincia, che da una rete mobile.

L'analisi dei dati di qualità dell'aria consente di affermare che:

- la situazione, pur con alcune accentuazioni sulle aree metropolitane maggiori, si presenta pressoché omogenea su tutto il territorio regionale;
- la qualità dell'aria nelle aree urbane è in miglioramento con riferimento ai seguenti inquinanti primari principali: biossido di zolfo, monossido di carbonio;
- la qualità dell'aria con riferimento al biossido di azoto nelle aree urbane non presenta segnali rilevanti di miglioramento né con riferimento alla media oraria né con riferimento alla media annuale, ed è fortemente critica;
- con riferimento alle particelle sospese con diametro inferiore ai 10 μm (PM_{10}) il monitoraggio rileva una situazione critica sia in riferimento alla media annuale che al numero di superamenti della media giornaliera;
- con riferimento al benzene l'analisi delle concentrazioni rilevate mostra una situazione da tenere ancora sotto controllo per il rispetto del limite sulla media annuale;
- la qualità dell'aria con riferimento allo smog fotochimico è critica sia nelle aree urbane che nelle aree suburbane e rurali.

Inoltre, si è riscontrato che:

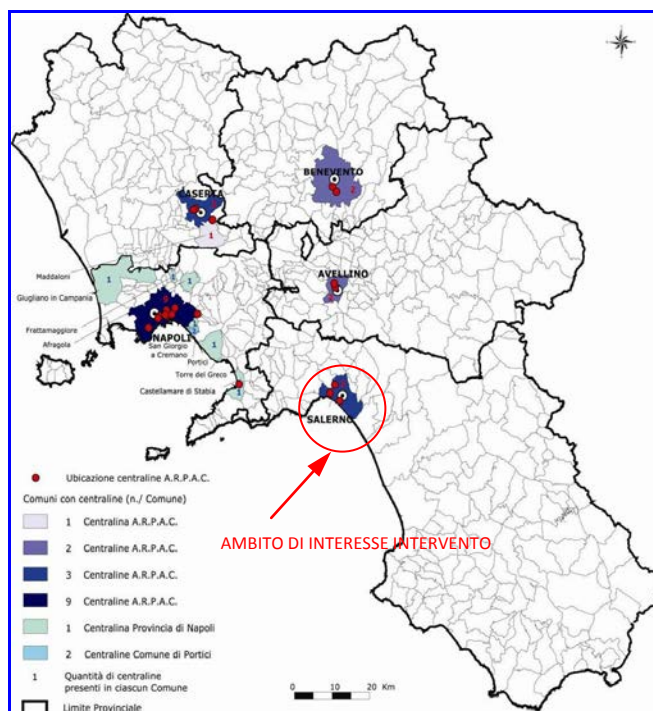
- le emissioni di ossidi di azoto, nell'ambiente urbano, sono prevalentemente originate da processi di combustione e quindi sono costituite in massima parte da NO (per circa il 90%). Le concentrazioni di NO raggiungono la massima intensità durante le prime ore del mattino, quando sono elevati gli effetti del traffico ed eventualmente del riscaldamento domestico. L'NO rapidamente si trasforma, in seguito al processo di ossidazione, in NO_2 , la cui concentrazione aumenta quindi rapidamente nella mattinata. Nel ciclo urbano, l'ozono raggiunge invece il massimo verso la metà della giornata, seguendo la curva dell'intensità della radiazione solare, e solo dopo che è stato raggiunto e superato il massimo dell' NO_2 . Nella notte, in assenza di

radiazione solare, le concentrazioni di ozono raggiungono, infine, il minimo. Il modello utilizzato non tiene conto delle reazioni fotochimiche e dunque non valuta l'effetto riducente delle concentrazioni di ossidi di azoto dovute alla presenza dell'ozono. L'utilizzo dei risultati della modellazione è quindi unicamente orientato alla valutazione delle riduzioni ottenibili con l'evoluzione delle emissioni;

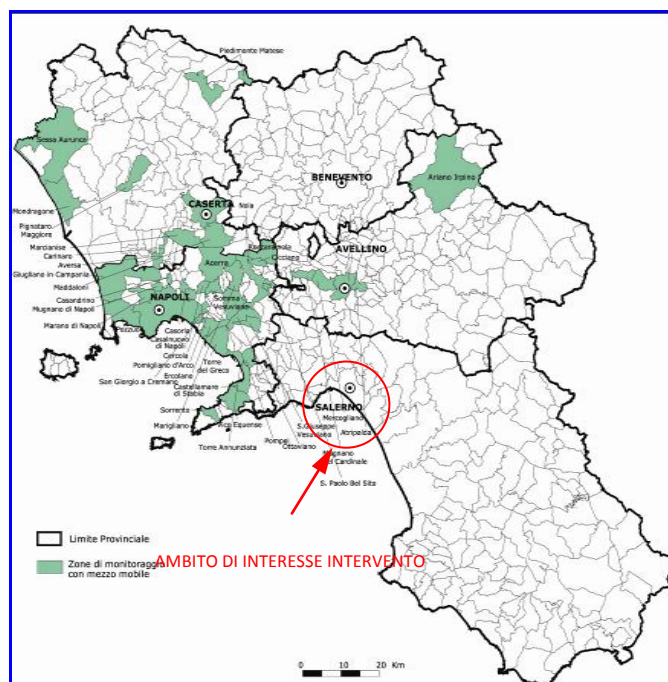
- le concentrazioni delle particelle sospese con diametro inferiore a 10 μm , invece, presentano valori misurati dalle stazioni di rilevamento più alti di quelli calcolati dal modello, probabilmente correlati a emissioni di particolato da sorgenti naturali (es. aerosol marino) o da trasformazioni chimiche secondarie e terziarie, non considerate dal modello;
- le concentrazioni di ossidi di zolfo calcolate dal modello per l'area di Napoli e Caserta sono superiori rispetto a quelle rilevate nelle centraline per valori che vanno dall' 13,42% (Osservatorio Astronomico) al 17,3% (Primo Policlinico). I risultati del modello presso il Policlinico potrebbero essere legati ad una approssimativa localizzazione delle emissioni derivante da attività portuali, a causa della scarsa informazione disponibile.

Di seguito si riporta anche una rappresentazione cartografica riportante, peraltro, la localizzazione delle centraline in questione:

RETE DI MONITORAGGIO DELL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO - LOCALIZZAZIONE CENTRALINE FISSE



RETE DI MONITORAGGIO DELL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO - LOCALIZZAZIONE CENTRALINE MOBILI



RIFIUTI

I ritardi accumulati nella gestione dei rifiuti hanno prodotto una dichiarata emergenza ambientale e sanitaria. Nel territorio regionale sono state censite 207 discariche che necessitano di bonifiche. I dati sulla produzione di RSU evidenziano la maggiore produzione procapite per i bacini della provincia di Napoli e quello della città di Caserta.

Attualmente sul territorio regionale sono presenti sette impianti per la produzione di CDR ed un termovalorizzatore per lo smaltimento della frazione di rifiuti non riutilizzabile o riciclabile. Ad oggi pur essendo in atto diverse azioni di prevenzione della produzione di rifiuti, la percentuale di raccolta differenziata è ancora ben lontana dagli obiettivi imposti dalla vigente legislazione in materia. In particolare, la raccolta differenziata è penalizzata anche dalla scarsa presenza di impianti di trattamento e nobilitazione dei materiali.

Analoga situazione è vissuta per la gestione dei rifiuti industriali a causa della scarsa presenza sul territorio regionale di idonei impianti di trattamento, a cui si aggiungono le difficoltà conoscitive sulla quantità e qualità dei rifiuti prodotti. Tale situazione genera un significativo deficit di competitività del sistema industriale campano e crea un terreno d'azione favorevole alla criminalità organizzata dedita allo smaltimento illegale dei rifiuti.

Tale situazione di degrado influisce in modo decisivo sulla qualità della vita delle popolazioni delle aree in cui tale degrado si manifesta nelle sue forme più

accentuate. Altrettanto forti sono le ripercussioni nel settore economico, con particolare riferimento alle attività del turismo che hanno tradizionalmente costituito una vocazione naturale di tutta la Campania.

Gli effetti più evidenti della precarietà delle condizioni igienico-sanitarie sulla popolazione sono costituiti dall'alta incidenza di alcune affezioni riconducibili direttamente al degrado delle condizioni dell'ambiente, quali soprattutto un continuo e rinnovato manifestarsi di malattie delle vie respiratorie, malattie a circuito orofecale (tifo, salmonellosi, epatiti, ecc.), malattie tumorali di varia natura ben oltre la media nazionale.

AREE PROTETTE

In Regione Campania il sistema delle aree naturali protette conta la presenza di due Parchi Nazionali (Vesuvio, Cilento e Vallo di Diano), di otto Parchi Regionali (Matese, Roccamofina e Foce del Garigliano, Partenio, Taburno-Camposauro, Monti Picentini, Campi Flegrei, Monti Lattari e Fiume Sarno), di quattro Riserve Naturali Regionali (Foce Sele-Tanagro, Monti Eremita-Marzano, Lago di Falciano e Foce Volturno-Costa di Licola) e di cinque Riserve Naturali dello Stato (Licola-Castelvolturmo, Cratere degli Astroni, Tirone-Alto Vesuvio, Valle delle Ferriere, Isola di Vivara).

L'Amministrazione regionale, inoltre, a seguito dell'attività di rimodulazione dei perimetri e di accorpamento delle aree già incluse nella Rete Natura 2000 in Campania, ha individuato centosei Siti di Importanza Comunitaria proposti per la designazione ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (per una superficie complessiva di ettari 362.530) e ventuno Zone di Protezione Speciale segnalate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" (per una superficie complessiva di ettari 189.790). Il territorio regionale sottoposto a protezione include, infine, anche due zone umide di importanza internazionale individuate in base alla Convenzione di Ramsar del 2 febbraio 1971 (Medio Corso del Fiume Sele-Serre Persano e Paludi Costiere di Variconi-Oasi di Castel Volturno), nonché numerose oasi naturalistiche gestite da associazioni ambientaliste a diffusione nazionale e la riserva marina di Punta Campanella (la cui area è stata individuata anche come Sito di Importanza Comunitaria proposto). La Campania si pone pertanto tra i primi posti in Italia per quanto attiene la "superficie regionale delle aree naturali protette", raggiungendo circa il 25% di superficie regionale sottoposta a protezione e tutela.

Il principale elemento di criticità delle aree protette campane, ad esclusione dei Parchi Nazionali, deriva dal fatto che esse sono definite solo sulla carta, mancano di adeguati strumenti di gestione che consentano alle popolazioni locali di percepire i parchi come occasione di sviluppo economico e sociale attraverso la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali.

ACQUE E COSTE

Il sistema delle conoscenze quantitative e qualitative delle acque superficiali e di falda presenti nell'ambito del territorio regionale è attualmente totalmente insufficiente. Ciò premesso, è possibile ritenere che nel territorio campano le acque superficiali sono interessate da tre sostanziali tipologie di alterazioni:

- denaturalizzazione dei corsi d'acqua, degli argini, delle aree golenali;
- inquinamento dei corsi d'acqua;
- alterazione delle caratteristiche idrogeologiche.

Un esempio palese è rappresentato dalla piana del Sarno, dove l'incompletezza della rete fognaria, la dotazione episodica di impianti di depurazione a livello comunale e la loro cattiva gestione hanno trasformato il reticolo idrografico in una fogna a cielo aperto con basse capacità dell'ecosistema fluviale di autodepurarsi vista la scarsa portata del fiume, il suo breve corso e la esiguità dei tratti di vegetazione naturale e perifluviale presenti lungo il percorso. L'agricoltura intensiva presente in tale area costituisce un'altra fonte inquinante, in quanto le acque di irrigazione trasportano direttamente verso la falda concimi chimici, diserbanti e pesticidi utilizzati per migliorare la produzione agricola.

Inoltre, una serie di osservazioni comparative, effettuate su scala regionale, segnalano una perdita della risorsa idrica erogata all'origine rispetto a quella effettivamente fornita agli utenti, oscillante tra il 18-58% del volume immesso in rete.

Per quanto attiene al sistema fognario e depurativo il 75% circa della popolazione regionale è connesso ai sistemi depurativi. Nel complesso, però, pur essendo la percentuale di impianti in esercizio elevata, il livello di servizio prestato risulta essere insufficiente a causa della obsolescenza degli impianti stessi.

L'inquinamento marino della Campania è imputabile principalmente alla cementificazione delle coste, al sistema di depurazione insufficiente ed all'inquinamento fluviale. Le zone più critiche sono le foci del Volturno e del Sarno e il porto di Napoli. Le coste campane mostrano una diffusa tendenza regressiva irreversibile. I pochi tratti di litorale non in erosione devono la propria condizione alla realizzazione di opere di difesa che spesso non sono state accompagnate da approfonditi studi preliminari e che hanno quindi provocato scompensi erosivi nelle zone costiere limitrofe.

SUOLO

Negli ultimi anni sono state meglio approfondite le conoscenze relative ai fattori di vulnerabilità del suolo scaturite da condizioni naturali relative al rischio idrogeologico, sismico e vulcanico, conoscenze indispensabili per procedere sia ad una pianificazione dell'uso del territorio più razionale e sostenibile rispetto al

passato, che alla programmazione di interventi più attenti alla preservazione di equilibri idrogeologici. Il rischio idrogeologico in Campania è rappresentato dal pericolo di dissesti di versante. In particolare, il 2,6% del territorio della Regione è interessato da dissesto alluvionale mentre il 27,4% da dissesto franoso (il rischio idrogeologico è classificabile per il 20% come “rischio moderato (R1)”, per il 3,5% come “rischio medio (R2)”, per l’1,2% come “rischio elevato (R3)”, e per il 2,7% come “rischio molto elevato (R4)”).

Ulteriore vulnerabilità geomorfologica riguarda fenomeni di erosione costiera relativamente alla gran parte dei litoranei campani; i più gravi risultano interessare le spiagge dell’isola d’Ischia e del Golfo di Policastro, il litorale di Castellammare e quello a sud di Salerno fino ad Agropoli. Per quanto attiene il rischio sismico, l’aggiornamento della classificazione sismica dei Comuni della Regione Campania assegna al territorio regionale un grado di rischio molto elevato, suddivisibile in tre differenti classi; il 24% dei comuni campani presenta il coefficiente di sismicità più elevato ($s=12$), il 65% (360 comuni, tra cui Napoli e Salerno) un coefficiente intermedio ($s=9$), mentre soltanto l’11% (62 comuni) un coefficiente di sismicità pari a 6. La Campania risulta essere, inoltre, una delle aree a più elevato rischio vulcanico d’Europa, grazie alla presenza di importanti apparati vulcanici quali Somma-Vesuvio e Campi Flegrei. Tali aree sono oggi sottoposte ad un costante monitoraggio da parte diversi enti (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Protezione Civile).

Alle suddette criticità si associano quelle indotte da un’azione antropica che si traduce, in diversi casi, in modificazioni ed alterazioni del suolo. La progressiva espansione delle aree urbanizzate ed industriali e di quelle coperte da infrastrutture di collegamento a discapito delle aree destinate all’utilizzo agricolo e di quelle coperte da vegetazione naturale determina problemi di impermeabilizzazione e compattazione dei suoli nonché la riduzione della fertilità dello stesso e dello spazio disponibile per le produzioni primarie e per le connesse attività zootecniche.

A tale riduzione quantitativa si associano, in Campania, i problemi correlati al degrado qualitativo associato ad “usi illegali” del territorio: contaminazioni da parte di acque inquinate da scarichi civili, agricoli ed industriali, abbandoni incontrollati di rifiuti, aree inquinate da sostanze pericolose.

In particolare, per quanto attiene alle aree inquinate, si segnala che in Campania sono presenti quattro Siti di Interesse Nazionale (S.I.N.) relativi ad aree industriali e siti ad alto rischio ambientale: Napoli Orientale; Litorale Domitio Flegreo e Agro-Aversano; Napoli Bagnoli-Coroglio; Litorale Vesuviano.

Per quanto concerne poi la distribuzione delle aree potenzialmente contaminate in Regione Campania, dai dati disponibili forniti dall’ARPAC (2002), si evince che dei 768 siti potenzialmente inquinati individuati in Campania, ben 556

ricadono nella provincia di Caserta, dei quali 442 all'interno del S.I.N. Litorale Domitio-Flegreo e Agro Aversano.

La provincia di Napoli è quella con il più alto numero di siti potenzialmente contaminati e con la maggiore estensione delle superfici interessate (le concentrazioni più elevate si registrano nel S.I.N. Napoli Bagnoli-Coroglio).

AMBIENTE URBANO E I RISCHI INDUSTRIALI

Il territorio regionale è storicamente caratterizzato da un forte squilibrio nella distribuzione della popolazione, con una forte pressione insediativa concentrata sulla costa e soprattutto nell'area metropolitana di Napoli.

Tale fenomeno, insieme alla crescita caotica che ha caratterizzato le aree di massima densità e alla insostenibilità della mobilità urbana, ha ricadute, in termini soprattutto di inquinamento atmosferico e da rumore, sulla qualità della vita in ambito urbano, colpendo in modo particolare i settori sociali più deboli ed esposti.

Un altro indicatore significativo della bassa qualità della vita che caratterizza soprattutto l'area metropolitana di Napoli, è la limitata dotazione di spazi verdi, che nel centro storico di Napoli è di 0,2 mq per abitante, di gran lunga inferiore a quello di qualsiasi altra città europea.

Rispetto all'esposizione al rischio industriale, gli unici dati disponibili sono quelli desunti dalle dichiarazioni volontarie delle aziende interessate. La provincia di Napoli contiene, da sola, il 47% del totale delle aziende a rischio. (99 aziende a rischio sul territorio regionale), localizzate in gran parte nella città di Napoli.

AGGIORNAMENTO DELLA SITUAZIONE AMBIENTALE

Rispetto alla situazione di partenza si registra un miglioramento del livello di conoscenza dello stato dell'ambiente determinatosi a seguito della pubblicazione di alcuni rapporti ambientali quali ad esempio la *"rimodulazione della valutazione ex-ante ambientale del POR Campania"* e la *"seconda relazione sullo stato dell'ambiente della Campania"*, che hanno permesso di correlare i dati ambientali provenienti da diversi enti istituzionali ed di costruire un set di indicatori aggiornabili per la verifica della sostenibilità ambientale del Programma Operativo Regionale.

Permangono tuttavia criticità legate al ritardo nella realizzazione di alcune parti del Sistema di Monitoraggio Ambientale Regionale.

RIFIUTI

Per quanto riguarda i Rifiuti Urbani si registrano tendenze contraddittorie. Infatti, se da una parte è stata parzialmente attivata la realizzazione della filiera del recupero energetico, con l'ultimazione e l'attivazione del termovalorizzatore di

Acerra, dall'altra parte, la contestuale chiusura delle discariche (circa 210 sul territorio regionale), ha comportato, nelle more della realizzazione degli ulteriori due termovalorizzatori previsti dal piano regionale di gestione rifiuti, il ricorso ad ulteriori forme straordinarie di gestione quali stoccaggi provvisori, esportazione dei rifiuti e riapertura provvisoria di alcune vecchie discariche. La raccolta differenziata dei rifiuti urbani seppure ancora al di sotto degli obiettivi fissati dalla normativa, è passata dall'1,05% registrato nel 1999 al 44% del 2014.

ACQUE

L'ARPAC ha avviato i monitoraggi sistematici delle acque sotterranee, superficiali, marine e di transizione, secondo le modalità previste dalla vigente normativa in materia. Dal punto di vista quantitativo, la mancanza per lungo tempo degli strumenti di pianificazione, il fenomeno diffuso degli emungimenti abusivi ed il fatto che gli emungimenti autorizzati non sempre sono stati coerenti con le capacità di ricarica degli acquiferi hanno portato, in alcuni casi, all'abbassamento delle falde freatiche, che nelle zone delle piane costiere ha determinato fenomeni di ingressione dei cunei salini.

Sulla base dei primi risultati dell'attività di monitoraggio è stato possibile avere un quadro aggiornato dello stato qualitativo delle acque sotterranee e superficiali. In particolare, per le acque superficiali, non sono state rilevate situazioni di particolare criticità, ad eccezione del fiume Isclero, di alcuni tratti del Calore Irpino e del Sarno.

Relativamente alle acque sotterranee, le falde profonde sono caratterizzate da bassi livelli di inquinamento. Una situazione analoga è stata riscontrata nelle falde superficiali delle aree interne, anche se sono state rilevate alcune situazioni critiche in corrispondenza di sorgenti di modesta portata che nell'immediato futuro dovranno essere oggetto di notevole attenzione, soprattutto nei casi in cui alimentano acquiferi utilizzati a scopo idropotabile, come quelli avellinesi del Terminio-Tuoro e di Cassano Irpino alimentati dall'inghiottitoio di Volturara Irpina.

Valori generalmente buoni si riscontrano in tutta la piana del Sele e nell'area cilentana, mentre nella piana napoletana a NO e SE del complesso vulcanico Somma Vesuvio (piana acerrana-afralesolese e piana nocerino-sarnese) le falde superficiali presentano concentrazioni che superano il livello di soglia previsto dalle normative.

Si segnala che, in ottemperanza a quanto previsto dalla Dir. 91/676/CEE in materia di inquinamento delle acque da nitrati di origine agricola, la Regione Campania ha, inoltre, provveduto ad individuare sul proprio territorio le zone vulnerabili all'inquinamento da nitrati, la cui perimetrazione è stata approvata con D.G.R. n. 700/2003.

AMBIENTE URBANO

La Campania è ricca di insediamenti caratterizzati da elevati indici di densità abitativa: la fascia costiera a sud-est di Napoli, da San Giorgio a Cremano a Castellammare di Stabia, presenta valori tali da far considerare tale area fortemente congestionata, cioè non più strutturalmente in grado di crescere a meno di significativi interventi di ristrutturazione e di riorganizzazione urbana. Stesso trend si sta registrando nella fascia a nord-ovest di Napoli. I comuni con densità superiore ai 2.500 ab./km² si concentrano, infatti, nella zona di Napoli, Aversa e Caserta. Inoltre, la forte concentrazione di attività produttive e di servizi in tali aree esaspera il fenomeno dell'inquinamento atmosferico causato dal traffico (congestione), dagli impianti di riscaldamento (nei periodi invernali) e dalla conformazione tipo canyon dei centri storici che certo non favorisce il deflusso degli inquinanti.

Scarsa è la diffusione delle Zone a Traffico Limitato (ZTL) e di altre soluzioni orientate ad incentivare la mobilità alternativa. A ciò si vanno ad aggiungere gli elevati livelli di inquinamento acustico (traffico, presenza di cantieri, etc.) e la recente problematica legata all'esposizione della popolazione ad inquinamento elettromagnetico.

Altre criticità sono rappresentate dalle carenze infrastrutturali nella distribuzione idrica e nello smaltimento e trattamento dei reflui, dalla scarsa disponibilità di parcheggi, dalla cattiva conservazione del patrimonio storico architettonico dei centri storici e dal degrado delle periferie (avvertito principalmente nei grandi agglomerati urbani). Scarsa risulta essere anche la dotazione di verde urbano: tutti i comuni capoluogo hanno superficie di verde per abitante al di sotto del valore minimo urbanistico di 9 m²/ab.

DEFINIZIONE DELL'AMBITO TERRITORIALE DI INFLUENZA

CRITERIO DI INDIVIDUAZIONE

Il criterio per la definizione dell'ambito di influenza potenziale si basa sulle correlazioni intercorrenti tra le caratteristiche generali dell'area interessata dall'inserimento dell'intervento progettuale e le azioni ambientali prodotte da quest'ultimo durante il suo esercizio. Pertanto, prendendo come punto di riferimento base il sito interessato dall'opera di cui trattasi, tale criterio porta ad individuare l'estensione massima di territorio entro il quale, allontanandosi gradualmente dall'intervento in progetto, gli effetti delle interazioni si esauriscono o diventano impercettibili. Sulla base anche dell'esperienza acquisita su interventi progettuali caratterizzati dalla medesima tipologia impiantistica, per la definizione dell'ambito di influenza potenziale, per tutto quanto sopra descritto, saranno presi in considerazione:

- *l'ambito territoriale sul quale l'intervento progettuale, le sue opere accessorie e le attività svolte in fase di realizzazione, insisteranno fisicamente o comunque avranno un impatto diretto;*
- *eventuali altri ambiti territoriali sui quali potrebbero manifestarsi incidenze ambientali indotte;*
- *ambito di influenza sulla qualità dell'aria del raggio di 1 km per le emissioni atmosferiche prodotte dall'intervento progettuale;*
- *ambito di influenza sul clima acustico del raggio di 1 km per le emissioni sonore prodotte dall'intervento progettuale;*
- *l'area vasta nella quale l'intervento progettuale va ad inserirsi e nella quale possono avvertirsi i suoi effetti diretti o indiretti.*

Tuttavia, facendo ricorso agli stessi medesimi criteri, sono state individuate altre delimitazioni territoriali per l'analisi e la previsione di altre tipologie di impatto dipendenti sia da parametri impiantistici che da caratteristiche ambientali o territoriali particolari. Pertanto:

- *la caratterizzazione meteo-climatica è stata estesa all'area vasta;*
- *l'ambiente idrico, è stato caratterizzato nei suoi principali corsi d'acqua potenzialmente interessati;*
- *per la componente suolo e sottosuolo è stata considerata l'intera area di inserimento, con approfondimenti di maggior dettaglio per l'area su cui andrà ad insistere l'intervento;*
- *lo studio sulla vegetazione, la flora, la fauna e gli ecosistemi ha preso in considerazione l'area vasta con approfondimenti di maggior dettaglio per l'area su cui andrà ad insistere l'intervento;*
- *l'analisi dell'impatto visivo è stata effettuata considerando la presenza di punti di vista significativi e di percorsi a maggiore fruizione visiva.*

AMBITO TERRITORIALE DI INTERESSE

Riguardo all'inquadramento di area vasta su scala provinciale ci si rimanda al "quadro di riferimento programmatico".

AMBITO TERRITORIALE DI INTERESSE SU SCALA LOCALE

L'intervento progettuale proposto troverà sede nel perimetro dell'agglomerato industriale gestito dall'ASI nel Comune di Salerno.

Nel dettaglio, l'intervento in questione andrà a collocarsi nel lotto in cui precedentemente trovava sede l'ex Consorzio Agrario. Detto lotto ha un'estensione complessiva di 43271 mq ed è catastalmente distinto al NCT di Salerno al Foglio n°51 dalla particella n°157.

Come può evincersi dalla cartografia riportata di seguito, il contesto locale di inserimento dell'opera si presenta abbastanza antropizzato, nonché caratterizzato da un grado di rilevanza naturalistica e paesaggistica pressoché trascurabile.

In particolare, l'area di cui trattasi ricade nell'ambito del Bacino Idrografico in Destra del Fiume Sele ovvero nell'ambito territoriale di competenza della ADB Regionale Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del Fiume Sele.

Dal "Piano Stralcio dell'Assetto Idrogeologico" (PSAI) ad esso relativo, si ha modo anche di evincere che l'ambito territoriale su cui andrà ad insistere l'intervento progettuale di che trattasi non risulta caratterizzato da nessuna criticità idrogeologica. Per maggiori informazioni di dettaglio ci si rimanda al "quadro di riferimento programmatico".



AMBITO TERRITORIALE DI INTERESSE SU SCALA LOCALE

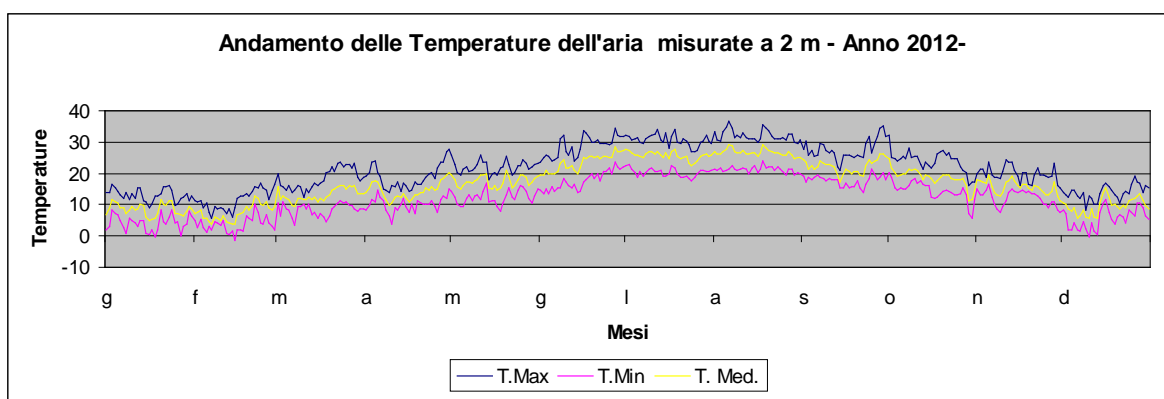
DESCRIZIONE DEL SISTEMA AMBIENTE INTERESSATO

Considerato il tipo di intervento progettuale proposto, la descrizione dettagliata delle componenti ambientali interessate riguarderà esclusivamente l'ambito territoriale locale precedentemente individuato.

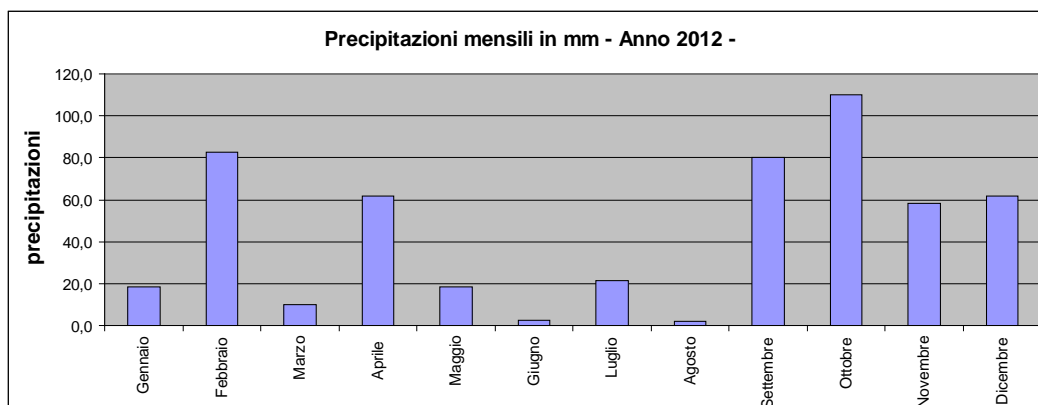
ATMOSFERA: DATI METEOROLOGICI E CARATTERIZZAZIONE DELLO STATO FISICO

Facendo ricorso alla banca dati prodotta dalla stazione meteorologica posizionata nel Comune di Battipaglia (SA) e gestita dal Centro Agrometeorologico Regionale (C.A.R.), si ha modo di evincere che:

ANDAMENTO TEMPERATURE DELL'ARIA ANNO 2012



ANDAMENTO PRECIPITAZIONI MENSILI ANNO 2012



RIEPILOGO ANNUALE DELLE PRECIPITAZIONI ANNO 2012

Mese	Pioggia Totale mm.	N.° Totale giorni con pioggia	N.° giorni con pioggia fino ad 1 mm	N.° giorni con pioggia da 1,1 a 10 mm	N.° giorni con pioggia da 10,1 a 20 mm	N.° giorni con pioggia da 20,1 a 40 mm	N.° giorni con pioggia da 40,1 a 60 mm	N.° giorni con pioggia maggiore di 60mm
GENNAIO	18,6	7	4	3	0	0	0	0
FEBBRAIO	82,6	13	6	3	3	1	0	0
MARZO	9,9	4	2	2	0	0	0	0

APRILE	61,7	15	3	11	1	0	0	0
MAGGIO	18,3	7	2	5	0	0	0	0
GIUGNO	2,6	2	1	1	0	0	0	0
LUGLIO	21,4	2	0	1	1	0	0	0
AGOSTO	2,1	2	1	1	0	0	0	0
SETTEMBRE	80,2	7	1	2	4	0	0	0
OTTOBRE	110	12	2	7	2	1	0	0
NOVEMBRE	58,5	13	4	8	1	0	0	0
DICEMBRE	61,6	17	4	12	1	0	0	0
TOTALI	527,5	101	30	56	13	2	0	0
		%	29,7	55,4	12,9	2,0	0,0	0,0

RIEPILOGO ANNUALE DATI ANEMOMETRICI ANNO 2012

MESE	TEMPERATURA MASSIMA (°C)	TEMPERATURA MINIMA (°C)	TEMPERATURA MEDIA (°C)	UMIDITÀ RELATIVA MASSIMA (%)	UMIDITÀ RELATIVA MINIMA (%)	UMIDITÀ RELATIVA MEDIA (%)	DIREZIONE MEDIA VENTO (°)	VELOCITÀ MEDIA GIORNALIERA VENTO (m/s)	ESCURSIONE TERMICA MASSIMA
GENNAIO	19,3	9,2	14,0	79,6	42,5	62,5	113,6	3,0	15,7
FEBBRAIO	19,8	10,7	15,4	85,2	52,2	71,4	169,4	2,8	15,2
MARZO	22,4	12,8	17,9	84,1	48,2	69,0	175,7	2,7	14,2
APRILE	28,4	17,5	23,1	82,4	38,8	63,6	171,6	2,5	16,6
MAGGIO	31,0	20,5	26,0	78,6	37,9	60,3	146,9	2,7	13,7
GIUGNO	31,0	20,6	26,0	77,8	39,6	60,5	126,6	2,7	15,1
LUGLIO	30,1	20,2	25,1	79,6	41,3	62,0	104,2	2,8	12,8
AGOSTO	27,3	17,3	21,9	81,1	45,9	66,0	91,3	2,8	15,6
SETTEMBRE	24,1	14,6	18,8	85,4	50,7	73,4	106,6	2,7	13,9
OTTOBRE	23,6	14,3	18,5	85,5	51,6	73,8	106,8	2,8	13,9
NOVEMBRE	19,8	12,2	15,6	84,7	57,7	74,8	105,8	3,1	13,0
DICEMBRE	14,8	6,4	10,5	85,3	53,9	72,1	115,5	3,3	13,1

Sulla base dei dati meteorologici acquisiti è possibile ritenere che l'ambito territoriale locale interessato dall'intervento progettuale oggetto del presente studio è caratterizzato da un regime pluviometrico di tipo "marittimo", distinto in un periodo di piena, compreso tra ottobre e marzo, ed uno di magra, tra aprile e settembre.

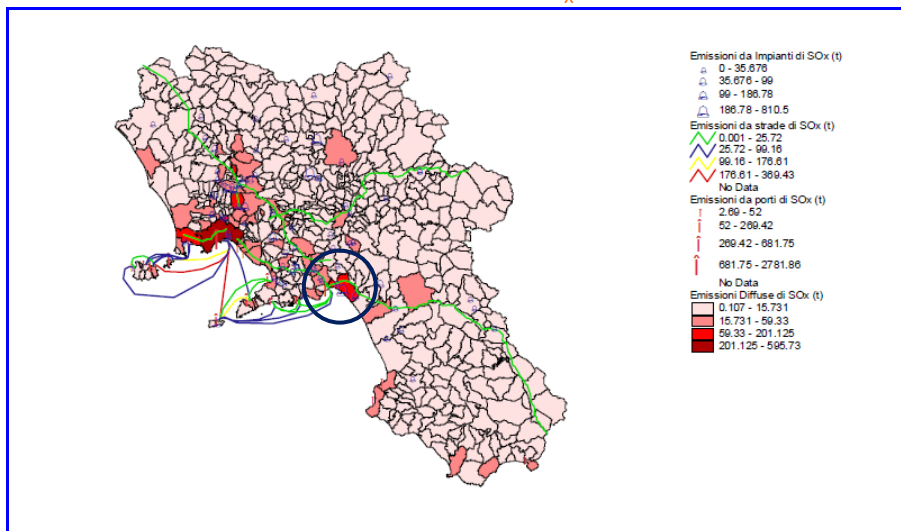
ATMOSFERA: COMPOSTI INQUINANTI

Di seguito si riporta una rappresentazione cartografica su base annuale (fonte ARPAC) delle principali emissioni diffuse di composti inquinanti presenti in atmosfera nell'ambito territoriale interessato dall'intervento progettuale oggetto del presente studio.

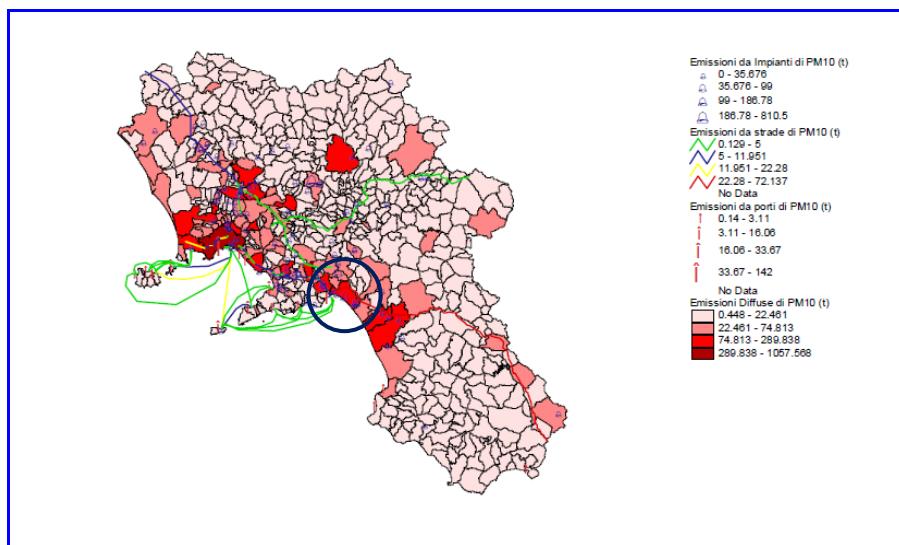
Considerate le informazioni acquisite e sotto riportate, è possibile concludere che, nell'ambito locale di influenza, il livello di qualità dell'aria

preesistente alla realizzazione dell'intervento progettuale oggetto del presente studio sia da ritenersi sufficientemente buono.

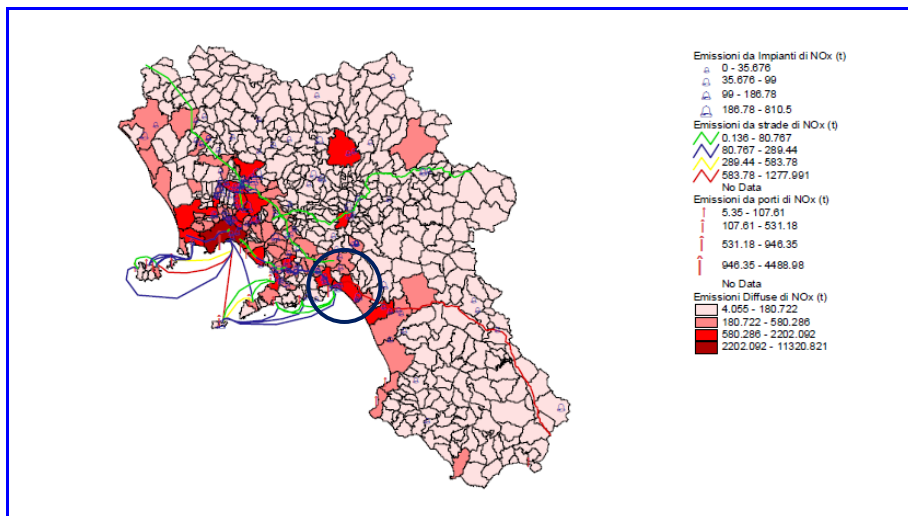
EMISSIONI DIFFUSE TOTALI DI SO_x - ANNO 2002



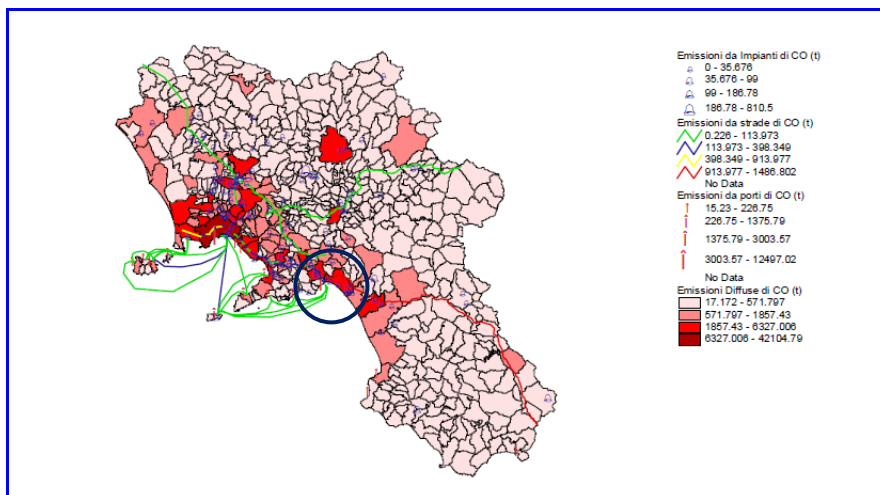
EMISSIONI TOTALI DI PARTICELLE SOSPENSE - ANNO 2002



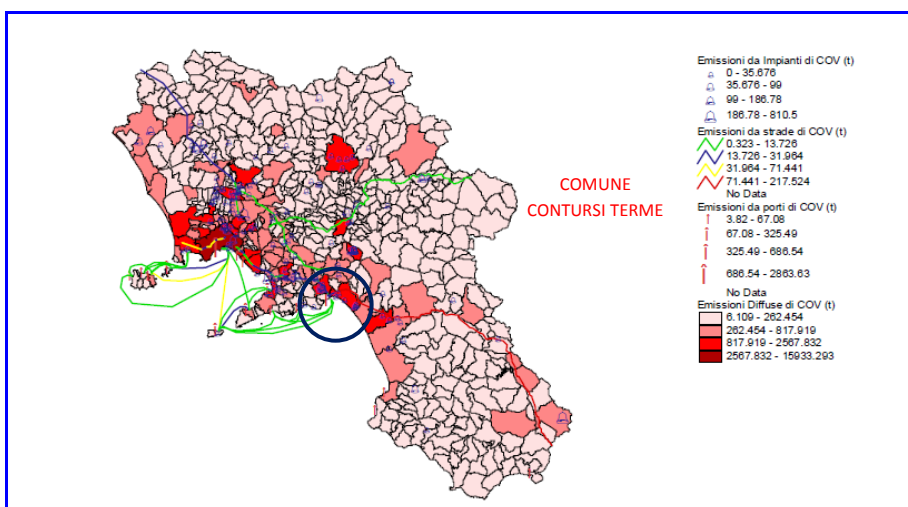
EMISSIONI TOTALI DI NOX - ANNO 2002



EMISSIONI TOTALI DI MONOSSIDO DI CARBONIO - ANNO 2002



EMISSIONI TOTALI DI COMPOSTI ORGANICI VOLATILI - ANNO 2002



AMBIENTE IDRICO

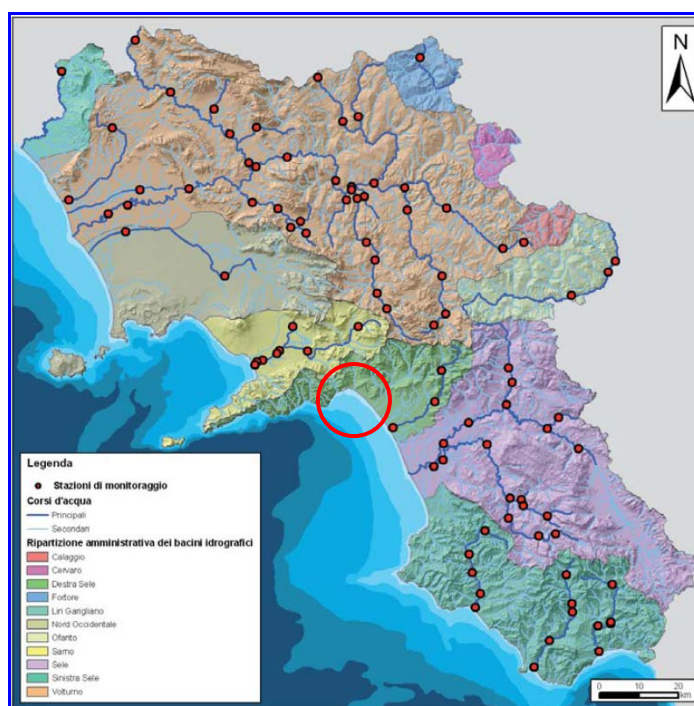
L'ambiente idrico sarà analizzato considerando le condizioni qualitative e gli usi sia dei corpi idrici superficiali che delle acque sotterranee.

AMBIENTE IDRICO SUPERFICIALE

La rete presente nella Regione Campania per il monitoraggio delle acque superficiali interne, conta complessivamente 81 stazioni, dislocate, come di seguito rappresento, su 12 bacini idrografici:

BACINO IDROGRAFICO	N° STAZIONI	BACINO IDROGRAFICO	N° STAZIONI
AGNENA-SAVONE	03	OFANTO	02
ALENTO	05	REGI LAGNI	01
BUSSENTO	05	SARNO	05
FORTORE	01	SELE	18
GARIGLIANO	01	TUSCIANO	03
MINGARDO	05	VOLTURNO	32

Con riferimento all'intervento progettuale oggetto del presente studio, il bacino idrografico da prendere come principale riferimento è senza dubbio costituito dal bacino idrografico interregionale del Fiume Sele, la cui gestione è di competenza della ADB Regionale Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del Fiume Sele.



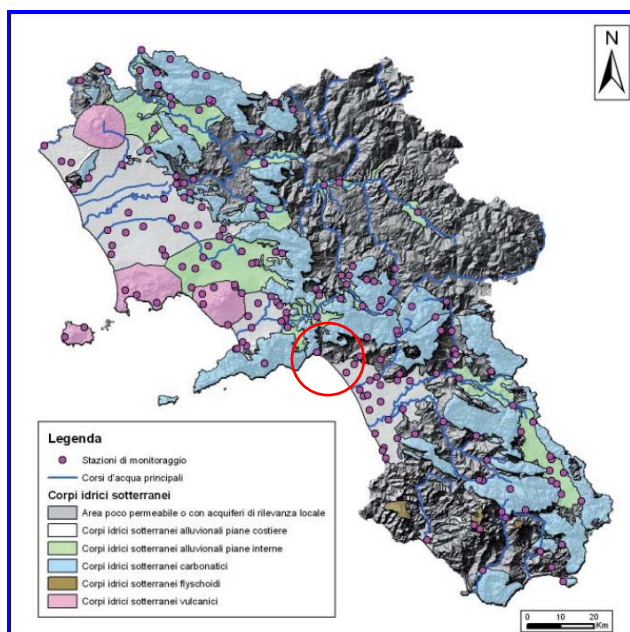
RETE DI MONITORAGGIO DELLA QUALITÀ DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI

In particolare, nell'ambito di detto bacino idrografico il corpo idrico superficiale maggiormente interessato dall'intervento di che trattasi è costituito dal Fiume Picentino. Tale corso d'acqua nasce alle falde del monte Accellica, una cima dei Monti Picentini, dalla Grotta dello Scalandrone, lungo 25 km, dopo aver attraversato i comuni di Giffoni Valle Piana, Pontecagnano Faiano e Salerno, sfocia nel mare Tirreno. Lungo tale corso d'acqua non sono presenti stazioni di monitoraggio pertanto non è possibile effettuare alcuna valutazione in merito allo stato ecologico.

A tal proposito, risulta di sostanziale importanza porre in evidenza che l'intervento progettuale proposto non prevede in alcun modo l'utilizzo di acque di processo. Infatti, le uniche acque reflue generate dall'insediamento di che trattasi, saranno quelle di dilavamento dei piazzali prodotte in occasione delle precipitazioni meteoriche, le quali verranno immesse in rete fognaria previa sedimentazione e disoleatura, da attuarsi mediante un impianto di trattamento acque di prima pioggia idoneamente dimensionato, capace di garantire costantemente il rispetto dei limiti tabellari previsti per il recapito finale dei reflui in corpi d'acqua superficiali.

AMBIENTE IDRICO SOTTERRANEO

Sono "acque sotterranee" tutte le acque che si trovano sotto la superficie del suolo, nella zona di saturazione ed a contatto diretto con il suolo o il sottosuolo.

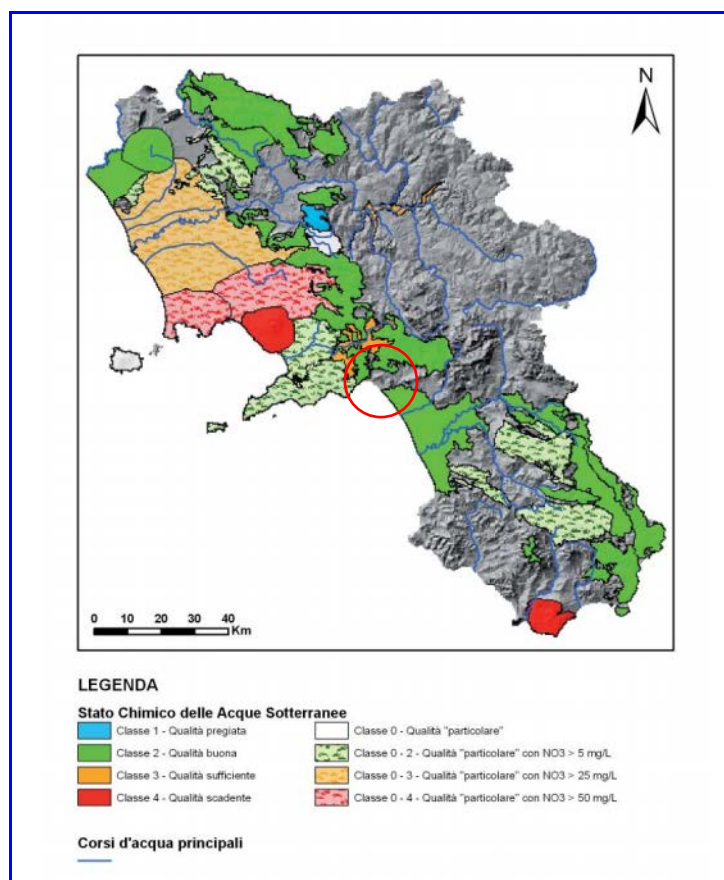


MAPPATURA STAZIONI DI MONITORAGGIO ACQUE SOTTERRANEE

Con il termine "*corpo idrico sotterraneo*", si indica un volume distinto di acque sotterranee contenute da una o più falde acquifere, ovvero in strati di roccia caratterizzati da porosità e permeabilità sufficiente da consentire un flusso significativo di acque sotterranee o l'estrazione di quantità significative di acque.

Le acque sotterranee sono un bene comune, una risorsa strategica da conservare e tutelare, con particolare attenzione per le acque destinate all'uso potabile e all'uso irriguo in agricoltura. Esse costituiscono, infatti, la principale e più delicata riserva di acqua dolce e, soprattutto, la fonte più importante dell'approvvigionamento pubblico di acqua potabile in molte regioni, praticamente la fonte quasi unica ed esclusiva in Campania. Monitorare le acque sotterranee, proteggerle dall'inquinamento prodotto dalle attività umane e garantirne uno sfruttamento equo e compatibile con i tempi di ricarica degli acquiferi, rappresentano obiettivi condivisi, acquisiti anche dalle normative di settore, europea e nazionale. A tal proposito, in Regione Campania, a fa data dal Luglio 2002 sono state attivate 117 stazioni per il monitoraggio della qualità delle acque sotterranee. In corrispondenza di questi punti, con frequenza semestrale, si effettua un prelievo di campioni d'acqua da avviare alle analisi per la determinazione dei parametri di caratterizzazione e dei microinquinanti organici e inorganici.

STATO CHIMICO DELLE ACQUE SOTTERRANEE - SCAS



Nelle more dell'emanazione dei decreti attuativi che precisino le modalità operative del monitoraggio e i criteri di classificazione dello stato di qualità ambientale delle acque sotterranee, l'ARPAC ha continuato ad utilizzare gli indici introdotti dall'abrogato D.Lgs. n°152/1999, in particolare l'indice SCAS (Stato Chimico delle Acque Sotterranee).

L'indice SCAS riassume in maniera sintetica l'impatto delle attività antropiche sulle caratteristiche idrochimiche delle acque sotterranee, evidenziando il grado di compromissione qualitativa della falda e l'eventuale presenza di particolari *facies* idrochimiche caratterizzate da elevate concentrazioni di sostanze inquinanti di origine naturale.

A ogni punto d'acqua è attribuita una classe variabile da 4 a 1 o la classe 0 a indicare la presenza nelle acque di parametri di base o addizionali in concentrazioni superiori ai limiti fissati dalla normativa, riconducibile però ad un'origine naturale. In accordo con quanto fatto da altre ARPA, anche ARPAC ha adottato classi di qualità intermedie a doppia valenza (0-2, 0-3, 0-4), allo scopo di classificare acque caratterizzate dalla presenza di inquinanti di origine naturale accanto ad una presenza di nitrati di origine antropica.

Dal monitoraggio condotto dall'ARPAC sullo "stato chimico delle acque sotterranee" (SCAS) si ha modo di evincere che, nell'ambito locale di influenza, la qualità delle acque sotterranee preesistente alla realizzazione dell'intervento progettuale oggetto del presente studio è da ritenersi buona (Classe 2).

A tal proposito, risulta utile considerare che la vigente normativa in materia di gestione delle risorse idriche ha individuato negli "Ambiti Territoriali Ottimali" (ATO) i soggetti a cui assegnate specifiche funzioni di programmazione e controllo del servizio idrico integrato.

A tal proposito, la Regione Campania, con Legge Regionale n°14/97, allo scopo di unificare la gestione del ciclo completo delle acque mediante la costituzione di consorzi obbligatori dei servizi pubblici di acquedotto, fognatura, collettamento e depurazione, ha provveduto a suddividere il proprio territorio in quattro ambiti ottimali, denominati:

- **ATO1 CALORE IRPINO:** che riunisce complessivamente 195 comuni, di cui 117 della provincia di Avellino e 78 della Provincia di Benevento;
- **ATO2 NAPOLI-VOLTURNO:** che riunisce complessivamente 136 comuni, di cui 104 provincia di caserta e 32 della provincia di Napoli;
- **ATO3 SARNESE-VESUVIANO:** che riunisce complessivamente 76 comuni, di cui 59 della provincia di Napoli e 17 della provincia di Salerno;

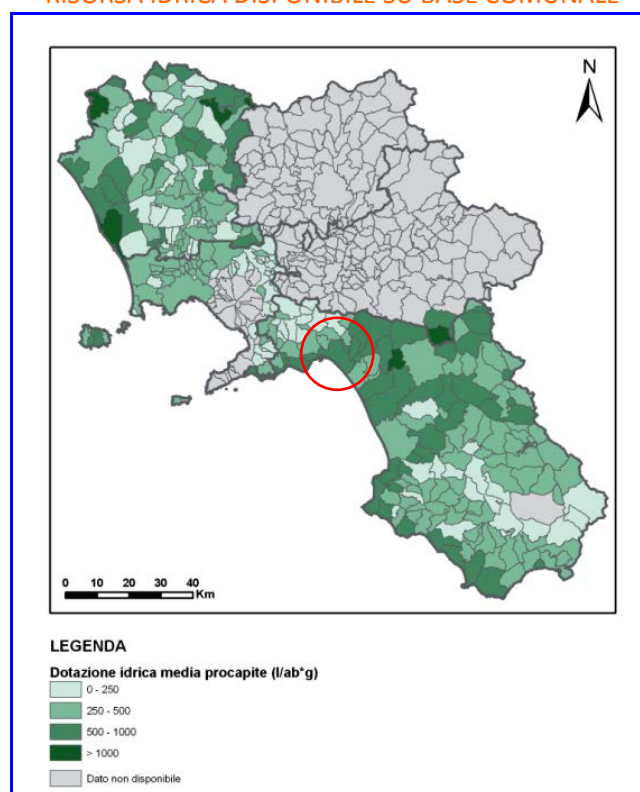
- **ATO4 SELE:** che riunisce complessivamente 144 Comuni, di cui 141 della Provincia di Salerno, 1 (Agerola) della provincia di Napoli e 2 (Senerchia e Calabritto) della provincia di Avellino.

In particolare, l'ATO4 Sele, comprendente peraltro il Comune di Salerno interessato dall'intervento progettuale proposto, ha un'estensione territoriale di 4.768 kmq circa, una popolazione residente di complessivi 777.230 abitanti (dati ISTAT '91). L'approvvigionamento idrico dell'ATO4 Sele è garantito da fonti di produzione (sorgenti, acque sotterranee e derivazioni di corsi d'acqua) interne al proprio ambito territoriale. Nella tabella che segue si riportano i dati acquisiti dall'ARPAC relativamente alle riserve idropotabili prodotte ed in transito per le diverse ATO presenti sul territorio regionale.

RISERVE IDROPOTABILI ATO CAMPANIA

ATO	Volume prodotto (m³/anno)	Volume acquistato (m³/anno)	Volume ceduto (m³/anno)	Volume immesso in rete (m³/anno)	Dotazione media pro capite giornaliera (l/anno)
Calore Irpino	300.196.048	10.932.848	207.400.000	103.728.869	399
Napoli-Volturno	122.036.000	260.000.000	70.000.000	423.036.000	422
Sarnese-Vesuviano	148.811.357	69.200.930	-	218.012.287	407
Sele	184.228.628	-	7.200.930	177.027.698	627
TOTALE	755.272.033	340.133.778	284.600.930	921.804.854	443

RISORSA IDRICA DISPONIBILE SU BASE COMUNALE



Dal monitoraggio condotto dall'ARPAC, si ha modo di evincere che nella ATO4 Sele ovvero nell'ambito locale di influenza, si registra su base regionale il massimo della disponibilità idrica giornaliera procapite (627 litri/anno). A tal proposito, è doveroso precisare che tale disponibilità è solo nominale, dal momento che a causa delle ingenti perdite esistenti sulla rete acquedottistica (stimate intorno al 59%), il volume effettivamente erogato e disponibile giornalmente per abitante scende a circa 260 litri, in coerenza con il dato nazionale che è pari a 286 litri.

Dalla sopra riportata cartografia elaborata dall'ARPAC indicante la risorsa idrica procapite disponibile su base comunale, resta confermato che nel Comune di Salerno è disponibile una risorsa idrica sufficientemente elevata.

SUOLO E SOTTOSUOLO

MORFOLOGIA E LITOLOGIA

Il territorio della Regione Campania, in base alle sue caratteristiche geomorfologiche, può essere distinto in quattro sostanziali macroaree:

- massicci calcarei, che, pur non essendo una catena vera e propria (in quanto separati da ampie depressioni), costituiscono l'ossatura montuosa della Campania. Da Nord-Ovest a Sud-Est si susseguono, con andamento parallelo alle dorsali appenniniche, i massicci calcarei del Matese, dei Tifatini, del Taburno, dei Picentini, dell'Alburno, del Monte Marzano, del Cilento, del Monte Bulgheria. A questi si aggiungono il Massiccio del Massico e dei Monti Lattari con andamento ortogonale alle dorsali appenniniche;
- Rilievi arenaceo-argillosi, caratterizzati da un profilo arrotondato. Sono impermeabili e soggetti a frequenti franamenti (l'Appennino sannita e le terre più basse del Cilento);
- Apparati vulcanici, che caratterizzano il territorio campano: Roccamonfina, Campi Flegrei, Ischia, Somma-Vesuvio. Tra tali apparati vulcanici, soltanto quello del Roccamonfina è spento, sebbene sia sporadicamente soggetto a movimenti sismici e da esso abbiano origine alcune sorgenti termali;
- Pianure alluvionali, costiere e interne. Nel dettaglio, l'area pianeggiante della Regione Campania si può discretizzare in cinque ampie pianure alluvionali costiere (Garigliano, Volturno, Sebeto, Sarno e Sele) e alcune pianure interne di piccola estensione tra le quali la più significativa è quella del Vallo di Diano.

Per quanto detto, l'intervento progettuale proposto, essendo localizzato nel Comune di Salerno, andrà ad interessare il versante meridionale del massiccio calcareo dei Picentini.

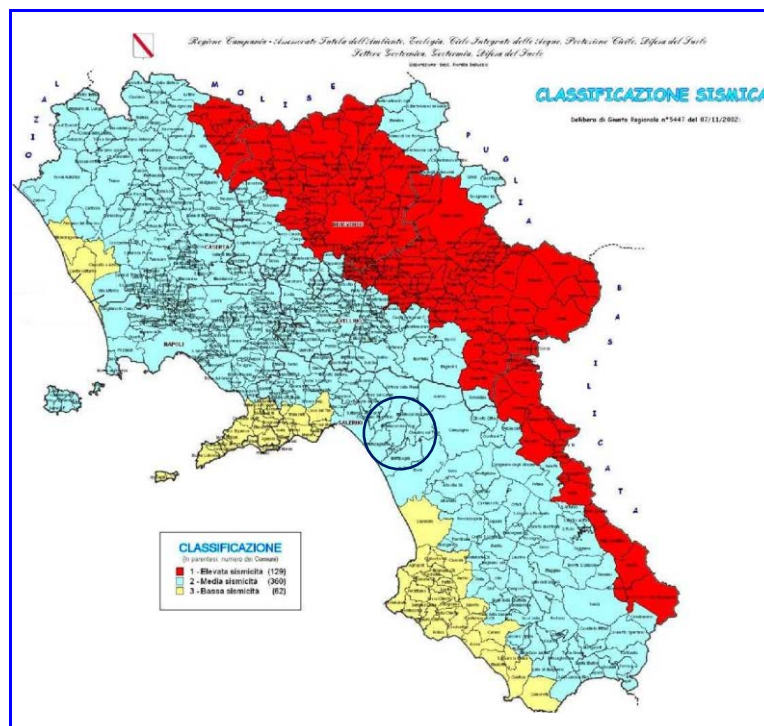
SISMICITÀ

Le aree soggette a rischio sismico, ovvero in pericolo per il verificarsi di movimenti tellurici più o meno forti, sono state, sulla base della frequenza e dell'intensità dei terremoti del passato, individuate e classificate in tre categorie sismiche, alle quali corrispondono livelli di pericolosità crescenti. Per le succitate aree il legislatore ha fissato delle speciali regole antisismiche da rispettare sia per le nuove costruzioni che per l'adeguamento di quelle già esistenti.

Con DGRC n°5447/02, recante *"aggiornamento della classificazione sismica dei comuni della Regione Campania"*, è stata varata la nuova mappatura sismica del territorio regionale. Quest'ultimo, nella fattispecie, è stato suddiviso in categorie corrispondenti a tre diversi livelli di sismicità (S) come di seguito indicato: S12 (I° Categoria), S9 (II° Categoria), S6 (III° Categoria). Dalla nuova classificazione sismica del territorio regionale emerge:

- che il 24% dei comuni campani (129 comuni) è inserito nella categoria a più alto rischio sismico S12;
- che il 65% (360 comuni), incluse le città Napoli e Salerno, è collocato nella fascia a rischio sismico intermedia S9;
- che l'11% (62 comuni), rientra nella terza categoria, quella caratterizzata dal più basso grado di sismicità S6.

CLASSIFICAZIONE SISMICA DEL TERRITORIO REGIONALE



Per tutto quanto sopra rappresentato, emerge che la regione Campania è caratterizzata da un territorio ad alto rischio sismico. In particolare, nell'ambito locale di influenza dell'intervento progettuale proposto, il territorio è stato classificato, ai sensi della DGRC n°5447/02, come territorio di media sismicità (S9).

DISSESTO IDROGEOLOGICO

La natura geologica dei terreni, le condizioni climatiche e l'irrazionale uso del suolo fanno della Campania una delle regioni italiane maggiormente esposte al rischio idrogeologico. Le principali problematiche che affliggono il territorio regionale sono legate ai processi di versante dovuti alle colate di detriti e fango che scorrendo rapidamente lungo i fianchi montani possono essere così violenti da arrestarsi solo in corrispondenza dello sbocco nelle valli, interessando così estesi territori spesso intensamente urbanizzati ed edificati.

Sicuramente sono questi i processi che per la loro estensione e diffusione possono provocare i maggiori danni al tessuto socio-economico ed urbanistico dell'area di studio, potendo anche coinvolgere in maniera estesa anche la stessa vita umana. Alle frequenti esondazioni si aggiungono numerosi eventi franosi, favoriti dalla particolare configurazione geologica dei bacini che divengono spesso scenario di colate detritiche. In alcuni casi gli eventi catastrofici sono stati particolarmente tragici anche dal punto di vista delle perdite di vita umane.

Dai dati acquisiti dalle Autorità di Bacino Liri Garigliano Volturno, Sele, Sinistra Sele, Destra Sele, Sarno e Nord Occidentale, in generale, emerge che il 27,4% del territorio regionale è interessato da dissesto franoso, mentre il 2,6% è interessato da dissesto alluvionale.

In particolare, nell'ambito locale di influenza dell'intervento progettuale proposto, così come già peraltro verificato cartograficamente nel "quadro di riferimento programmatico", il territorio da esso interessato non presenta alcuna criticità idrogeologica.

SALUTE PUBBLICA

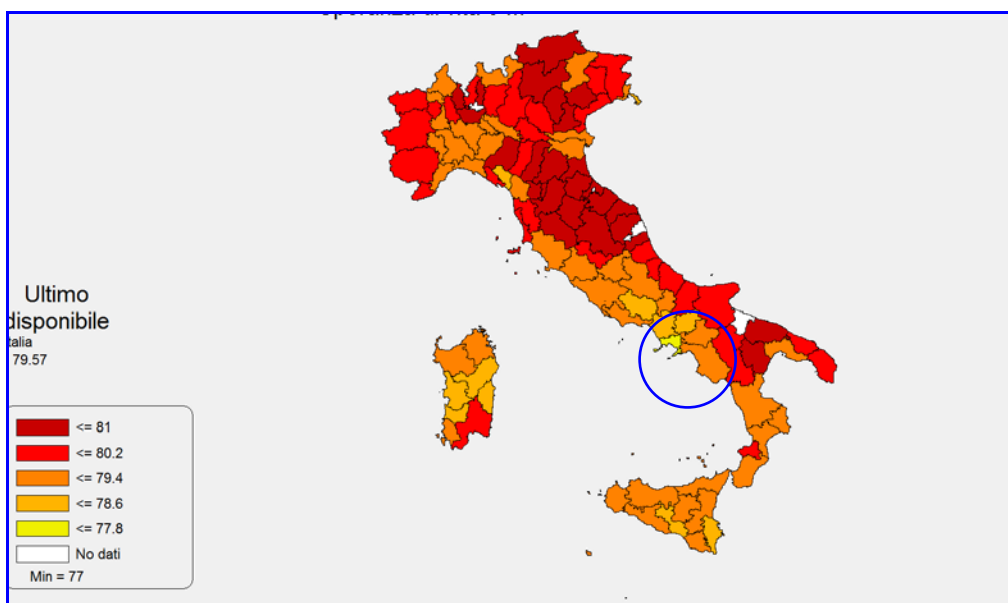
Lo studio è stato condotto attraverso un'attenta analisi bibliografica della principale letteratura tecnica e scientifica disponibile. In particolare, si è fatto riferimento alle informazioni pubblicate dall'ISTAT, che hanno costituito il supporto per la caratterizzazione della salute pubblica nell'ambito locale di influenza dell'intervento progettuale proposto. In particolare, tale analisi è stata affrontata utilizzando la banca dati della "Health for All", che fornisce un database di indicatori sulla salute pubblica su scala nazionale, regionale, provinciale e locale.

A. SPERANZA DI VITA DALLA NASCITA

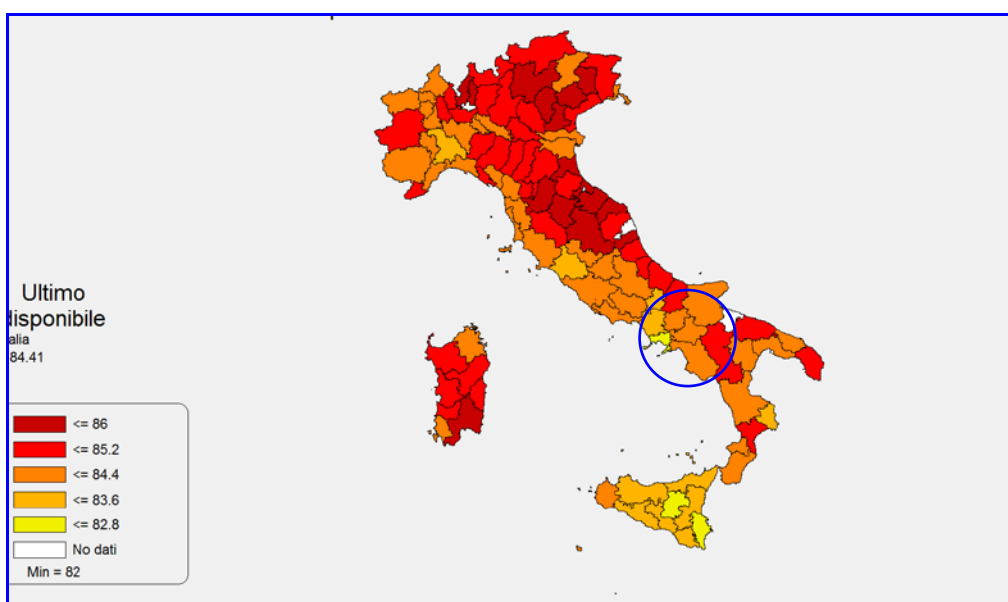
La speranza di vita dalla nascita è un indicatore sintetico che esprime lo stato sociale e ambientale di una popolazione, ma tiene conto anche di altri parametri di esito sulla salute, tra cui la mortalità.

Di seguito si riporta la rappresentazione grafica della speranza di vita sia maschile che femminile in Italia:

SPERANZA DI VITA MASCHILE IN ITALIA



SPERANZA DI VITA FEMMINILE IN ITALIA

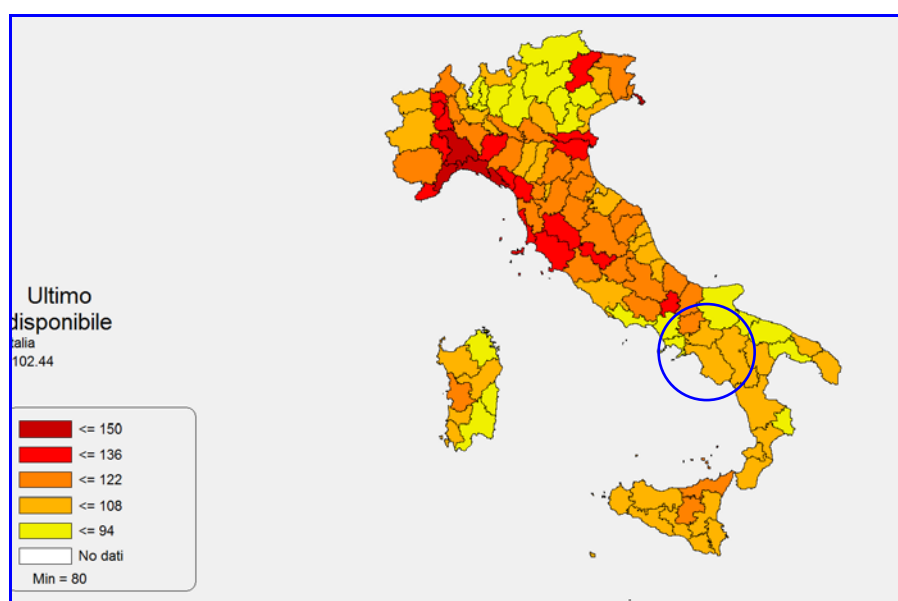


Da cui si evince che la speranza di vita su base provinciale 84.4 è perfettamente in linea con la media nazionale.

B. MORTALITÀ GENERALE

In termini generali l'area in esame presenta un tasso di mortalità standardizzato sia maschile che femminile più alto della media nazionale. Infatti si hanno dei valori medi pari a 102.44 su base nazionale, mentre si hanno dei valori medi pari a 108.00 su base provinciale.

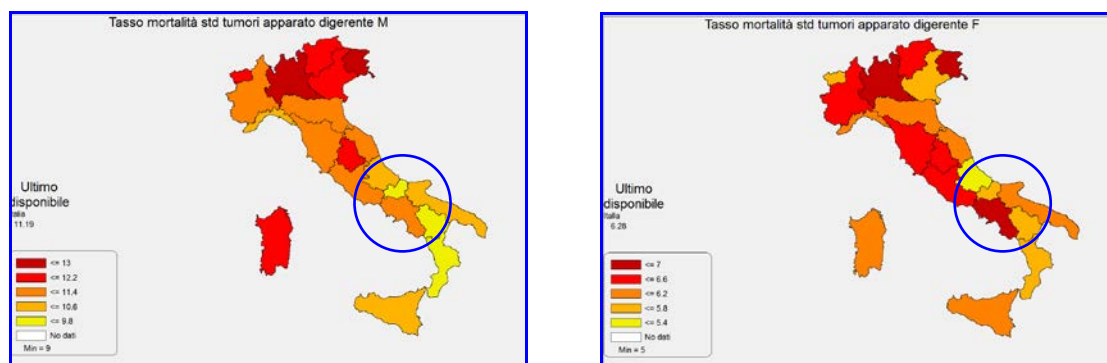
TASSO DI MORTALITÀ IN ITALIA



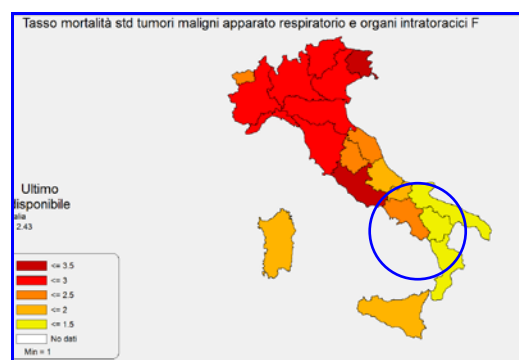
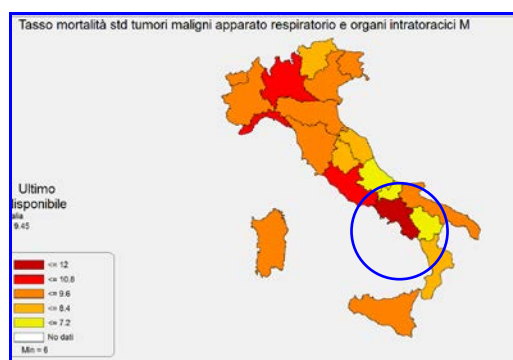
B. MORTALITÀ SPECIFICA

Nella tabelle che seguono si riporta il tasso standardizzato di mortalità (per 10.000 abitanti) distinto per le principali cause iniziali di morte.

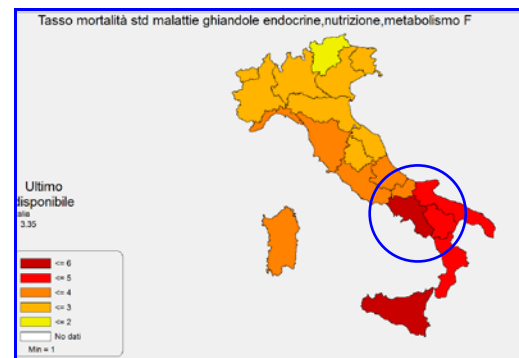
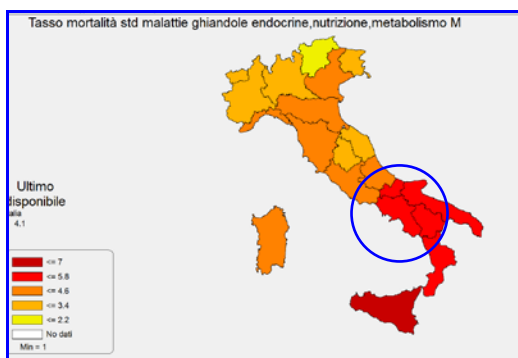
TASSO DI MORTALITÀ STD TUMORI APPARATO DIGERENTE IN ITALIA



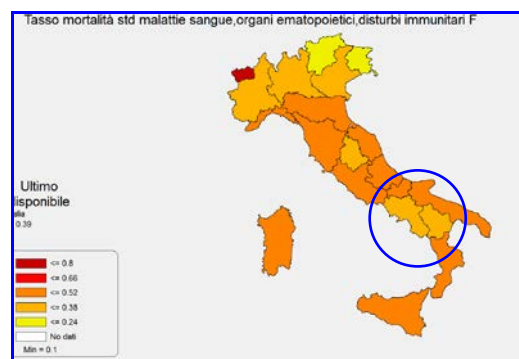
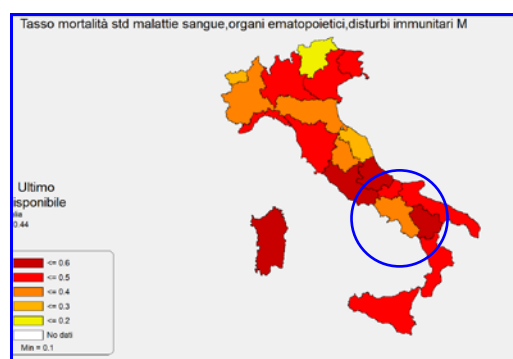
TASSO DI MORTALITÀ STD TUMORI APPARATO RESPIRATORIO IN ITALIA



TASSO DI MORTALITÀ STD TUMORI ghiandole ENDOCRINE IN ITALIA



TASSO DI MORTALITÀ STD TUMORI DEL SANGUE IN ITALIA



Da cui si evince che il tasso standardizzato di mortalità specifica in Regione Campania mediamente assume valori più elevati rispetto alla media nazionale. In particolare, le criticità maggiori riguardano i tumori sia delle vie respiratorie che delle ghiandole endocrine.

CAMPI ELETTROMAGNETICI

La crescente richiesta di energia elettrica e di comunicazioni personali ha comportato un notevole aumento delle sorgenti di campi elettromagnetici, determinando la sensibilità della popolazione per i possibili effetti sulla salute dovuti all'esposizione del cosiddetto "*elettrosmog*".

I campi prodotti dalle sorgenti legate all'attività dell'uomo, soprattutto in conseguenza del progresso tecnologico, hanno innalzato il fondo elettromagnetico naturale di migliaia di volte. I campi elettromagnetici (CEM) si propagano come onde (onde elettromagnetiche) di diversa frequenza (numero di oscillazioni che l'onda compie in un secondo) e possono essere rappresentati nello spettro elettromagnetico. Anzitutto, occorre distinguere i due grandi gruppi in cui si divide la trattazione dei campi elettromagnetici: campi e frequenze estremamente basse (ELF) e campi a radiofrequenze (RF).

ELF è l'acronimo di "Extremely Low Frequencies", per definire campi elettromagnetici a frequenze estremamente basse, comprese tra 0 Hz e 3 KHz. A campi diversi, corrispondono, infatti, rischi differenti. Le misure precauzionali e preventive da adottare sono diverse per le esposizioni a campi ELF rispetto a quelle da adottare per le radiofrequenze e le microonde. Le principali sorgenti artificiali di campi ELF sono gli elettrodotti a bassa, media ed alta tensione e tutti i dispositivi domestici e di uso comune alimentati a corrente elettrica, quali elettrodomestici, terminali, etc. I campi ELF sono caratterizzati da due entità distinte: il campo elettrico, che dipende direttamente dalla tensione, ed il campo magnetico che dipende, invece, dalla corrente.

Le sorgenti che producono radiazioni ad alta frequenza (RF – Radio Frequencies) sono gli impianti radio televisivi, i ponti radio, le stazioni radio base per la telefonia mobile ed i telefoni cellulari. I campi elettromagnetici con frequenze comprese tra 100 KHz e 300 GHz possono essere ulteriormente suddivisi in campi a radio frequenze (RF) e campi a microonde (MO): i primi hanno frequenze fino circa a 300 MHz, i secondi da 300 Mhz a 300 GHz. Generano radiazioni elettromagnetiche non ionizzanti a radio frequenze e microonde:

- gli apparati per telecomunicazioni;
- i riscaldatori industriali;
- le apparecchiature per applicazioni biomedicali.

Tali tipi di radiazioni nell'ambiente esterno dipendono, soprattutto, dalle sorgenti dedicate alle telecomunicazioni, come i ripetitori radio TV, e dagli apparati utili alla telefonia cellulare. Allo stato attuale, per comprendere sempre di più gli effetti ed i rischi legati ai ELF, la comunità scientifica internazionale valuta gli studi epidemiologici condotti e ne sta promuovendo altri. In particolare, l'Organizzazione

Mondiale della Sanità (OMS) e l'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC) prevedono per i prossimi anni un significativo sviluppo delle conoscenze, a seguito della conclusione degli studi in corso, sulla cancerogenicità dei campi ELF e della valutazione di altri possibili effetti sanitari. L'analisi degli studi epidemiologici ha portato le autorità sanitarie statunitensi a classificare i campi ELF come "possibili cancerogeni per l'uomo", avendo collegato un incremento della leucemia infantile alle esposizioni a campi ELF. Tale classificazione è riportata nelle pubblicazioni dell'OMS.

L'organizzazione dell'ARPA Campania prevede che i controlli dei campi elettromagnetici (CEM) siano eseguiti dalle competenti sezioni dei dipartimenti provinciali, secondo indirizzi e procedure omogenee e la stessa Agenzia è incaricata della tenuta del Catasto Regionale delle fonti fisse di radiazioni non ionizzanti. La conoscenza sistematica dei valori di CEM – con particolare riguardo ad eventuali situazioni critiche – consentirà non soltanto di indirizzare razionalmente gli interventi sul territorio, ma anche di soddisfare le richieste di controlli puntuali. Da quanto emerge dall'analisi dei dati, la situazione regionale relativa all'inquinamento elettromagnetico risulta sostanzialmente positiva. Come sottolineato nei commenti allo stato e al trend degli indicatori rappresentativi della tematica, i controlli e le verifiche effettuate (vedasi annuario dati ambientali campania 2006 elaborata da ARPAC) evidenziano una riduzione rispetto al passato dei superamenti dei limiti, riscontrati solo in alcune aree in prossimità di impianti radio televisivi.

A tal proposito risulta utile evidenziare anche che l'intervento progettuale proposto non prevede il ricorso a tecnologie e procedimenti in grado di generare in alcun modo campi elettromagnetici di alcun genere e tipo.

PAESAGGIO

Nel presente paragrafo si andrà a caratterizzare la qualità del paesaggio con particolare riferimento sia agli aspetti storico culturali, che agli aspetti legati alla percezione visiva, al fine di valutare le azioni di disturbo esercitate nell'ambito locale di influenza dall'intervento progettuale proposto ovvero di valutare le eventuali modifiche introdotte in rapporto alla qualità dell'ambiente preesistente.

Il paesaggio è espressione e sintesi dell'ambiente antropizzato e di quello naturale. In tale ambito, si inseriscono gli studi di analisi e valutazione paesaggistica il cui scopo è quello di fornire gli elementi conoscitivi propedeutici al corretto inserimento delle opere nel paesaggio.

A tal proposito risulta utile evidenziare che l'intervento progettuale proposto si caratterizza nella sostanza in un intervento di recupero e riqualificazione di un insediamento industriale dismesso quale quello dell'ex

Consorzio Agrario. Pertanto, nell'ambito locale di influenza sotto il profilo della percezione visiva vi sarà un notevole miglioramento rispetto alla situazione preesistente.

Inoltre, in prossimità dell'insediamento di che trattasi non sono presenti dinamiche naturali di particolare rilievo, se si escludono le modeste variazioni di copertura vegetale determinate dal susseguirsi delle stagioni.

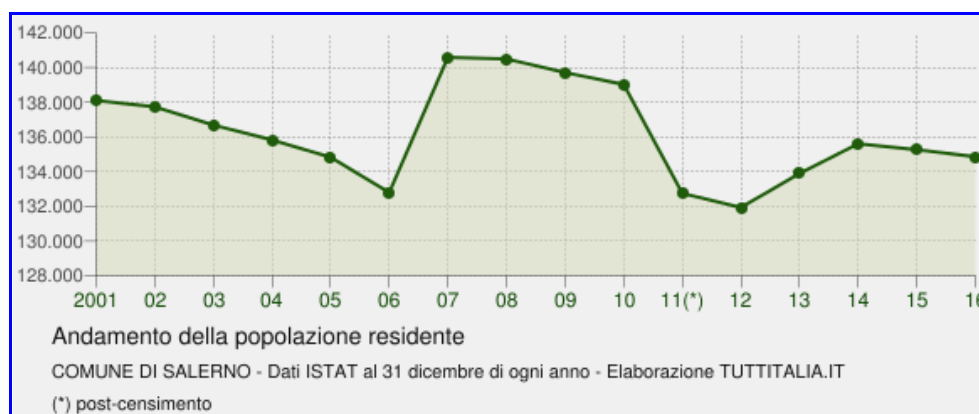
Nel dettaglio, l'ambito di influenza locale interessato dall'intervento progettuale è attualmente caratterizzato da una antropizzazione localizzata in molti agglomerati. L'attuale paesaggio oggi percepibile nella zona dell'insediamento è un territorio piuttosto ordinato con una sufficiente presenza di manufatti.

Per quanto attiene le attrattive architettoniche e paesaggistiche di particolare valenza presenti nell'ambito locale di interesse, prendendo come strumento di verifica il censimento effettuato dalla Provincia di Salerno per la stesura del PTCP dei beni sottoposti a vincolo della Sovrintendenza, si ha modo di riscontrare che le attrattive architettoniche e paesaggistiche censite nel Comune di Salerno risultano tutte ubicate a notevole distanza dall'area interessata dall'intervento progettuale di che trattasi.

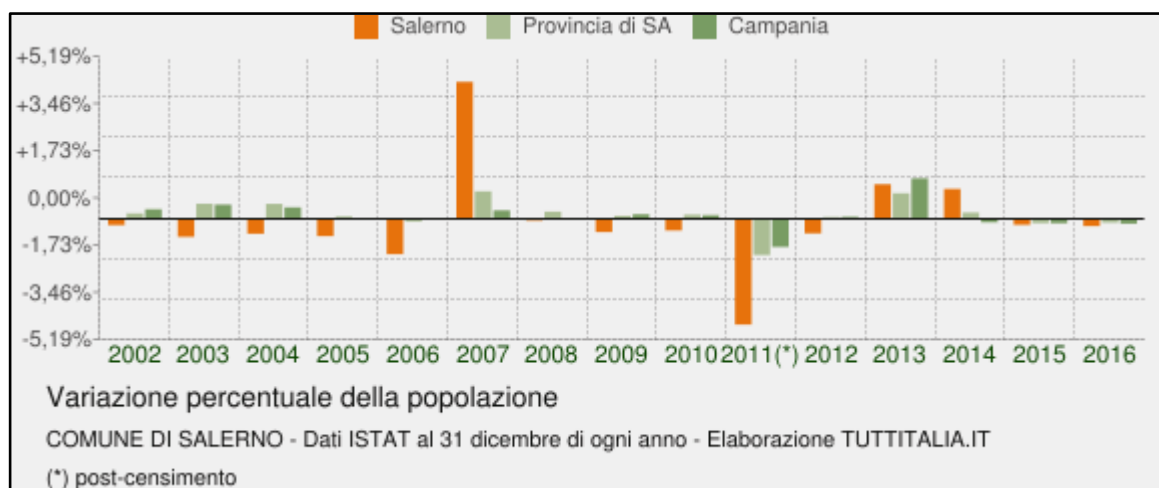
CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

IL PROFILO DEMOGRAFICO

Un'indagine volta a valutare i caratteri fondamentali delle dinamiche economiche e sociali in atto sul territorio non può prescindere dall'analisi quantitativa dei fenomeni che concernono lo stato ed il movimento della popolazione. In particolare l'analisi delle dinamiche temporali permette di evidenziare le tendenze di medio-lungo periodo che caratterizzano l'evoluzione demografica di un'area, i suoi periodi di espansione e di contrazione e, soprattutto, i fattori che hanno determinato tali andamenti. Di seguito si riporta l'andamento nel tempo della popolazione residente nel Comune di Salerno.



Di seguito si riportano le variazioni annuali della popolazione di Salerno espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Salerno e della Regione Campania:



Analizzando i dati appare evidente un costante decremento demografico con punte negli anni 2006 e 2011 attenuati da un notevole incremento nel 2007 e, più contenuto, nel 2013 e 2014. I dati, a parte il 2007 e sino al 2010, sono in controtendenza rispetto agli indici provinciali e regionali mentre dopo il 2010 si allineano ad essi.

In accordo con l'andamento demografico nel corso degli anni si è avuto un decremento delle Unità Locali, intese come luogo fisico nel quale una unità giuridica-economica (impresa, istituzione) esercita una o più attività economiche, ed anche un conseguente e consistente decremento degli addetti.

In particolare per il Comune di Salerno, dal 2010 al 2016, si è rilevato un decremento percentuale del numero di addetti pari al 13,30% spalmati nel settore industriale nel commercio e nei servizi.

I settori maggiormente interessati dal decremento degli addetti sono il settore industriale ed il settore commerciale, mentre un trend positivo si è registrato in settori specifici quali quelli nei servizi e nelle istituzioni.

In particolare, il periodo compreso tra il 2010 e il 2017 è stato caratterizzato da una notevole crisi che è seguita sostanzialmente alla negativa congiuntura economica nazionale e che ha investito settori che per anni sono stati trainanti per l'economia del Comune di Salerno, in particolare il commercio con conseguente diminuzione delle unità locali e numero di addetti.

VALUTAZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI ANTE-OPERAM

Sulla base delle indagini condotte nel capitolo precedente, di seguito si riporta, per ogni componente ambientale esaminata, una valutazione sintetica dello stato ambientale preesistente all'attuazione dell'intervento progettuale proposto, che ci consentirà successivamente di poter effettuare in modo compiuto una stima degli impatti potenzialmente innescati dall'inserimento dell'opera di cui trattasi nell'ambito locale di influenza:

- **ATMOSFERA:** i dati reperiti in letteratura sulle concentrazioni delle emissioni di inquinanti in atmosfera relative all'ambito locale di influenza mostrano un livello di qualità dell'aria sufficientemente buono;
- **SUOLO E SOTTOSUOLO:** la componente suolo e sottosuolo non mostra fattori di compromissione.
- **AMBIENTE IDRICO SUPERFICIALE:** il sito interessato dall'intervento progettuale proposto è localizzato in prossimità del Fiume Picentino. Non essendo stato possibile acquisire in letteratura specifiche informazioni rispetto a detto corpo idrico superficiale non si è potuto per tali motivazioni determinare il relativo "*stato ecologico dei corpi idrici superficiali*" (SECA)).
- **AMBIENTE IDRICO SOTTERRANEO:** sulla base di tutte le informazioni acquisite in letteratura sullo "*stato chimico delle acque sotterranee*" (SCAS) si ha modo di evincere che, nell'ambito locale di influenza, la qualità delle acque sotterranee è da ritenersi buona (Classe 2).
- **RUMORE:** sulla base dei dati acquisiti dalle campagne di monitoraggio condotte dal proponente, è possibile affermare il rumore ambientale di fondo si mantenga costantemente al di sotto dei limiti previsti dalla vigente normativa nazionale in materia;
- **CAMPI ELETTRROMAGNETICI:** nel premettere che a tutt'oggi da parte dell'ARPAC non è stata effettuata alcuna campagna di monitoraggio nell'ambito locale di influenza, all'uopo risulta utile evidenziare che l'intervento progettuale proposto non prevede il ricorso a tecnologie e/o procedimenti in grado di generare in alcun modo campi elettromagnetici di alcun genere e tipo;
- **FLORA E FAUNA:** nell'ambito locale di interesse si riscontra la presenza di specie animali e vegetali tipiche delle zone antropizzate in genere.
- **ECOSISTEMI:** nell'ambito locale di interesse non sono presenti forme ecosistemiche di particolare rilevanza.

- **SALUTE PUBBLICA:** il livello qualitativo afferente la salute pubblica può ritenersi rispondente alla media regionale, non mostrando particolari criticità nell'ambito locale di interesse.
- **PAESAGGIO:** l'intervento progettuale proposto risulta localizzato in un'area posta a notevole distanza da siti di rilevanza paesaggistica o storico-artistica tutelati dalla Sovrintendenza. Inoltre, nell'ambito locale di influenza sotto il profilo della percezione visiva vi sarà sicuramente un notevole miglioramento in quanto l'intervento in parola è classificabile nella sostanza come un intervento di riqualificazione di un insediamento dismesso e abbandonato quale quello dell'ex consorzio agrario.
- **CONTESTO SOCIO-ECONOMICO:** nell'ambito locale di influenza il contesto socio-economico risulta essere prevalentemente costituito da attività di tipo industriale e commerciale.

VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI PRODOTTI DALL'INTERVENTO PROPOSTO

Gli impatti prodotti dall'opera proposta saranno stimati facendo ricorso sostanzialmente a considerazioni basate sull'esperienza acquisita su interventi progettuali analoghi ed a modelli previsionali.

Di seguito si analizzeranno i principali impatti dell'intervento sull'ambiente circostante, sia naturale che antropico facendo riferimento sia alla fase di realizzazione che di esercizio delle attività che si andranno a svolgere nel costruendo parco commerciale.

CONSUMO SUOLO E MODIFICAZIONE DELLA STRUTTURA TERRITORIALE

Il perimetro di intervento comprende l'area dell'ex Consorzio Agrario ubicato nel perimetro dell'agglomerato industriale gestito dal Consorzio ASI di Salerno che attualmente rappresenta un comparto industriale altamente degradato che necessita per la qual cosa di un intervento di recupero e riqualificazione.

Il progetto proposto prevede la trasformazione di tale area, inutile e invivibile, in un sistema di opere infrastrutturali che permettono la riconfigurazione in funzione anche all'assetto degli svincoli autostradale e dell'ingresso nel territorio comunale di Pontecagnano Faiano.

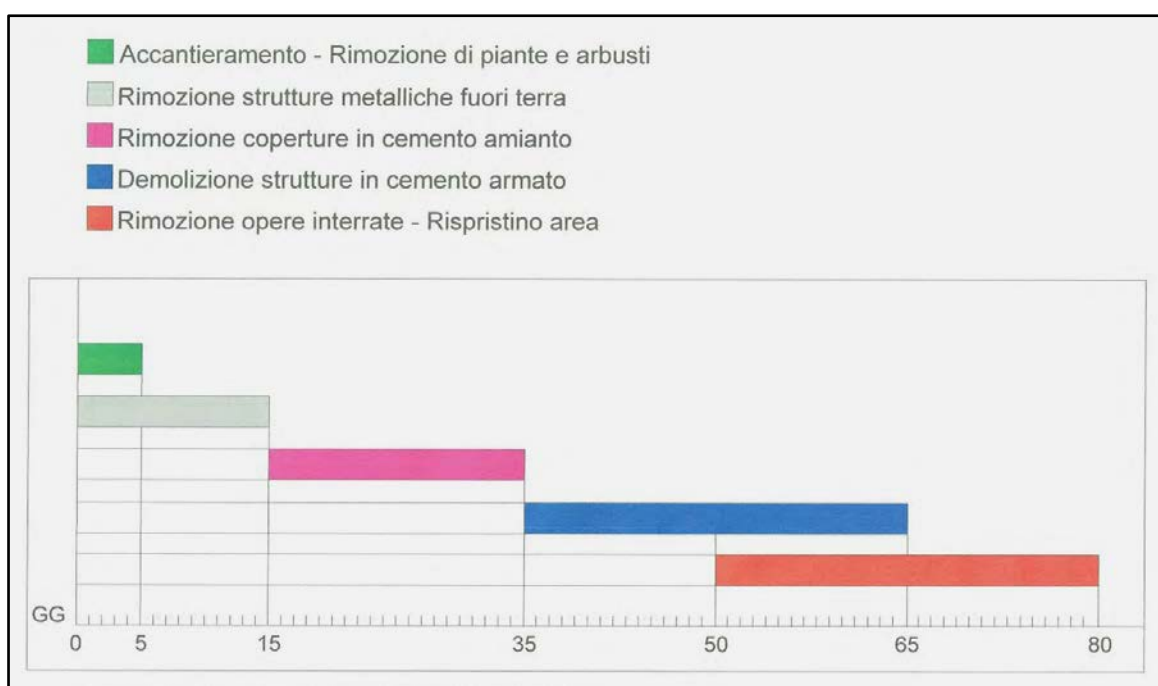
Tali interventi, nell'ottica di intendere la tutele ambientale a diretto servizio della qualità della vita, vanno senz'altro a compensare la realizzazione di nuove superfici le quali garantiranno, tra l'altro, le risorse necessarie alla manutenzione del verde e al mantenimento degli standard qualitativi di progetto. In sintesi l'area, attualmente coperta da immobili fatiscenti ed inutilizzati, sarà trasformata in un parco commerciale, con manutenzione periodica assicurata, ed un nuovo sistema

viario che snellirà le congestioni creando, inoltre, parcheggi in zona ad uso pubblico e privato.

IMPATTI CONNESSI ALLA FASE DI REALIZZAZIONE DELL'OPERA

CRONOPROGRAMMA PER LE OPERE DI DEMOLIZIONE E RIPRISTINO AREA

Al fine di rappresentare in modo chiaro e schematico come il proponente l'intervento intende gestire la fase di demolizione dei corpi di fabbrica presenti nel sito interessato dall'intervento progettuale di che trattasi di seguito si riporta il relativo cronoprogramma delle fasi lavorative che si dovranno susseguire:



Come emerge dal cronoprogramma le fasi lavorative al fine di ridurre e mitigare gli impatti dalle stesse generate sull'area circostante sono razionalmente distribuite e le interferenze grafiche non corrispondono ad interferenze operative in quanto le relative lavorazioni sono eseguite in siti opportunamente distanziati.

RIMOZIONE DI PIANTE E ARBUSTI

Tale fase preliminare costituisce nella sostanza l'apertura vera e propria del cantiere di che trattasi in quanto consente di avere successivamente il libero e agevole accesso a tutte le aree del sito da ripristinare. Detta attività verrà condotta da ditte specializzate all'uopo contrattualizzate dal proponente e regolarmente autorizzate, in osservanza alla vigente normativa in materia, a trattare e movimentare i rifiuti generati dalle operazioni di sfalcio e potatura del verde. Nel dettaglio, il rifiuto che si andrà a generare dalla conduzione delle

operazioni di sfalcio e potatura sarà univocamente identificabile con il CER [20.02.01]. Detto rifiuto, mediante una apposita campagna di recupero con impianto mobile specificamente attrezzato ed autorizzato, ai sensi del p.to 3.8 della Parte III della DGRC n°386 del 20.07.2016, verrà recuperato mediante triturazione meccanica direttamente nel perimetro di cantiere.

Il rifiuti vegetali in parola di cui al CER [20.02.01] oltre ad essere stati correttamente classificati mediante opportune analisi chimico-fisiche e merceologiche sono stati anche contestualmente quantificati in complessive 120 tons circa.

La campagna di recupero in parola da condursi con l'impianto mobile di cui sopra avrà una durata massima di 10 giorni. I sottoprodotti generati ad ultimazione delle operazioni di trattamento (triturazione meccanica) saranno poi destinati agli allevamenti zootecnici ove verranno riutilizzati per dare formazione a lettieri per gli animali.

MISURE DI MITIGAZIONE ADOTTATE:

Al fine di ridurre sia le emissioni polverulente di tipo diffuso che si andranno a generare durante la conduzione delle operazioni di triturazione meccanica degli sfalci di potatura che le associate emissioni acustiche verrà utilizzato per la conduzione di detta un trituratore mobile a basso tenore sonoro dotato sulla bocca di alimentazione di apposito impianto di nebulizzazione ad acqua atto a garantire il costante mantenimento del giusto tenore di umidità del materiale legnoso da ridurre volumetricamente.

RIMOZIONE RIFIUTI ABBANDONATI NEL SITO

Di seguito si riporta una tabella indicante sia i CER dei rifiuti abbandonati nel sito destinatario dell'intervento progettuale di che trattasi, così come identificati a seguito della loro caratterizzazione chimico-fisica e merceologica, che le rispettive quantità e destinazioni:

CER	DESCRIZIONE	Q.TÀ (T)	DESTINAZIONE
16.01.03	Pneumatici Fuori Uso	60	Recupero
20.03.07	Ingombranti	20	Recupero
20.03.01	Rifiuti Indifferenziati	20	Smaltimento

Detta attività di rimozione verrà condotta da ditte regolarmente iscritte all'Albo Nazionale Gestori Ambientali in conformità ai requisiti richiesti dal DM 120/2014 per la conduzione dell'attività di che trattasi.

MISURE DI MITIGAZIONE ADOTTATE:

Allo scopo di contenere il più possibile le emissioni in atmosfera di COV associate alla fase di trasporto e conferimento dei rifiuti metallici generati in

tale fase lavorativa, il proponente, compatibilmente con le offerte economiche pervenute, tenderà a privilegiare impianti di recupero e/o smaltimento quanto più prossimi al luogo di produzione.

RIMOZIONE STRUTTURE METALLICHE FUORI TERRA

Detta attività verrà condotta da ditte specializzate all'uopo contrattualizzate dal proponente. I rifiuti generati dalle operazioni di smantellamento delle strutture metalliche di cui al CER [17.04.05] oltre ad essere stati correttamente classificati mediante opportune analisi chimico-fisiche e merceologiche sono stati anche contestualmente quantificati in complessive 350 tons circa.

Siffatti rifiuti in attesa di essere trasferiti ad impianto di recupero allo scopo autorizzato verranno temporaneamente depositati nel perimetro di cantiere in un'apposita area idoneamente attrezzata nel rispetto delle modalità volumetriche e temporali fissate dalla vigente normativa in materia di rifiuti prodotti.

Successivamente, i rifiuti metallici in questione verranno poi conferiti ad un impianto di recupero allo scopo autorizzato per il tramite di un trasportatore autorizzato dall'Albo Nazionale Gestori Ambientali in conformità ai requisiti richiesti dal DM 120/2014 per il trasporto del sopra identificato rifiuto.

MISURE DI MITIGAZIONE ADOTTATE:

Al fine di ridurre il più possibile le emissioni acustiche derivanti dalle operazioni di taglio e smantellamento delle strutture metalliche si tenderà a privilegiare fornitori dotati di attrezzature di taglio a caldo (cannelli e laser).

Inoltre, allo scopo di contenere il più possibile le emissioni in atmosfera di COV associate alla fase di trasporto e conferimento dei rifiuti metallici generati in tale fase lavorativa, il proponente, compatibilmente con le offerte economiche pervenute, tenderà a privilegiare impianti di recupero quanto più prossimi al luogo di produzione.

RIMOZIONE AMIANTO

Buona parte delle coperture dei volumi esistenti sono costituite da pannellature in cemento amianto la cui rimozione, ai sensi della vigente normativa, richiede un intervento mirato. Nel dettaglio, i rifiuti che si andranno a generare dalle operazioni di rimozione delle coperture in eternit, di cui al CER [17.06.05] oltre ad essere stati correttamente classificati mediante opportune analisi chimico-fisiche e merceologiche sono stati anche contestualmente quantificati in complessive 200 tons circa.

La normativa per questi casi prevede, infatti, l'obbligo di segnalare all'Azienda Sanitaria Locale competente per territorio la presenza di amianto

nell'edificio (art. 12, comma 5 , Legge n°257/1992) per poi adottare un piano adeguato per la rimozione preliminarmente autorizzato dal medesimo Ente.

Detta attività, previa contrattualizzazione da parte del proponente, verrà espletata, nel rispetto dei requisiti individuati dal DM 120/2014, da imprese iscritte all'Albo Nazionale Gestori Ambientali nella Categoria 10 per la bonifica dei manufatti contenenti amianto, adottando sistemi idonei alla specifica tipologia di rimozione con l'ausilio di prodotti accompagnati per le loro caratteristiche prestazionali da regolare attestazione di conformità e nel rispetto dei capitolati tecnici previsti per il sistema di bonifica da attuare.

Nel dettaglio, la procedura di rimozione prevede la preliminare posa in opera di un rivestimento incapsulante delle lastre avente una colorazione contrastante col supporto ed uno spessore del film secco e tempo di essiccazione rispondente a quanto fissato nel piano di rimozione approvato dalla ASL.

Preventivamente le superfici di cemento amianto (eternit) saranno trattate con primer colorato tal quale al fine di limitare la dispersione di fibre libere sulle lastre in modo da fissarle superficialmente ovvero per poter effettuare in sicurezza il loro smontaggio e la conseguente manipolazione e movimentazione.

La rimozione delle lastre sarà effettuata con estrema cura e perizia, utilizzando idonei mezzi di sollevamento ed evitando il più possibile cadute e/o frantumazione per il loro calo a terra. Le lastre così smontate saranno poi accatastate e pallettizzate in modo da consentire una agevole movimentazione. Siccome l'impilamento potrebbe produrre un rilascio di fibre si dovrà anche effettuare una ulteriore spruzzata di primer sulle lastre così come accatastate.

Infine tutti i materiali rimossi, così accatastati, saranno rinchiusi in imballaggi di plastica e sigillati. Gli operatori addetti all'intervento saranno provvisti di mezzi di protezione delle vie respiratorie e di tute protettive durante tutte le fasi di lavoro. Ultimate le operazioni di rimozione, accatastamento ed imballaggio delle lastre si procederà poi al loro conferimento presso impianti di smaltimento allo scopo autorizzati.

Detta operazione di trasporto e conferimento verrà effettuata, nel rispetto dei requisiti individuati dal DM 120/2014, da aziende di trasporto rifiuti iscritte all'Albo Nazionale Gestori Ambientali nella Categoria 5.

MISURE DI MITIGAZIONE ADOTTATE:

Al fine di ridurre il più possibile il rischio di aerodispersione delle fibre di amianto nell'area circostante al perimetro del cantiere interessato dalla bonifica, si procederà alla rimozione incapsulamento ed imballaggio dei tegoli di eternit solo per piccoli lotti di copertura in modo da ridurre al massimo il periodo di giacenza.

Inoltre, allo scopo di contenere il più possibile le emissioni in atmosfera di COV associate alla fase di trasporto e conferimento dei rifiuti generati in tale fase lavorativa, il proponente, compatibilmente con le offerte economiche pervenute, tenderà a privilegiare impianti di smaltimento quanto più prossimi al luogo di produzione.

DEMOLIZIONE VOLUMI IN CEMENTO ARMATO

Come si evince dalla documentazione fotografica riportata nei precedenti paragrafi, i diversi manufatti metallici e in cemento armato, con le relative fondazioni, dovranno essere integralmente rimossi, così come le infrastrutture interrare nonché la pavimentazioni ed i corpi stradali di vario genere.

L'intervento di demolizione insieme a quello di rimozione dell'amianto sono le fasi di cantiere più importanti e delicate dell'intera attuazione del progetto, sia per i peculiari aspetti tecnici ma soprattutto per gli aspetti ambientali nell'ambito delle attività finalizzate al recupero e allo smaltimento dei rifiuti generati durante le operazioni di smantellamento.

Detta attività verrà condotta da ditte specializzate all'uopo contrattualizzate dal proponente. I rifiuti generati dalle operazioni di demolizione delle strutture in c.a. oltre ad essere stati correttamente classificati mediante opportune analisi chimico-fisiche e merceologiche sono stati anche contestualmente quantificati.

Di seguito si riporta una tabella indicante sia i CER che si andranno a generare in tale fase lavorativa che le rispettive quantità e destinazioni:

CER	DESCRIZIONE	Q.TÀ (T)	DESTINAZIONE
17.03.01	Guaina Bituminosa	10	Smaltimento
17.09.04	Materiale Misto da Demolizione	36540	Recupero
17.06.04	Materiale Isolante – Poliuretano Espanso	80	Smaltimento
17.06.03	Lana Roccia	17	Smaltimento
17.04.05	Ferro e Acciaio da Demolizioni Edili	450	Recupero
17.02.01	Legno da Demolizioni Edili	50	Recupero
17.02.02	Vetro da Demolizioni Edili	80	Recupero
17.02.03	Plastica da Demolizioni Edili	15	Recupero

A tal proposito è di sostanziale importanza evidenziare che preliminarmente alla demolizione vera e propria dei corpi di fabbrica in cemento, per una corretta differenziazione e gestione dei rifiuti ivi generabili si procederà in successione alla rimozione della guaina bituminosa ed del materiale isolante presente nella controsoffittatura, degli infissi in legno con i relativi vetro per poi finire con la rimozione dei rivestimenti in plastica presenti sulle pareti. Successivamente i rifiuti così come generati e differenziati verranno poi conferiti presso impianti terzi allo scopo autorizzati per il perfezionamento delle operazioni di recupero e

smaltimento. La movimentazione dei sopraccitati rifiuti verrà condotta da trasportatori idoneamente autorizzati ai sensi del DM 120/2014 dall'Albo Nazionale Gestori Ambientali.

Ultimate dette operazioni di rimozione e conferimento si procederà con la demolizione vera e propria dei corpi di fabbrica quali murature, solai, strutture in c.a. quali travi pilastri e fondazioni, etc. Questa tipologia di intervento, considerata la notevole presenza di rischi, sarà condotta facendo ricorso ad aziende aventi notevoli esperienze in merito e dotate di attrezzature specialistiche quali martelli demolitori, benne e pinze a ragno, escavatori, etc.

MISURE DI MITIGAZIONE ADOTTATE:

Al fine di evitare un inutile consumo di risorse naturali, il rifiuto che si andrà a generare dalla conduzione delle operazioni di demolizione di cui al CER [17.09.04], sarà gestito mediante una apposita campagna di recupero con impianto mobile specificamente attrezzato ed autorizzato, ai sensi del p.to 3.8 della Parte III della DGRC n°386 del 20.07.2016, da posizionarsi all'interno del perimetro di cantiere. Gli aggregati riciclati generati dalla campagna di recupero in parola, ovvero dall'effettuazione dei trattamenti meccanici finalizzati all'ottenimento di materiali idonei ad essere riutilizzati come materie prime secondarie per l'edilizia aventi caratteristiche conformi all'Allegato C della Circolare MATTM n°UL/2005/5205 del 15.07.2005, conformemente a quanto previsto dalla vigente normativa in materia saranno poi riutilizzati sia nel cantiere stesso che presso cantieri terzi per dare formazione a rilevati e sottofondi stradali.

Al fine di limitare le emissioni polverulente di tipo diffuso che si andranno a generare durante la conduzione delle operazioni di demolizione dei fabbricati si andranno a posizionare dei cannoni ad acqua aventi un raggio d'azione adeguato alle esigenze atti a garantire il costante mantenimento del giusto tenore di umidità del materiale da abbattere.

Al fine di contenere sia le emissioni polverulente di tipo diffuso che si andranno a generare durante la conduzione delle operazioni di frantumazione meccanica degli scarti di demolizione edile che le emissioni acustiche ad esse associate verrà utilizzato per la conduzione di detta operazione un trituratore mobile a basso tenore sonoro dotato sulla bocca di alimentazione di apposito impianto di nebulizzazione ad acqua atto a garantire il costante mantenimento del giusto tenore di umidità del materiale legnoso da ridurre volumetricamente.

RIMOZIONE DELLE OPERE INTERRATE E RIPRISTINO DELL'AREA

Nel presente studio con il termine "ripristino dell'area" è stata indicata essenzialmente la rimozione di tutte le opere presenti sul suolo e nel sottosuolo del

lotto destinatario dell'intervento progettuale in parola con esclusione delle fondazioni dei fabbricati che sono già state annoverate nel precedente paragrafo.

In particolare, gli elementi da rimuovere sul suolo e nel sottosuolo sono:

- condotte idriche e fognarie di qualsiasi tipo e dimensione;
- pavimentazione stradale in conglomerato bituminoso;
- pavimentazione in calcestruzzo semplice ed armato;
- substrato di pavimentazione stradale per uno spessore di almeno 30 cm;
- cordoli, massetti e piastre di qualsiasi tipologia e dimensione;
- cisterne e serbatoi interrati.

Le opere di rimozione delle opere presenti sul suolo e nel sottosuolo, così come precedentemente elencate, saranno propedeutiche alla definitiva restituzione delle aree di sedime su cui troveranno sede i manufatti che andranno a costituire nel loro insieme l'intervento progettuale di che trattasi.

Per i rifiuti generati dalla rimozione delle opere in parola non è prevista alcuna campagna di recupero in situ, per cui gli stessi saranno direttamente conferiti così come generati, previa classificazione chimico-fisica e merceologica, agli impianti di recupero e/o smaltimento più prossimi allo scopo autorizzati.

MISURE DI MITIGAZIONE ADOTTATE:

Seppure il sito destinatario dell'intervento rispetto al vigente Piano Regionale di Bonifica (PRB) non ricade in nessuna delle aree perimetrate e classificate come SIN, né tantomeno il sito medesimo risulta censito in nessun altro degli allegati al vigente PRB così come aggiornato con DGRC n°831 del 28.12.2017, si è ritenuto in ogni caso effettuare un piano di indagini preliminari ambientali, secondo le modalità fissate al p.to 4 delle Linee Guida ARPAC allegata alle NTA approvate con DGRC n°417 del 27.07.2016, al fine di verificare un eventuale superamento delle CSC (Concentrazione Soglia di Contaminazione), dalle cui conclusioni si è avuto modo di appurare che l'area interessata dall'opera in questione non necessita di alcuna ulteriore caratterizzazione e/o di interventi bonifica.

Al fine di limitare le emissioni polverulente di tipo diffuso che si andranno a generare durante la conduzione delle operazioni di rimozione si andranno a posizionare dei cannoni ad acqua aventi un raggio d'azione adeguato alle esigenze atti a garantire il costante mantenimento del giusto tenore di umidità del materiale da rimuovere.

Inoltre, allo scopo di contenere il più possibile le emissioni in atmosfera di COV associate alla fase di trasporto e conferimento dei rifiuti generati in tale fase lavorativa, il proponente, compatibilmente con le offerte economiche

pervenute, tenderà a privilegiare impianti di recupero e/o smaltimento quanto più prossimi al luogo di produzione.

INQUINAMENTO ACUSTICO IN FASE DI REALIZZAZIONE DELL'OPERA

L'impatto acustico in fase di costruzione è dovuto essenzialmente al funzionamento delle macchine operatrici (movimento terra, autogru, autocarri, etc). Le macchine operatrici in uso sono ovviamente di vario tipo in relazione alle caratteristiche di lavorazioni da eseguire. Accanto a quelle presenti con una certa continuità che assicurano la gran parte delle normali lavorazioni (escavatori, pale, elevatori mobili o gru fisse) ve ne sono altre necessarie per le lavorazioni ed operazioni specifiche di durata limitata o apparecchiature di notevole consistenza, getto di volumi di calcestruzzo, stesura e costipazione di materiali per rilevati, etc.

La seguente tabella fornisce alcuni esempi di rumorosità in relazione alle diverse fasi di cantiere e diverse tipologie di costruzione. Nel cantiere non sono previste lavorazioni notturne, le attività si svolgono nelle normali ore lavorative dei giorni feriali.

LIVELLI DI RUMORE NEL LUOGO DI COSTRUZIONE

	(1)		(2)		(3)		(4)	
	A	B	A	B	A	B	A	B
Sgombero Terreno	88	75	84	84	84	83	84	84
Scavo	83	83	89	79	99	71	88	78
Fondazione	81	81	78	78	77	77	88	88
Costruzione	86	65	87	75	84	72	89	78
Finiture	86	72	89	75	89	74	84	84

(1) Costruzione Case;

(2) Costruzione Uffici, Alberghi, Ospedali, Scuole;

(3) Installazioni Industriali, Autorimesse, Zone Ricreazione, Supermercati, Stazioni Servizio;

(4) Lavori Pubblici, strade, Autostrade, Fognature, Trincee;

A: tutte le macchine in azione;

B: in azione solo le macchine indispensabili;

Altre fonti di rumore sono rappresentati dal traffico dei mezzi pesanti utilizzati per il trasporto dei materiali, il carico e lo scarico degli stessi. La temporaneità dell'impatto rende il disagio provocato dalle operazioni di cantiere di entità trascurabile, tale da poter ritenere che non vi sono da rilevare condizioni di criticità ambientale dal punto di vista dell'inquinamento acustico.

Inoltre, come è noto, ogni qualvolta la distanza della fonte sonora raddoppia il livello sonoro di pressione residua viene ridotto di 6 dB(A) in quanto la pressione residua è inversamente proporzionale al quadrato della distanza della fonte. La

riduzione della pressione sonora in funzione della distanza è riportata nella tabella che segue:

ATTENUAZIONE DEL RUMORE IN FUNZIONE DELLA DISTANZA

RUMORE ALLA FONTE	ATTENUAZIONE	
	A 20 METRI	A 100 METRI
93-101	40	55
91-98	33	50
74-79	33	50
83-94	37	47
85-86	36	46

MISURE DI MITIGAZIONE ADOTTATE:

Mentre per gli ambienti interni è possibile mitigare i rumori alla sorgente con idonei sistemi fonoassorbenti, in ambiente esterno l'unica misura di mitigazione individuabile risulta essere quella di utilizzare macchine e attrezzature di recente costruzione regolarmente mantenute al fine di contenere il più possibile il fenomeno sonoro. Inoltre, al fine di non alterare il clima acustico oltre misura, le attività cantieristiche verranno condotte esclusivamente nel periodo diurno.

IMPATTO SUL SISTEMA VIARIO IN FASE DI CANTIERE

Gli effetti sulla viabilità sono causati dal movimento degli automezzi in arrivo ed in partenza dal cantiere (autocarri, betoniere, gru semoventi, etc) per il trasporto di materiali in ingresso e in uscita.

Come si è visto nei rispettivi paragrafi, il traffico comporta, per i luoghi in cui si manifesta, aumento del livello del rumore, emissioni di inquinanti e polveri, anche in questo caso vale, tuttavia, quanto detto in precedenza circa la temporaneità del potenziale disagio.

A tal proposito, va inoltre rilevato che l'area interessata dall'attività cantieristica presenta una buona accessibilità, pertanto è possibile ritenere che il flusso veicolare, in questa fase relativamente contenuto, non provochi effetti di congestione del traffico.

EFFETTI DELL'ATTIVITÀ CANTIERISTICA SULL'ECONOMIA LOCALE

La fase di realizzazione dell'opera sicuramente indurrà degli effetti positivi sia in termini di occupazione, legati all'assunzione diretta di personale, sia in termini di incremento di fatturato delle imprese locali dovuto alla fornitura di materiale edile, macchine di cantiere, lavorazioni, offerta di servizi per gli addetti (quali ad esempio la ristorazione, etc), offerta di servizi tecnici.

DEGRADO PAESAGGISTICO IN FASE DI CANTIERE

L'esame delle tipologie di intervento ha permesso di individuare quelle azioni di progetto capaci di generare impatti diretti nei confronti del ricettore paesaggio sia nella fase di cantiere che in quella di esercizio. Sebbene la durata esecutiva dell'intervento sia limitata è proprio la fase di "cantiere" a generare la maggior parte degli impatti negativi.

In particolare, per quanto riguarda gli aspetti legati alla conformazione ed alla integrità fisica del luogo e della vegetazione, si possono avere fenomeni di inquinamento localizzato già, in parte, analizzati come l'emissione di polveri e rumori, l'inquinamento dovuto al traffico veicolare etc.

Tali fenomeni indubbiamente concorrono a creare un quadro di degrado paesaggistico già compromesso dall'occupazione di spazi per materiali, attrezzature e mezzi d'opera, dal movimento delle macchine operatrici, dai lavori di demolizione, sbancamento e riempimento.













Va tuttavia considerato che l'area di intervento è attualmente occupata da un'area industriale dismessa e che, quindi, presenta già caratteristiche di degrado visivo che, superata la fase di costruzione, saranno notevolmente migliorate dall'intervento di riconversione in oggetto.

MISURE DI MITIGAZIONE ADOTTATE:

Le misure precauzionali idonee a mitigare i disturbi comprendono: accorgimenti logistico-operativi quali il posizionare le infrastrutture cantieristiche in aree di minore "accessibilità visiva"; definire procedure gestionali per la corretta gestione e sincronizzazione delle attività di cantiere in modo da ridurre il più possibile la fase di realizzazione dell'opera.

IMPATTI CONNESSI ALLA FASE DI GESTIONE E FUNZIONAMENTO DELL'OPERA

Anche per la fase di gestione e funzionamento dell'opera è stata effettuata un'analisi dei potenziali impatti sull'ambiente:

INTERVENTI DI PROGETTO	IMPATTI POTENZIALI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI
<ul style="list-style-type: none">  INSEDIAMENTO NUOVE ATTIVITÀ ECONOMICHE;  VIABILITÀ;  PARCHEGGI;  VERDE PUBBLICO; 	<ul style="list-style-type: none">  IMPATTO SULLA COMPONENTE ATMOSFERICA;  IMPATTO SULLA COMPONENTE RUMORE;  IMPATTO SULLA COMPONENTE AMBIENTE IDRICO SUPERFICIALE;  IMPATTO SULLA COMPONENTE RIFIUTI;  IMPATTO SULLA COMPONENTE VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA;  IMPATTO SULLA COMPONENTE PAESAGGIO;  IMPATTO SULLA COMPONENTE TRAFFICO;  IMPATTO SUL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO;

IMPATTO SULLA COMPONENTE “ATMOSFERA”

E' possibile prevedere l'emissione da traffico veicolare dei principali inquinanti lungo i tratti stradali perimetrali tenendo conto dello scenario attuale e di quello futuro, in virtù sia dell'incremento dei flussi veicolari, dovuti alla presenza dei nuovi attrattori, sia della loro redistribuzione sulla rete stradale esistente grazie alla realizzazione di nuovi tratti stradali ed alla modifica di quelli esistenti.

In generale, risultano invece contenute le emissioni degli impianti a servizio delle aree commerciali limitate all'effetto degli impianti di climatizzazione.

MISURE DI MITIGAZIONE ADOTTATE:

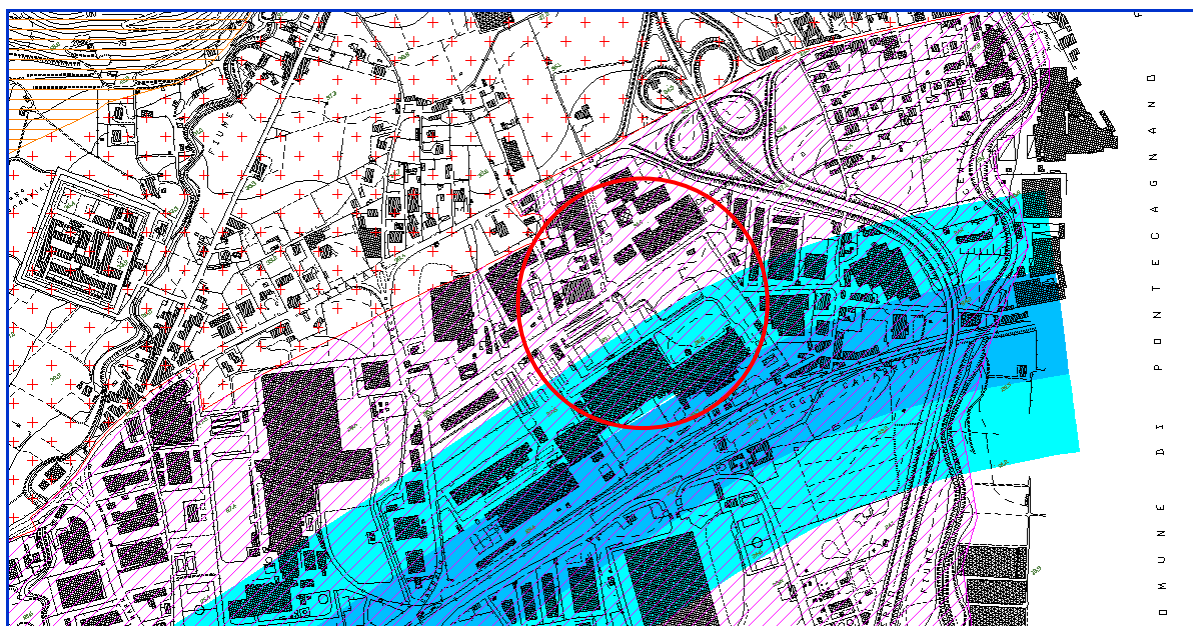
Al fine di garantire buoni di livelli di sicurezza, una maggiore fluidità della corrente di traffico e un'efficace accessibilità al nuovo insediamento commerciale, consentendo ai flussi veicolari provenienti da tutti gli assi viari ivi confluenti (uscita tangenziale, SS18, Via Aguirre) di muoversi secondo le direzioni più opportune senza che vi sia un peggioramento del livello di servizio delle strade interessate a fronte dell'incremento dei flussi previsti a seguito dell'attivazione nel nuovo polo attrattore, è stata prevista la realizzazione di una rotatoria, il cui studio è stato oggetto di una specifica relazione trasportistica e per la quale il settore viabilità mobilità urbana trasporti e manutenzioni del Comune di Salerno con Nota Prot. n°189638 del 24.10.2018 ha già espresso il suo parere favorevole di competenza.

Inoltre, all'interno del lotto è stata anche individuata una viabilità definibile “a percorso ellittico” nel senso che le corsie poste tra le file degli stalli essendo larghe 6 mt, sono a doppio senso di marcia e permettono la ricerca del posto auto libero, con maggiore facilità e in poco tempo a garanzia di un traffico sempre scorrevole.

IMPATTO SULLA COMPONENTE “RUMORE”

Prendendo quale strumento di classificazione del territorio il “Piano di Zonizzazione Acustica” dal Comune di Salerno, di cui di seguito si riporta anche lo stralcio dell'area interessata dall'intervento progettuale proposto, è possibile dedurre che lo stesso troverà sede in un'area classificata come **“CLASSE V: AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALE”**, dove i valori limite assoluti di immissione individuati dal DPCM 14.11.97 sono quelli di seguito riportati:

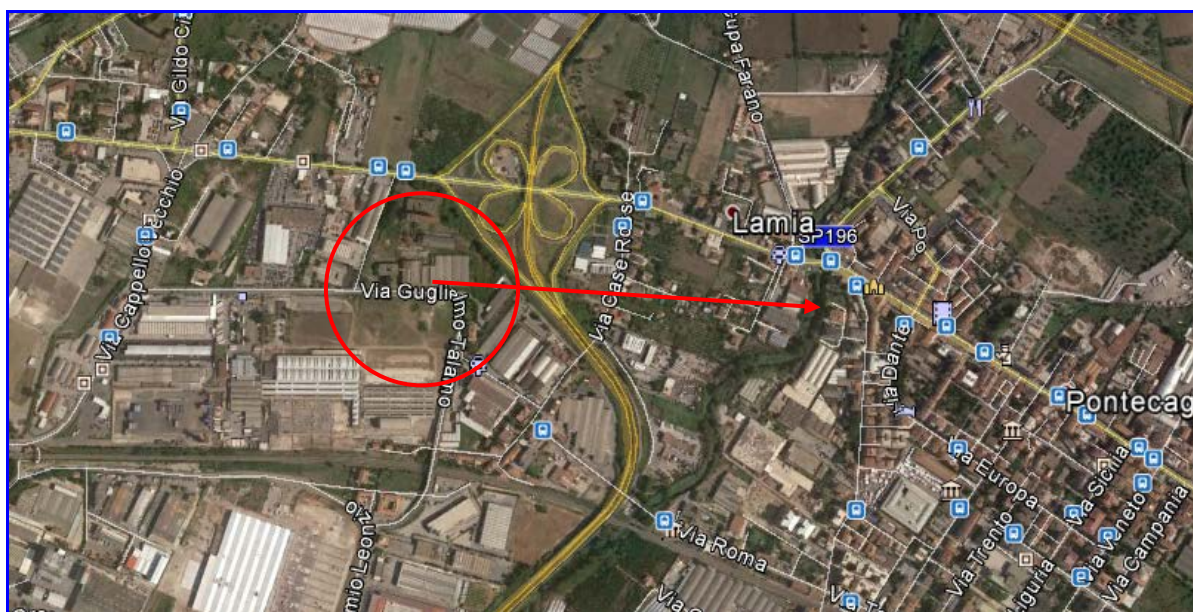
PERIODO DIURNO (6:00 ÷ 22:00)			PERIODO NOTTURNO (22:00 ÷ 6:00)		
LIMITE ASSOLUTO EMISSIONE	LIMITE ASSOLUTO IMMISSIONE	LIMITE DIFFERENZIALE	LIMITE ASSOLUTO EMISSIONE	LIMITE ASSOLUTO IMMISSIONE	LIMITE DIFFERENZIALE
65 dB(A)	70 dB(A)	5 dB(A)	55 dB(A)	60 dB(A)	3 dB(A)



STRALCIO DEL PIANO DIO ZONIZZAZIONE ACUSTICA DEL COMUNE DI SALERNO

All'uopo risulta utile evidenziare che, così come dichiarato dal proponente, per l'intervento progettuale proposto si prevede che le attività siano da svolgersi nel periodo che va dalle 6:00 alle 22:00, pertanto il fenomeno sonoro ad esse associato andrà a collocarsi nel "periodo di riferimento diurno".

Per quanto attiene la presenza di ricettori sensibili prossimi all'intervento progettuale proposto, giova rappresentare che nel raggio di 1.00 km non vi è la presenza assoluta di scuole ed ospedali, mentre il centro urbano più prossimo dista dal costruendo parco commerciale non meno di 650 mt .



DISTANZA INTERVENTO PROGETTUALE DAI CENTRI URBANI

L'insieme delle sorgenti sonore previste dall'intervento progettuale in parola può essere ricondotto ad una fonte stazionaria di emissione, capace di incrementare la rumorosità all'esterno. Per caratterizzare la situazione dei livelli sonori potenzialmente prodotti durante il suo esercizio dall'intervento di cui trattasi, in fase progettuale si è proceduto all'applicazione di un modello di calcolo semplificato di propagazione del suono in ambiente aperto (ISO 9613), che prevede l'attenuazione dell'onda sonora con andamento esponenziale con l'allontanamento dalla sorgente, considerando la propagazione del suono in campo libero.

$$L_p = L_w - A_{tot}$$

dove:

- L_p Livello sonoro stimato a distanza r
- L_w Livello sonoro irradiato
- A_{tot} $A_{div} + A_{atm} + A_{ter} + A_{bar} + A_{misc}$
- A_{div} Attenuazione per divergenza geometrica ($A_{div} = 20 \times Lg r + 10,9$)
- A_{atm} Attenuazione atmosferica (0,01 dB/m)
- A_{ter} Attenuazione da parte del terreno (trascurabile)
- A_{bar} Attenuazione delle barriere (generico = 0,03 per aree industriali)
- A_{misc} Attenuazione fattori non compresi nei precedenti (trascurabile)

Per tale modello di calcolo si è ipotizzato che lo stesso non possa essere influenzato da parametri meteorologici come l'umidità dell'aria, la direzione del vento e la sua velocità.

Per la valutazione della variazione del clima acustico nell'ambito locale di influenza dovuto all'espletamento dell'attività da parte dell'intervento proposto, sono state prese in esame le sorgenti sonore più significative che ivi saranno ubicate e di seguito riportate:

SORGENTE SONORA ESTERNA	EMISSIONE
○ TRAFFICO VEICOLARE	95 dB(A)

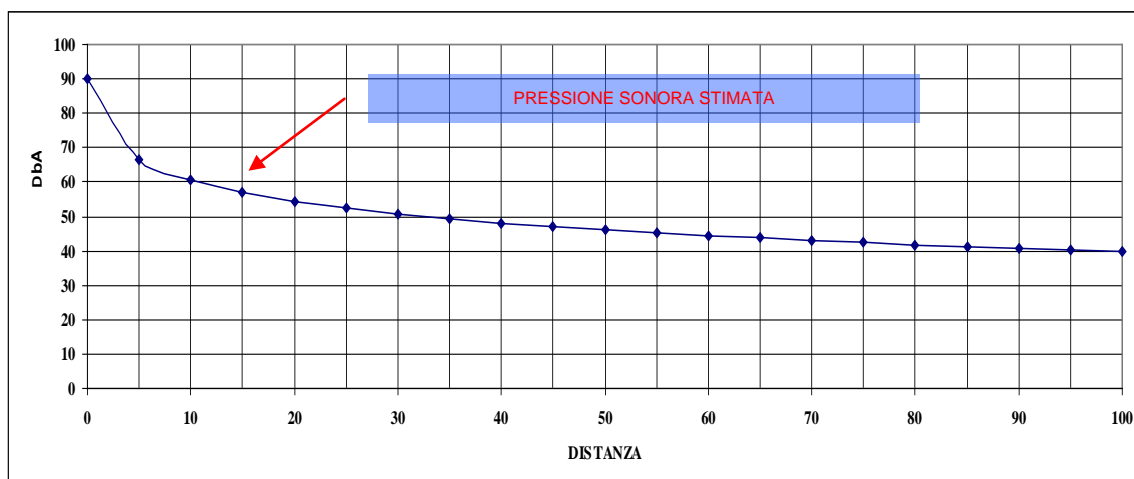
Il livello emissivo è stato determinato su base bibliografica. Inoltre, si è anche ipotizzato che i restanti rumori prodotti all'esterno, possono essere ricondotti alla movimentazione degli automezzi all'interno del parcheggio.

A supporto di tali ipotesi di calcolo va considerato che gli interventi di mitigazione del rumore sono stati già attuati in fase progettuale, privilegiando soluzioni a bassa emissione sonora. Con tali modalità applicative verrà, pertanto, contenuto al massimo il rumore alla fonte.

Di seguito si riporta anche la rappresentazione grafica del rumore percepito dai ricettori in funzione della loro distanza dalla sorgente sonora in esame. Tale

rappresentazione è stata effettuata utilizzando la formula della divergenza sferica, supponendo la sorgente come puntuale.

VALUTAZIONE PREVISIONALE RUMORE



Dalla rappresentazione grafica dell'analisi previsionale, si evince che la pressione sonora alla distanza di 15 mt dalla sorgente considerata, ovvero sul perimetro dell'insediamento in questione, risulta essere inferiore ai 60dB(A), per cui risulta rispettato il limite assoluto di immissione previsto dalla vigente normativa in materia per il periodo di riferimento considerato (diurno).

Tale risultato previsionale è sicuramente peggiorativo rispetto a quelle che saranno le normali condizioni di esercizio, in quanto con tale modello di calcolo non è stata valutata la presenza di schermi naturali sicuramente esistenti (quali ad esempio la piantumazione di una siepe perimetrale all'insediamento).

In ogni caso, il proponente non appena metterà in esercizio l'opera oggetto del presente studio, si farà carico anche di effettuare una valutazione dell'effettivo impatto acustico prodotto.

Tale monitoraggio si ripeterà con cadenza annuale e/o in caso di variazioni sostanziali. Qualora dovessero riscontrarsi valori superiori alla norma, saranno adottate ulteriori misure mitigative oltre a quelle già attualmente previste, al fine di garantire il rispetto dei limiti imposti dal piano di zonizzazione acustica comunale.

MISURE DI MITIGAZIONE ADOTTATE:

Al fine di mitigare il più possibile la variazione del clima acustico legato all'incremento del traffico indotto dal nuovo polo attrattore ovvero per una maggiore fluidità della corrente di traffico e un'efficace accessibilità al nuovo insediamento commerciale, consentendo ai flussi veicolari provenienti da tutti gli assi viari ivi confluenti (uscita tangenziale, SS18, Via Aguirre) di muoversi secondo le direzioni più opportune senza che vi sia un peggioramento del livello di servizio

delle strade interessate a fronte dell'incremento dei flussi previsti a seguito dell'attivazione nel nuovo polo attrattore, è stata prevista la realizzazione di una rotatoria, per la quale il settore viabilità mobilità urbana trasporti e manutenzioni del Comune di Salerno con Nota Prot. n°189638 del 24.10.2018 ha già espresso il suo parere favorevole di competenza.

Inoltre, all'interno del lotto è stata anche individuata una viabilità definibile "a percorso ellittico" nel senso che le corsie poste tra le file degli stalli essendo larghe 6 mt, sono a doppio senso di marcia e permettono la ricerca del posto auto libero, con maggiore facilità e in poco tempo a garanzia di un traffico sempre scorrevole.

IMPATTO SULLA COMPONENTE "AMBIENTE IDRICO SUPERFICIALE"

Relativamente alla componente "ambiente idrico superficiale", l'ambito locale di influenza dell'intervento progettuale proposto, risulta essere, come precedentemente affermato, caratterizzato dalla presenza del "fiume picentino", il cui corso risulta poco distante dal sito di cui trattasi. Nel considerare ribadire che non è stato possibile rilevare lo stato ecologico del corpo idrico superficiale di che trattasi, in quanto non sono presenti centraline di monitoraggio, al fine di garantire e non aggravare ulteriormente lo stato ecologico preesistente, per l'intervento oggetto del presente studio è stato progettualmente previsto:

- che per l'espletamento delle attività non vi sia in alcun modo necessità di acque di processo. Ciò comporta anche che le uniche acque reflue derivanti dall'insediamento in parola saranno quelle di dilavamento dei piazzali e dai servizi;
- che non vi siano scarichi diretti di nessun tipo nel corpo idrico superficiale;
- che gli scarichi prodotti nell'insediamento di che trattasi abbiano come recapito la rete fognaria comunale di tipo misto, la quale a sua volta recapita nell'impianto di depurazione dell'antistante area ASI gestito dal CGS Salerno;
- che al fine di non appesantire ulteriormente il carico biologico dell'impianto di depurazione comunale, le acque reflue di origine domestica, provenienti dai servizi igienici e spogliatoio, vengano convogliate mediante idonee condotte sottotraccia ad un sistema prefabbricato in polietilene di trattamento e accumulo costituito da una vasca settica "imhoff". Le sostanze mineralizzate, i fanghi e le sostanze flottanti così separate ed accumulate verranno poi periodicamente svuotate, nel rispetto della tempistica dettata dalla vigente normativa in materia, da ditte allo scopo autorizzate;
- che le acque di dilavamento dei piazzali esterni ovvero le acque di prima pioggia da esso provenienti in occasione di precipitazioni meteoriche, potendo risultare inquinate per lisciviazione dagli oli minerali, dagli idrocarburi e dai solidi inerti sedimentabili potenzialmente presenti sulla

pavimentazione dell'insediamento in questione, dovendo immettere detti reflui in rete fognaria comunale nel rispetto dei limiti tabellari previsti dalla vigente normativa in materia per il recapito in corpi idrici superficiali (Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/06 e smi) ovvero in modo tale da garantire già a monte dell'impianto di depurazione gestito dal CGS Salerno la conservazione dello stato ecologico del Fiume Picentino, vengano inviate preliminarmente ad un apposito impianto di trattamento capace di garantire il rispetto dei limiti prescrittivi di cui sopra.

Di seguito si riportano anche i valori previsionali stimati per gli inquinanti potenzialmente presenti nel refluo in uscita dall'impianto di trattamento acque di prima pioggia sopra descritto:

PARAMETRO INQUINANTE	VALORE STIMATO	UNITÀ MISURA	VALORE LIMITE
PH	6.9	--	5,5 ÷ 9,5
TEMPERATURA	--	°C	--
COLORE	non percettibile	--	non percettibile con diluizione 1:20
ODORE	non deve causare molestia	--	non deve causare molestia
MATERIALI GROSSOLANI	assenti	--	assenti
SOLIDI SOSPESI TOTALI	70	mg/l	80
BOD ₅ (come O ₂)	24	mg/l	40
COD (come O ₂)	78	mg/l	160
ALLUMINIO	< 0.1	mg/l	1
ARSENICO	< 0.01	mg/l	0.5
BARIO	< 0.1	mg/l	20
BORO	< 0.1	mg/l	2
CADMIO	< 0.01	mg/l	0.02
CROMO TOTALE	< 0.001	mg/l	2
CROMO VI	< 0.001	mg/l	0.2
FERRO	1.2	mg/l	2
MANGANESE	< 0.1	mg/l	2
MERCURIO	< 0.001	mg/l	0.005
NICHEL	< 0.01	mg/l	2
PIOMBO	< 0.01	mg/l	0.2
RAME	< 0.01	mg/l	0.1
SELENIO	< 0.01	mg/l	0.03
STAGNO	< 0.1	mg/l	10
ZINCO	< 0.01	mg/l	0.5
CIANURI TOTALI (come Cn)	< 0.01	mg/l	0.5
COLORO ATTIVO LIBERO	assente	mg/l	0.2
SOLFURI (come H ₂ S)	assenti	mg/l	1
SOLFITI (come SO ₃)	assenti	mg/l	1
SOLFATI (come SO ₄)	43.2	mg/l	1000
CLORURI	23.4	mg/l	1200
FLORURI	< 0.1	mg/l	6

FOSFORO TOTALE (come Ph)	3.3	mg/l	10
AZOTO AMMONIACALE (come NH ₄)	3.3	mg/l	15
AZOTO NITROSO (come N)	0.01	mg/l	0.6
AZOTO NITRICO (come N)	3.5	mg/l	20
GRASSI E OLI ANIMALI/VEGETALI	2.3	mg/l	20
IDROCARBURI TOTALI	0.5	mg/l	5
FENOLI	< 0.01	mg/l	0.5
ALDEIDI	< 0.01	mg/l	1
SOLVENTI ORGANICI AROMATICI	< 0.01	mg/l	0.2
SOLVENTI ORGANICI AZOTATI	< 0.01	mg/l	0.1
TENSIOATTIVI TOTALI	1.3	mg/l	2
PESTICIDI FOSFORATI	< 0.01	mg/l	0.10
PESTICIDI TOTALI (ESCLUSI I FOSFORATI)	< 0.01	mg/l	0.05
ESCHERICHIA COLI	20	UFC/100 ml	-

Pertanto, risultando le concentrazioni stimate per gli inquinanti immessi in rete fognaria ben al di sotto dei limiti imposti dalla vigente normativa in materia, considerate, altresì, le relative tecnologie di mitigazione progettualmente individuate, è possibile affermare che le variazioni dello stato ecologico del corpo idrico superficiale presente nell'ambito locale di influenza dovute all'espletamento dell'attività di che trattasi, rispetto alla preesistente condizione, siano da ritenersi trascurabili.

Tale previsione è anche supportata dal fatto che la stima dei valori di concentrazione previsionali sopra riportati per gli inquinanti potenzialmente presenti nel refluo in uscita dall'impianto di trattamento acque di prima pioggia è stata effettuata facendo la media dei valori riscontrati a seguito dei monitoraggi effettuati presso insediamenti caratterizzati per superfici esterne e modalità gestionali similari all'intervento progettuale proposto.

IMPATTO SULLA COMPONENTE "RIFIUTI"

Il maggior carico insediativo derivante dall'attuazione del progetto, ed in ogni caso di natura non residenziale, genererà indubbiamente una produzione di rifiuti in assoluto non valutabile in termini peggiorativi, se confrontato con il quantitativo di rifiuti che produceva l'impianto dismesso sia in termini qualitativi che quantitativi. In ogni caso il progetto prevede, come accennato nei precedenti paragrafi, locali attrezzati limitrofi al carico-scarico delle merci per la raccolta differenziata dei materiali riciclabili. La stima dei rifiuti annui prodotti dalla gestione del parco commerciale è stata effettuata prendendo come riferimento il coefficiente potenziale di produzione che tiene conto della quantità potenziale di produzione di rifiuto connesso all'attività insediata:

ATTIVITÀ	PRODUZIONE (kg*mq/anno)	SUPERFICIE (mq)	PRODUZIONE ANNUA (kg)
Ipermercati misti;	14,53	15.200	220.856
Ristoranti, Pizzerie, Pub;	29,93	900	26937
Bar, Caffè, Pasticcerie;	22,50	100	2250
TOTALE RIFIUTI PRODOTTI			250.043

STIMA PRODUZIONE ANNUALE RIFIUTI

MISURE DI MITIGAZIONE ADOTTATE:

Al fine di mitigare il più possibile la produzione di rifiuti ovvero di limitare il più possibile l'utilizzo di imballaggi da parte dei vari operatori commerciali che si andranno ad insediare all'interno del costruendo parco commerciale, il proponente si impegnerà ad effettuare con frequenza almeno semestrale una apposita campagna di formazione ed informazione di tutto il personale allo scopo addetto.

Inoltre, con l'obiettivo di limitare l'accesso dei mezzi di trasporto per la movimentazione e conferimento dei rifiuti ivi generati, nell'area destinata al loro deposito temporaneo verranno posizionate delle presse compattatrici atte a ridurre i volumi.

IMPATTO SULLE COMPONENTI "VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA"

L'evoluzione della vegetazione della zona circostante l'area oggetto di studio è già caratterizzata da un certo livello di pressione antropica. A tal proposito, risulta utile ribadire che l'intervento progettuale di che trattasi andrà ad inserirsi in un contesto industriale già esistente. Le principali azioni di disturbo sulla componente "vegetazione, flora e fauna" riconducibili all'insediamento in questione possono essere sostanzialmente dovute all'occupazione del suolo, alle emissioni prodotte in fase di esercizio ed al traffico veicolare indotto.

AZIONE		EFFETTI	STIMA IMPATTO
<input checked="" type="checkbox"/> INQUINAMENTO ATMOSFERICO DA CO, CO ₂ , NO _x			
VEGETAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> azione fitotossica diretta e/o azione sinergica con altri gas; partecipazione alla catena di reazioni fotochimiche che portano alla formazione di inquinanti secondari (principalmente ozono) nelle aree interessate da smog; insieme alla SO₂, gli NO_x sono la principale causa della formazione delle piogge acide (non su scala locale). 	<ul style="list-style-type: none"> Lesioni concentrate nella parte apicale delle foglie lungo le nervature principali che risultano indistinguibili da quelle dovute all'SO₂. Caduta delle foglie e dei frutti. 	<p>NULLO</p> <p>Gli effetti descritti possono verificarsi solo in caso di concentrazioni molto elevate, condizione che non si verificheranno mai per nell'intervento proposto.</p>

FAUNA	<ul style="list-style-type: none"> Assenza di fonti bibliografiche in grado di fornire adeguate indicazioni riferibili alla situazione in studio. 	<ul style="list-style-type: none"> Principalmente a carico delle vie respiratorie. 	
-------	--	---	--

AZIONE		EFFETTI	STIMA IMPATTO
<input checked="" type="checkbox"/> INQUINAMENTO IDRICO			
FAUNA	<ul style="list-style-type: none"> Allontanamento relativo della fauna presente; 	<ul style="list-style-type: none"> Disturbi dell'attività riproduttiva. 	<p>NULLO</p> <p>Non sono previsti impatti da parte degli scarichi idrici poiché l'impianto di depurazione recapiterà in fognatura nel rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa.</p>

AZIONE		EFFETTI	STIMA IMPATTO
<input checked="" type="checkbox"/> AUMENTO DEL TRAFFICO VEICOLARE			
FAUNA	<ul style="list-style-type: none"> Creazione di impedimenti momentanei agli animali esistenti 	<ul style="list-style-type: none"> Cambiamento delle condizioni di vivibilità 	<p>TRASCURABILE</p> <p>Le condizioni esistenti non subiranno sostanziali modifiche in seguito all'intervento. Pertanto, l'ipotesi peggiore che potrà verificarsi è che, dopo un breve periodo iniziale, si risconterà la piena adattabilità alle nuove condizioni.</p>

AZIONE		EFFETTI	STIMA IMPATTO
<input checked="" type="checkbox"/> INQUINAMENTO ACUSTICO			
FAUNA	<ul style="list-style-type: none"> Allontanamento relativo della fauna presente 	<ul style="list-style-type: none"> L'allontanamento temporaneo dai siti abituali, in linea di massima, è variabile da alcune centinaia di metri a pochi chilometri (1-2 al massimo). L'attività riproduttiva risulta più sensibile di quella trofica alle emissioni sonore. 	<p>TRASCURABILE</p> <p>Non ci saranno emissioni tali da arrecare fastidi all'eventuale fauna presente, inoltre essendo il contesto già caratterizzato da insediamenti produttivi, le specie presenti hanno già raggiunto un livello di assuefazione a disturbi sonori continui di basso livello che comporterà la piena accettazione della attività.</p>

Per tutto quanto sopra rappresentato, nell'ambito locale di influenza dell'intervento progettuale proposto, gli impatti sulla componente "vegetazione, flora e fauna" siano da ritenersi estremamente modesti.

MISURE DI MITIGAZIONE ADOTTATE:

Al fine di mitigare l'impatto ambientale delle grandi superfici a parcheggio richieste da tali tipi di attività, saranno messi a dimora e in ragione di uno ogni sei posti auto delle alberature a filare. L'essenza prescelta (analoga a quella dei parcheggi pubblici) è il Piper Nigrum o finto pepe che, oltre ad emettere piacevoli fiorellini gialli presenta un tronco rugoso e foglie di un verde lucidissimo. Inoltre è una pianta sempreverde e non resinosa pertanto non crea problemi di spazzamento di fogliame durante l'autunno e non danneggia le sottostanti vetture. La messa a dimora sarà di alberi di almeno 4 anni che hanno un fusto già di due metri; fiorisce in estate, non ha bisogno di particolari attenzioni e difficilmente viene aggredito da parassiti.

IMPATTO SUL "PAESAGGIO"

PERCEZIONE VISIVA DELL'OPERA

Nel presente paragrafo si andrà a valutare il potenziale impatto visivo che comporterà l'inserimento dell'intervento progettuale proposto nel contesto paesaggistico preesistente. A tal proposito risulta utile evidenziare che tale valutazione è di non facile attuazione, in quanto dipende da disparati fattori, legati sia al paesaggio in quanto tale, che alla capacità percettiva di chi lo osserva.

La percezione della bellezza paesaggistica è strettamente legata all'interpretazione personale di chi la osserva. Essa dipende sia da meccanismi percettivi e sensitivi (immaginazione, esperienze visive precedenti, associazione d'immagini, etc.), che da condizioni educative e culturali (influenza sul giudizio estetico), nonché dalla familiarità del soggetto con il paesaggio. Tutto ciò, unito all'intrinseca qualità del territorio (qualità data dall'interazione di aspetti naturali con aspetti artificiali), fornisce il grado d'importanza di un ambiente dal punto di vista visivo.

Rispetto all'attuale condizione di area industriale dismessa versante in condizioni di degrado, il progetto di recupero delle aree ex Consorzio Agrario di Salerno avrà sicuramente l'effetto di conferire al comprensorio una valenza visiva migliore all'interno del contesto urbano circostante.

La fase di progettazione degli interventi ha tenuto costantemente conto della necessità di ridurre il più possibile l'ingombro visivo degli edifici allo scopo di giungere ad un loro corretto inserimento all'interno degli spazi esistenti.

In particolare saranno rimossi gli attuali silos che costituiscono una vera e propria barriera visiva realizzando edifici di altezza non superiore ai 10 mt. Non sono, quindi, presenti edifici di altezza rilevante e l'insieme si presenta come un unicum architettonico non impattante col contesto esterno. La rimozione degli attuali silos permetterà una notevole apertura panoramica verso il mare che apparirà in maniera evidente alle auto che percorrono il raccordo tra l'autostrada A3 e la tangenziale di Salerno. Le filari di alberi disposte lungo le aiuole perimetrali permetteranno di creare una ulteriore mitigazione della vista degli edifici che rimarranno prospetticamente defilati e, comunque, nascosti dai percorsi stradali principali

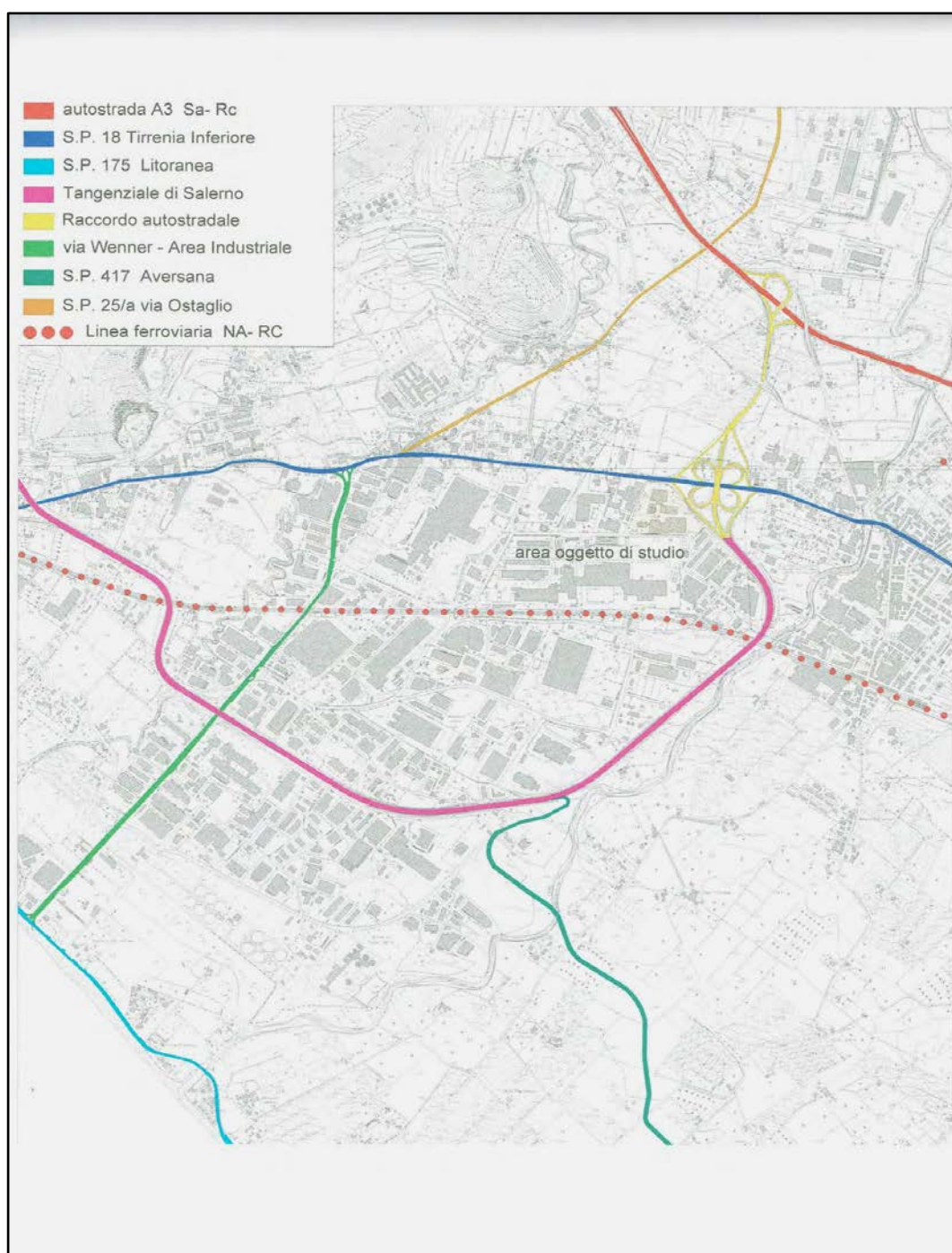
Sulla base di tutto quanto rappresentato, nel considerare che l'intervento proposto è localizzato in un'area pianeggiante, che non vi sono corpi di fabbrica in elevazione e che lo stesso ricade in zona industriale in cui sono presenti corpi di fabbrica aventi anche un'altezza superiore ai 10,00 mt, considerate le misure di mitigazione adottate, è possibile affermare, sulla base anche di una verifica visiva fatta in campo, che l'insediamento di cui trattasi, non è più visibile oltre il raggio di 500 mt.

Nel considerare, come già precedentemente riscontrato, che in prossimità dell'intervento progettuale non sono presenti aree paesaggisticamente tutelate, né tantomeno beni di rilevanza storico-artistica e ambientale, per tutto quanto rappresentato, è possibile ritenere che lo stesso produca un impatto sicuramente positivo sul paesaggio preesistente.

IMPATTO SUL "TRAFFICO VEICOLARE"

In allegato al progetto è stato redatto per la verifica dell'influenza dell'opera sul traffico comunale e sovra comunale è stato redatto un apposito studio trasporti stico.

Allo scopo di ottenere una ottimizzazione dell'attuale maglia stradale la proposta progettuale prevede la realizzazione di nuovi collegamenti e l'adeguamento e la messa in sicurezza delle intersezioni a contorno dell'area di insediamento. Essa prevede sostanzialmente il riammagliamento della rete stradale attraverso la realizzazione di una nuova rotatoria lungo la SS 18, all'altezza del lato nord del sito oggetto di intervento, tenendo particolarmente conto della presenza dello svincolo autostradale della A3 SA-RC. Inoltre si procederà all'allungamento della rampa di uscita del predetto svincolo per raccordarlo in modo ottimale col percorso della rotatoria. Un ulteriore intervento consiste nella sistemazione dei tratti stradali limitrofi con particolare riguardo al tratto di via F. Aguirre che avrà un andamento arcuato nel tratto terminale in modo tale da raccordarsi perfettamente con la predetta rotatoria.



VIABILITÀ DI ACCESSO AL PARCO COMMERCIALE

Come si evince dai grafici progettuali buona parte della nuova viabilità pubblica e le modifiche migliorative ai tratti stradali preesistenti coinvolgeranno le aree private dell'ex Consorzio Agrario, però, nonostante la penalizzazione di cessione di aree si è avuto una sintesi ottimale con le esigenze di sicurezza dettate anche dal D.L. 285/92 e smi.

Per tutto quanto sopra rappresentato, è possibile ritenere che, nell'ambito locale d'influenza dell'intervento progettuale proposto, l'esercizio dell'attività non un sostanziale impatto sul traffico veicolare già ivi presente.

IMPATTO SUL "CONTESTO SOCIO-ECONOMICO"

La scelta dell'attività che si andrà ad esercitare è, come già detto, scaturita da un'attenta analisi di fattibilità economica e sostenibilità ambientale. Tale atto imprenditoriale comporterà non solo un incremento delle attività del territorio e quindi un impatto positivo sull'economia della regione ma anche dei vantaggi per la cittadinanza a livello locale derivanti dalla necessità di effettuare nuove assunzioni per la gestione operativa del costruendo parco commerciale.

La realizzazione delle strutture commerciali di progetto andrà ad opporsi alla riduzione in termini di unità locali e di addetti registratasi negli ultimi anni soprattutto nel settore commerciale. Infatti, per lo svolgimento della nuova attività è stata prevista l'assunzione di nuovo personale in un numero variabile tra le 180 e le 200 unità.

Pertanto, sulla base di tutto quanto sopra rappresentato, è possibile anche ritenere che l'intervento progettuale proposto avrà un notevole impatto positivo sia sul contesto socio-economico locale che su quello di più ampia scala.

CONCLUSIONI

L'intervento progettuale proposto dalla società "DISTRIBUZIONE COMMERCIALE SRL" riguarda la realizzazione di un "Parco Commerciale" da localizzarsi nell'area del ex "Consorzio Agrario" sito in località Fuorni alla via Lamia nell'ambito dell'agglomerato industriale ASI di Salerno.

Il progetto in parola trova sede all'interno del lotto dove attualmente sono presenti vecchi stabilimenti industriali in disuso, originariamente destinati alla lavorazione e stoccaggio del tabacco, mais e cereali minori, localizzato, in termini di accesso ai principali sistemi di collegamento, in un punto nevralgico quale il raccordo tra lo svincolo autostradale di Pontecagnano (SA) della SA-RC e la tangenziale di Salerno. L'intervento mira ad incrementare i rapporti connessi allo sviluppo dell'area metropolitana Salernitana per la sua strategica posizione.

Nello specifico l'intervento progettuale proposto prevede il riuso del complesso industriale dismesso e delle aree scoperte, dando seguito alla demolizione dei capannoni esistenti, così come previsto dagli strumenti urbanistici vigenti, di cui si farà cenno in seguito (a tal proposito vedasi la planimetria sopra riportata). Tale scelta di intervento si è resa necessaria in quanto le tipologie costruttive e dimensionali dei capannoni esistenti, non possono essere adeguate alle esigenze funzionali di un moderno parco commerciale da realizzarsi in

ottemperanza alle norme della L.R. n°1 /2014 sul commercio che consente la realizzazione di medie e grandi strutture di vendita, così come definito dall'art. 3 comma 1, lettera n) della suddetta legge regionale. Allo scopo di restituire in modo immediato la situazione ante-operam e post-operam, di seguito si riporta anche l'ambito di intervento con i diversi edifici commerciali da realizzare.

Tale tipologia di intervento, rispetto alla normativa regionale vigente in materia di "Valutazione di Impatto Ambientale", di cui alla DGR n°680 del 07.11.2017, resta individuata tra i progetti di cui al P.to 7) lettera b) dell'Allegato IV alla Parte II del D.Lgs. n°152/06 e smi "progetti di sviluppo di aree urbane, nuove o in estensione, interessanti superfici superiori ai 40 ettari; progetti di riassetto o sviluppo di aree urbane all'interno di aree urbane esistenti che interessano superfici superiori a 10 ettari; costruzione di centri commerciali di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 "Riforma della disciplina relativa al settore del commercio, a norma dell'articolo 4, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59"; parcheggi di uso pubblico con capacità superiori a 500 posti auto;"

L'attività proposta risulta anche essere pienamente rispondente alle linee programmatiche nazionali e regionali. A supporto di quanto appena affermato vedasi l'associata verifica condotta nello specifico nel "quadro di riferimento programmatico".

Dal "quadro di riferimento ambientale" emerge una progettazione attenta a limitare quanto più possibile i potenziali impatti sull'ambiente sia in fase di realizzazione che di esercizio dell'opera. In particolare, le verifiche condotte mostrano che:

- in ordine ai materiali costruttivi utilizzati, ai volumi coperti e scoperti resi disponibili, ai dispositivi di sicurezza adottati, alle pavimentazioni realizzate con le associate reti di raccolta e trattamento reflui, che le strutture impiegate per lo svolgimento dell'attività risultano essere pienamente idonee;
- l'intervento è stato progettato nella piena rispondenza alla normativa vigente in materia, utilizzando le migliori tecnologie disponibili a costi non eccessivi, ciò consente di non poter individuare alternative possibili alle tecnologie impiegate per l'intervento proposto. Tali tecnologie garantiscono anche la sicurezza degli operatori allo scopo utilizzati;
- l'area individuata per la sua localizzazione ha tutte le caratteristiche di idoneità previste per l'esercizio dell'attività di che trattasi:
 - ✚ destinazione urbanistica adeguata (area industriale);
 - ✚ sistema viario adeguato, in quanto il costruendo parco commerciale in questione è facilmente raggiungibile dallo svincolo autostradale di

Pontecagnano (SA) della A3 SA-RC, senza la necessità di attraversare centri urbani. Tale viabilità di accesso risulta anche essere adeguatamente dimensionata alla tipologia di traffico indotto dall'intervento;

- + presenza delle opere di urbanizzazione, in quanto l'insediamento oggetto dell'intervento proposto risulta già allacciato alla rete idrica, alla rete fognaria ed elettrica;
- + totale assenza nell'ambito locale di influenza dell'intervento di vincoli culturali e paesaggistici di cui agli artt. 136 e 142 del D.Lgs. n°42/2004 e smi;
- + totale assenza nell'ambito locale di influenza dell'intervento di vincoli di natura idrogeologica;
- + totale assenza nelle immediate vicinanze dell'intervento progettuale proposto sia di Siti di Interesse Comunitario (SIC) che Zone di Protezione Speciale;
- + localizzazione geografica ottimale;
- + utilizzazione di un sito avente caratteristiche idonee allo svolgimento dell'attività sia per strutture che per spazi disponibili;

Gli interventi di mitigazione individuati in fase progettuale hanno mirato a:

- ridurre al minimo le emissioni in atmosfera di inquinanti auto veicolare indotte dall'espletamento dell'attività in questione;
- evitare il rischio di contaminazione di suolo, sottosuolo, acque superficiali e acque sotterranee;
- razionalizzare e minimizzare i consumi;
- ottimizzare la gestione operativa mediante l'adozione di sistemi aziendali di gestione della qualità e ambientali;
- evitare rischi per la salute dei cittadini e dei lavoratori.

Il presente studio ha avuto lo scopo di fornire un inquadramento ambientale del territorio interessato dall'intervento progettuale proposto in termini di caratteristiche antropiche, di indicazioni normative nonché bioclimatiche e vegetazionali. La valutazione degli impatti ambientali derivanti dall'opera è stata effettuata attraverso modelli di previsione che hanno tenuto conto sia della situazione preesistente che di quella indotta dall'espletamento dell'attività proposta.

L'analisi condotta ha mostrato che, complessivamente, l'intervento progettuale proposto, con le associate misure di mitigazione adottate, apporta variazioni trascurabili alla situazione preesistente a cui si affiancano molteplici impatti positivi per la collettività.

L'analisi ha tenuto conto di tutte le componenti ambientali potenzialmente interessate dall'intervento progettuale proposto, valutando puntualmente sia le interferenze dirette che quelle indirette prodotte dallo stesso. In particolare, sono stati verificati e analizzati tutti i vincoli imposti a livello regionale, provinciale e locale dalle pianificazioni generali e di settore.

I risultati dell'analisi ambientale condotta hanno mostrato che:

- da un punto di vista geolitologico, il sito non è caratterizzato da nessuna particolare criticità;
- l'impatto sulla qualità dell'aria è limitato. Gli interventi di mitigazione progettuali e gestionali individuati sono tali da rendere accettabile questo impatto;
- l'impatto sull'ambiente idrico è estremamente limitato, sia in fase di prelievo che di scarico, in quanto l'intervento progettuale proposto non prevede l'utilizzo di acque di processo, pertanto, gli unici reflui prodotti saranno quelli di dilavamento dei piazzali e dei servizi igienici, che saranno avviati ad un idoneo impianto di trattamento che garantirà il recapito in rete fognaria nel rispetto dei limiti tabellari previsti per i corpi idrici superficiali;
- l'impatto derivante dall'occupazione del suolo è da considerarsi limitato, in quanto l'intervento progettuale proposto ricadendo in zona industriale non altera le destinazioni d'uso previste per il territorio in esame;
- la variazione del clima acustico prodotto dall'intervento proposto, in virtù degli interventi di mitigazione progettualmente adottati, sono nei limiti di ammissibilità previsti dalla vigente normativa in materia, per quanto attiene le immissioni ed emissioni di rumori nell'ambiente esterno;
- la vegetazione, la flora, la fauna e gli ecosistemi non subiranno perturbazioni rispetto agli equilibri attuali, già condizionati dalla presenza antropica. La sostanziale stabilità dell'habitat naturale non avrà ripercussioni negative sulla maggior parte dei popolamenti faunistici e vegetazionali;
- gli interventi di mitigazione rendono trascurabile anche l'impatto visivo e paesaggistico dell'opera localizzata, come già detto, in area industriale;
- durante la fase di esercizio sono previste campagne di monitoraggio che permetteranno di tenere sotto controllo l'evoluzione della situazione ambientale ed eventualmente apportare modifiche gestionali in funzione di essa;
- l'impatto sul traffico veicolare è trascurabile essendo l'area ben localizzata e facilmente raggiungibile;
- sul territorio, grazie alle nuove assunzioni previste, l'intervento progettuale proposto sotto il profilo socio-economico avrà sicuramente un impatto positivo.

Il bilancio complessivo dell'intervento progettuale proposto mostra un impatto sulle componenti ambientali analizzate decisamente ridotto rispetto ai vantaggi che dall'intervento stesso potranno scaturire. Per un'analisi dettagliata di quanto riassunto ci si rimanda ai quadri di riferimento progettuale ed ambientale. Dalle valutazioni effettuate nel presente studio si può ritenere che l'intervento proposto, così come progettualmente localizzato realizzato e gestito, considerate le interferenze positive e negative sulle componenti ambientali ad esso attribuibili, risulta:

- ***essere rispondente alle linee programmatiche sia su scala vasta che locale;***
- ***non produrre impatti negativi per quanto attiene la salvaguardia ambientale;***
- ***incidere positivamente sull'occupazione locale e sullo sviluppo socioeconomico del territorio.***

Salerno, 30.10.2018

Il Tecnico